



RASSEGNA **STAMPA**

14 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

della Basilicata

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

ANNO 13 - N. 130 € 1,20



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

ECCO TEDX

Tradizione e innovazione
in 10 idee per il futuro
in prospettiva Matera 2019

QUARTO a pagina 15



La conferenza di Verri

IL GIRO D'ITALIA

Viggiano si tinge di rosa
La festa di Montalbano
per l'arrivo di Pozzovivo

alle pagine 23, 24, 25 e 40



Il benvenuto di Viggiano al Giro

I magistrati contabili contestano spese per i collaboratori e altro
Il Consiglio a maggioranza solleva il conflitto di attribuzione

I consiglieri regionali stoppano la Corte dei Conti

*Rimborsopoli: il governatore Pittella: «Rispetto il verdetto
dei giudici, proseguo con immutato impegno»*

AMATO a pagina 8

POLITICA LUCANA

Le elezioni? Meglio pensare al congresso
Ecco che sta succedendo dentro il Pd

SANTORO alle pagine 6 e 7

Comuni al voto

Focus
su Sant'Angelo Lf
Domani
Rotonda

MONACO a pagina 12

#POTENZA2014

Petrone, comizio ai cancelli della Sider
Cosa ne pensano i lavoratori?
Falotico a confronto con i datori di lavoro

LORUSSO, PANETTIERI alle pagine 9 e 10



Petrone alla Sider Potenza

La curiosità

a pagina 13



Cosa ci fa
il cane dell'Eni
a Vaglio Scalo?

VI SEGNALIAMO:**POTENZA**

Pneumologia
sovraffollata
La denuncia
di una paziente

a pagina 19

L'ospedale
San Carlo**LAURIA**

La protesta
per la strada
«Siamo pronti
a incatenarci»

FALABELLA a pagina 29

Il consiglio comunale
di Lauria**NOVA SIRI**

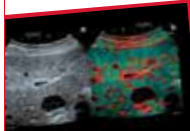
Le api di Guida
in un film
candidato
alla Palma d'Oro

CORRADO a pagina 36

L'apicoltore
Ivan Guida**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA****ELASTOSONOGRAFIA EPATICA**

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre,
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso,
diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



**STUDIO
ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA**
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

CINEMA

Miglior
canzone
Ai David
pure Papaleo



Erica Mou e Papaleo
a pagina 44



La crescita
che arriva
se si divulga
conoscenza

di MARGHERITA TORRIO

I nuovi governi sono
chiamati, innanzitutto,
a misurarsi con il siste-
ma scuola; l'impe-
gno verso essa profuso
rappresenta un crite-
rio molto importante
per ricostruire tappe e
modelli dei sistemi di
governo e di formazio-
ne delle classi
continua a pagina 10

Marino Bici & Sport

Assistenza tecnica specializzata
Noleggio e lavaggio bici
Rilevazione misure antropometriche
Assetto posturale
Ristrutturazione e fornitura ricambi
per bici d'epoca

MARINO BICI & SPORT
Via Madonna del Ponte, 7 - Policoro (MT)
tel. 0835 981306 - email: punarinos@heredia.it
www.marinobicesport.com

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 14 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/531548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 95,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info, tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

RIMBORSOPOLI NEL «MIRINO» LE SPESE DEI GRUPPI CONSILIARI NEL 2013. PER VIA ANZIO È UN «CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE»

Corte dei Conti: ridate i soldi ma la Regione fa ricorso

La richiesta impugnata davanti al Tar e alla Corte Costituzionale

Il governatore Pittella: «Sono sereno e fiducioso. Ora avrò l'opportunità di difendermi»

● Il Consiglio regionale ha deciso ieri a maggioranza (con il voto contrario dei consiglieri grillini) di presentare un ricorso alla Corte costituzionale «per conflitto di attribuzione su controllo della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per la Basilicata sui rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2013». La decisione era stata sollecitata con una mozione (primo firmatario Francesco Mollica (Udc).

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>



PALAZZO La sede della Regione Basilicata «assediata» dai Finanziati (foto Tony Vecce)

IL CASO OGGI L'UDIENZA DECISIVA SUL «SEGRETO D'UFFICIO»

Rivelò dati secretati sulla salute delle dighe Processo a Bolognetti impuniti gli inquinatori

«Se tornassi indietro rifarei tutto. Ho agito nell'interesse della comunità lucana»

● Nel 2010 rivelò i dati Arpab sullo stato di salute degli invasi lucani. Dati dai quali emergeva l'inquinamento, in particolare, del Pertusillo. Fu accusato di allarmismo e si beccò una denuncia per rivelazione di segreto d'ufficio. Maurizio Bolognetti, leader dei Radicali Lucani, è finito sotto processo: oggi è prevista l'udienza decisiva al tribunale di Potenza. Lui ha denunciato l'inquinamento ed è indagato. Chi ha inquinato, invece, resta impunito.

L'INTERVISTA A PAGINA VI >>

MATERA

Il cantiere della Ss 19 manda in tilt la sua casa

● Il caso di una famiglia, con un figlio disabile, che vive in camper lungo la statale 99. Da quando hanno ampliato la strada, l'abitazione mostra crepe e lesioni gravi che secondo il pro pretoriano sarebbero state causate dai lavori.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

TRA LAGOPESOLE E FILIANO

Donna incinta cade da un cavalcavia Ricoverata al S. Carlo perde il bambino

● Tragico incidente l'altra notte sulla Potenza-Melfi, nel tratto fra le uscite di Lagopesole e Filiano. Una donna incinta è volata giù da un cavalcavia dell'altezza di circa dieci metri. Ricoverata al San Carlo di Potenza in gravi condizioni dopo un complesso intervento di recupero, ha purtroppo perso il bambino. Sono in corso di accertamento le cause della caduta.

La donna, una quarantatreenne di Brindisi di Montragna, è stata raggiunta grazie agli uomini del Corpo Forestale dello Stato e portata all'ospedale San Carlo.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

CICLISMO

Il Parco in... rosa oggi arriva oggi Il Giro d'Italia in Val d'Agri

● Fa tappa oggi a Viggiano (l'arrivo è previsto alle 16.30) il Giro d'Italia 2014. Per la prima volta la carovana rosa arriverà nel comune della Madonna Nera e del petrolio, attraversando parte della Val d'Agri e del Parco Nazionale Appennino Lucano. Il traguardo è fissato nella piazza di Viggiano, ma le maglie dei corridori attraverseranno alcuni comuni del Parco inerpicandosi su percorsi di montagna.

SERVIZI A PAGINA XIII >>



EVENTO Il Giro d'Italia fa oggi tappa in Basilicata

MELFI

Autostrade Spa premia l'eroismo di un agente della Polstrada

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

«guerriglieri» del verde in città Piantine a go-go contro il degrado

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA VIA DEL GALLITELLO: STOP AL CONSUMO DI SUOLO

Blitz di Legambiente nel «rione del cemento»



SIT-IN La manifestazione

● Legambiente scende in strada a Potenza con un blitz in una delle aree più «cementificate» del capoluogo: via del Gallitello. Indossando case di cartone con la scritta «Stop al consumo di suolo» i volontari dell'associazione ambientalista hanno sensibilizzato i cittadini su una vera e propria invasione di case vuote, inutili, insicure, fragili ed energeticamente costose.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

AMBIENTE UNA SPECIE DI PREGIO A LIVELLO NAZIONALE

Sull'Appennino lucano torna la «cicogna nera»



UCCELLI Il nido di cicogna nera

● Torna la cicogna nera nel Parco nazionale dell'Appennino lucano. È di questi giorni, infatti, l'osservazione di almeno un pullo di cicogna nera presente nel nido, amorevolmente sottoposto alle cure ed attenzioni da parte dei genitori che vigilano su di lui. La cicogna nera è una specie di pregio a livello nazionale. Nidifica in Italia con non più di 11-13 coppie e di queste ben 6 da alcuni anni tornano con regolarità a nidificare e riprodursi in Basilicata.

GAP INFRASTRUTTURALE E RILANCIO DEL TURISMO LUCANO

di **GIANPIERO PERRI** *
DIRETTORE DELL'APT BASILICATA

DIRETTORE Gianpiero Perri

Chiamato in causa dal manager del turismo Nino Miso, professionista con una vasta esperienza internazionale, soprattutto in gestione alberghiera, peraltro nativo di Tricarico e dunque lucano doc, sui risultati del turismo lucano ho cercato di ricavare una qualche lezione, sempre utile per quanti sono in prima linea nell'impegno a favore dello sviluppo del turismo lucano.

CONTINUA A PAGINA XII >>

L'Unità

Crescere in povertà
condiziona le opportunità
lungo tutta la vita. In Italia
sono in questa situazione
un milione di bambini,
il doppio di cinque anni fa.
Nell'indifferenza quasi
totale della politica

Chiara Saraceno

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1,30 Anno 91 n. 126
Mercoledì 14 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Jan Brandt,
marziani
a Berlino**
Palieri pag. 18

**Giulietta Masina
venti anni dopo**
Crespi pag. 17



**Nazionale, ecco
i 31: ci sono
Rossi e Cassano**
De Marzi pag. 23

U:

Renzi: lo Stato più forte dei ladri

- Il premier a Milano con il commissario anti-corruzione Cantone: «Sull'Expo ci metto la faccia»
- Grillo senza freni: «Stop ai lavori» ● Guerra in Procura: Bruti accusa Roobledo di intralciare le indagini

Matteo Renzi a Milano, assieme al commissario anti-corruzione Raffaele Cantone, fa il punto sull'Expo. E sfida i distastici: «Lo Stato è più forte dei ladri». A poca distanza Grillo ripete i suoi vaffa. Intanto in Procura, Bruti accusa Roobledo: «Ha intralciato le indagini».

MATTEUCCI VENTURELLI VESPO A PAG. 2-3

Expo e Magnoni fragore e silenzio

MASSIMO MUCCHETTI

● DUE PESI E DUE MISURE. NON VA BENE. Gli arresti per le tangenti sugli appalti dell'Expo hanno riempito le prime pagine dei quotidiani per giorni, con cronache a largo raggio, retroscena e prese di posizione sulla nuova Tangentopoli. Non poteva mancare l'immediata reazione del Governo e del Parlamento. Bene. Gli arresti di tre banchieri milanesi della Sopaf per le truffe ai danni delle casse previdenziali di ragionieri, medici e giornalisti, invece, hanno suscitato assai meno clamore.

SEGUE A PAGINA 3



Tornano i superstiti. Scontro nella Ue

Sbarcati a Catania i sopravvissuti al disastro con i 17 cadaveri. Il comandante: difficile dire quanti siano i morti

MONGELLO RIGHI A PAG. 9

VERSO IL VOTO

L'euro è salvo l'Europa no

PAOLO GUERRIERI

L'euro è salvo ma la situazione economica di molti Paesi europei resta a dir poco drammatica, con ventisette milioni di disoccupati, appena sfiorati dalla fragile ripresa in corso. Si potrebbero fotografare in questo modo le condizioni dell'Europa alla vigilia delle elezioni del 25 maggio. Si teme un massiccio voto di protesta a favore dei partiti e movimenti in varia misura euroscettici. Potrebbe trasformarsi in uno shock salutare a condizione che riesca a produrre una profonda discontinuità nelle politiche e strategie fin qui adottate.

SEGUE A PAG. 15

Il bivio delle classi dirigenti

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

Nel campo della sinistra siamo abituati a interrogarci su di noi, a sottolineare i nostri limiti, le insufficienze della nostra azione, i contrasti che ci ostacolano anche quando sono fecondi. Ma per una volta non vorrei parlare di Renzi, della sinistra del Pd, dei dividersi di questo partito in tanti rivoli. Pongo un altro problema: quali sono oggi gli orientamenti delle tradizionali classi dirigenti italiane?

SEGUE A PAG. 15

Berlusconi grida al «golpe» europeo

- Geithner, ex segretario al Tesoro Usa, rivela contatti con funzionari Ue nel 2011 ● **Forza Italia:** «Commissione d'inchiesta»
- Alfano: «Valuteremo»

Nell'autunno 2011 l'allora ministro del Tesoro Usa Tim Geithner sarebbe stato avvicinato da «funzionari europei» per proporgli «una trama» contro l'allora premier Silvio Berlusconi. Le rivelazioni fanno insorgere l'ex Cav e Forza Italia che chiede una commissione d'inchiesta.

FANTOZZI A PAG. 7

Staino

NEL 2011 UNA TRAMA EUROPEA PER FAR CALDERE BERLUSCONI.

UNA TRAMA EUROPEA PER AIUTARE I MIGRANTI, MAI?



Il complotto al contrario

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

Le memorie di Timothy Geithner, ex ministro del Tesoro americano, sarebbero secondo Berlusconi la prova di un «complotto europeo» che portò alla sua caduta nel novembre 2011.

SEGUE A PAG. 16

GOVERNO

Servizio civile, è rivoluzione

- Le linee guida: aperto agli stranieri, può diventare l'anticamera del lavoro

Il premier Matteo Renzi «twitta» linee guida sulla riforma del Terzo Settore, per lanciare una raccolta di pareri da qui al 13 giugno (la legge delega sarà varata il 27). «È un modo di difendere la patria - si legge sul sito del governo - nella condivisione di valori comuni».

COMASCHI A PAG. 8



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La catastrofe perfetta

● SE FOSSE LA VULGARITÀ A VINCERE LE ELEZIONI, di sicuro il Pd le perderebbe. Grillo supererebbe tutti e Berlusconi lo seguirebbe a ruota, con le sue dentiere e con parabole come quella raccontata ieri. Un'immaginaria personalità europea avrebbe infatti detto all'ex cav che a Bruxelles si stanno ampliando i cessi per ospitarvi i grillini. Un tocco di poesia che eguaglia le barzellette porno da cene eleganti di una volta.

Ma, tant'è, il Paese tutto ora attende solo il ritorno del figliol (poco) prodigo

Grillo a Porta a porta. L'ex comico starà già provando i numeri da fare nella terza Camera, per aprirla come una scatola di sardine. Nel qual caso è intrigante immaginare come potrebbe reagire Bruno Vespa per difendere la sacralità del luogo e della sua funzione. Sempre che non ritenga Grillo capace davvero di conquistare la maggioranza, diventando il suo nuovo «editore di riferimento». Si avvererebbe così quella che Scalfari ha definito la «tirannide di un comico», ovvero la catastrofe perfetta auspicata da Casaleggio.

IL CASO

La Corte Ue contro Google «La privacy è un diritto»

- Il colosso responsabile anche dei dati di altri siti

DI SALVO A PAG. 11

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 14 maggio 2014**NUOVA TANGENTOPOLI**
ALL'OMBRA DELL'EXPO

La sfida a Grillo: «Non è accettabile che oggi, in una logica sfascista e distruttiva, si dica di fermare l'Expo»

MILANO
Il selfie di Renzi con una sostenitrice

La missione di Renzi a Milano

«Lo Stato è più forte dei ladri»

E al mondo produttivo: «Serve uno sforzo in più. Non molliamo adesso»

● **MILANO.** Matteo Renzi arriva a Milano nel pieno della bufera giudiziaria sull'Expo per dire che «lo Stato è più grande e forte dei ladri» e che l'esposizione universale «deve diventare il fiore all'occhiello» dell'Italia. E sfida apertamente, senza mai nominarlo, Beppe Grillo che considera l'evento una «rapina in corso», una «puttanata» e chiede di bloccare tutto.

«Non è accettabile – dice il presidente del Consiglio – che oggi, in una logica sfascista e distruttiva, si dica di fermare l'Expo».

Renzi arriva nella sede di via Rovello verso le 10,30 dopo aver visitato una scuola in cui i genitori si sono rimboccati le maniche e hanno ridipinto le pareti. Non c'è la protesta dei Cinque Stelle guidati da Grillo che qualcuno si aspetta. Le bordate anti Expo arrivano solo nella conferenza stampa del comico al pomeriggio. A Milano il premier e il leader dei Cinque Stelle si danno il cambio. Uniche voci di protesta al mattino sono quelle di qualche sporadico manifestante degli strattati.

Il presidente del Consiglio si chiude in una riunione ad otto con il commissario unico Giuseppe Sala, con i ministri Maurizio Lupi e Maurizio Martina, con il

prefetto Francesco Paolo Tronca, il sindaco Giuliano Pisapia, il governatore Roberto Maroni e Raffaele Cantone, il presidente dell'autorità anticorruzione che si occuperà fra l'altro della supervisione delle gare d'appalto. «Un commissario che va a commissariare il commissario» lo critica Grillo. C'è da sostituire Angelo Paris, il direttore Costruzioni arrestato nell'inchiesta sugli appalti. E solo dopo il faccia a faccia Sala annuncia di aver scelto al suo posto Marco Righetti, ex Tav ora a Italferr. Soprattutto c'è da capire cosa fare per evitare nuovi casi di mazzette.

«Non lasceremo a chi ruba la possibilità di prenderci un pezzo del nostro futuro. Non si fermano le opere, si fermano i ladri», assicura Renzi parlando con imprenditori e amministratori locali alla Camera di Commercio, mentre il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, promette «ogni sforzo perché l'Expo sia mafia e mazzette free». E poco dopo il presidente del Senato, Pietro Grasso, convoca i capigruppo per mettere in calendario il ddl anticorruzione, come richiesto dai 5 stelle.

Il risultato che rivendica Grillo sono però le inchieste: «adesso la magistratura si sta muovendo – dice –, secondo me,

perché sa che c'è una forza politica importante, forse la prima del Paese, che non gli va contro. Ecco perché sono intervenuti dopo che siamo andati noi all'Expo».

Renzi «nonostante i sondaggi» e il «senso di sbigottimento e amarezza per quanto è accaduto» difende Expo, spiega cosa farà il governo però chiede «una mano al mondo produttivo milanese: serve uno sforzo in più. Non molliamo adesso». La risposta, a distanza, arriva dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano che critica gli ultimi scandali («non avrei mai immaginato – dice alla Camera – anche nelle fantasie più sfrenate») ma subito aggiunge che «Expo è una grande opportunità per il nostro Paese» e che bisogna «andare fino in fondo».

Il commissario Sala assicura di essere «tranquillo» su quello che c'è da fare in questo anno. Maroni, che ha chiesto più poteri per Cantone, spiega che tutto lo convince, «l'impegno del governo in primo luogo». Pisapia vede rafforzata «la possibilità di Expo di arrivare con successo». E Renzi riassume la sfida da affrontare: «Se la vinciamo facciamo l'Italia, se ci tiriamo indietro non siamo l'Italia ma siamo incoerenti».

Bianca Maria Manfredi

DIRETTORE GENERALE COSTRUZIONI

È Rettighieri (ex Tav) il sostituto di Paris

● **MILANO.** Un «ferroviero» per concludere in tempo i lavori dell'Expo per il maggio 2015. È la scelta del commissario Giuseppe Sala che ha nominato ieri Marco Rettighieri nuovo direttore generale costruzioni al posto di Angelo Paris, arrestato lo scorso 8 maggio insieme a Primo Greganti ed altre 5 persone nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Milano su presunti episodi di turbativa d'asta e corruzione legati al cantiere dell'Expo. La nomina è avvenuta nel giorno della visita lampo a Milano del presidente del consiglio Matteo Renzi, che ha chiesto al presidente dell'Autorità Anticorruzione (Anc) Raffaele Cantone di vigilare su Expo. Cantone e l'Anc si occuperanno della supervisione delle procedure e presiederanno le commissioni di gara che devono aggiudicare gli appalti. Rettighieri, che ha accettato l'incarico, ha già diretto la contestata Torino-Lione, indicato dall'Ad di Fs Mauro Moretti, ed è attualmente direttore operativo di Italferr, la società di ingegneria del Gruppo Ferrovie dello Stato, che opera sia sul mercato italiano che su quello internazionale. «Lavoreremo insieme» ha detto il Commissario Unico di Expo, che ha poi riferito che Rettighieri ha già visitato il sito e «fatto un'analisi del cronoprogram-

LA CONTROCONFERENZA IL LEADER DEL M5S PARLA IN UNA DISCOTECA MILANESE**L'OFFENSIVA STAVOLTA NEL MIRINO FINISCE IL PROCURATORE AGGIUNTO: NELLE SCORSE SETTIMANE SI ERA RIVOLTO AL CSM**

Grillo torna all'attacco

«È in corso una rapina»

● **MILANO.** Beppe Grillo arriva nel pomeriggio a Milano, dopo che per tutta la giornata si erano rincorse le voci di un suo blitz durante la conferenza stampa del mattino di Matteo Renzi al Palazzo dell'Expo. Il leader M5S desiste dal proposito di una sfida «faccia a faccia», forse per evitare di alzare i toni della campagna elettorale. Eppure, nella sua conferenza stampa Grillo non risparmia critiche durissime a Renzi, al Pd e a Silvio Berlusconi. Il terreno di battaglia è l'Expo milanese. Per l'ex comico «va fermata» perché «è in corso una rapina» ai danni dei cittadini. «Vanno presi i leader politici, e sappiamo chi sono, e non quei quattro poveretti che vengono corrotti per 15 mila euro di tangenti».

Ad ascoltarlo ci sono decine di cronisti, fotografi e cameraman in una cornice surreale: «Le banquette», una storica e modaiola discoteca milanese, in pieno centro, a pochi passi da piazza Cordusio, il salotto della finanza italiana. Grillo viene a dire che l'Expo non va fatto. «È un sistema fatto per far girare i soldi, con preventivi super gonfiati», spiega. E chiama in causa la procura meneghina. «Adesso la magistratura si sta muovendo perché sa che c'è una forza politica importante, forse la prima del Paese, che non gli va contro – rivendica ricordando l'Expo Tour di inizio anno –. Ecco perché sono intervenuti dopo che siamo andati noi nei cantieri». «La magistratura blocchi l'Expo», tuona. Lo scandalo della corruzione, secondo il leader cinquestelle coinvolge «tutti i partiti»

«Per par condicio – scherza – dovrebbero far arrestare anche noi» ma ci sono responsabilità a sinistra: «C'è una peste rossa in giro per l'Italia». La nomina di Cantone non la comprende. «È un ruolo che non riesco a capire – sottolinea con un gioco di parole –. È il supercommissario del commissario che va a sostituire un commissario. Ci vuole uno psichiatra».

Grillo evita di parlare di Renzi. Ma solo

per un po'. Lamenta che «poi i titoli dei giornali saranno tutti su Grillo contro Renzi», ma dopo pochi minuti non si trattiene. Lo scontro, saltato al mattino, è soltanto differito. «Renzi dice che ci mette la faccia, ma gli italiani ci mettono il culo», afferma. «Lo si capisce dal volto chi è Renzi – afferma –. Possibile che non capiate che c'è una differenza tra un bamboccio ed un uomo? Poi tocca ai cronisti fare le domande».

Gli viene chiesto come mai abbia scelto di andare da Bruno Vespa. «Non è un talk show – sottolinea – Ma un faccia a faccia con un giornalista. Vado lì per rivolgermi a quella gente che ha un pregiudizio su di me e dirgli che non sono né un violento né un esagitato».

L'obiettivo sono le elezioni del 25 maggio: se il M5S dovesse vincere le Europee, «non voglio lanciare nulla, altrimenti mi accusa di attentato alla sicurezza popolare» ma «io andrò a Roma a fare una gita: se qualcuno vuole venire, viene. Magari saremo un milione» e chiederemo le elezioni a Napolitano. «Ma loro non mollano – conclude –. Portatevi da mangiare».



GRILLO In conferenza stampa

«Robledo ci intralcia»

Il capo della Procura, Bruti Liberati, riaccende lo scontro col pm

● **ROMA.** Le iniziative del pm Alfredo Robledo «hanno determinato un reiterato intralcio alle indagini» sull'Expo, un «evento di straordinaria importanza per il Paese». Si fa sempre più duro lo scontro alla procura di Milano tra il capo dell'ufficio Edmondo Bruti Liberati e il suo aggiunto Alfredo Robledo. Stavolta l'offensiva parte dal procuratore che si è visto accusare da uno dei suoi otto «vice» di irregolarità nell'assegnazione di fascicoli delicati, compreso quello che ha portato alla luce la nuova Tangentopoli; e che ora racconta che proprio per colpa del collega si è arrivati a una situazione «surreale» in quell'indagine, un doppio pedinamento che ha rischiato di compromettere l'inchiesta stessa.

È in una nota inviata lunedì al Csm – che deve valutare la fondatezza delle accuse di Robledo – che Bruti ha messo in fila i rilievi al suo aggiunto per il comportamento tenuto nell'inchiesta sull'Expo; contestazioni che non aveva potuto esplicitare il 15 aprile scorso quando venne ascoltato dai consiglieri di Palazzo dei marescialli, perché allora l'indagine era ancora coperta dal segreto. Sette pagine fitte, corredate di otto allegati, e nessuno sconto al collega che non ha voluto apporre il proprio visto alle sette richieste di misure cautelari per altrettanti indagati, con la motivazione di non essere stato posto dal procuratore in condizioni di compiere le sue valutazioni, per mancanza di informazioni, «in violazione della normativa».

Robledo «ha avuto la piena disponibilità di tutto il fascicolo e costante informazione sullo sviluppo delle indagini», lo smentisce Bruti; e questo è avvenuto «sin dalla primavera del 2012», da quando cioè le indagini nate nell'ambito di un procedimento della Dda di Ida Bocassini sono state coassegnate anche al Dipartimento sui reati contro la pubblica amministrazione di cui l'aggiunto è responsabile. Per questo è stata «del tutto pretestuosa» la sua richiesta di un anno dopo di avere in visione tutti gli atti, così come «inammissibile nella forma e nella sostanza» l'istanza di un mese prima di trasferire in esclusiva l'indagine al suo Dipartimento, senza che fosse emerso «alcun nuovo elemento» che la giustificasse; un atto che avrebbe

comportato «inevitabilmente» un «grave ritardo» alle indagini.

Nel novero degli intralci Bruti – che rivendica come risultato delle proprie decisioni la «eccezionale celerità» delle indagini – mette anche la vicenda del doppio pedinamento: «pur essendo costantemente informato del fatto che era in corso un'attività di pedinamento e controllo su uno degli indagati svolta da personale della polizia giudiziaria, Robledo ha disposto, analogo servizio delegando ad altra struttura della stessa Gdf e solo la reciproca conoscenza del personale che si è incontrato sul terreno ha consentito di evitare gravi danni alle indagini». Ma a carico del suo aggiunto c'è di più: inviando il mese scorso al Csm copie di atti di questo procedimento, allora ancora «in delicatissima fase di indagine», Robledo «ha posto a grave rischio il segreto delle indagini».

Ma se il rapporto Bruti-Robledo sembra ormai definitivamente compromesso, non mancano distinguo da parte di altri magistrati della procura. Uno degli aggiunti storici, Ferdinando Pomarici, ascoltato ieri dal Csm, ha ribadito le sue perplessità già messe nere su bianco in una lettera al procuratore, sull'assegnazione del fascicolo Ruby a Bocassini:

una scelta «anomala», vista la palese estraneità alle competenze della Dda; così come ha confermato il dissenso esplicito suo e degli altri pm dell'ufficio esecuzione sulla concessione al direttore del Giornale Alessandro Sallusti, condannato alla reclusione per diffamazione, della detenzione domiciliare, senza che questi ne avesse fatto richiesta: Bruti voleva che si facesse un «unicum» per Sallusti, cioè una deroga che valesse solo per lui, ma noi ci opponemmo, ha riferito Pomarici. Mentre l'aggiunto Francesco Greco, responsabile del pool sui reati finanziari, ha respinto come infondata l'accusa di Robledo di un'iscrizione tardiva dell'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni nel registro degli indagati per corruzione in relazione al filone San Raffaele-Maugeri, avallando la tesi già sostenuta dal procuratore.

Sandra Fischetti



PROCURATORE Bruti Liberati

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



A chiedere la calendarizzazione è stato il capogruppo del M5S Buccarella. Ma sul testo sarà battaglia

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 17.



E il ddl anticorruzione torna in pista al Senato

Il testo andrà in Aula (per la votazione) dal 27 al 29 maggio

ma».

Proprio con Rettighieri Sala intende parlare per riempire le altre caselle da riempire nell'organigramma. Il manager eredita complessivamente opere per oltre 1 miliardo di euro. Expo significa oggi gare chiuse e assegnate per complessivi 1,3 miliardi di euro, che però debbono essere completate da alcune opere di dettaglio, come parte delle Vie d'acqua e qualche servizio per Padiglione Italia. Poi c'è la realizzazione dei padiglioni dei singoli Paesi partecipanti, per circa 1 miliardo di euro. Il budget per il sito e la gestione dell'evento è di 1,3 miliardi (500 milioni per i lavori veri e propri e circa 700 per la gestione dell'evento, compresi i 6 mesi di apertura e la riqualificazione delle Vie d'acqua). Le due principali gare sono state quelle per la rimozione delle interferenze (opera arrivata al 90%) e per la costruzione di base chiamata «pietra», il maggiore appalto del sito, aggiudicato per 149 milioni e giunto al 50% di realizzazione. Mancano ancora - tra gare aperte e in fase di aggiudicazione - appalti per un totale di meno di 100 milioni: alcuni milioni per la piccola mobilità, poco più di 4 milioni per le Vie d'acqua a Nord del sito e due milioni per attività da realizzare nel Padiglione Italia. Quanto ai padiglioni, sono già partiti i lavori per quelli di Italia, Germania, che fa da sola e prevede di finirli entro ottobre, e Francia, che si è rivolta a Cmc. Restano ancora da assegnare i lavori per oltre 50 edifici, tra padiglioni di Paesi singoli e consorziati. Le opere più urgenti sono quelle per gli scavi e le fondazioni, mentre per gli stabili veri e propri si calcola un tempo di esecuzione media di 4 mesi. Intanto a Palazzo Chigi è stato costituito un ufficio per il coordinamento tecnico-amministrativo con il compito di «curare la messa in atto dei provvedimenti necessari» per la realizzazione di Expo.

● **ROMA.** Sull'onda dell'indignazione provocata dall'esito delle inchieste giudiziarie per Expo, il Senato accelera sulle norme anticorruzione, finite nel cassetto della Commissione Giustizia dal 15 marzo scorso, quando l'attuale presidente del Senato, Pietro Grasso, nel suo unico giorno da semplice senatore, depositò un disegno di legge organico contro i corrotti. Dando vita così (per la prima volta) a un disegno di legge che porta il nome del presidente in carica.

A chiedere per primi l'immediata calendarizzazione delle norme anticorruzione, dopo la sollecitazione di domenica scorsa di Grasso ad approvare nuove norme, è il capogruppo del M5S Maurizio Buccarella. Ma la richiesta viene condivisa subito da tutti gli altri gruppi, a cominciare dal Pd. «Concordo totalmente con lo spirito e con la richiesta di Buccarella», dice il presidente dei senatori Luigi Zanda. «Abbiamo il dovere di dare presto un'ulteriore risposta chiara di carattere legislativo all'emergenza corruzione» e per questo Zanda propone a Grasso di convocare la Conferenza dei capigruppo per decidere il calendario dei lavori. Il presidente del Senato accoglie la richiesta e sospende la seduta per riunire i capigruppo e decidere sul da farsi. Ma la scelta di far arrivare il ddl anticorrotti in Aula dal 27 al 29 maggio non viene presa all'unanimità. Il M5S, infatti, si oppone. Buc-

carella teme che la commissione Giustizia non farà mai in tempo a concludere l'esame di tutto il pacchetto anticorruzione contenuto nei vari ddl tra cui quello Grasso, così propone di far arrivare subito in Aula quello targato 5 stelle che prevede solo un inasprimento delle pene. Ma l'idea è respinta. La maggioranza vuole che il 27 venga sottoposto all'esame dell'Assemblea un testo completo e per questo il presidente della commissione Nitto Palma ha già previsto delle sedute notturne.

Ma il provvedimento comunque potrebbe non avere vita facile e non solo per la battaglia da campagna elettorale che si cela ormai dietro ogni iniziativa legislativa (in Aula il ddl Grasso viene chiamato dai grillini «ddl 19» per «non fare pubblicità al presidente Dem, si maligna nel Pd), ma anche perché nell'articolo, depositato in commissione dal relatore Nico D'Ascola (Ncd) («lo avevo pronto da tempo») e che oggi la commissione potrebbe adottare come testo base, ci sono degli aspetti che piacciono poco a Pd e 5 Stelle.

Prima di tutto, si spiega, c'è l'ipotesi di far scattare il reato di «autoriciclaggio» (che il Pd non volle inserire nel decreto Severino)

solo in presenza di un danno (e cioè «se dal fatto deriva nocumento alla libera concorrenza, alla trasparenza e all'andamento dei mercati») e poi si critica anche la pena prevista per il falso in bilancio: da 1 a 4 anni che non farebbe scattare né misura cautelare in carcere, né intercettazioni (previste dai 5 anni in su). Del ddl Grasso, insomma, nel testo del

relatore, rientrano la previsione di alcune fattispecie e l'inasprimento di certe sanzioni. Ma sulle sanzioni, D'Ascola spiega di volersi rimettere alla volontà della commissione. Tra le novità di questo testo c'è anche l'estensione del reato di concussione all'incaricato di pubblico servizio. Ma sull'autoriciclaggio, D'Ascola mette anche un altro limite: si fa riferimento a chi impieghi danaro proveniente da delitto,

anche se da lui commesso, tutte le volte in cui lo impieghi in attività economiche, finanziarie o speculative. Sul falso in bilancio, invece, si rende procedibile d'ufficio, ma «le false comunicazioni sociali - osserva - sono qualificate come delitti e non beneficiano del delo intenzionale e sono differenziate, dal punto di vista sanzionatorio, a seconda che riguardino o meno «società quotate».



PRESIDENTE Pietro Grasso

A NOME DELLA «CUPOLA» L'EX SINDACALISTA DELLA CISL FA I CONTI, PARLANDO AL TELEFONO CON FRIGERIO

«Vogliamo 1,2 milioni»

È la mazzetta che Cattozzo (Udc) pretendeva da Maltauro

● **MILANO.** Nel 2013 le presunte «stecche» versate in contanti dall'imprenditore Enrico Maltauro si sarebbero aggirate sui 490 mila euro. Quest'anno, invece, il cash sarebbe stato di 100 mila euro. Sono le cifre che l'ex esponente ligure dell'Udc Sergio Cattozzo aveva segnato sui post-it che giovedì scorso, al momento del suo arresto, ha cercato di nascondere. Post-it su cui, come ha confessato lunedì al gip, aveva annotato «la contabilità delle tangenti» con date e percentuali: lo 0,3 o lo 0,5% sul valore dell'appalto.

Le ammissioni di lunedì rafforzano le indagini della Procura di Milano su presunti appalti pilotati e su sospette mazzette legate agli appalti di Expo, di Sogin e nel mondo della sanità lombarda, compreso il maxi progetto per la realizzazione a Sesto San Giovanni della Città della Salute. Indagini che oggi potrebbero fare un ulteriore passo avanti, dato che i pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio interrogano sia il politico genovese sia l'imprenditore vicentino. E viste le dichiarazioni dei due davanti al gip Fabio Antezza, ci si aspetta, più che nuove rivelazioni, una conferma dell'impianto accusatorio negato invece dall'ex parlamentare dc Gianstefano Frigerio, dall'ex funzionario del Pci Primo Greganti e dall'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, ora anche loro in carcere, e ieri nell'interrogatorio di garanzia da Antonio Giulio Rognoni, l'ex dg di Infrastrutture Lombarde agli arresti domiciliari.

Cattozzo, ritenuto il «corriere» delle tangenti, cioè colui che avrebbe recapitato al terzetto Frigerio-Greganti-Grillo il denaro contante versato da Maltauro, oggi davanti a investigatori e inquirenti dovrebbe decifrare quei tre biglietti, ora sotto sequestro, e sui quali aveva scritto anche i nomi ma con le prime lettere puntate - in sostanza delle sigle - e le date precise con a fianco l'esatto ammontare della «stecca» consegnata di volta in volta a Milano o a Roma o in qualche casello autostradale. Date e denaro che hanno trovato riscontro nelle immagini, nei video e nelle intercettazioni effettuati durante l'at-

tività di monitoraggio della Guardia di Finanza.

Dovrebbe dare spiegazioni anche sui falsi contratti di consulenza per 150 mila euro lordi pagati dall'imprenditore sia nel 2013 sia quest'anno con tanto di cedeat a quattro ruote: un'Audi del valore di circa 60 mila euro. Per i pm anche queste mazzette, che si aggiungono a quelle di cui l'ex dirigente della Cisl parlava a ruota libera - al telefono con i suoi complici. Tra le molte intercettazioni agli atti dell'inchiesta, per esempio, ce n'è una in cui, parlando con Frigerio, a un certo punto fa i conti: «uno e due», ossa come annotano i finanziari della sezione pg della Gdf di Milano «un milione e duecento mila euro». Si tratta della cifra che la «cupola» si aspettava di incassare per gli appalti Expo da Maltauro. «Io gli ho già detto che prima di Natale - prosegue la conversazione - vorrei almeno un centinaio a testa, se possibile. Prima di Natale... poi ogni mese, perché se si aggiunge anche questa, certo ogni mese a questo punto lui deve versare (...) seicento da fare seicento di qua sono (...) uno e due».

E su questa e altre conversazioni, sui post-it, e su quanto emerso finora dall'inchiesta sempre oggi verrà interrogato anche l'imprenditore vicentino: anche da lui ci si aspetta un contributo alla ricostruzione del sistema illecito fatta dalla Procura.

Intanto ieri Rognoni, davanti al gip, ha negato. Da quanto si è saputo ha raccontato di aver incontrato più volte i componenti della «cupola» ma di aver soltanto ascoltato le loro richieste di aver partecipato alle «riunioni» indette da Greganti, Frigerio (di cui ha affermato di non conoscere i trascorsi giudiziari) e Grillo, ma di aver solo ascoltato i loro presunti propositi di pilotare le gare d'appalto e di non aver mai personalmente dato seguito alle loro richieste né mai accettato le loro proposte di «poltrone prestigiose». E ciò anche in relazione alla gara principale, ossia quella sulle «architetture di servizi per Expo che sarebbe stata truccata a favore dell'imprenditore vicentino.



IL VIDEO Con Cattozzo e Maltauro

L'EX DC E DI FORZA ITALIA PARLANDO AL TELEFONO CON IL «COMPAGNO G» GREGANTI

E Frigerio: miglioreremo classe dirigente romana

● **MILANO.** «Dobbiamo fare uno sforzo per migliorare la classe dirigente romana, usando le energie migliori che abbiamo anche in Lombardia». Parole che sembrano uscite dalla bocca di un «moralizzatore» della politica, ma che, in realtà, sono state pronunciate da Gianstefano Frigerio, l'ex parlamentare Dc e di Forza Italia finito in carcere giovedì scorso per associazione a delinquere, turbativa d'asta e corruzione, assieme all'ex funzionario del Pci Primo Greganti (sospeso dal Pd), all'ex senatore del Pdl Luigi Grillo e ad altre tre persone nell'ambito dell'inchiesta milanese con al centro appalti di Expo, di Sogin e della sanità lombarda.

È in un'intercettazione ambientale del 28 ottobre 2013 che Frigerio, parlando con Antonio Rognoni ex dg di Infrastrutture Lombarde (arrestato a marzo in un'altra indagine e poi destinatario di un'ordinanza di domiciliari anche in questa inchiesta), spiega quella sua visione della «cosa pubblica»: «La Lombardia, senza il Paese non si salva... e guardando il quadro della classe dirigente che abbiamo a Roma (...) dobbiamo fare uno sforzo per migliorare la classe dirigente romana... usando le energie migliori che abbiamo anche in Lombardia». Per Frigerio «uno degli errori gravi delle forze politiche lombarde è quello di star troppo chiusa a Milano... poi a Roma arrivano i meridionali e scassano tutto... quindi... uno come te (Rognoni, ndr) non può fare tutta la vita qui... con le caratteristiche e le capacità che ha... uno con un taglio da manager internazionale... a Roma abbiamo bisogno enorme di gente qualificata». E poi in questa ottica, Frigerio esprime anche

quell'interesse, dimostrato pure da altri componenti della cosiddetta «cupola degli appalti», per le nomine pubbliche, anche in relazione a un possibile «piazzamento» di Rognoni: «Possiamo decidere che l'ondata delle nomine è marzo-aprile... quindi tu non fai una piega fino a marzo-aprile... però questa roba qui va chiusa, va definita... io per la parte mia, Gigi (Luigi Grillo, ndr) e Primo... ci muoviamo su tutti i settori con un obiettivo unico... dicendo il

gioco è quello lì il gioco è questo qui capisci». Anche il «compagno G», infatti, come emerge dalle carte dell'inchiesta, si sarebbe dato da fare, sfruttando le sue conoscenze sull'altro fronte politico, ossia a sinistra, per inquinare le gare d'appalto. «Primo ha dentro un Commissario, la sinistra ha dentro un Commissario», spiega sempre Frigerio, intercettato il 17 settembre 2013, parlando delle «entrature» dell'ex collettore delle tangenti «rosse»

nella Commissione aggiudicatrice di una delle gare dell'Expo, quella relativa all'appalto per le architetture di servizi che sarebbe stata pilotata a favore dell'imprenditore vicentino Enrico Maltauro. E in questa «strategia di avvicinamento alla stazione appaltante» per l'Expo 2015, scrivono i pm, sarebbe stato «proficuo e determinante» proprio il «suggerimento» di Frigerio di coinvolgere nell'affare Greganti, «notoriamente personaggio bene inserito ad ambienti politici vicini all'amministrazione comunale, retta da una giunta di centrosinistra». E poi ancora soggetto «indispensabile per assicurare» all'ormai ex manager di Expo Angelo Paris «la «copertura» anche della «sinistra».



FRIGERIO In una foto d'archivio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

PRIMO PIANO | 5

LA CRISI ECONOMICA FORZA ITALIA ANNUNCIA BATTAGLIA

Paolo Romani: dal bonus restano fuori pensionati, autonomi e incapienti. Attacco anche per la tassa sulle rendite finanziarie

LE STRATEGIE DEL GOVERNO

Il decreto sull'Irpef slitta a dopo le elezioni

Emendamenti oggi. Morando: «La platea degli 80€ non si tocca»

● Si allungano i tempi di esame del decreto Irpef al Senato. L'approdo in Aula del provvedimento è stato rinviato di una settimana, dal 27 maggio al 3 giugno, ufficialmente per dare corsia preferenziale al disegno di legge anticorruzione. Ma ufficiosamente anche per attendere le elezioni europee del 25 maggio che potrebbero ridisegnare gli equilibri politici e quindi generare nuovi input anche sulle misure economiche più importanti varate finora dal governo. In attesa dell'esito del voto, l'esecutivo tiene comunque il punto sulle norme e le strategie indicate, cioè sul taglio del cuneo fiscale, e soprattutto sulla platea dei destinatari del bonus da 80 euro, i lavoratori dipendenti.

A slittare è stato ieri in realtà anche il termine degli emendamenti, questa volta per un guasto tecnico al server del Senato che ha di fatto immobilizzato i lavori per gran parte della giornata. Con ogni probabilità bisognerà attendere questa mattina per conoscere il numero delle proposte di modifica.

Dai gruppi parlamentari già trapezano intanto le prime notizie: dal Pd dovrebbero essere in arrivo un centinaio di emendamenti così come da Forza Italia, partita all'attacco di un decreto definito "una rapina". Il dl "manca di equità sociale" perché esclude dagli 80 euro di bonus incapienti, pensionati e autonomi, sottolinea il capogruppo al Senato, Paolo Romani. L'aumento della tassa sulle rendite finanziarie può essere paragonata alla "tassa sul macinato" promulgata da Luigi Menabrea, insiste. "E' una rapina ai conti correnti degli italiani non solo tradizionali, ma soprattutto postali". Per questo va fermata e la platea del bonus ampliata.

Una battaglia quella dell'ampliamento dei destinatari che Ncd è determinata



a portare avanti, come ribadito anche dal leader Angelino Alfano, ma di fronte alla quale il governo non vuole cedere. "Questo provvedimento ha un target

LA DIFESA DI ALFANO

«Questo provvedimento ha un target preciso: i lavoratori dipendenti. È stata fatta una scelta»

preciso, i lavoratori dipendenti. È stata fatta una scelta - ha replicato indirettamente il viceministro dell'Economia, Enrico Morando - non c'è discussione su questo. Se coinvolgere o meno altri destinatari nel bonus sarà argomento da trattare in sede di legge di

stabilità, quando l'obiettivo non sarà più solo quello dell'abbattimento del cuneo fiscale come è invece in questo dl. Un netto «no» agli stravolgimenti arriva anche dalla relatrice del Pd, Cecilia Guerra. Dal gruppo dovrebbero arrivare non più di cento di emendamenti. Alcuni riguarderanno le sedi regionali Rai, per fare in modo che l'informazione locale delle reti pubbliche sia sufficientemente tutelata. Altri riguarderanno invece tempi e adempimenti della spending review, ha annunciato Guerra, mostrando una certa disponibilità del partito ad accogliere le richieste in arrivo dagli enti decentranti. Infine un ritocco potrebbe riguardare anche la tassazione sulle rendite finanziarie e in particolare l'equiparazione del trattamento fiscale per le partecipazioni qualificate e non qualificate.



GOVERNO A
sinistra il ministro dell'Economia Gian Carlo Padoan. Sopra, il premier Matteo Renzi che consegna una copia della Costituzione nel corso di una visita ad una scuola elementare di Milano

No profit, Renzi apre le consultazioni on line per la riforma del settore

● E' cominciata in sordina, con un tweet lanciato poco dopo la mezzanotte, la "rivoluzione" del Terzo settore targata Matteo Renzi. Come promesso sin dal suo insediamento, il presidente del Consiglio ha messo mano alla nebulosa del non profit compilando le sue linee guida per fare una riforma complessiva. Che non vuole essere blindata, ma un "testo di discussione" aperto alla consultazione online, che parte subito e durerà un mese. Alla fine, il Governo tirerà le fila e preparerà un disegno di legge delega da portare in Consiglio dei ministri il 27 giugno prossimo. In un documento di sette pagine, pubblicato sul suo sito, Renzi delinea la sua idea di Terzo settore. Che in realtà, ricorda il premier, "è il primo". Tra le novità di rilievo, un «Servizio civile nazionale universale» che impegni ogni anno fino a 100 mila giovani dai 18 ai 29 anni, più corto di quello attuale (otto mesi eventualmente prorogabili di quattro), aperto agli stranieri (già lo è) e che dia crediti formativi universitari, tirocinanti, riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio. È prevista anche la stipula di accordi tra Regioni e associazioni di categoria degli imprenditori, associazioni delle cooperative e del terzo settore per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei volontari, la realizzazione di tirocini o di corsi di formazione. Infine, la possibilità di espletare il servizio in un altro Paese dell'Unione europea. La riforma del Terzo settore ha tre obiettivi principali: costruire un nuovo welfare partecipativo, valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione dell'economia sociale e delle attività svolte dal Terzo settore e "premiare in modo sistematico con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi" dei cittadini e delle imprese. Si vuole in particolare potenziare il 5 per mille.

Fiducia alla Camera via libera al Dl lavoro

● ROMA. Via libera della Camera, con 333 voti favorevoli e 159 voti contrari, alla terza fiducia sul decreto legge lavoro, che oggi incasserà il via libera definitivo del Parlamento. Dopo le polemiche delle scorse settimane, che hanno visto un braccio di ferro all'interno della maggioranza fra il Pd e il Nuovo centrodestra, le forze di governo si trovano concordi nel mettere in evidenza le novità positive delle norme volute dal ministro Poletti mentre le opposizioni votano compatte contro. Ministro che si dice convinto che il decreto legge non aumenti la precarietà. "E alla fine - scommette - i numeri ci daranno ragione". Se così non fosse, assicura comunque, il governo sarà pronto a cambiare rotta.

Ora, è la convinzione del Pd, si tratta di spostare l'attenzione sulle finte partite Iva, che "ormai" - afferma Giovanna Martelli, componente della commissione Lavoro alla Camera - hanno le sembianze del lavoro subordinato. È

quindi su questa anomalia che si devono concentrare i nostri sforzi". Il decreto legge, sottolinea il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, è comunque "un compromesso accettabile". Soddisfatto, dopo le modifiche approvate al Senato, anche il Nuovo centrodestra che con il capogruppo in commissione Lavoro a Montecitorio Sergio Pizzolante si dice convinto come ora "ci si sia allontanati dalla legge Fornero e avvicinati a Marco Biagi".

Chi dunque, dalle opposizioni ai tecnici del Servizio Bilancio della Camera, chiedeva ulteriori chiarimenti e ritocchi è destinato a restare a bocca asciutta. I deputati di Sel, in segno di protesta, arrivano in Aula indossando maschere bianche e mostrando cartelli con la scritta "lavoro invisibile", convinti che il governo Renzi non faccia che continuare sulla strada che porta a rendere i contratti a termine la "normalità". Un fatto che agita le acque della maggioranza, è il

MINISTRO Poletti respinge le accuse di Sel e M5S secondo i quali la nuova legge fa aumentare la precarietà



ragionamento del partito di Nichi Vendola, e che quindi obbliga l'Esecutivo a serrare i ranghi ponendo "Tennesima questione di fiducia". Scelta che rappresenta, afferma il deputato azzurro Giovanni Mottola, "un attentato alla democrazia". Nel merito, aggiunge poi sempre Fi, si tratta di un decreto "pilottato dai sindacati. E' un pasticcio codardo e noi votiamo no per rispetto degli imprenditori". Critico anche il M5S, che accusa i partiti, facendo riferimento anche alla vicenda Expo, di non aver mai "fatto un update morale. È un nuovo scempio e voi siete incapaci e bugiardi".

Chiara Scalfese

Fuga di notizie sui Def di Saccomanni e Padoan indagati tre funzionari

● La Procura di Roma indaga sulla fuga di notizie sui documenti economici dei governi Letta e Renzi. E per la divulgazione della bozza del Def del precedente esecutivo risultano già indagati tre funzionari del ministero di via XX Settembre. Sono accusati di rivelazione e divulgazione del segreto d'ufficio in relazione alla diffusione di bozze di documenti in corso di formazione, pertanto ancora riservati e coperti dal segreto d'ufficio, quando il ministro dell'Economia e delle Finanze era Fabrizio Saccomanni. E sempre per una fuga di notizie il gabinetto dell'attuale ministro Pier Carlo Padoan due settimane fa ha presentato una denuncia. Una linea dura giustificata dai danni provocati dalla fuga di notizie che - secondo fonti del Mef - disinformato l'opinione pubblica, creando un dibattito politico distorto rispetto alla realtà. Ieri gli uffici e le apparecchiature informatiche dei tre dirigenti indagati sono state perquisite dagli uomini del Nucleo speciale Prodi

tecnologiche della Guardia di Finanza. Gli accertamenti su postazioni ed apparecchiature dei tre funzionari del Mef, sollecitate dal pubblico ministero Nicola Maiorano, hanno preso spunto proprio da una segnalazione partita dal dicastero all'indomani della pubblicazione di bozze del Def su alcuni organi di informazione e su alcuni siti internet che suscitò l'irritazione dell'allora titolare di via XX settembre, Fabrizio Saccomanni.

Le perquisizioni sono scattate dopo la scoperta che la divulgazione dei documenti era avvenuta attraverso i sistemi di posta elettronica del ministero. In particolare, gli uomini delle Fiamme Gialle hanno esaminato tutto il flusso di mail partite dagli uffici del ministero dell'Economia nel periodo immediatamente precedente la pubblicazione dei documenti. Quindi gli esperti informatici sono risaliti alle postazioni da cui erano state inviate le bozze in questione.

6 | **PRIMO PIANO****PARTITI E POLITICA**

VERSO L'ELECTION DAY

ATTACCO A GRILLO

«Prima ha cacciato la Salsi perché andava in televisione e ora dovrebbe essere espulso lui perché va a Porta a Porta»



IN TELEVISIONE Matteo Renzi ieri sera a Ballarò

Tagli agli sprechi della Rai scontro in tivù Renzi-Floris

Il premier a Ballarò: «Non ho paura, la nostra linea non cambia»

● **ROMA.** Matteo Renzi dice di amare le imprese difficili e di divertirsi a sfidare a viso aperto chi, come i senatori, saranno «vittime» delle riforme del governo. E così ieri sera il premier ingaggia, a Ballarò, un duello con Giovanni Floris sui tagli di 150 milioni previsti per la Rai. «Anche la Rai deve partecipare dei sacrifici, tocca anche a voi», sostiene lapidario, distinguendo tra «tagli agli sprechi e ai cda» e licenziamento di lavoratori che «non ci saranno».

A dieci giorni dalle elezioni, il presidente del consiglio va in tv a marcare la differenza tra Beppe Grillo e Silvio Berlusconi, che «sfoggiano gli evergreen di sempre, complotti e marce su Roma», e il governo che «sta cambiando l'Italia». A scanso di equivoci, Giovanni Floris assicura che lui non è un gufo ma il confronto tra i due è vivace: «uno scontro violento», lo definirà il premier al termine della trasmissione.

Il botta e risposta è serrato non solo sui tagli alla Rai, ma anche sulle coperture per il taglio dell'Irpef, in particolare sull'aumento dell'aliquota al 26% per le quote di Bankitalia. Ai giornalisti che paventa il rischio di nuove tasse, il premier ribatte: «Lei descrive uno scenario di fantapolitica, per la prima volta il go-

verno paga le tasse. C'è una questione che va oltre la Rai, Floris, e le ricordo che io, che non ho neanche l'età per fare il senatore, vado in Senato a dire che lo elimino: figuriamoci se ho paura di venire qui a dire che bisogna vendere RaiWay e andare a vedere negli sprechi delle 20 sedi regionali».

Giovanni Floris assicura che il governo risolverà la vertenza Electrolux, così come riuscirà a

vincere la sfida dell'Expo e a chiudere con la cultura di Tangentopoli. Per il premier l'Italia deve cambiare anche in Europa a partire dall'uso dei fondi europei. «Sono 183 i miliardi non spesi perché la classe politica ha solo puntato al consenso immediato», sostiene Renzi. Ed è sul futuro dell'Europa che il leader del Pd marca la distanza da Grillo e Berlusconi: «Io non dirò mai che chi li

vota è un coglione. Ma a Bruxelles non si va in gita premio», a parlare di «sirene o microchip nella pelle». Per questo Renzi è convinto di aver candidato per l'Ue gente preparata ed espressione del Pd, un «partito democratico, dove non si espelle nessuno, mica come l'M5S: Grillo prima ha cacciato la Salsi perché andava in tv e ora dovrebbe essere espulso perché va a Porta a Porta».

SENATO E IN GIUNTA FORZA ITALIA SI SCHIERA CON LA MAGGIORANZA

Riforme in «frigorifero» almeno fino al 25 maggio

● **ROMA.** Le riforme vengono messe in frigorifero fino alle elezioni europee del 25 maggio anche dal punto di vista formale: la commissione Affari costituzionali del Senato ha infatti deciso di far slittare il termine per gli emendamenti dal 23 al 28 maggio, ed anche la Giunta per il Regolamento di Palazzo Madama ha rinviato a dopo le urne il pronunciamento su un ricorso di Roberto Calderoli contro l'adozione del ddl del governo come testo base. Ma in Giunta Fi si è schierata con Pd e Ncd, rinsaldando quindi il patto Renzi-Berlusconi, come sostengono anche le opposizioni. Proprio in Giunta si è registrato il fatto politicamente più significativo su un ricorso di Calderoli. A fianco di Pd, Ncd, Sc e Autonomie linguistiche si sono schierati i tre senatori di Forza Italia, che pure avevano votato l'oggi Calderoli. Questi si è trovato in minoranza assieme a M5s e Sel.

BARI APPUNTAMENTO DOMANI ALLE 9.30 NELL'AULA LAUREE DI SCIENZE POLITICHE

«Parlamento europeo: elezioni e futuro» un convegno con il Master di giornalismo

● **BARI.** Si svolgerà domani, giovedì 15 maggio, alle ore 9.30 nella sala delle lauree «Vincenzo Starace», dipartimento Scienze politiche dell'Università di Bari, in piazza Cesare Battisti, un incontro organizzato dal Master in giornalismo, dal tema: «Parlamento europeo: elezioni e futuro».

Apriranno i lavori i saluti di Antonio Felice Uricchio, rettore dell'Università degli studi di Bari «Aldo Moro»; Valentino Losito, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia; Marina Castellaneta, coordinatrice del Master; Gianvito Mastroleo, presidente della fondazione Di Vagno. La presidenza è affidata a Ugo Villani. Interverranno: Ennio Triggiani, «Il dialogo tra Parlamento europeo e cittadini»; Antonietta

Damato, «I poteri del Parlamento europeo»; Andrea Maresi, «I gruppi politici del PE e la differenza di queste elezioni»; Angel K. Beremliysky, «L'incidenza dei risultati elettorali sulla formazione della nuova Commissione europea»; Giampiero Gramaglia, «Elezioni e presidenza: rischi e opportunità per l'informazione europea»; Giuseppe De Tomaso, «La stampa e l'Unione europea». In occasione dell'incontro saranno presentati da Franco Botta il dossier Europa di «Pagina della Fondazione» e da Enza Attolico e Maurizio Marangelli il cofanetto Zoom Europa, raccolta in dvd della trasmissione di Telenorba. La partecipazione all'evento attribuisce 2 crediti formativi agli iscritti all'Ordine dei giornalisti.

L'INTERVISTA IL PROGRAMMA DEL LEADER DI FARE PER FERMARE IL DECLINO E DELLA LISTA SCELTA EUROPEA

Boldrin boccia governo e opposizioni «Un giudizio? Tra il cattivo e il pessimo»

L'economista: l'Italia va rivoltata come un calzino o non si salva

ROBERTO CALPISTA

● Michele Boldrin, economista, dal maggio del 2013 è leader del partito Fare per fermare il declino che per le prossime europee aderisce alla lista Scelta Europea.

L'obiettivo del 4 per cento è raggiungibile?

Se non lo avessi ritenuto raggiungibile non mi ci sarei messo in questa impresa. Ci sono milioni di italiani che non si riconoscono nelle politiche sino ad ora perseguite sia dalla destra berlusconiana e leghista sia dalla sinistra, e dal Pd anzitutto, e che ritengono siano urgentissime radicali riforme economiche, sociali ed istituzionali. Questi cittadini sanno anche che il populismo grillino rischia di sfasciare il Paese. Noi di Fare per fermare il declino dobbiamo e vogliamo rappresentare e dare fi-

**ECONOMISTA Michele Boldrin**

ducia all'Italia concreta, che lavora seriamente e vuole cambiare la politica.

Centro, centrosinistra, centrodestra. Come si colloca la lista Scelta Europea?

Oserei dire dall'altro lato come metodi e stile di lavoro. Rifiugiamo da ideologie e cerchiamo soluzioni realizzabili. Di fatto, oggi, in Italia vi è una sinistra dotata di identità precisa (quella del socialismo europeo) guidata da un leader capace (Matteo Renzi) che vuol dar l'impressione di cambiare tutto pur avendo, sino ad ora, cambiato quasi nulla e malamente quel quasi. A fronte di Renzi vi è

il nulla, perché il M5S offre solo invettive e la destra berlusconiana cerca di coprire le proprie enormi colpe con la scusa dell'euro.

I rapporti con Renzi?

Di aperta critica da parte mia e di Fare.

Quelli con Alfano?

Siamo alternativi al Ncd come lo siamo a Fi, Lega e così via. Hanno governato malissimo, non offrono un modello di Paese alternativo a quello di Renzi.

Berlusconi?

Vedi sopra. Ha condotto il Paese sino all'orlo del baratro.

Siete in «coalizione» con la Scelta civica del ministro Giannini? Un giudizio sul governo.

Tra il cattivo ed il pessimo. Da Italicum a finta abolizione Province agli 80 euro siamo di fronte a pessime leggi camuffate da riforme. Qui occorre rifare lo Stato, dai Comuni sino alla presidenza della Repubblica. Senza rivoltarla come un calzino l'Italia non si salva.

La sua idea di Europa.

Federale, liberale, semplice e solidale. Tutto il contrario di ciò che il Pd-Pse e Fi-Ppe sono venuti costruendo ed anni luce dalla collezione di monadi autarchiche, retrograde ed incapaci di crescere che Lega, Fratelli d'Italia e, alla fin fine, il M5S van auspicando.

C'è un rischio di vittoria delle forze antieuropeiste?

Purtroppo c'è. È l'eredità avvelenata che Pd e FI più Lega più Ncd ci lasciano dopo 20 anni di governo.

Sud Italia e Europa: come colmare distanze notevoli?

Con la crescita basata sulla concorrenza, la libertà d'entrata, il vero federalismo (che intendiamo sviluppare in ambito europeo) ed il riconoscimento del merito e delle responsabilità individuali. Il Sud ha forze sufficienti per crescere più rapidamente del resto del Paese, occorre creare le condizioni perché queste forze emergano e si esprimano.

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Onda giovane sulla lista «Un'altra Europa per Tsipras» in un'inclemente serata di pioggia. Ieri, a Bari, l'iniziativa elettorale dei candidati della circoscrizione meridionale, seguita da un pubblico prevalentemente over 30, è stata condizionata dal maltempo. Ci ha pensato il presidente della regione Puglia, **Nichi Vendola**, a infiammare come al solito la platea quando ha parlato delle nuove povertà di oggi che sono frutto della «povertà da

**TSIPRAS Vendola col candidato Cataldo** (foto Luca Turij)

che sia veramente l'euro il problema? Il problema è che troppo pochi ne hanno troppi di euro e troppi ne hanno troppo pochi».

L'Europa di Tsipras, rispetto a ciò che è andato in scena negli ultimi anni, ovvero una redistribuzione della ricchezza dal basso in alto, promuove l'idea di un nuovo welfare: dal reddito di cittadinanza al no deciso alla precarietà come unica possibilità d'accesso al mercato del lavoro. La scelta dell'uomo nuovo dell'Europa, quel Tsipras capace di riunire le sinistre e di far diventare primo partito della Grecia una forza politica partita da una posizione mini-

male, non è fuori dall'Europa, ma al suo interno. La logica dello stare insieme va contro quel vento di nazionalismi che sta attraversando alcuni Paesi di centro e nord del Vecchio continente e che parla lingue e usa parole già sentite nella stagione del terrore di 80 anni fa: la stagione di nazismo e fascismo. «In tutta Europa, a cominciare dall'Italia - ha spiegato - ci sono i professionisti della devastazione: la politica del teppismo, distruggere tutto, denigrare qualunque avversario. È un rischio molto grande perché in Grecia questo populismo prende il volto del partito nazista Alba Dorata, che ha molti partiti fratelli. Nazisti e fascisti sono oggi classe dirigente in Ungheria, accreditati con percentuali elevatissime in Francia, in Austria, Norvegia».

Vendola non risparmia frecciate al governo Renzi e rincara la dose quando parla di tassazione delle rendite finanziarie. «Mi indicano col dito - ha spiegato il presidente della Regione Puglia - per dire: ecco il solito comunista. Ma la verità è che il primo a parlare di una Patrimoniale, nel 1947, è stato Luigi Einaudi, un liberale. Non capiscono che la perequazione sociale è linfa per l'economia e che invece le disuguaglianze la distruggono». No all'Europa dell'austerità e del patto di stabilità con il rammarico, come ha ricordato **Isidoro Mortellaro** ieri sul palco insieme agli altri candidati pugliesi **Gano Cataldo**, **Teresa Masciopinto**, **Eleonora Forenza**, **Claudio Riccio** e al garante di Tsipras per l'Italia, **Guido Viale**, che si è persa una grande occasione, nel 1997, quando le sinistre erano al governo di 12 tra i Paesi dell'Unione europea, e si rinunciò a far passare la proposta Jospin contro la politica tedesca dell'austerità.

Nella serata dell'Europa non manca un accenno a Taranto. È un pubblico elogio di Vendola. «I cittadini di Taranto - ha detto - hanno saputo accogliere immediatamente, con un grande calore e grande solidarietà quella povera gente che era arrivata dalla Siria e lì, in quel caso, nessun fomentatore di paure è riuscito ad attecchire».

I CANDIDATI IERI LA PRESENTAZIONE DEI PUGLIESI IN LISTA PER LA CIRCOSCRIZIONE MERIDIONALE

Vendola con Tsipras: «L'Europa si salva se si redistribuisce la ricchezza in basso»

E un pubblico elogio a Taranto per l'accoglienza ai profughi siriani

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Case, prezzi giù ma mutui +20%

Primi segnali positivi, mercato come nel 1985

Il mercato immobiliare nel 2013 è ancora in calo. Le unità vendute sono scese sotto quota 407.000, pari a un -9,2% rispetto al 2012 e sotto i livelli del 1985 quando vennero registrate 430.000 compravendite. Tuttavia qualche rondine torna a volare. Complici il calo dei prezzi degli immobili e tassi dei mutui più clementi, per le famiglie italiane l'acquisto di un'abitazione non sembra più un miraggio. L'effetto più evidente è un aumento di oltre il 20% di nuovi mutui nei primi tre mesi del 2014 rispetto allo stesso trimestre del 2013 che va ad affiancarsi a un miglioramento dell'indice di "accessibilità" delle famiglie all'acquisto dell'abitazione. Questo il quadro sul mercato immobiliare disegnato dall'ultimo Rapporto Immobiliare sul mercato residenziale fornito dall'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Abi (Associazione Bancaria Italiana).

"Il clima è meno cupo, anche se non ancora sereno e lieto" ha commentato il presidente Abi, Antonio Patuelli auspicando, «un circolo virtuoso che favorisca pure la ripresa dell'edilizia». Il Codacons invece boccia il dato come «frutto di un'illusione ottica» e tira fuori le cifre della stessa Abi per smorzare gli entusiasmi. «Nel 2007, cioè

prima della crisi, - osserva l'organizzazione dei consumatori citando gli stessi dati Abi - in Italia i mutui erogati per l'acquisto di un'abitazione ammontavano a 62,7 miliardi di euro, nel 2013 le erogazioni sono state pari a 17,6 miliardi di euro, con un crollo del -72% in 6 anni". Limitando il confronto al

in rallentamento, e molto lontano dal -43% registrato nel 2012 sul 2011. Il quadro appare dunque fragile e, come ha avvertito il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, non può far ipotizzare una ripresa dei prezzi degli immobili nel breve termine, tanto più che la migliorata capacità delle fami-



Se il Collegio sindacale diventa anche organismo di vigilanza

CHIARA DAMMACCO

Uno degli aspetti più discussi in materia di responsabilità penale delle società riguarda i requisiti che deve rispettare l'organismo di vigilanza al fine di garantire l'impunità dell'ente. In particolare modo, prima e dopo la novella normativa apportata dalla Legge di Stabilità 2011, alcuni operatori si sono domandati se era possibile e opportuno attribuire al collegio sindacale anche la veste di "ODV".

Come noto, infatti, la legge prevede tra le condizioni di esonero della responsabilità dell'ente, oltre all'adozione di un modello di gestione e organizzazione, la nomina di un "organismo di vigilanza" che sia terzo ed indipendente rispetto alla società. Le funzioni dell'ODV, in estrema sintesi, consistono nel vigilare sui comportamenti tenuti dai soggetti interni all'azienda verificando la loro correttezza e coerenza con quanto richiesto dal codice etico e con quanto regolamentato dalle procedure di comportamento. All'ODV è inoltre demandato il compito di verificare "costantemente" l'adeguatezza del modello e di aggiornarlo a seguito di variazioni nel panorama normativo oppure di cambiamenti nell'assetto aziendale.

Insomma l'ODV è un vero e proprio "arbitro aziendale" sempre pronto ad ammonire gli indiscreti e ad estrarre il "cartellino rosso" nelle ipotesi più gravi. L'organismo di vigilanza rappresenta pertanto uno dei "pilastri 231" indispensabili, per quanto possibile, per la tutela della società in tale ambito. Il giudizio di idoneità è comunque demandato al giudice penale che deve porre a fondamento della propria decisione la rispondenza dell'organismo ai requisiti di indipendenza, imparzialità e competenza previsti dalla legge.

In relazione alla funzione "salvifica" del modello è bene sempre ricordare che, come ha recentemente sottolineato la Cassazione (sent. 4677/2014), "la responsabilità dell'ente, ai sensi della legge 231 del 2001, non trova certamente fondamento nel non aver impedito la commissione del reato. Né si potrebbe affermare che, poiché (in ipotesi) il reato (...) è stato commesso, allora è certo che il modello organizzativo era inadeguato". La responsabilità della società non può essere considerata oggettiva, cioè ipso facto determinata dalla commissione dell'illecito da parte della persona fisica. Il giudice penale, aggiunge la Corte, "non è quindi chiamato (...) a valutare una condotta umana, ma il frutto di tale condotta, vale a dire l'apparato normativo prodotto in ambito aziendale" riferendosi ai protocolli di comportamento adottati dall'azienda. "Il giudizio, dunque (...), si sostanzia in una valutazione del modello concretamente adottato dall'azienda, in un'ottica di conformità/adeguatezza del predetto modello rispetto agli scopi che esso si propone di raggiungere".

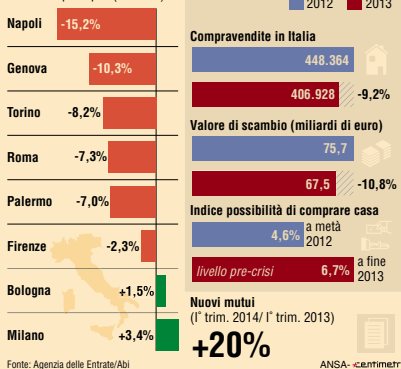
In questo panorama legislativo e alla luce del più recente orientamento della giurisprudenza di legittimità, è lampante l'importanza della scelta nella composizione dell'organismo di vigilanza. Una scelta che spetta agli organi amministrativi e che deve essere effettuata con prudenza e in modo equilibrato valutando anche i compensi da corrispondere ai componenti dell'Organismo e la competenza che gli stessi possono garantire in ambito 231.

In quest'ottica, con le disposizioni della legge di stabilità 183/2011, è comunque stata attribuita alle società una chance di risparmio di risorse e di snellimento delle procedure nel complicato processo di implementazione ed adozione di un modello 231. All'attualità, infatti, le società di capitali (S.p.a., S.r.l., S.a.p.a.) hanno la facoltà di conferire al collegio sindacale le funzioni di vigilanza sul modello. Tale novità ha destato alcune perplessità tra gli addetti ai lavori. Secondo alcuni, ad esempio, l'attribuzione dei poteri di ODV al collegio non consentirebbe la terzietà dell'organo chiamato a vigilare sull'osservanza e sul rispetto del modello organizzativo. E tanto anche alla luce del fatto che per alcuni reati presupposto (i.e. reati societari) i membri del collegio sindacale rappresentano soggetti attivi dell'illecito e per tale ragione sono anch'essi, al pari di ogni altro componente dell'azienda, destinatari delle procedure e dei protocolli adottati e diretti ad evitare la commissione dei reati presupposto. In altre parole, seppure secondo una minoritaria schiera di autori, verrebbe minata l'imparzialità dell'organismo di controllo che di fatto dovrebbe vigilare, sebbene con riferimento ad una ristretta gamma di reati, sul proprio operato nella veste di collegio sindacale.

A nostro avviso, invece, la possibilità di attribuire al collegio sindacale il compito di ODV consente un avvio più rapido della "macchina 231" in quanto, se i componenti dell'ODV sono gli stessi del collegio sindacale, non c'è bisogno di un iniziale lento rodaggio per entrare nei meccanismi e nelle dinamiche di un'azienda. Inoltre, si assiste ad un considerevole snellimento dei flussi informativi, considerato che molte informazioni acquisite dal collegio sindacale entrano simultaneamente nella sfera conoscitiva dell'ODV.

Il mercato delle case

Nelle città principali (2013/12)



2012 il capitale complessivo erogato dalle banche in mutui è diminuito del 10,6% passando dai 19,6 miliardi ai 17,6 miliardi già citati. Ma anche qui, rileva l'Abi nel suo rapporto, ci sono segnali di speranza: il trend, se pur negativo, è

a Palermo (-7,0%) e Firenze (-2,3%). Rialza la testa Bologna con un +1,5%. Andamenti che si possono collegare ai tassi dei mutui più alti al Sud (4,36%) e al Centro (4,20%), più bassi al Nord (3,7%).

Privacy, Corte Ue contro Google

Sancito il diritto di chi vuole che i suoi dati personali siano cancellati per sempre

Da Internet si può e si deve poter scomparire quando si vuole, e Google e gli altri motori di ricerca devono intervenire per assicurare questo «diritto all'oblio» anche su siti non controllati da loro, ma che nei loro risultati compaiono, facendo sparire dalle ricerche le tracce della persona che vuole essere «dimenticata». La sentenza di ieri della Corte di Giustizia Ue ridà fiducia ai difensori della privacy che vorrebbero proteggere i cittadini dall'invasione di Internet, e preoccupa l'industria del web, che vede in arrivo costosi interventi per far fronte alle potenziali richieste di oblio di oltre 500 milioni di cittadini europei. La Corte si è pronunciata su un caso che riguardava Google in Spagna: nel 2009 Mario Costeja, avvocato, si rese conto che cercando sul motore di ricerca il suo nome veniva fuori una nota legale del 1998 pubblicata sul sito del quotidiano La Vanguardia che elencava i suoi debiti dell'epoca. Quando La Vanguardia si rifiutò di rimuovere le informazioni, e Google si rifiutò di far sparire i link, Costeja si rivolse all'Agenzia spagnola di protezione dati che impose a Google di cancellare il link e non disse nulla al quotidiano. Google fece ricorso, e nonostante l'anno-

scorso l'avvocato generale della Corte avesse dato ragione all'azienda di Mountain View, ieri la Corte ha ribaltato quel parere (che non è mai vincolante).

Secondo la giustizia Ue, Google deve dare ai suoi utenti il diritto di cancellare i link a dati che li riguardano, compresi quelli a documenti ufficiali. La decisione ha colto di sorpresa il colosso della ricerca web: "Si tratta di una decisione deludente per i motori di ricerca e per gli editori online in generale. Siamo molto sorpresi che differisca così drasticamente dall'opinione espressa dall'avvocato generale Ue e da tutti gli avvertimenti e le conseguenze che lui aveva evidenziato. Adesso abbiamo bisogno di tempo per analizzare le implicazioni", ha detto un portavoce. La sentenza apre infatti uno scenario inedito: oltre 500 milioni di cittadini dei 28 Paesi europei avranno il diritto di chiedere a Google la rimozione di link anche se sono contenuti legali e restano online sul sito che li ha pubblicati, attribuendo di fatto ai motori di ricerca il ruolo di decidere quale diritto deve prevalere tra diritto alla privacy, alla libertà di espressione o l'interesse pubblico di accedere all'informazione. Di vittoria parla invece chi-

come la commissaria alla Giustizia Viviane Reding, in Europa si batte per regole sulla privacy più stringenti, che mettano un freno ai comportamenti ritenuti «spre-

giudicati» di Google e Facebook. Secondo la Reding la sentenza "vendica" gli sforzi finora andati a vuoto per riformare le regole della protezione dati.

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

LETTERE E COMMENTI | 17

VALENTINI

L'incognita dell'astensione

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E poi, perché potrebbe modificare la gerarchia delle forze politiche e quindi i rapporti di forza tra di loro.

All'apertura delle urne europee, si tratterà innanzitutto di verificare se il Pd resterà il partito di maggioranza relativa, come prevedono tutti i sondaggi, oppure se verrà scavalcato dal Movimento 5 Stelle. In questa eventualità, Beppe Grillo ha già minacciato fuoco e fiamme, preannunciando la caduta del governo e perfino l'avvicendamento al Quirinale. Ma Roma, per dir così, non è Strasburgo.

Per il Partito democratico, il pericolo maggiore viene piuttosto dall'interno del suo stesso elettorato, scosso dalla "rivoluzione borghese" di Matteo Renzi: non a caso i pronostici stimano l'area del dissenso nell'ordine di un terzo. Con ogni probabilità, se l'ex rottamatore non riuscisse a raggiungere almeno la soglia del 32-33%, nel Pd scatterebbe il regolamento dei conti fra la componente più filo-governativa e quella più antagonista. E allora sì che il responso europeo si ripercuoterebbe verosimilmente sulla stabilità e sulla tenuta dell'esecutivo.

Non è escluso, tuttavia, che l'incognita dell'astensione possa penalizzare anche il M5S e Forza Italia. L'ondata anti-euro dovrebbe in teoria aiutare entrambi a mantenere le proprie posizioni. Ma si sa che,

nonostante tutto, la maggioranza degli italiani resta favorevole all'Unione, a condizione di uscire dall'austerità e di intraprendere la strada della ripresa: né il Movimento di Grillo né il partito residuale di Berlusconi sembrano offrire però progetti e proposte particolarmente convincenti in questa direzione.

Una pattuglia più o meno nutrita di "grillini" nel nuovo Parlamento di Strasburgo, anche se dovesse convergere sulle posizioni più oltranziste, difficilmente riuscire a condizionare il corso della politica europea. E quanto a Forza Italia, al di là dei toni propagandistici e delle strumentalizzazioni pre-elettorali, non ha tutti i torti l'ex delino dell'ex Cavaliere, Angelino Alfano, a dire che sarebbe "un voto inutile". Oggi il partito di Berlusconi sembra destinato a un inevitabile declino e comunque nel gruppo del Ppe di Angela Merkel e di Jean Claude Juncker, futuro candidato alla presidenza della Commissione di Bruxelles, Forza Italia farà fatica a conciliare le sue posizioni anti-europee: tanto che, dopo le improvvise dichiarazioni dell'ex senatore secondo cui i tedeschi negherebbero l'esistenza dei campi di concentramento, s'è parlato addirittura di espulsione.

La verità, come qui avevamo già scritto nelle settimane scorse, è che questa competizione assume ogni giorno di più il valore di un referendum tra Renzi e Grillo. Sono loro i protagonisti assoluti della campagna elettorale. E per quanto Berlusconi

possa riservare ancora acrobazie politiche e sorprese mediatiche, ormai il suo armamentario assomiglia a quello di un vecchio illusionista al quale non riescono più i soliti giochi di prestigio.

Renzi contro Grillo, dunque, a caccia soprattutto dei delusi e degli indecisi. Fra i due, a essere meno colpito dall'astensione potrebbe essere proprio il leader del M5S. I suoi fan sono certamente più "arrabbiati" e più motivati per andare in massa alle urne. Ma è pur vero che, in base a diversi sondaggi, quasi la maggioranza dei "grillini" risulta favorevole a un'intesa con il Pd (circa il 48%) e una buona parte di loro sarebbe già orientata a votare per Renzi (16%).

L'alternativa è chiara: con il Partito democratico, l'Italia resta in Europa per far valere le proprie legittime ragioni ed esigere nello stesso tempo condizioni più eque; con il Movimento 5 Stelle, il nostro Paese rischia di essere ancor più emarginato e penalizzato all'interno dell'Unione. A quanto pare, l'elettorato del ricco Nord-Est ha ben inteso qual è la posta in palio, se prendiamo per buona la rilevazione con cui "Il Sole 24 Ore" accredita il Pd di un 34,2% a livello locale e di un 33,8 a livello nazionale. Quel distretto industriale è la nostra "locomotiva" e auguriamoci dunque che gli altri vagoni procedano sullo stesso binario, per evitare il rischio di un disastroso deragliament.

Giovanni Valentini

CEDERE SOVRANITÀ PER SALVARE IL FUTURO DI TUTTI NOI

di VITO SPADA

E inutile cercare di fingere. Le prossime elezioni europee saranno un esame severo tra chi vuole continuare la costruzione della casa europea e chi vuole invece tornare alle vecchie frontiere degli Stati nazionali. Questo è il vero problema che gli elettori dovranno decidere. Le questioni economiche di cui si dibatte sono solo un velo che copre la scelta di cui si è detto. Certo, queste elezioni segnano la crisi finanziaria del 2008 e paradossalmente, l'elettorato non riesce a vedere ancora oggi, i segnali timidi ma incoraggianti che rivelano il miglioramento della situazione economica generale europea. La situazione economica di molti Paesi come la Grecia, il Portogallo, la Spagna e l'Irlanda, tutti giudicati irrimediabilmente spacciati da analisi troppo affrettate, è migliorata sensibilmente e l'Europa di oggi rispetto a cinque anni fa ha compiuto altri passi avanti. Abbiamo una Unione bancaria che accentra tutta la supervisione sulle banche in capo alla Bce, un obiettivo che sarebbe stato giudicato impossibile allora, e abbiamo creato istituzioni europee come il Meccanismo Europeo di Stabilità (Esm) che ha tutta la legittimità ad operare sul mercato. Il vero problema non è economico, ma politico. Siamo giunti a questo punto, dove il populismo antieuropeo sale paurosamente senza sosta, grazie alla incapacità della classe politica che non ha coltivato il tema dell'Europa nel corpo sociale. L'ignoranza sui temi europei è la causa fondamentale della ricomparsa dei vari nazionalismi europei. Il mito delle piccole patrie, degli Stati nazionali che devono riprendersi la sovranità ceduta è infatti la conseguenza della mancanza di informazione e tensione ideale sui temi europei. Ma cosa è l'Europa se non cessione di sovranità? I padri costituenti hanno sempre pensato che solo una unione sempre più stretta fra i popoli europei avrebbe promosso lo sviluppo economico e sociale in Europa, evitando le catastrofi belliche del passato. La mia generazione è la prima che non combatte una guerra in Europa e qui la pace regna oggi sovrana. Gli enormi progressi che sono stati fatti nell'integrazione europea, anche se imperfetti, ci hanno consentito di raggiungere uno standard di vita e di pace sociale ineguagliabili nella nostra storia. Dovremmo lasciare al risorgimento nazionalismo, che agita le piazze con le richieste di un ritorno al passato il potere di distruggere tutto quello che si è creato? Ma non è stato il nazionalismo a causare le guerre, le distruzioni e la povertà economica in passato? Essendo in mezzo al guado per la costruzione di una Europa più integrata, abbiamo bisogno al contrario di forze politiche che dicano chiaramente come il futuro della società non possa essere più raggiunto con i limiti degli Stati Nazionali.

PROBLEMI Chi crede che i singoli Stati possano oggi risolvere da soli i problemi complessi della globalizzazione, migrazione, ambiente, economia, difesa, giustizia, educazione, per citarne qualcuno, con le limitate e pericolose ambizioni delle singole sovranità statali, è fuori dalla realtà e dalla Storia. Nessun abitante del pianeta vive oggi solo entro i confini della Stato nazionale e quindi, le singole sovranità sono incapaci di potere assicurare la soluzione dei suoi problemi se non ritornando alle minacce ed alle aggressioni militari. Abbiamo sempre più bisogno di aggregazioni federali per risolvere i nostri problemi. Questo non significa che gli Stati scompariranno, ma che le loro competenze saranno ridimensionate con la contemporanea devoluzione di potere verso una entità federale. Né vale menzionare che il progetto federale non è realistico. L'approccio "realistico" ovvero la considerazione dei dati della realtà per il suo governo, non può essere sempre un obiettivo di gestione della politica. Abbiamo bisogno anche di idealità ed aspirazioni, di mete e valori da raggiungere se vogliamo conquistare i cuori della gente. E questa meta è per noi l'Europa federale. Dobbiamo ricordare che gli Usa hanno oggi il rilievo internazionale che gli spetta, perché adottarono una seconda Costituzione nel 1786 che sostituiva la precedente lasca aggregazione di Stati Confederati con quella pienamente federale. Ugualmente gli Europei devono convincersi della stessa scelta se vogliono avanzare nella Storia. Menzionando nel 1945 la decisione americana, Luigi Einaudi un grande liberale europeista e federalista, scriveva su "Risorgimento liberale" che "Lo Stato sovrano è oggi il nemico numero uno della civiltà, il fomentatore pericoloso dei nazionalismi e delle conquiste. Il concetto dello Stato sovrano che entro i suoi limiti territoriali, può fare leggi senza badare a quello che accade fuori di quei limiti, è oggi anacronistico ed è falso." E concludendo il suo appello per una Europa Federale, Einaudi concludeva che deve "essere fucato dal cuore e dalla mente degli uomini l'idolo immondo dello Stato sovrano". Solo con maggiori poteri al Parlamento Europeo e una maggiore partecipazione popolare ai processi decisionali europei, i poteri sconfiggere questo mostro che rischia di farci ripiombare indietro nella Storia.

ANTONIO DELL'ATTI

Il «signoraggio» di Bankitalia

Non senza dispiacere ho letto sulle pagine della Gazzetta dell'11 aprile scorso l'articolo a firma di alcuni parlamentari del Movimento 5 stelle dal titolo "Il decreto su Bankitalia ha sottratto quattrini agli italiani", in replica ad un altro mio articolo in precedenza pubblicato sullo stesso argomento.

Non nascondo che ho atteso qualche settimana prima di decidere di "controreplicare" a quanto ho letto; e ciò, non tanto per carenza di argomenti, quanto perché ritengo che ogni lettore debba in autonomia farsi un'idea sulla fattispecie analizzata (il cd. Decreto IMU-Bankitalia) alla luce dei diversi argomenti posti in evidenza a favore dell'una o dell'altra tesi. Mi sembrava, dunque, superfluo ritornare sul tema, visto che la dialettica e la critica non sono un punto di arrivo, ma un punto di partenza a favore dei lettori e permettono loro di riflettere ed assumere un proprio convincimento.

PARERE TECNICO -La scelta di una mia "controreplica", quindi, non risiede né nella voglia di ribadire i motivi del mio orientamento, né nell'invocare l'assoluta fondatezza di quello che, si badi, è e rimane il mio "punto di vista" (che, comunque, non è isolato); la mia scelta, invece, ha ragioni che per me sono ben più profonde.

Il senso del mio intervento del 9 aprile u.s. era esclusivamente quello di fornire un parere non politico, ma tecnico, ovviamente reso in maniera divulgativa, in merito ad una fattispecie (il cd. decreto IMU-Bankitalia) che ha avuto grande eco e la cui analisi potrebbe risultare fuorviata da alcuni luoghi comuni.

Ebbene, a fronte di tale mio intervento, è seguito il citato articolo di replica che ha il merito di proporre al lettore un diverso orientamento (a mio avviso comunque tecnicamente opinabile), ma che è certamente criticabile nel metodo ingiustamente aggressivo ed ingiustamente rivolto a sminuire e male interpretare quanto da me evidenziato. Ciononostante, mi è stato escepto di essere in malafede nella misura in cui non ho sottolineato che Bankitalia si giova di redditi derivanti dall'emissione di moneta (cd. "signoraggio"), il che importa un ingiustificato arricchimento dell'ente che, poi, viene riversato - in quota parte - quale utile a favore dei possessori delle partecipazioni.

Ebbene, il "signoraggio" della Banca d'Italia - come rilevato anche dalla Cassazione, a Sezioni Unite, nella famosa sentenza del 21 luglio 2006, n. 16751 - è innanzitutto una scelta di politica monetaria europea che il nostro Paese è tenuto a rispettare e che comporta comunque l'impossibilità di distribuire ai cittadini degli Stati Europei aderenti al sistema dell'Euro una quota proporzionale del reddito da signoraggio monetario riconosciuto alle Banche centrali. Da ciò derivano almeno due conseguenze: la prima di carattere particolare ed afferente ancora a quelle che erano che le intenzioni del mio originario intervento; la seconda di carattere generale e relativa all'approccio dei nostri deputati.

Innanzitutto, non era mia intenzione indagare nell'intervento del 9

aprile sulle ragioni storico-economiche che hanno portato all'introduzione ed al mantenimento del "signoraggio" della Banca d'Italia, le quali inevitabilmente involgono valutazioni politiche che esulavano dalla spettro tecnico che mi ero riservato di analizzare. Inoltre, indipendentemente dalla conversione in legge del decreto IMU-Bankitalia, il "signoraggio" era già riconosciuto alla nostra Banca Centrale e non avrebbe potuto in ogni caso essere censurato da una nostra legge nazionale. L'omettere di aver accennato al "signoraggio", quindi, non ha origine in una presunta malafede, quanto piuttosto in una concreta inutilità di trattare l'argomento.

Peraltro, e siamo alla conseguenza di carattere generale, i nostri deputati, nella gioia di gridare allo scandalo, dimenticano che, qualora intendano intraprendere una battaglia contro il "signoraggio" della Banca d'Italia, dovrebbero intenderla in sede europea e non in ambito nazionale; si badi, dico questo non tanto in difesa di un diritto che può essere pure considerato a ben vedere discutibile, quanto per permettere ai parlamentari in questione (Lezzi, Brescia, D'Ambrosio, Carliello, Scaglusi, L'Abbate, De Lorenzis, Buccarella, Donno, Ciampolillo) di orientare meglio i propri sforzi (specie in vista delle prossime elezioni europee).

Ritengo, tuttavia, che i suddetti deputati non siano in malafede, come invece ingenerosamente sostengono che io sia, né siano ispirati da fini diversi da quelli da essi stessi dichiarati; penso, invece, che prevalga in loro un pregiudizio che non gli consente di affrontare il tema che ci interessa con la dovuta serenità e anche, mi sia consentito, imparzialità. Dico questo perché l'aggressività ed il ricorso all'offesa personale sono il primo e più lampante segnale della debolezza o, se vogliamo, della insicurezza, di chi non riesce a confutare con tesi solide argomenti altrui. D'altronde, a mero titolo di esempio, essi sono anche arrivati a sostenere che il valore di mercato di una partecipazione in società dipende dal valore del patrimonio netto, là dove è ormai da tempo ampiamente riconosciuto nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale sull'argomento che il valore di mercato delle azioni o quote di una società va determinato in ragione del capitale economico, di cui il patrimonio netto rappresenta solo una parte, insieme, a variabili ben più significative quali intangibili, rettifiche al patrimonio netto contabile, ecc.

CONFRONTO -Ho sempre pensato che uno dei cardini della democrazia stia nel confronto intellettuale, purché rispettoso delle altrui posizioni e basato su argomenti dimostrabili e fondati (non mi spingo a dire corretti sul piano scientifico dal punto di vista dei contenuti e del metodo utilizzato), anche se non necessariamente condivisibili; ad un simile confronto sarò sempre disponibile perché questa è, a mio avviso, l'unica strada idonea non solo a stimolare un dibattito sano e ricco di spunti di riflessione, ma anche a permettere di migliorare come singoli e come collettività. Semplicemente è questo il senso della mia "controreplica".

LA BATTAGLIA DELL'EXPO

Renzi ci mette la faccia «Stato più forte dei ladri»

● **Il premier a Milano:** «Con Expo, Italia fuori dalla crisi e dalla disperazione». Prima in visita ad una scuola ● **Il magistrato Cantone chiamato a capo di una task force anticorruzione:** «Sono fiducioso»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Se vinciamo la sfida facciamo l'Italia». Matteo Renzi arriva a «metterci la faccia», a chiarire una volta di più che «Expo è un'occasione strepitosa che può portare l'Italia non solo fuori dalla crisi, ma anche fuori dalla paura e dalla disperazione». Mentre Milano annaspa tra le rivelazioni di una cupola che avrebbe condizionato gli appalti per l'Esposizione universale dell'anno prossimo (oltre all'intera sanità lombarda), e in Procura esplode lo scontro tra magistrati (il procuratore Edmondo Bruti Liberati *versus* il pm Alfredo Robledo perché avrebbe intralciato le indagini), il premier in città chiama ad un imperativo serrate le fila: «Lo Stato è più forte dei ladri. Non molliamo - dice - sarebbe una sconfitta per tutti. Il mio è un appello a considerare Expo un fatto di costituzione identitaria del Paese, una grande scommessa per il futuro. Deve diventare il fiore all'occhiello di un'Italia che riparte».

UNA CUPOLA ANTICORRUZIONE
Diversi i passaggi del premier: dopo aver visitato una scuola (con la promessa ad un bambino extracomunitario che sarà più facile ottenere la cittadinanza italiana, legandola ad uno solo scolastico, oltre a quella di aprire a beve 10 mila cantieri scolastici), presiede un incontro con i ministri Maurizio Lupi e Maurizio Martina, il governatore lombardo Roberto Maroni, il sindaco Giuliano Pisapia, il prefetto Francesco Paolo Tronca, il Commissario unico all'Expo Giuseppe Sala, e il presidente dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone. Sarà lui ad «assumere la responsabilità della supervisione delle procedure

...

Contestazione in via Rovello: «Il lavoro è sottopagato. L'Esposizione occasione per chi?»

e della trasparenza amministrativa e garantire il presidio delle commissioni di gara per gli appalti», come recita la nota di Expo, la prima ufficiale dopo giorni di bufera. Mentre l'ex manager di Expo, Angelo Paris, arrestato insieme ad altri sei per presunte tangenti, viene sostituito da Marco Rettighieri, attuale direttore generale di Italferr, che Sala definisce «persona esperta» e degna «di fiducia». E nasce, presso la presidenza del Consiglio, un ufficio per il coordinamento tecnico-amministrativo, con il compito di «curare la messa in atto dei provvedimenti per la realizzazione e lo svolgimento dell'Esposizione». Intanto il Senato decide di accelerare l'iter del ddl anticorruzione, che sarà in aula al Senato nella settimana tra il 27 e il 29 maggio.

Dopo il vertice in via Rovello, dove c'è la sede di Expo, Renzi incontra una platea di amministratori locali e imprenditori. E qui parla di tre livelli per sostenere i lavori in corso: una «semplificativa burocratica sulle procedure», il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione, e un'accelerazione «nel rispetto delle scadenze». Sulle quali Sala si dice «tranquillo», ricordando che i lavori della cosiddetta piastra (del sito espositivo vero e proprio) sono ultimati per il 49%. Dei Paesi partecipanti, sono sette quelli che hanno già preso possesso operativo del loro lotto. Quanto alle «vie d'acqua» da sempre osteggiate dai Comitati di quartiere, «darete qualche giorno e decideremo il da farsi», chiude Sala. A lui, che ammette di aver «vissuto questi ultimi giorni con grandissimo disagio», è stata rinnovata la piena fiducia da parte di tutti.

RISPETTARE LE SCADENZE

Che la consegna sia di stringere i denti e andare avanti con i lavori, nonostante la desolante sequela di «intoppi» che fin dall'inizio hanno contraddistinto Expo 2015, è evidente nelle dichiarazioni di tutti. A partire da quelle del «garante anticorruzione», il magistrato Cantone, che si dice «fiducioso si possa trovare una soluzione che permetta di portare a

termine l'obiettivo di fare Expo», nonostante conceda la battuta che «forse sia più facile combattere i casalesi che questo genere di corruzione». La sola «ricetta utile in questi casi», aggiunge, «è la trasparenza. E comunque l'incontro di oggi è andato benissimo sotto il profilo dei rapporti, e questo è il modo migliore per cominciare». «Mi convince tutto - dice Maroni, che pure nei giorni scorsi non era stato molto tenero col governo - a partire dall'impegno del governo a sostegno del commissario. Mi pare ci sia una buona sintonia tra tutte le istituzioni». «Si è arrivati finalmente a una conclusione - spiega il sindaco di Milano Pisapia - verso una maggiore trasparenza e collaborazione sia tra Expo e presidenza del Consiglio, sia tra Expo e Autorità anticorruzione». Il premier, intanto, continua il suo discorso: «Non sottovaluto ciò che è accaduto - dice - e confesso il senso di sbigottimento e amarezza pazzesca quando vedi certe immagini di buste e certi nomi che pensavi appartenere al passato. Ci vuole tanto coraggio ad andare avanti, e lo avremo». Perché, riprende, «si fermano i ladri, non le opere. Non è accettabile la logica sfascista e distruttiva di chi vuole fermare l'Expo».

Renzi allude a Grillo. Ma chi si aspettava un blitz di Beppe Grillo durante l'intervento del premier è andato deluso. Il leader dei 5Stelle parla, ma in tutt'altra sala e senza sovrapposizioni, mentre lì in via Rovello a manifestare contro Renzi e contro Expo arriva una trentina di ragazzi con striscioni e slogan contro sfratti, sgomberi e pignoramenti. «Si parla di 18.500 lavoratori che saranno occupati quasi gratuitamente a un euro all'ora - dice una giovane universitaria - Parlano di Expo come di una grande occasione di lavoro, ma per chi?».

Poco più in là, a palazzo Marino sede del Comune, una surreale coincidenza ha voluto che, davanti a decine di notabili planati apposta da Pechino, l'architetto Daniel Libeskind presentasse il padiglione cinese di prossima costruzione. Surreale e significativa: Expo va avanti, alla ricerca di un difficile riscatto.

...

Vertice con ministri e il commissario Sala: le procedure burocratiche verranno semplificate



Rettighieri, l'uomo della Tav per i cantieri

Il nome di Marco Rettighieri quale nuovo direttore generale delle costruzioni di Expo è stato il primo a venire in mente al commissario Giuseppe Sala all'indomani del clamoroso arresto di Angelo Paris. Certo, per ovvie ragioni di prudenza, l'amministratore delegato della società incaricata dell'Esposizione universale di Milano aveva preparato una breve lista con possibili candidati per il ruolo. Ma la scelta dell'ex direttore operativo di Italferr (Ferrovie dello Stato), nonché fino a due mesi fa direttore generale della Lyon-Turin Ferroviaria, è sembrata fin dall'inizio scontata. Pochi altri cantieri in Italia, infatti, sono tanto complessi dal punto di vista tecnico e tanto al centro dell'attenzione politica quanto quello dell'area di Rho-Però. Nessuno, probabilmente, se non quello della Tav in Val Susa.

E l'ingegnere Rettighieri, da Gui-

IL PERSONAGGIO

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'ingegnere dell'alta velocità scelto per la grande esperienza e la mancanza di contatti sul territorio. Sala: «Al lavoro in tempi rapidissimi»



Arriva Grillo il distruttore e rilancia il suo «vaffa»

C'è un titolo per tutti. «Quello per il Tg1: l'Expo è una grandissima puttana», e quello per ognuno dei suoi avversari politici: Renzi «l'ebetano», Berlusconi «venditore di dentiere» e l'altro signore - Napolitano - che con lui «dovrebbe finire a Cesano Boscone a badare agli anziani». E poi c'è il movimento 5 Stelle, che è diverso dai partiti tradizionali perché non ha eroi: «A destra hanno Mangano (lo stalliere portato ad Arcore da Dell'Utri, ndr) e a sinistra il compagno G (Primo Greganti, arrestato giovedì scorso nell'ambito dell'inchiesta su Expo e appalti, ndr) che non parla». «Per par condicio dovremmo farci arrestare pure noi», dice Beppe Grillo. Invece no: tutta questa gente deve andare a casa, perché se uno onesto sta in mezzo alla «merda» va a finire che si sporca anche lui.

Milano, discoteca *Lebanque*, a pochi passi dalla sede Expo Grillo invita i giornalisti per parlare del tema del momento. In molti si aspettavano un blitz durante la riunione tenuta la mattina da Renzi nella sede dell'Esposizione 2015, ma il leader dei 5S - forse anche

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

In discoteca, il leader dei 5 Stelle denuncia la «rapina» in corso, invita a fermare i lavori e sostiene i magistrati: «Si muovono anche perché ci siamo noi»

per motivi di ordine pubblico - ha preferito una conferenza stampa tradizionale. Lo show non è mancato. Dopo gli interventi dei consiglieri del movimento in Lombardia, Mattia Calise a palazzo Marino, Silvana Carcano e Stefano Buffagni al Pirellone, ha preso la parola il capo politico. Titolo dell'intervento: «Ve l'avevamo detto». Calise racconta di non aver sostenuto in con-



Beppe Grillo FOTO L'ESPRESSO

siglio comunale l'Expo nella sua versione attuale, bensì in quella «diffusa e sostenibile» proposta dal politecnico di Milano, i consiglieri regionali ricordano gli esposti presentati in procura su sanità e infrastrutture. E anche se non ci sono riferimenti ad esposti nell'ordinanza con cui sono stati arrestati i presunti appartenenti alla «cupola degli appalti», sembra quasi che non sia un caso che gli arresti siano arrivati «dopo la nostra visita ai cantieri Expo. La magistratura - dice Grillo - sta muovendo anche perché c'è un movimento politico che la spalleggia». Dunque avevano ragione loro. «L'Expo non è nutrire il pianeta, ma nutrire gli amici», è «una rapina in corso», dice sempre Grillo: «Fermiamo tutto. Ci sono ancora 4 o 5 miliardi che non possiamo permetterci», che possiamo risparmiare. Poi però, parlando, si capisce che a questo punto non si può fermare più nulla - «l'Expo lo deve bloccare la magistratura» - e allora l'obiettivo del movimento 5 Stelle rimane quello denunciare il malaffare, di controllare che tutto avvenga nel modo più corretto e trasparente.

Che poi è quello che dice anche Renzi. Certo, le promesse degli altri non hanno valore: «Renzi ci mette la faccia, ma gli italiani ci mettono il culo».

IL COMMISSARIO ARRIVA TARDI
E l'incarico a Raffaele Cantone, il commissario anti corruzione? «Arriva troppo tardi. Va a sostituire un altro commissario (Giuseppe Sala, ndr) che non si è accorto di nulla».

La resa dei conti comunque è vicina. «Se in Europa prenderemo più parlamentari del Pd, allora farò una gita a Roma per chiedere al signore (Napolitano, ndr) di spostarsi anche lui a Cesano Boscone».

Concetti che forse il leader 5 Stelle riprenderà anche in tv ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Vespa non è Vespa: è la Rai, e io ci sono nato e sono nostalgico - dice - Lui rappresenta quelli che pensano che io sia Hitler, i pensionati che quando mi incontrano dicono: «Ma non mi insulta?». Gli avversari «mi danno del fascista e, invece, se in Italia il fascismo non c'è - ultimo titolo - lo dovette al movimento 5 Stelle».



Il premier Matteo Renzi durante il suo intervento alla Camera di Commercio
FOTO OMAR ABDO EL NASER/L'ESPRESSO

donia in provincia di Roma, alto profilo professionale e basso profilo caratteriale, è stato l'uomo che per anni non solo ha diretto i lavori dell'alta velocità ma ne ha difeso pure l'opportunità, anche quando le contestazioni pacifiche della comunità valligiana e quelle violente dei gruppi estremisti della composita galassia No Tav hanno tenuto lontani uomini politici e manager incaricati. E gli hanno guadagnato minacce, di morte comprese, e scorta armata permanente. Marco Rettighieri ha sempre dimostrato pazienza e diplomazia. Come quando si trovò un'edicola votiva dedicata alla Madonna proprio nel mezzo del cantiere della galleria di Chiomonte, lì inaugurata dai «Cattolici per la vita della valle» per dare importanza religiosa alla lotta contro il traforo, e chiamò il vescovo di Susa per chiedere dove preferisse che fosse trasportata, perché «ho fatto lo scout e non mi va di demolire simboli religiosi».

Pazienza e diplomazia che gli saranno preziose per portare a compimento nel giro di un anno i lavori di Expo, che da ora in poi, con il subentro dei diversi Stati a edificare i propri padiglioni, vedranno la moltiplicazione dei cantieri su un unico cantiere. Domenica mattina, nonostante la nomina sia stata ufficializzata solo ieri pomeriggio, l'ingene-

gnere era già sull'area dell'esposizione, accompagnato dai tecnici di Metropolitana Milanese e Infrastrutture Lombarde, per rendersi conto in prima persona dello stato di avanzamento dei lavori. E i tempi con i quali il nuovo general manager prenderà attivamente il proprio posto, ha assicurato il commissario straordinario Sala, saranno «rapidissimi», anche se attualmente Rettighieri risulta ancora in forza a Italferr, dunque si sta verificando come gestire il distacco dall'azienda.

Del resto, non c'è alternativa: il tempo a disposizione è pochissimo ed eventuali nuovi ritardi potrebbero rivelarsi fatali per l'evento. Si capisce, dunque, la soddisfazione dell'amministratore delegato di Expo per la «ottima candidatura» di Rettighieri, definito «una persona esperta» e degna «di fiducia», dunque non solo in grado di gestire un cantiere grande e complesso «come dimostra il suo curriculum», ma anche privo di quei contatti sul territorio al centro della rete di malaffare intessuta da Paris. A breve seguiranno le altre nomine necessarie, da quella del responsabile unico del procedimento e a quella del direttore dei lavori dell'intero sito.

Veleni in Procura a Milano «Robledo ostacola l'inchiesta»

● **Bruti Liberati** scrive al Csm e accusa il procuratore aggiunto di aver danneggiato le indagini su Expo ● **Ma lo scontro è più ampio: Pomarici attacca Boccassini sul caso Ruby**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'accusa dà l'idea del livello di tensione all'interno della procura di Milano: le iniziative del procuratore aggiunto Alfredo Robledo «hanno determinato un reiterato intralcio alle indagini» sull'Expo, fino a porre «a grave rischio il segreto delle indagini». A sostenerlo - a pochi giorni dagli arresti della presunta «cupola degli appalti» con mire anche sull'esposizione universale del 2015 - è il procuratore della Repubblica, Edmondo Bruti Liberati, in una nota inviata al Consiglio superiore della magistratura.

L'organo di autogoverno dei magistrati in questi giorni è impegnato a raccogliere le testimonianze di diversi pm milanesi per risolvere la guerra scoppiata al quarto piano del palazzo di Giustizia. E quella di Bruti Liberati è una nota che integra l'audizione che il procuratore capo ha tenuto davanti al Csm.

Tutto è cominciato a marzo, quando a palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio, arriva un esposto firmato da Robledo che accusa Bruti Liberati di scorrettezze nella gestione dei fascicoli di indagine. In sostanza Robledo, che è a capo del pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione, sostiene che Bruti avrebbe preferito affidare indagini che sarebbero state di competenza del suo dipartimento ad altri procuratori aggiunti, fra tutti Ilda Boccassini, che è a capo dell'Antimafia, e Francesco Greco, reati finanziari.

Tra le inchieste «sottratte» alla competenza della squadra di Robledo ci sarebbero quella su Ruby Rubacurri, condotta da Boccassini, quella che riguarda l'ex governatore Formigoni, affidata ai pm di Greco, e un'altra indagine di cui nel documento di marzo si fa solo cenno

...

Nello scontro al quarto piano di palazzo di Giustizia si usano le indagini degli ultimi anni

perché ancora segreta.

Oggi tutto lascia pensare che l'indagine in questione sia quella sulla cricca che ha gettato ombre sugli appalti Expo, sanità e sulle società a controllo pubblico come Sogin. Un'inchiesta coordinata da Boccassini ma condotta dal pm antimafia Claudio Gittardi e da Antonio D'Alessio, che fa parte del pool di Robledo. Giovedì scorso, il giorno degli arresti della presunta «cupola», lo stesso Bruti Liberati aveva spiegato che «l'indagine non è firmata anche da Robledo in quanto non ha condiviso l'impostazione: per questa ragione non è qui con noi». Nella sua nota al Csm, il capo della procura milanese accusa Robledo di aver intralciato il lavoro investigativo e cita alcuni episodi a supporto di que-

sta denuncia. Tra questi c'è anche un doppio pedinamento nei confronti di uno degli indagati, che avrebbe potuto compromettere il lavoro degli inquirenti. «Robledo - scrive Bruti Liberati - pur essendo costantemente informato del fatto che era in corso un'attività di pedinamento e controllo su uno degli indagati svolta da personale della polizia giudiziaria, ha disposto, analogo servizio delegando ad altra struttura della stessa Guardia di finanza. Solo la reciproca conoscenza del personale Gdf che si è incontrato sul terreno ha consentito di evitare gravi danni alle indagini».

«**TORNI LA NORMALITÀ**»

Adesso l'auspicio del capo dei pm di Milano è che il suo ufficio possa adesso tornare a lavorare nella normalità fuori dai riflettori sul preteso «scontro nella Procura di Milano». Per Bruti, nell'inchiesta Expo «sono state scrupolosamente rispettate le disposizioni dei criteri organizzativi vigenti» e tutte le iniziative «sono state adottate nel quadro della disciplina primaria e secondaria sull'organizzazione delle procure e in ossequio al dettato costituzionale».

Difficilmente però finirà tutto così. Anche perché a supporto delle contestazioni contenute nell'esposto di Robledo, è arrivata ieri la testimonianza del pm Ferdinando Pomarici. Da quanto è emerso al termine della sua audizione al Csm, il magistrato avrebbe rilevato come effettivamente possa sembrare «anomala» l'assegnazione dell'inchiesta Ruby al procuratore aggiunto Ilda Boccassini, «palesemente estranea» a quel tipo di indagini. Rilevò che Pomarici aveva già sollevato in una nota inviata al procuratore Bruti Liberati. Il tema è stato affrontato anche da Ilda Boccassini, sentita nei giorni scorsi. «Nessuna irregolarità», aveva detto alle commissioni che si occupano della dirittura milanese. Pomarici ha inoltre parlato del «caso» Sallusti, direttore del *Giornale* finito nei mesi scorsi ai domiciliari. Bruti Liberati - avrebbe detto Pomarici - voleva che i domiciliari ad Alessandro Sallusti fossero «un unicum», una «eroga» rispetto a casi simili. Solo dopo le proteste di alcuni pm, sempre secondo il magistrato, Bruti decise di formulare una direttiva, che da allora viene applicata a tutti i casi. Ma il procuratore risponde (nella nota): il caso Sallusti «era fuori di dubbio un caso particolare, "unico". Ma non ha «prodotto discriminazione rispetto ai casi "normali"».



Edmondo Bruti Liberati FOTO INFOPOSTO

Caso Expo e truffa Magnoni, le asimmetrie informative

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Le cronache giudiziarie non sono mancate, ma per lo più nelle pagine interne. Commenti zero, se si esclude Salvatore Bragantini sul *Corriere*, focalizzato sul caso finanziario. Gad Lerner ha notato tale silenzio sul suo blog, il Bastardo. Zero prese di posizione, finora, anche da parte della classe politica. Non ci siamo. E allora dobbiamo porci qualche domanda e darci qualche risposta, come si usa dire parafrasando il premier, cambiare verso a questo Paese nel grande gioco dei poteri reali. Tangenti e truffe sono reati economici. Partiamo dunque dai soldi. Le tangenti emerse finora dalle indagini della procura di Milano ammontano a 1,2 milioni, un terzo dei quali può dirsi accertato. Le truffe al momento scoperte dalla medesima procura ammontano a 79 milioni ed è possibile che ne emergano per altri 250-300 milioni a seconda delle valutazioni in corso

da parte della cassa dei ragionieri. Le indagini non sono chiuse; i numeri potrebbero aumentare. E magari potrebbero emergere altri personaggi. I paragoni, perciò, non possono ancora essere definitivi. Nel caso dell'Expo la dimensione effettiva del malaffare avrà il suo peso nel giudizio politico. Gli appalti dell'Expo sono tutti inquinati o lo sono soltanto alcuni, e di quale dimensione rispetto al totale? In sostanza, le furbate degli amici degli amici erano la regola o l'eccezione? E il denaro per intermediazioni improprie a scopo di ottenere favori è finito anche nelle tasche dei politici e dei loro fiduciari nell'alta burocrazia o è rimasto in mano a Primo Greganti, Gianstefano Frigerio e Luigi Grillo? Le percentuali sugli affari sono modeste rispetto ai fasti della Tangentopoli storica. E allora si tratta di capire se le creste erano fatte per «ringraziare» una politica stracciona, che «viene via» con poco perché ormai priva di autorevolezza ma non di potere, o se rappresentavano la mancia per modeste intermediazioni rese da veterani della corruzione. Comunque si concluda l'indagine, emergono due questioni politiche. La pri-

ma consiste nell'insufficiente capacità della politica e dell'alta amministrazione di governare la macchina degli appalti pubblici. La seconda questione consiste nelle regole di gara adottate post Tangentopoli che, per un'eterogeneità dei fini, fanno vincere chi offre ribassi in *dumping*, magari grazie a qualche informazione privilegiata, e poi si consola con subitane revisioni prezzi prontamente concesse dall'amministrazione amica. Simili distorsioni vengono favorite dai governi locali e nazionali quando rinunciano a misurare i manager sulla base di una lettura professionale dei risultati in relazione ai mandati ricevuti. Nell'irresponsabilità generale, che copre le clientele, politiche e manageriali, alla fine alligna il malaffare.

Nel caso della Sopaf la dimensione, già grave, potrebbe diventare gravissima. Ma si fa solo cronaca giudiziaria con, al massimo, un ritrattino d'archivio dei fratelli Magnoni, in particolare di Ruggero, il quale, da alto dirigente della Lehman, aveva ottenuto la fiducia di Silvio Berlusconi, Carlo De Benedetti e Roberto Colaninno, e poi, da professionista in proprio, di Vincenzo

Manes. Come per gli accusati di tangenti, anche per i fratelli Magnoni vale la presunzione d'innocenza. Certo, si potrebbero mettere in rilievo le relazioni con la politica di questi clienti e sodali eccellenti dei Magnoni, e far rilevare un trasversalismo analogo a quello dei vecchi cowboys delle tangenti. Ma in queste ore non è ancora scattata la corsa al ricamo malevolo e insinuante. Chi è socio di chi e ha finanziato chi e come. Un gioco che non di rado alimenta suggestioni superficiali e falsificanti. Tant'è. E però un dato politico enorme andrebbe già oggi posto in rilievo, e non accade. Il crac Sopaf rappresenta una storia di sottrazione di risorse dalla società da parte dei soci maggioritari, i Magnoni, ai danni dei soci di minoranza. Ma lo scandalo che più interpella la politica è la truffa ai danni delle casse previdenziali. In particolare, interpella la politica che vorrebbe sostituire la previdenza pubblica con la previdenza privata perché così si fa in America. Le casse di cui sopra sono enti privati, deputati però a un servizio di pubblico interesse e, come tali, sottoposti al controllo della Covic e di un paio di mini-

steri. Se la cassa dei ragionieri, che dovrebbero saperla lunghissima sui bilanci, e quella dei giornalisti, che per mestiere dovrebbero essere diffidentissimi, scelgono i fratelli Magnoni anche dopo la Lehman e si fanno truffare, dobbiamo certo chiedere conto a chi, nelle casse, nell'autorità e nel governo, doveva controllare come queste casse private a protezione pubblica affidano i denari dei propri contribuenti. Vengono in mente i dubbi preveggenti del tanto vituperato Mastroianni e della professoressa Fornero. E allora dovremmo infine chiederli, andando oltre il caso Sopaf-casse, quanto siano credibili le accuse private dopo le mafie fatte dei Ligresti alla Fondiaria Sai e le astuzie dell'ex vertice delle Generali. Forse è arrivato il momento di ripensare il ruolo della previdenza privata, quella obbligatoria nelle categorie che ancora l'hanno e quella integrativa, entrambe legate alla finanza, non per impedire alle persone di aderirvi ma per riconsegnare a ciascuno la facoltà di scegliere, in alternativa, la previdenza pubblica, legata all'evoluzione dell'economia reale del Paese.

POLITICA

Via al decreto lavoro Ora tocca al Jobs Act

● **Incassata la fiducia alla Camera con 333 voti a favore. Oggi il sì definitivo** ● **Il ministro Poletti: «Non si aumenta la precarietà ma la qualità»**
● **Sel protesta con maschere bianche da «invisibili»**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Passa la fiducia sul decreto lavoro, che oggi sarà varato definitivamente da Montecitorio. I sì sono stati 333, 159 i no. Oggi diventerà legge la nuova normativa sui contratti a termine, che l'esecutivo Renzi ha voluto per aumentare le possibilità di occupazione dei giovani, mentre per l'opposizione (e per i sindacati) sarebbe solo uno strumento in più di precarizzazione. La partita lavoro comunque non è finita: manca la seconda gamba del Jobs Act, quel disegno di legge che avvierà il contratto a tempi indeterminati e le tutele universali, rivolte a tutti quelli che restano senza occupazione, a prescindere dal tipo di contratto che hanno.

Durante l'esame parlamentare il Pd è riuscito a inserire parecchie modifiche al testo originario. Per Cesare Damiano il risultato finale è un «compromesso accettabile»: le modifiche inserite al Senato erano state già concordate alla Camera. Il riferimento del presidente della commissione Lavoro a Montecitorio è alle polemiche scatenate anche dal Nuovo centrodestra sugli emendamenti che - secondo la vulgata di allora - sarebbero stati voluti solo dalla minoranza Pd. In particolare durante la prima lettura si sono ridotte le possibilità di proroga del contratto a termine da 8 a 5 nell'arco dei 36 mesi. È stata inserita la sanzione per chi assume oltre il 20% di dipendenti a termine, anche se in Senato l'obbligo di assunzione è stato trasformato in una «multa» pari a un quinto dello stipendio per il primo contratto extra 20% e al 50% dello stipendio per i successivi.

È stato inserito anche il diritto di precedenza da indicare nel testo del contratto. Inoltre il Parlamento ha dato valore anche ai periodi di maternità per far valere la precedenza. Molte le modifiche inserite anche nell'apprendistato. C'è l'obbligo di formazione (che in origine mancava) sia in percorsi organizzati dalle Regioni che *on the job* cioè in azienda. Il testo originario del *rendere «flessibile»* la formazione: se le Regioni non avessero provveduto a una proposta entro 45 giorni, i corsi si sarebbero potuti cancellare. C'è l'obbligo di stabilizzare il 20% degli apprendisti, anche se il Nuovo centrodestra lo ha limitato alle aziende con più di 50

dipendenti (e non 30 come aveva concordato il Pd).

Insomma, non mancano elementi positivi. Resta il fatto che il provvedimento inserisce una novità assoluta nell'ordinamento italiano: la possibilità di effettuare contratti a termine fino a tre anni senza causale. Sembra un dettaglio, ma in realtà è una piccola rivoluzione che le imprese aspettavano da tempo. Secondo l'ordinamento italiano (e anche europeo) il rapporto principale di lavoro è quello a tempo indeterminato. Per inserire un termine c'è bisogno di un motivo: di qui l'obbligo di causale. Già la legge Fornero aveva eliminato quell'obbligo per 12 mesi: oggi si arriva a tre anni. Per Giuliano Poletti con questa mossa si eviterà che le aziende sostituiscano il lavoratore che ha finito il contratto di un anno. Per questo il ministro considera il decreto un aiuto alla stabilizzazione. Per i sindacati e una parte della sinistra, invece, queste norme indeboliscono il contratto a tempo indeterminato, inserendo più precarietà. Senza contare che in questo modo si è aggirato quello che è un vero totem per le forze sindacali: l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che vieta il licenziamento senza giusta causa. La *querelle* si è sviluppata per tutto il periodo dell'esame parlamentare e sicuramente continuerà a dividere il campo della politica. Poletti dal canto suo ha annunciato un monitoraggio sugli effetti del decreto, con una valutazione tra un anno.

Le operazioni di voto di ieri si sono svolte tra le proteste delle opposizioni. I deputati di Sel hanno indossato una maschera mostrata la scritta: «Da oggi i lavoratori saranno ancora più invisibili e soli nella crisi perché ricattati con un decreto che non aumenta l'occupazione, indebolisce i lavoratori e accresce la precarietà». All'attacco anche i 5 Stelle «Chiedete la fiducia agli esodati che voi stessi avete creato e per i quali non riuscite a trovare una soluzione - ha detto Giuseppe Brescia - Chiedete la fiducia ai pensionati che sopravvivono

...
Damiano, Pd: «È un compromesso accettabile Ora Renzi pensi alle pensioni e agli esodati»

con 490 euro al mese. Il testo è uno scempio che rende più difficile la vita dei precari e ne aumenta il numero». Insomma, ancora fuochi d'artificio.

D'altra parte il tema lavoro è tradizionalmente un campo di battaglia politico ad alta tensione. Damiano va all'afondo, facendo un appello al premier su un tema strettamente collegato a quello dell'occupazione: le pensioni. «Sui temi sociali si gioca la credibilità di questo governo - dichiara - vogliamo ancora una volta dire al premier Matteo Renzi che tra le priorità della sua azione politica deve essere incluso il tema delle pensioni al fine di risolvere tempestivamente il problema degli esodati, delle riconquinzioni e di «quota 96» degli insegnanti (quelli che avevano raggiunto i requisiti di pensionamento durante l'anno scolastico, ma sono stati tagliati fuori dall'intervento Fornero). La legge Fornero sulla previdenza va cambiata: se si vuole, come afferma il ministro Poletti, trovare una soluzione strutturale, bisogna tornare alle quote introdotte nel 2007 o alla flessibilità nell'uscita dal lavoro verso la pensione».



«Testo peggiorato, ma ai precari dà più garanzie di un cocopro»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Certo, alla Camera avevamo fatto un lavoro migliore. E il testo definitivo risente della forsenata propaganda elettorale di Ncd che ha prodotto delle modifiche peggiorative in Senato. E tuttavia il giudizio finale sul decreto lavoro non è negativo: i gruppi parlamentari Pd hanno lavorato bene». Valentina Paris, deputata democratica del gruppo dei giovani turchi, ripercorre il cammino del decreto dal varo in Consiglio dei ministri a marzo fino al sì definitivo di ieri sera alla Camera. «Quando il decreto è arrivato la prima volta alla Camera, in molti nel Pd ritenevamo che fosse più utile partire dal Jobs Act, visto che queste norme, da sole, non sono assolutamente in grado di aggredire il tema della disoccupazione. E tuttavia ci siamo impegnati per renderlo più vicino agli obiettivi del Pd».

Nel merito, quali sono gli aspetti che la convincono di più e quali di meno?

«Sulla riduzione delle proroghe da 8 a 5 abbiamo tenuto la barra dritta, così come sul reinserimento del percorso formativo nell'apprendistato. E valuto positivamente anche aspetti meno noti del decreto, come il finanziamento dei contratti di solidarietà, la digitalizzazione del Durr e l'anagrafe dei lavoratori che garantiranno alle aziende un minor peso burocratico. Mentre aver sostituito l'assunzione dei lavoratori a termine che sfiorano il tetto del 20% dell'organico con una sanzione pecuniaria a carico dell'azienda è una scelta che non condivido, una monetizzazione, un prezzo pagato alla propaganda forsenata di Ncd, che ha mostrato una forte distanza dalla difesa della dignità dei lavoratori».

C'è il rischio di un aumento della precarietà?

«Ribadisco che questo decreto, a mio parere, non è certo uno strumento sufficiente per aggredire la disoccupazione e la precarietà. E tuttavia ritengo e auspico che avendo rafforzato lo strumento del contratto a termine ed eliminando la causalità fino a 36 mesi, questo strumento possa sostituire altre forme di precariato come le collaborazio-

L'INTERVISTA

Valentina Paris

La parlamentare Pd: «Il decreto ha risentito della strumentalizzazione di Ncd. Importante avere ridotto le proroghe e rifinanziato i contratti di solidarietà»



ni a progetto che sono molto più deboli sul piano dei diritti. Penso ad esempio alla malattia e alla maternità».

Dunque è possibile che i diritti per i precari aumentino?

«Diciamo che a un primo sguardo la percezione è quella di un'ulteriore precarizzazione. Ma guardando alle condizioni reali di moltissimi lavoratori atipi...

...

«La via maestra è rendere più conveniente per le imprese il contratto a tempo indeterminato»

ci il contratto a termine può essere una delle formule che garantisce maggiormente il lavoratore. Meglio un contratto a termine che un cocopro».

Una delle possibilità è che questo nuovo contratto a termine sia così conveniente per i datori di lavoro da cannibalizzare il futuro contratto unico a tutele crescenti, di cui il premier Renzi ha fatto una bandiera.

«Questa è una preoccupazione fondata e reale. E tuttavia gli impegni del premier Renzi e del ministro Poletti su questo punto sono stati molto chiari: non c'è alcuna intenzione di rinunciare al contratto unico con cui si può ricominciare a parlare di universalizzazione dei diritti. E comunque la via maestra resta quella di rendere più conveniente per le imprese il contratto a tempo indeterminato».

Che giudizio dà di questa prima prova del Pd di Renzi sui temi del lavoro?

«Mi auguro che il Pd si muova anche in futuro con le modalità che abbiamo visto in queste settimane. C'è stato un confronto molto serrato, larga partecipazione, tutti hanno potuto portare il loro contributo. Il rapporto tra il governo e l'autonomia dei gruppi parlamentari ha funzionato, anche per chi, come tanti di noi, partivano da una contrarietà al provvedimento del governo».

Ha funzionato meno il rapporto con l'alleato Ncd?

«Abbiamo trovato imbarazzante il modo in cui Ncd ha approfittato del decreto per fare campagna elettorale, utilizzando i temi del lavoro e della crisi in modo strumentale. Da quando il decreto è uscito dalla Camera c'è stata un'opera di speculazione costante. Per loro il testo partorito dal governo non poteva essere toccato. Ma allora cosa ci staremmo a fare in Parlamento?».

Visti i numeri della commissione Lavoro della Camera (con i renziani in netta minoranza) alla fine per il governo non è andata male...

«Alla Camera il relatore Carlo Dell'Avinga con il gruppo Pd in commissione ha fatto un ottimo lavoro sulle modifiche. E ricordo che le perplessità sul testo, all'inizio, non erano solamente della minoranza, ma anche di tanti renziani».

BOM Rivista di storia moderna e contemporanea **FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

GIORGIO CAREDDA, FIAMMA LUSSANA, GIUSEPPE VACCA
presentano
MARCO ALBELTARO

LE RIVOLUZIONI NON CADONO DAL CIELO
PIETRO SECCHIA, UNA VITA DI PARTE
sarà presente l'autore

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 ORE 17
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
SALA BIBLIOTECA ROMA VIA SEBINO 43A
www.fondazioneigramsci.org



La protesta dei deputati di Sinistra Ecologia e Libertà alla Camera durante il voto di fiducia. FOTO DI ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

E ora il premier si prepara alla sfida con gli «sfascisti»

Da una parte c'è chi spera che l'Italia vada male, che scommette che l'Italia salterà, dall'altra c'è chi si rimbocca le maniche e prova a cambiare». È lungo questa dicotomia che Renzi prova a respingere gli assalti degli «sfascisti», come chiama ora mai Grillo e i 5 Stelle. Assalti che con l'avvicinarsi delle elezioni stanno ovviamente salendo di tono e che nella vicenda Expo hanno trovato un nuovo amplificatore. Anche davanti a Giovanni Floris, a Ballarò, però il premier conferma di voler accettare la sfida a viso aperto.

Certo, per Renzi ci vuole parecchia «fantasia» per dire che «Greganti fa parte della mia area», e tuttavia gli esperti di sondaggi gli avevano consigliato di mettersi di lato, di tenersi lontano da una vicenda che per gli italiani è già sinonimo di corruzione e che quindi gli potrebbe costare un po' di voti: 2-3%. Ma, appunto, questo avrebbe lasciato il campo aperto agli «sfascisti». Quindi meglio attaccare. E dunque il concetto di fondo chi ruba ovviamente va arrestato, ma non si possono fermare i lavori visto che in ballo ci sono «migliaia posti di lavoro».

Quindi la partita va giocata e il 25 maggio, assicura Renzi «sarà un derby fra chi scommette sulla sconfitta dell'Italia e chi è convinto che forse siamo un po' casinisti ma che ce la faremo». È vero che quando ha risentito i nomi di Greganti e Frigerio, cioè i protagonisti di Mani Pulite di 20 anni fa, gli è cascato il «mondo addosso» a pensare che erano ancora in campo. Ma proprio per questo lo Stato non si può arrendere. E il simbolo di tutto ciò sta nella scelta del magistrato Cantone che assicura «avrà poteri per intervenire».

VIAGGIO NEL SUD DELL'ITALIA

Lo schema quindi è diverso da quello di Grillo e anche di Berlusconi. Loro sono degli evergreen, ripetono sempre le stesse promesse. «Non chiedo un voto contro Grillo o Berlusconi, ma faccio a pensare che ci siano persone più diverse da me». Lui da premier punta sulle cose fatte e da fare. E da oggi col suo viaggio nel sud d'Italia fra Napoli, Reggio Calabria e Palermo si dovrebbe percepire più nettamente. Spiega infatti che punterà più sulle emozioni, sui simboli.

Oggi ad esempio sarà in una scuola di Secondigliano per lanciare un messaggio contro la criminalità organizzata. Ma intanto difende gli 80 euro dati a 11 milioni di italiani che appartengono alla «classe media» facendoli pagare alle banche e alla politica. Con-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Renzi definisce le elezioni del 25 «un derby fra chi scommette sulla sconfitta dell'Italia e chi pensa che ce la faremo». Oggi si muoverà tra Napoli, Reggio Calabria e Palermo

testa chi gli contesta che le coperture non ci sono e che così, dice, punta a nascondere il fatto che è la prima volta in 50 anni che un governo «invece di aumentare le tasse, le diminuisce». Conferma la cura dimagrante per le municipalizzate e difende il taglio dei 150 milioni alla Rai (in un duello piuttosto duro con Floris) spiegando che non si tratta di un attacco al servizio pubblico e fa notare come per l'Italia ci sia una disponibilità di 183 miliardi di fondi Ue che fin qui la politica ha sprecato. E conferma che le riforme promesse, dopo aver incassato l'ok definitivo al decreto lavoro, proseguirà. Per cui in gioco il 25 maggio non c'è il suo governo, «la linea del governo non cambierà» dice. Casomai cambierà un po' l'Europa, ma dipende da chi andrà in Parlamento.

Di certo è pronto a scommettere che non ci saranno le elezioni anticipate neppure se Berlusconi dovesse andare male: «Io di sicuro non ci andrei» ammette. E quindi la strada, se non obbligata almeno più sicura, sarà quella delle riforme a cominciare da quelle istituzionali su cui è pronto a scommettere che l'ex Cavaliere non si tirerà indietro.



Matteo Renzi al suo arrivo a Milano. FOTO DI OMAR ABO EL NASER/L'ESPRESSO

LE MISURE

Tempo determinato senza causale, contratti a tre anni

Con il decreto lavoro viene alzata da uno a tre anni la durata dei contratti a tempo determinato senza causale, cioè quelli per cui non è obbligatorio specificare il motivo dell'assunzione. La forza lavoro assunta con questo tipo di contratto non potrà essere più del 20 per cento del totale degli assunti (nel testo originale era il limite era fissato al 20 per cento dell'organico complessivo). I contratti a tempo determinato si potranno rinnovare fino a un massimo di cinque volte in tre anni (erano otto nel testo originale), sempre che ci siano ragioni oggettive e si faccia riferimento alla stessa attività lavorativa.

Salta l'obbligo di pausa tra un contratto e l'altro. Viene abolito il Durr (Documento unico di regolarità contributiva), il documento sugli obblighi legislativi e contrattuali delle aziende nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile: sarà sostituito da un modulo da compilare su internet.

APPRENDISTATO

Formazione pubblica obbligatoria, insieme a quella on the job

I contratti di apprendistato avranno meno vincoli, ma è stato reintrodotta l'obbligo per i datori di lavoro di assumere a tempo indeterminato alcuni apprendisti per assumerne di nuovi. L'obbligo di stabilizzazione riguarda le aziende con almeno 30 dipendenti e la quota minima di apprendisti da stabilizzare è il 20%. La busta paga base degli apprendisti sarà pari al 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento. La formazione pubblica per l'apprendistato sarà di nuovo obbligatoria, a condizione che la Regione provveda a comunicare al datore di lavoro come sfruttare l'offerta formativa entro 45 giorni dall'inizio della firma del contratto. Il datore dovrà quindi integrare la formazione aziendale (on the job) con la formazione pubblica. Le donne che restano incinte durante un contratto a tempo determinato possono conteggiare anche la maternità come durata del contratto.

«Basta dimissioni in bianco»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'Organizzazione internazionale del lavoro, agenzia delle Nazioni Unite che promuove gli standard minimi di diritto del lavoro in tutto il mondo, nel suo Rapporto sulla tutela della maternità pubblicato ieri, si rivolge direttamente al governo italiano perché elimini la deleteria pratica della richiesta di dimissioni in bianco.

L'indagine del Centro studi dell'Ilo, diretto per questo settore da Manuela Tomei, non nasconde che l'Italia rispetto a Paesi come il Mozambico o la Malesia brilla per tutele delle lavoratrici in gravidanza. La legislazione italiana brilla ancora persino in Europa, dove pure i Paesi membri sono chiamati a osservare la Direttiva comunitaria del '92 che preve-

de 14 settimane di astensione dal lavoro assistita per le puerpere. Persino la Grecia riluce in questo campo avendo dalle 13 alle 17 settimane di maternità pagata (l'Italia ne riconosce 22 settimane), anche se, precisa il Rapporto, con la crisi, l'adozione di misure di austerità, l'impennata di disoccupazione e il peggioramento delle condizioni di lavoro si è notevolmente ridotta la platea delle lavoratrici che possono effettivamente usufruire dei benefici. Così in Serbia, dove il sindacato Nezavisnost denuncia che, con l'aumento vertiginoso dei contratti atipici, solo le dipendenti a tempo indeterminato sono di fatto coperte dalle tutele di legge, cioè appena il 7,3 per cento delle donne. Anche in Spagna le ong denunciano fenomeni di «mobbing contro le madri» ma è un'anomalia tutta italiana quella del ricatto delle dimissioni in bian-

co al momento dell'assunzione. La convalida richiesta davanti all'Ufficio del lavoro - precisa l'Ilo - non è un deterrente efficace e le dimissioni in bianco continuano a colpire le donne tra i 26 e i 35 anni ed è aumentato nel biennio 2011-2012 del 9 per cento. Perciò l'Ilo chiede esplicitamente al governo di eliminare l'autorizzazione prevista nel 2012.

Una proposta di legge volta a ripristinare e aggiornare, tramite dichiarazione digitale, le norme della legge 188, risalente all'ultimo governo Prodi, è passata alla Camera il mese scorso. Ma il presidente della commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, lo stesso che da ministro di Berlusconi abrogò la legge 188, ha ora assorbito la proposta nella legge delega nota come Jobs Act, stemperandone di fatto le procedure di tutela.

IL CASO

Fuga di notizie sul Dpef, tre funzionari indagati

Sono tre i funzionari del Ministero dell'economia indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Capitale per cui ieri sono state eseguite alcune perquisizioni alla stessa sede del dicastero, in via XX settembre a Roma. Secondo quanto si è appreso a piazzale Clodio i magistrati ipotizzano il reato di rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio. Oggetto del fascicolo sono le rivelazioni di documenti relative al Dpef del governo Letta. La pubblicazione in pratica di alcuni elementi del dossier, prima della loro ufficializzazione e validazione, aveva causato - si ricorda - il disappunto dell'allora ministro Fabrizio Saccomanni. La «divulgazione» ora oggetto di accertamenti è di fine

2013. Ora si sta verificando se siano avvenuti altri episodi di fuga di notizie, in tempi più recenti rispetto a quelle oggetto di una prima segnalazione. Due settimane fa, infatti, il gabinetto del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha presentato una denuncia contro la diffusione di bozze del Dpef e di provvedimenti in corso di elaborazione da parte del governo attuale guidato da Matteo Renzi.

L'inchiesta è appena iniziata e la Guardia di finanza è al lavoro per individuare gli autori della divulgazione: potrebbero essere soggetti diversi dai tre indagati e perquisiti ieri. Sono quindi due le tranches di indagini su cui gli inquirenti sono al lavoro.

POLITICA

Scajola, si indaga anche sulla scorta

● **Nuovi indagati nell'inchiesta che ha coinvolto l'ex ministro**
● **Gli agenti che gli erano stati assegnati accompagnarono la moglie di Mataracena in giro per l'Italia** ● **Al centro delle polemiche il questore di Imperia**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Ancora quarantotto ore e poi l'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola si troverà di nuovo faccia a faccia con i magistrati a una settimana dall'arresto per il suo coinvolgimento nell'inchiesta relativa al favoreggiamento della latitanza dell'ex senatore del Pdl Amedeo Mataracena, condannato a cinque anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Scajola, che nell'interrogatorio di garanzia si era avvalso della facoltà di non rispondere, questa volta sembra invece intenzionato a provare a chiarire la sua posizione ma, presumibilmente, dovrà rispondere alle domande che il sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio e il pm della Dda di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo gli faranno anche a proposito dell'immense archivio che gli uomini della Dia hanno sequestrato nelle sue case liguri e nei suoi uffici. «Una documentazione da esaminare e valutare», ha spiegato ieri il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho. Il materiale, una mole enorme racchiusa in circa 100 faldoni, è arrivato ieri sera agli investigatori del Centro operativo della Dia di Reggio Calabria e ci vorranno settimane prima di riuscire ad analizzarlo. Una cosa, però, è già a disposizione dei magistrati e di questo presumibilmente chiederanno spiegazione a Scajola: ossia la lettera attribuita all'ex presidente libanese Amin Gemayel su cui l'ex ministro avrebbe fatto annotazioni di suo pugno riguardo al trasferimento in Libano, da Dubai, di Mataracena per cui lo stesso

Scajola, assieme a Vincenzo Speziati (marito di una delle nipoti del politico di Beirut), stava cercando di preparare una domanda di asilo nel Paese dei cedri. Su questo punto, però, l'inchiesta di Reggio Calabria potrebbe anche incrinare quella relativa alla latitanza in Libano di Marcello Dell'Utri, anche lui condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, visto che secondo quanto emerso dalle intercettazioni Scajola e Speziati stavano lavorando a un incontro fra Gemayel e Berlusconi in cui si sarebbe dovuto parlare anche della vicenda dell'ex senatore.

Nel frattempo, però, le indiscrezioni che arrivano dalla città dello stretto parlano di nuovi nomi iscritti nel registro degli indagati dell'inchiesta «Breakfast» per diverse fattispecie di reato. Bocche cucite in procura, che ha presentato il ricorso al Riesame contro la decisione del gip di non riconoscere a Scajola e agli altri (accusati fra l'altro di concorso esterno) l'aggravante mafiosa al favoreggiamento, ma è possibile che fra di loro ci siano anche gli uomini della scorta dell'ex ministro. L'accusa in questo caso, se confermata l'ipotesi, potrebbe essere quella di peculato visto che gli agenti di polizia, come è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Olga Tarzia, sono qualificati dalla procura come «soggetti che risultano parte attiva e determinante a garantire agevoli spostamenti nel territorio italiano della moglie di Mataracena» Chiara Rizzo. Al riguardo, però, il procuratore Cafiero de Raho ha mantenuto il più stretto riserbo spiegando che le nuove posizioni al vaglio «sono varie ma c'è il segreto istruttorio».

Sono invece attese a breve novità sul fronte amministrativo relative all'uso

...
Ieri sera l'arrivo a Reggio Calabria dei 100 faldoni recuperati dagli archivi del politico ligure
...

...
Già acquisita la lettera di Gemayel sul trasferimento di Mataracena da Dubai a Beirut

della scorta da parte del ministro Scajola. Dopo le notizie relative agli spostamenti che gli agenti assegnati alla sicurezza dell'ex ministro compivano accompagnando la moglie di Mataracena in giro per l'Italia nei suoi incontri finalizzati alla tessitura della rete di protezione che avrebbe garantito al marito la latitanza in Dubai, il ministero dell'Interno ha infatti deciso di fare ulteriori accertamenti. «E già stata avviata un'inchiesta da parte del nostro dipartimento della pubblica sicurezza sull'utilizzo della scorta da parte di Claudio Scajola», ha spiegato ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Il punto - ha precisato - è l'uso che è stato fatto della scorta: abbiamo guardato le carte e disposto un'analisi sull'uso che sarà appurato dall'inchiesta». Un uso che il gip di Reggio Calabria, nell'ordinanza di custodia cautelare, ha definito «improprio» e «spregiudicato» tanto che, stando a quanto emerso da alcune intercettazioni, Scajola «si spinge a dare disposizioni che la scorta si rechi all'estero senza "gli attrezzi"». «Ministro sono passato adesso da Arma di Taggia», spiega in un'altra conversazione captata dagli inquirenti l'assistente capo della Ps Stefano Bernardi. «Perfetto, allora lei si ferma nel parcheggio - risponde Scajola - In quella piazzola che abbiamo detto... Lascia la macchina lì, scende lei, viene da me in modo che ci parliamo un attimo di fuori».

Da martedì in Questura a Imperia è al lavoro l'emissario inviato dal ministero dell'Interno, il consigliere ministeriale aggiunto Raul Carnevale, che sta passando al setaccio i documenti e le note di servizio acquisite la scorsa settimana con un decreto di acquisizione di atti eseguito dalla Dia su richiesta della procura di Reggio Calabria. Il periodo di riferimento dell'ispezione di Carnevale riguarda l'arco di tempo che parte da giugno del 2013, periodo di inizio delle indagini.

Nel frattempo gli uomini della scorta di Scajola sono tutti regolarmente in servizio e non sono ancora stati ascoltati da Carnevale. Non si placano, però, le polemiche dei sindacati di polizia contro il questore di Imperia Pasquale Zazzaro, che a sua volta aveva già avviato una inchiesta interna. E non è escluso, stando almeno alle indiscrezioni, che proprio quella di Zazzaro possa essere la prima testa a saltare assieme a quella del suo capo di Gabinetto Alessandro Asturaro.

**IL CASO****Zuffa tra D'Addario e Monteleone, le girls di Gianpy**

Sono finite all'ospedale dopo essersi accapigliate a colpi di graffi e tirate di capelli, Patrizia D'Addario e Barbara Monteleone. Entrambe di Bari, erano amiche al tempo in cui facevano parte della cosiddetta «scuderia» delle ragazze di Tarantini e partecipavano alle cene e ai festini di Silvio Berlusconi. Lunedì sera a Bari le due donne si sono incontrate casualmente a cena da un amico e lì, secondo quanto ha raccontato Patrizia D'Addario al suo

avvocato, Fabio Campese, Barbara Monteleone le ha rinfacciato di averla fatta finire nel tritacarne dello scandalo sulle escort. Una parola tira l'altra, fino all'insulto e alla lite, con le due donne che si sono azzuffate di brutto. Alla fine sono andate tutte e due al pronto soccorso del Policlinico di Bari per farsi medicare. Ma potrebbe non finire con un cerotto, bensì in tribunale, infatti stanno valutando eventuali azioni legali l'una contro l'altra

IN PARLAMENTO**Una banca dati su quarant'anni di omicidi di mafia**

Quarantesette omicidi in quarant'anni di storia italiana. È il bilancio della ricerca effettuata dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti delle amministrazioni locali, presentata dalla presidente Doris Lo Moro al Senato. Nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di omicidi a sfondo mafioso, perpetrati da mafia, camorra e 'ndrangheta dal 1974 ad oggi. «Da qualche mese è stata istituita una commissione di inchiesta per indagare il fenomeno degli atti intimidatori ai danni degli amministratori locali e creare una banca dati nazionale e fare proposte al Parlamento per arginare il fenomeno», a spiegato Lo Moro, Pd. «E in corso l'elaborazione di questa banca dati, ci sono istituzioni come Lega Autonomie che stanno partecipando attivamente. Si tratta di un fenomeno in aumento, ma il primo scoglio è dare informazioni puntuali».

Interrogata la madre di Mataracena «A Dubai per trovargli l'avvocato»

IL CASO

MA. SO.
Twitter@massimosolani

«Raffaella De Carolis ha negato di essere a conoscenza di movimenti finanziari finalizzati a occultare il patrimonio del figlio latitante»

È attesa dell'interrogatorio di Claudio Scajola, che si terrà venerdì mattina nel carcere di Regina Coeli a Roma alla presenza del sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio e del pm della Dda di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo, davanti al gip del tribunale della città dello Stretto Olga Tarzia si sono svolti ieri gli interrogatori di garanzia di Raffaella De Carolis, madre dell'ex deputato del Pdl latitante a Dubai Amedeo Mataracena, e di Antonio Martino Politi, il 47enne factotum dell'uomo politico reggino. La donna, che ha 74 anni e da giovedì scorso è agli arresti domiciliari, è accusata dalla Dia di aver lavorato, assieme alla moglie di Mataracena e agli arrestati, per «schermare» le aziende riconducibili al latitante e metterle così al sicuro dai sequestri della magistratura garantendo al latitante la disponibilità economica accumulata attraverso aziende con sede all'estero e intestate a prestanomi. La De Carolis, ex Miss Italia 1962, ha risposto alle domande dei magistrati ne-

gando di essere a conoscenza dei movimenti finanziari che sarebbero stati attuati al fine di occultare dietro società di comodo il patrimonio del figlio. La donna, inoltre, ha spiegato di non essere in nessun modo al corrente degli assetti societari di famiglia. Nel negare ogni addebito riguardo al reato di intestazione fittizia di beni, la De Carolis ha ricordato che si tratta di società costruite dal marito, il noto armatore Amedeo Mataracena Senior, e che dopo la morte del marito venivano gestite dai suoi due figli, Amedeo ed Elio, e ancora che Amedeo cominciò ad occuparsi della gestione dell'azienda di famiglia solo nel momento in cui è morto il cavaliere Mataracena Senior, venuto a mancare nell'agosto 2003, anche perché fino al 2001 il figlio Amedeo Jr. era impegnato nell'attività politica. Quanto all'accusa di procurata inosservanza di pena, invece, negando parimenti ogni addebito, la donna ha spiegato che quando ha saputo che il figlio era stato fermato a Dubai, è andata negli Emirati per trovargli

degli avvocati, così come avrebbe fatto qualsiasi madre.

Nessuna ammissione neanche da parte di Antonio Martino Politi, considerato dai magistrati uno dei prestanome disposti ad intestarsi alcuni dei beni di Mataracena per sottrarli alla magistratura. «Sono solo un dipendente affezionato alla famiglia Mataracena», ha spiegato l'uomo raccontando ai magistrati di avere sempre svolto attività in qualità di dipendente della società Amadeus, dove era «approdato» dopo avere lavorato nella società «Caronte» fino alla sua cessione da parte di Mataracena senior. Quanto all'accusa di interposizione fittizia Politi, che è stato anche segretario parlamentare dell'onorevole Amedeo Mataracena, ha affermato che il progetto di fusione inversa non era un'operazione effettuata per mascherare l'attività da eventuali procedure di confisca, ma solo per semplificare quella costellazione di società che proliferava i costi di gestione. Negato ogni addebito anche in relazione all'accusa di procurata inosservanza di pena: Politi, infatti, ha spiegato di avere saputo che Amedeo Mataracena si trovava a Dubai solo dopo che questi era stato fermato dalle autorità degli Emirati. L'uomo, inoltre, ha spiegato, di essere rimasto sempre vicino alla madre di Mataracena, proprio perché è sempre stato vicino alla famiglia, ma mai con poteri decisionali.

L'ex Cav, gli Usa e il golpe mai visto

Chiarimenti al governo, il premier Matteo Renzi a riferire in Parlamento e l'istituzione di una commissione di indagine parlamentare urgente. Queste le richieste di Forza Italia dopo le rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro americano Tim Geithner, secondo cui nell'autunno 2011 da «funzionari europei» fu proposto agli Usa «una trama» per far cadere il premier Silvio Berlusconi.

Un piano che prevedeva, come arma di pressione, il rifiuto di sostenere i prestiti dell'Fmi all'Italia. Obama però respinse la richiesta e puntò sull'asse con Draghi. Il partito azzurro considerò le rivelazioni del politico americano la conferma che sia stato un «complotto» a mandare via, poco dopo, il loro leader da Palazzo Chigi. E chiede al governo di intervenire. Ottenendo dal ministro dell'Interno Alfano un'apertura sulla commissione d'indagine: «Valuteremo». «Questione del passato» chiude invece il ministro degli Esteri Federica Mogherini. Mentre Brunetta scrive a Napolitano: «Fatti gravi».

«Non sono sorpreso, ho sempre detto che nel 2011 c'è stato un movimento partito dal nostro interno ma poi esteso all'esterno per tentare di sostituire il mio governo, eletto dai cittadini, con un altro», dice Berlusconi a proposito delle notizie. Mentre a proposito del risultato di Grillo alle europee, nel corso della Telefonata con Canale 5 dice:

...
L'ex premier: «Non sono sorpreso. Ma Obama con me al G20 si comportò bene»

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Lo statunitense Geithner rivela: «Nel 2011 dall'Europa mi proposero un piano per far cadere Berlusconi». Fi chiede una commissione d'inchiesta. Alfano: «Valuteremo»

«In Europa verrà messo in un angolo. Un importante deputato europeo mi ha detto: stiamo allargando i cessi e li metteremo lì. Si tratta di un partito di protesta e distruzione. Qualcuno lo ha chiamato Adolf Grillo».

LA «TRAMA» DEI FUNZIONARI
Nell'autunno del 2011, con l'Europa in mezzo alla tempesta dello spread, l'amministrazione Obama fu contattata da alcuni «funzionari europei» con la proposta di un piano per far cadere Berlusconi. Lo rivela Geithner nel suo libro di memorie: questi «officials» (alti burocrati o sherpa governativi) «ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano a cedere il potere. Volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell'Fmi all'Italia fino a quando non se ne fosse andato». Nel memoriale del ministro Usa la proposta fu respinta: «Parlam-

mo a Obama di questo invito sorprendente, ma per quanto sarebbe stato utile avere una leadership migliore in Europa non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. «Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani» io dissi». Washington puntò invece sull'intervento della Bce, adoperandosi per piegare le resistenze di Angela Merkel, finché nel luglio 2012 arrivò l'impegno di Mario Draghi a fare «whatever it takes» per salvare l'euro.

Il resto dei fatti è noto. A novembre ci fu il G20 di Cannes che segnò uno spartiacque nei rapporti internazionali. Il 12 novembre Napolitano accetta le dimissioni dell'ex Cavaliere e il giorno dopo - al termine di consultazioni lampo - viene nominato al suo posto l'ex commissario Europeo Mario Monti.

E l'esistenza di un «complotto», come lo chiama esplicitamente Geithner, è stata più volte evocata - in contorni molto più vaghi - da Berlusconi. Che, prima di essere tacitato dalle limitazioni imposte dall'affidamento ai servizi sociali, si è sgolato nel denunciare il (quarto peraltro) «golpe» ai suoi danni. Forza Italia scende sul piede di guerra. Toti, Romani, Brunetta, insorgono: «È la prova che Silvio aveva ragione».

Il partito aveva già reagito duramente alle rivelazioni del libro di Alan Friedman «Ammazziamo il gattopardo». Il giornalista americano ha ricostruito, concentrando anche lui sulla rovente estate 2011, che il presidente della Repubblica aveva sondato Monti già in quel periodo.

...
Il leader Fi su Grillo alle Europee: «A Bruxelles stanno allargando i cessi...»

do - tre mesi prima del passo indietro di Berlusconi - sulla sua disponibilità come capo del governo. Ricostruzione confermata dallo stesso ex premier: «In quell'estate ho avuto dal presidente della Repubblica dei segnali: mi aveva fatto capire che in caso di necessità dovevo essere disponibile. Ma non è un'anomalia».

In più, Friedman ha rivelato l'esistenza di un programma di governo stilato dall'ex ministro Corrado Passera e discusso con Monti e il Quirinale. Priorità indicate nel documento: ricostruire la credibilità dell'Italia, far ripartire la crescita, portare in pareggio i conti pubblici. Passera indicava anche alcune misure di politica economica, in parte riprese dal governo (a parte la patrimoniale) portare l'Iva al 23% entro il 2012, tassare le rendite finanziarie al 20%, tassare la casa.

Fatti che oggi, alla luce delle parole di Geithner, Berlusconi rilegge partendo dalla primavera in cui «non era scoppiato l'imbroglione degli spread». Chiamando in causa Napolitano, con cui i rapporti dopo la decadenza da senatore sono gelidi: «Il capo dello Stato ricevette Monti e Passera per scegliere i tecnici di un nuovo governo tecnico e stilare il documento programmatico... Io avevo contezza che stesse accadendo qualcosa e avevo ritenuto che ci fosse una precisa regia». Poi fa riferimento a quanto scritto dall'ex premier spagnolo Luis Zapatero: «Al G20 di Cannes colleghi mi dissero: «Hai deciso di dare le dimissioni? Perché tra una settimana ci sarà il governo Monti...».

Mentre, in quell'occasione, Obama non lo tradì: «Si comportò bene con me. Fummo chiamati da Merkel e Sarkozy a due riunioni dove si tentò di farmi accettare un intervento dal Fmi. Io garantii che i nostri conti erano in ordine e non avevamo nessun bisogno di aiuti. Rifiutai questa offerta che avrebbe significato colonizzare l'Italia come la Grecia».

Europee, la cultura incontra i candidati

● **Al teatro Eliseo tre associazioni romane a confronto con Silvia Costa, David Sassoli e Goffredo Bettini**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Spiega Gino Paoli che la cultura è una questione di «palanche» cioè di soldi, perché la cultura è «fatta dagli autori» che esisteranno solo se potranno avere il loro «equo compenso». Siamo al teatro Eliseo a Roma, dove tre associazioni culturali romane, Play Town, Informazione futura, Cappella Orsini, hanno organizzato un confronto con tre candidati Pd alle europee, Silvia Costa, David Sassoli, Goffredo Bettini, incontro concluso dal ministro ai Beni culturali Dario Franceschini. Nel parterre cineasti, da Ermanno Olmi a Giorgio Diritti alla ventinovenne Costanza Quatriglio, attori: Cosimo Cinieri che ha ricordato Gianni Borgna, dirigenti ed operatori dei beni culturali, scienziati. Ivana Della Portella dà il via con «Il Ratto d'Europa». Tre minuti a ciascuno per ogni «segmento» di problema annunciato da Piera De Tassis dal palco.

Gino Paoli non ha la chitarra, non siede su uno sgabello. È lì in veste di presidente della Siae: «Un tempo c'erano i dischi oggi c'è Internet e, al tempo dei dischi, nessuno si sarebbe sognato di contestare il nostro compenso». Carlo Bernardini, appoggiato a un bastone da passeggio, parte da lontano: «Nel 1839 gli scienziati a convegno si resero conto di essere italiani e contribuirono all'unificazione del paese. Oggi devono contri-



Dario Franceschini FOTO L'ESPRESSO

...
Gino Paoli in veste di presidente Siae Franceschini: «Bisogna partire dalle scuole»

buire all'Europa, che è un condominio di nazionalismi e populismi». Parla delle eccellenze italiane: «Mi telefonano i colleghi francesi per ringraziare, visto che siamo dediti all'export gratuito, sanno benissimo quante centinaia di migliaia di euro costa formare degli eccellenti giovani scienziati».

Silvia Costa è la prima a parlare per i suoi 8 minuti, racconta la battaglia, firmata dal Pd, per inserire in Horizon 2020 (80 miliardi per la ricerca) le parole cultura e impresa culturale. E non dimentica la vergogna del Mediterraneo, «anziché culla» è diventato «disperazione». Vanna Virgili è una ricercatrice Cnr, il suo primo lavoro è stato al Louvre da scienziata applicata al patrimonio culturale, ora al Cnr lavora a un programma finanziato dall'Europa, ringrazia il gruppo Pd: «Abbiamo bisogno di politici in Europa a sostegno delle battaglie».

David Sassoli sottolinea che il 25 non si vota un referendum ma temi seri, «e su noi c'è tutto il carico di responsabilità per sostenere l'Italia rispetto a competitor forti come Francia e Germania, vista la disgregazione della destra e i populismi». Si concentra su turismo e infrastrutture, sui muri che ostacolano lo sviluppo in Italia, incomprensibili all'estero: «Riformare il titolo V, perché è impossibile avere una strategia sull'unica industria che non si può delocalizzare con 20 centri di decisione nelle Regioni». E ancora: «Infrastrutture per collegare costa adriatica e Tirreno, turismo è anche questo».

Goffredo Bettini parte dalla crisi democratica del voto. Per uscirne «abbiamo bisogno di più cultura e invece si è tagliato proprio nella cultura e nella scuola». E c'è bisogno «di pace, perché la guerra non è lontana», ecco perché «portare gli studenti ad Auschwitz non è una gita». A Bruxelles servirà un team che «metta in rete l'arcipelago delle nostre eccellenze», per il cinema e l'audiovisivo Bettini pensa ad un distretto a Roma. A chiudere il ministro Franceschini auspica una delegazione italiana forte a Bruxelles. Per l'Italia, «la cultura è strategica», quindi «bisogna partire dalle scuole, deve educare alla cultura».

Riforme, il Senato chiude per elezioni

● **La commissione Affari costituzionali ferma i lavori fino al 25. Congelato anche il «Iodo Calderoli»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Stop fino alle elezioni europee. Ieri la commissione Affari costituzionali ha deciso di spostare il termine per gli emendamenti al disegno di legge che riforma il Senato dal 23 maggio al 28. Sempre ieri la Giunta per il regolamento, convocata dal presidente Pietro Grasso, ha deciso di rinviare a dopo le europee la decisione sul «Iodo Calderoli». Il vicepresidente leghista, infatti, aveva chiesto di annullare la votazione con cui la commissione la scorsa settimana aveva adottato la bozza Boschi come testo base sulle riforme. Secondo Calderoli, il sì della commissione al suo ordine del giorno che prevede un Senato elettivo (avvenuto circa un'ora prima del voto sul testo del governo) precludeva il successivo sì a un testo base diverso da quelle linee guida.

Dopo due ore di discussione la giunta ha deciso di aggiornarsi a dopo le europee. Forza Italia non ha sostenuto le tesi del leghista, cosa che ha fatto dire a Loredana de Petris di Sel che «il

patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi tiene, almeno fino alle elezioni». «La proposta di Calderoli non aveva la maggioranza in Giunta, non si può cercare di forzare un voto del Parlamento con interpretazioni assolutamente artificiali del regolamento», ha detto il capogruppo Pd Luigi Zanda. «La richiesta di Calderoli è destituita di ogni fondamento», rincara la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro. «È comunque opportuno separare la discussione sulle riforme dalle tensioni pre-elettorali».

E così sarà. Persino le audizioni degli esperti, che dovevano continuare anche oggi e domani in commissione, sono state rinviata al 27 maggio, dunque dopo le europee. Con questa road map, l'auspicio del premier Renzi di avere un sì dell'aula del Senato entro il 10 giugno si rivela certamente impraticabile. Per quella data sarà difficile avere anche un via libera della commissione.

Ieri sono stati sentiti in commissione alcuni esperti. Tra questi anche Stefano Rodotà, che ha ribadito le sue critiche al progetto renziano: «Da una democrazia rappresentativa passiamo a una di investitura con logica iperpartitocrazia, seguita dal dominio del governo sul Parlamento». «L'Italicum distorce la democrazia», ha insistito Rodotà, mentre il giurista Luigi Ferrajoli ha spiegato che anche questa legge rischia la bocciatura della Consulta. Stefano Ceccanti invece ha difeso lo schema del premier: «Bisogna liberarsi dal complesso del tiranno che ha legittimamente preoccupato i costituenti nel 1947...». Da Roberto Zaccaria, infine, l'invito ad evitare una spoliazione dei poteri delle Regioni e il «ritorno al centralismo».

ITALIA

Il servizio civile sarà con benefit e crediti formativi

● Le linee guida della riforma Impegnati ogni anno fino a 100mila giovani. Il governo: «Leva universale per la difesa della Patria» ● Aperto agli stranieri e darà possibilità nel mondo del lavoro

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Una riforma epocale, per un settore «che chiamano il Terzo ma che in realtà è il primo». Con un'Authority ad hoc, un Testo Unico chiamato a raccogliere e semplificare le norme vigenti e un rinnovato Servizio civile nazionale universale, aperto anche agli stranieri, anticamera per l'ingresso nel mondo del lavoro. Questo il succo delle linee guida sulla riforma del Terzo Settore, twittate tra lunedì e martedì da Renzi per lanciare una raccolta di pareri da qui al 13 giugno. Il testo integrato dalle osservazioni delle associazioni confluirà in un disegno di legge delega, da portare in Consiglio dei ministri il 27 giugno.

Dopo anni di oblio mediatico dunque Renzi riporta il Servizio civile sotto i riflettori. Istituito il 6 marzo 2001 con la legge n° 64, dal 2005 solo su base volontaria, il Servizio civile si rivolge a giovani tra i 18 e 28 anni «ed è un modo di difendere la patria» - si legge sul sito del governo - quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico. Il premier ne sottolinea proprio il carattere di «impegno civile, per la formazione di una coscienza pubblica e civica». E lo ridefinisce con obiettivi ambiziosi. Anzitutto nei numeri: dovranno poterlo svolgere, su richiesta, «fino a 100 mila giovani l'anno per il primo triennio», per 8 mesi (meno dell'anno di servizio militare e dell'attuale Servizio civile, comunque prorogabili a 12), in modo per «fare un'esperienza significativa che non li tenga bloccati per troppo tempo». Già questo dà l'idea della nuova rilevanza

che il Servizio civile «universale» dovrebbe acquisire, Renzi parla di «assicurare una leva di giovani per la difesa della Patria» accanto al servizio in divisa. Per dare un termine di paragone l'ultimo turno dell'attuale Servizio Civile coinvolge 1.541 fra ragazzi e ragazze, impegnati in 198 progetti che fanno capo a enti diversi: moltissimi i Comuni, che li impiegano dall'assistenza agli anziani alla tutela del patrimonio artistico, e poi Asl, associazioni ambientaliste o attive nel sociale.

Le proporzioni del Servizio universale immaginato da Renzi sono dunque ben diverse e affiancate da novità rilevanti. Spicca quella dell'apertura anche agli stranieri, un segnale forte anche in vista di un confronto politico sul loro status. A renderlo più appetibile dovrebbero poi contribuire la «previsione di benefit per i volontari, quali crediti



Ieri il governo ha presentato le linee guida per il nuovo servizio civile

ti formativi universitari; tirocini universitari e professionali; riconoscimento delle competenze acquisite durante il servizio». L'ingresso dei volontari nel mondo del lavoro verrà poi facilitato da «accordi» con le associazioni di imprenditori e cooperative del terzo settore, che garantiscano anche corsi di formazione.

Le linee guida hanno però una portata ben più ampia. Si punta certo a «valo-

riizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale del terzo settore, l'unico che negli anni della crisi ha continuato a crescere». Ma «delineando i confini, separando il grano dal loglio». Ecco allora il riordino giuridico, per fare chiarezza su alcune ambiguità ancora presenti ad esempio tra volontariato e impresa sociale, con la modifica del titolo II del libro I del Codice civile ovvero

delle norme sulla costituzione degli enti non profit e sulla loro gestione economica. Previsti poi «forme di controllo e accertamento dell'autenticità sostanziale dell'attività realizzata» e «un regime di contabilità separata tra attività istituzionale e imprenditoriale». Ma anche una «codificazione dell'impresa sociale» e procedure più semplici e «digitalizzate» per il riconoscimento della personalità giuridica.

FORCONI, GLI SCONTRI DEL NOVE DICEMBRE

Quattro arresti, due sono ultras della Juve

Salgono a quattro gli arrestati dalla digos di Torino che hanno partecipato agli scontri del 9 dicembre. Due sono ultras juventini. Sono stati arrestati ai domiciliari e devono rispondere di resistenza nei confronti di pubblico ufficiale e lesioni aggravate Giuseppe Fico, di 24 anni, appartenente al gruppo dei «Bravi ragazzi» e Simone Graziani, 20 anni, ultra juventino vicino al gruppo «Tradizione». Tommaso Rebora, di 23 anni, legato al centro sociale Askasatuna di Torino e Simone

Crapa, di 22 anni, studente di Chivasso. La misura di obbligo di firma è stata emessa per Vincenzo Brescia, di 37 anni, che è accusato di aver minacciato un negoziante in via Garibaldi. Sono indagati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Quasi un migliaio di persone, il 9 dicembre, si erano riversate in piazza Castello, dove batte il cuore amministrativo della Regione, durante il primo giorno della grande mobilitazione nazionale dei mercatali, che a Torino veniva

punteggiata da cortei, presidi e blocchi stradali quasi ovunque. E subito, senza che nessuno desse un «via», a centinaia - in prevalenza giovani e giovanissimi - avevano scatenato un furibondo tiro al bersaglio, mentre altri manifestanti cercavano inutilmente di placare gli animi. Dopo minuziosi accertamenti della Digos, coordinati dal pm Andrea Padalino e Paolo Borgna, il tribunale ha spiccato gli ordini di custodia più un provvedimento di obbligo di firma.

5 PER MILLE E VOUCHER

Tra le facilitazioni, anche quelle economiche con un «potenziamento del 5 per mille», sempre all'insegna della trasparenza con un elenco visibile a tutti delle realtà che ne beneficiano. Da notare poi l'introduzione di «voucher o detrazioni fiscali» per chi «sceglie liberamente un'impresa sociale». Un impianto subito accolto «molto bene» dal Forum del Terzo settore, che raccoglie 80 reti nazionali. «Il documento contiene molti dei nostri principi ispiratori, anzitutto quello della valorizzazione della sussidiarietà verticale e orizzontale - spiega il portavoce Pietro Barbieri - l'idea di costruire un welfare partecipativo e di investimenti per creare una vera economia dal Terzo settore. Forse questa è davvero #lavoltabuona».

Test Invalsi, è boicottaggio alle superiori. E sul web

● I quiz di valutazione contestati dagli studenti come «dannosi e inutili. Uno spreco da 16 milioni»

A. COM.
acomaschi@unita.it

A Bologna hanno addirittura piazzato nottetempo dei lucchetti ai cancelli di alcune scuole. A Milano, il giorno prima, hanno occupato il Teatro Lirico di via Larga. E poi flash mob, bocche coperte da un fazzoletto bianco su cui spicca la «x» degli odiati quiz, volantini e manifestazioni con la parola d'ordine «valutati, non schedati». Fino all'opposizione «creativa» dei singoli, con risposte fantasiose invece di quelle previste dai test, riportate anche con ironie feroci sui social media. Nelle superiori di mezza Italia ieri mattina si è fatto di tutto per boicottare le prove Invalsi, ovvero i quiz di valutazione del livello di apprendimento degli alunni confermati dal Miur nonostante siano da tempo nel mirino di educatori, insegnanti e studenti. Che li bocciano come «inutili, dannosi» e pure come uno spreco «da 16 milioni».

«STRUMENTO DI DISCRIMINAZIONE» Da Cagliari a Torino, passando per Roma, Milano, Siena, Pisa, L'Aquila, Genova, Napoli, Salerno, Bari, Catania la



Caos Invalsi alle superiori

protesta si è fatta sentire e vedere, sostenuta dai Cobas che avevano lanciato anche un presidio sotto il Miur. La giornata di ieri prevedeva appunto la «somministrazione» dei quiz nelle seconde classi delle superiori, dopo quella nelle seconde e quinte classi delle elementari, il 6 e 7 maggio scorsi. Il meccanismo contestato prevede una serie di domande, che nelle intenzioni del Ministero dovrebbero evidenziare le competenze degli alunni in italiano (comprensione della lettura e grammatica) e matematica, da riferire poi a un campione rappresentativo a livello regionale e nazionale per verificare se ci sono lacune o fragilità su cui intervenire con delle correzioni. Nella pratica, denunciano gli studenti, gli Invalsi si traducono in un elemento di valutazione ulteriore per i professori, creando una forte pressione psicologica sugli studenti. Ma diventano soprattutto uno strumento di discriminazione tra le stesse scuole, in base al contesto sociale ed economico in cui operano: contesto che incide sui risultati, e di cui però gli aspetti test non tengono conto.

«Valutare non può significare schedare, mettere in classifica, favorire la competizione tra scuole e studenti, svilire la didattica rendendola un semplice bagaglio di nozioni da digerire», accusa dunque Danilo Lampis, coordinatore nazionale dell'Unione degli Studenti.

Che ricorda poi come «siamo l'unico Paese in Europa che somministra agli studenti in maniera censuraria e non campionaria dei test assolutamente inutili». Oltretutto gli Invalsi «si inseriscono in un mondo sottofinanziato e lasciano a se stesso da anni - ricorda il portavoce della Rete degli Studenti Medi Alberto Irone -, in cui sia professori che studenti temono la valutazione in quanto è vista come azione punitiva e non positiva». La Rete annuncia allora una campagna di azioni legali contro quella che definisce «una pratica illegale: gli Invalsi non possono concorrere alla valutazione curricolare». L'Unione degli studenti ricorda poi come «nel nuovo Def 2014 si inseriscono i test Invalsi alla base della revisione dei nuovi contratti per gli insegnanti e per i sistemi di reclutamento di docenti e dirigenti scolastici». I Cobas sottolineano invece come la stessa Anna Maria Ajello, nominata dal Miur nuovo presidente dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) a febbraio di quest'anno, «abbia ammesso di aver dovuto leggere due volte i quesiti delle elementari per capirli, dichiarando che questo non era ammissibile». La «tornata» Invalsi del 2014 prevede che al test si sottopongano ben 2 milioni di studenti. Il che implica appunto uno sforzo organizzativo considerevole, con costi conseguenti.

CROLLO CROCE DI WOJTYLA

A Brescia sono tredici gli indagati

La Procura di Brescia ha iscritto nel registro degli indagati 13 persone per il crollo della croce dedicata a papa Paolo Giovanni II, realizzata dall'architetto Enrico Job; la scultura è crollata improvvisamente lo scorso 24 aprile a Cevo (Brescia), uccidendo il giovane Marco Gusmini, sbalzato dall'imponente struttura contro una staccionata e morto sul colpo. La vittima, affetta da una leggera disabilità motoria, era in gita con i compagni dell'oratorio di Lovere (Bergamo) quando la croce è crollata, dopo alcuni scricchiolii. E' per questo che, probabilmente, dopo i rumori, il ragazzo non era riuscito a fuggire in tempo come i suoi compagni ed era rimasto schiacciato dalla pesante croce. L'area teatro della tragedia dal 24 aprile è sotto sequestro, come voluto dal pubblico ministero Katy Bressanelli, che ha disposto una serie di accertamenti irripetibili sul monumento per accertare la dinamica del crollo e verificarne le cause.

Strage di migranti, scontro Alfano-Ue

In furia la polemica sull'asse Roma-Bruxelles, mentre l'emergenza sbarchi non smette di essere una cruda realtà. Altre centinaia di migranti sono arrivati sulle nostre coste. Sono sbarcati infatti ad Augusta i 295 immigrati soccorsi dalla Marina militare nell'ambito dell'operazione «Mare Nostrum» nel Canale di Sicilia. I profughi erano stati imbarcati sulla nave «Sirio» che li ha condotti nel porto commerciale del siracusano.

Intanto, sono 17 al momento i cadaveri recuperati dalla Marina militare nel Canale di Sicilia, dopo il naufragio del barcone carico di migranti colato a picco l'altro ieri a 100 miglia a sud di Lampedusa, in acque libiche. I soccorritori, tra mezzi impegnati nell'operazione «Mare nostrum», navi mercantili e motopesca, sono riusciti a trarre in salvo circa duecento persone. A bordo del barcone rovesciati, secondo quanto riferito dai naufraghi stessi, ci sarebbero state però oltre 400 migranti. I naufraghi salvati dalle imbarcazioni militari e civili impegnate nei soccorsi al largo delle coste libiche sono in totale 206. In zona sono intervenute la fregata Grecale e il pattugliatore Sirio della Marina militare, assistite dalle motovedette della Capitaneria di porto 302 e 306, dalla motovedetta G79 della Guardia di finanza e dai mercantili «Kehoe Tide» battente bandiera delle isole Vanuatu, e «Bourbon Arcadien», francese. Le 17 salme e i 206 sopravvissuti sono a bordo della «Grecale», diretta verso il porto di Catania.

La Procura di Catania intanto ha aperto un'inchiesta sull'ennesima tragedia del mare, successa a 4 miglia dalle coste della Libia e a 100 da Lampedusa. Gli inquirenti intendono individuare gli scafi del natante e accertare loro eventuali responsabilità nell'affondamento. I sopravvissuti saranno interrogati per ricostruire i fatti. Due extracomunitari ritenuti scafi di uno dei gruppi di immigrati soccorsi nel Canale di Sicilia nei giorni scorsi sono stati arrestati dalla Squadra mobile di Palermo, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sul piano politico, però, si alzano i toni tra l'Italia e la Ue. La Commissione europea torna a replicare all'Italia sugli sbarchi affermando che «è falso» che non siano state messe in campo le misure previste. «Come più volte riconosciuto dalle stesse autorità italiane, la Commissione ha messo in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per assistere l'Italia, tra cui aiuti di emergenza per finanziare Mare Nostrum e l'appoggio a due operazioni Frontex», ha detto il portavoce della Commissione Ue agli Affari interni Cecilia Malmström, Michele

IL CASO

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Recuperati i 17 superstiti del naufragio. A Catania attracca la nave con i sopravvissuti. Il ministro: «Lasciatli soli». Malmström: «Diteci che volete»



LA GIORNATA

Le indagini

La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta sull'ennesima tragedia del mare, i 206 sopravvissuti al disastro sono stati accompagnati nel porto della città etnea a bordo della Grecale. Arrestati due presunti scafi dalla mobile di Palermo

Bruxelles

L'Europa alza i toni con l'Italia: «Abbiamo messo a disposizione tutti gli strumenti di cui la Commissione dispone, sta all'Italia ora indicarci come le misure concrete debbano essere indirizzate per dare il nostro sostegno in modo più immediato»

Il ministro

Alfano replica al commissario Malmström: «Ci facciamo il piacere, sono dichiarazioni tra il provocatorio e il ridicolo. Se il problema è spedire letterine, domani prendo un aereo e ci vado io a Bruxelles. Non siamo nati ieri e sapremo farci valere»



Lo sbarco ad Augusta dei migranti soccorsi in mare. FOTO DI ANDREA DI GRAZIA/L'ESPRESSO

Cercone. Per affrontare la nuova emergenza immigrati nel Mediterraneo «non servono riunioni straordinarie, ma servono azioni concrete» ha aggiunto la Cercone. Il prossimo consiglio Ue degli Affari interni, durante il quale la questione sarà sul tavolo come annunciato da Malmström, è in programma per il 5 giugno a Lussemburgo. La polemica nei confronti di Roma è stata poi precisata meglio dalla portavoce: «C'è una visione comune di quello che è necessario, ma ora sul tavolo servono proposte concrete. Noi abbiamo messo a disposizione tutti gli strumenti di cui la commissione dispone, sta all'Italia indicarci come le misure concrete debbano essere indirizzate per dare il nostro sostegno in maniera più immediata. Poi si lavorerà sulle linee strategiche fornite dal ministro Alfano». «Nella misura in cui poteva intervenire - ha affermato ancora il portavoce - la Commissione Ue è intervenuta e nella misura in cui potrà intervenire, lo farà. Si tratta però per gli Stati membri di capire cosa vorranno fare per l'immigrazione».

La risposta italiana non si è fatta attendere, l'ha formulata il ministro Alfano con toni altrettanto forti: «Ci sono quattro indicazioni precise che noi abbiamo sempre dato a Bruxelles, in tutti i contesti. La prima: accoglienza umanitaria in Africa, in particolare in Libia. La seconda richiesta è che il soccorso in mare debba farlo l'Europa attraverso Frontex. L'Europa venga nel Mediterraneo a salvare dalla morte i migranti. La terza richiesta è che Frontex abbia una sede in Italia e non a Varsavia. Infine, elemento importantissimo, siccome i migranti non vogliono stare in Italia, devono avere la possibilità di esercitare il diritto di asilo politico anche nel resto di Europa. Altrimenti trasformiamo l'Italia nella prigione dei rifugiati politici».

«Ma ci facciamo il piacere, la smettano» ha aggiunto Alfano. Le dichiarazioni della Commissione sono tra il provocatorio ed il ridicolo. Chiedono letterine di fronte ai morti. Ho appuntamento telefonico con la Malmström e le dirò a voce quello che ho già detto nei vertici europei. Se il problema è spedire letterine, invece di spedire letterine domani prendo un aereo e ci vado io a Bruxelles. Poi vediamo se la competenza è dei singoli stati o meno. Non siamo nati ieri e sapremo far valere le posizioni dell'Italia. Sono prontissimo ad andare domani a Bruxelles».

Per arginare la crisi Bruxelles punta sul «reinsediamento»

Accettare i rifugiati direttamente nei campi profughi per evitargli traversate pericolose può essere fatto subito, ma tocca agli Stati membri fare il primo passo. La Commissione europea lo ha detto chiaramente: non servono altre riunioni straordinarie. Per affrontare l'emergenza immigrazione bisogna passare dalle parole ai fatti.

L'occasione per i governi dei 28 Stati membri dell'Ue arriverà il mese prossimo. Il 5 e 6 giugno infatti il ministro dell'Interno Angelino Alfano si troverà a Lussemburgo con i suoi colleghi europei per la riunione del Consiglio Affari Interni e il 26 e 27 giugno si terrà a Bruxelles il Summit Ue dei capi di Stato e di Governo.

In entrambe le riunioni la questione immigrazione è in cima all'agenda, anche se la riforma di un tema così sensibile e di competenza nazionale sarà un processo lungo.

Secondo la Commissione europea però l'emergenza potrebbe essere tamponata subito se i singoli governi accettassero i rifugiati direttamente nei Paesi di origine o di transito.

«Se ogni Paese dell'Ue si facesse carico di qualche migliaio di rifugiati si potrebbero cambiare le cose e diminuirebbe la pressione sull'Italia», ha spiegato ieri Michele Cercone, portavoce della commissaria Ue agli Affari inter-

IL RETROSCENA

MARCO MONGELLO
BRUXELLES

Per la Commissione l'emergenza potrebbe essere tamponata se i governi accettassero direttamente i profughi nei loro Paesi di origine

ni Cecilia Malmström.

La questione era già stata messa nero su bianco a dicembre quando la task force della Commissione per l'immigrazione, istituita dopo la tragedia di Lampedusa dello scorso ottobre, aveva stilato una lista di azioni concrete per affrontare l'emergenza.

In particolare, scriveva a dicembre la Commissione, è il reinsediamento - l'ambito dove gli Stati membri possono fare di più per garantire che chi ha bisogno di protezione arrivi nell'Ue senza correre rischi. Il programma di resettlement è gestito attualmente dall'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Questo sistema però è usato raramente dagli Stati membri. Nel 2012 solo 4930 persone sono state reinsediate in dodici Stati membri, tra cui manca l'Italia. «Se tutti gli Stati membri partecipassero al reinsediamento e mettessero a disposizione un numero proporzionato di posti, l'Unione sarebbe in grado di accogliere migliaia di persone in più dai campi profughi - si legge nel documento della Commissione - per dare impulso al reinsediamento nel 2014-2020 saranno messi a disposizione fondi per sostenere sforzi e impegni aggiuntivi in questo senso. La Commissione europea prevede di mettere a disposizione un importo forfetario fino a 6000 euro per ogni rifugiato reinsediato».

In molti Paesi del mondo il reinsediamento è il sistema privilegiato per accogliere i rifugiati. La percentuale di asili accordati attraverso programmi di resettlement è dell'85% in Nuova Zelanda, del 72% negli Stati Uniti e del 55% in Australia. Tra i Paesi europei la Finlandia è al 34% e la Danimarca al 27%. L'Italia invece, che non partecipa in modo stabile al programma dell'Unhcr, ha una percentuale di rifugiati accolti con il reinsediamento minore dello 0,01% nel periodo 2008-2012.

La questione sarà sul tavolo dei ministri degli Interni europei a giugno, insieme a quella dei salvataggi. L'agenzia europea per le frontiere esterne, Frontex, sarebbe l'ente deputato a controllare le coste e a salvare i barconi in mare. In realtà però mancano le risorse e le operazioni di Frontex sono fatte con i mezzi che gli Stati membri mettono a disposizione su base volontaria. Di fatto i soccorsi sono lasciati all'Italia, attraverso l'operazione Mare Nostrum, che comunque per questo rice-

...

Questo sistema già funziona in tutto il mondo. Ma l'Italia non partecipa al programma

ve dei finanziamenti comunitari.

Ieri il Consiglio Affari generali, a cui ha partecipato il sottosegretario per gli Affari europei Sandro Gozi, ha approvato delle nuove regole operative per le operazioni coordinate da Frontex. Lo scopo, si legge in una nota, è quello di «migliorare l'efficacia e la certezza giuridica delle operazioni».

Il vero passo avanti però dovrebbe arrivare con il summit di fine giugno, quando i leader dell'Ue metteranno mano alle normative di base che disciplinano l'intera materia.

Sandro Gozi, che nella riunione di ieri ha preparato con i colleghi europei il summit di giugno, ha spiegato gli obiettivi dell'Italia. «Vogliamo - ha detto - delle vere politiche di gestione comune delle frontiere e di gestione dell'immigrazione legale, e anche un vero sistema europeo sul diritto d'asilo». In particolare, ha precisato il sottosegretario, «vogliamo un ruolo più forte di Frontex, sia in termini operativi che di risorse per quanto riguarda la gestione comune delle frontiere esterne, vogliamo arrivare ad un mutuo riconoscimento delle decisioni in materia di asilo, vogliamo rafforzare i partenariati per la mobilità, cioè gli accordi tra Unione europea e Stati di origine e di transito» e «vorremmo maggiore cooperazione da parte degli Stati membri nella lotta contro i trafficanti».

COMUNITÀ

L'analisi

Crisi e tangenti, il bivio delle classi dirigenti

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Ne hanno e sono in grado di farli valere e come? Bisogna partire, anche in questo caso, dal ventennio berlusconiano: in quel periodo le classi dirigenti italiane, a differenza di quanto avveniva nella prima Repubblica, sono andate direttamente al potere, saltando la mediazione politica tradizionale. Come disse il loro esponente più significativo, se avesse vinto Berlusconi avrebbero vinto tutti; altrimenti avrebbe perso solo lui. Ma Berlusconi vinse, e per tutti. A differenza di quanto era accaduto prima, economia e politica si sono direttamente intrecciate, senza la mediazione dei partiti. Questo è stato, sul piano storico, il significato del berlusconismo; e in questo senso ha rappresentato un momento di notevole trasformazione nelle forme del rapporto tra classi dirigenti e Stato nazionale. Né è difficile vedere le cause e le conseguenze di tutto questo: nuovo ruolo del leader; rapporto diretto tra il leader e il «popolo»; disprezzo per il Parlamento e la dialettica politica; crisi e collasso dei partiti, anche di quelli di sinistra.

È stato questo, in Italia, l'esito della crisi apertasi nella seconda metà del secolo scorso, rappresentata simbolicamente dall'assassinio di Moro, da cui si dipartono gli elementi essenziali del collasso della Prima Repubblica, scandita dal ruolo assunto dalla magistratura, dall'azione dissolutrice della Lega, dalle elezioni che videro la vittoria di Berlusconi. Essa fu, al tempo stesso, la conclusione e l'inizio di un processo disgregatore della Costituzione e della legalità repubblicana. In maniera complessa, e anche contraddittoria - Berlusconi era infatti una sorta di alieno, come dimostrò il trattamento da lui inflitto a Renato Ruggiero - nel ventennio passato le classi dirigenti italiane hanno comunque trovato, in questa forma, un punto di equilibrio e di raccordo, per quanto precario, impennato sul nuovo rapporto, istituito attraverso Berlusconi, tra strutture proprietarie e dinamiche politiche. Simmetricamente, i gruppi dirigenti della sinistra, completamente spiazzati, si sono trovati in una sorta di assenza di gravità, essendo venuti meno tutti i loro riferimenti storici e politici, a cominciare dal partito e dal sindacato travolti dalla stessa crisi.

Tutto questo riguarda però il passato. Come stanno oggi le cose? Le tradizionali classi dirigenti hanno percepito il declino e la degenerazione di Berlusconi e del berlusconismo, ma hanno cercato, in una parte, di rispondere alla crisi muovendosi sullo stesso terreno, continuando a stabilire un rapporto diretto tra sfera economica e politica. È stato questo il significato della «discesa in campo» di Monte-

zemolo e di Italia futura: una bolla di sapone in un mare in tempesta. Altre parti delle classi dirigenti sono rimaste invece sostanzialmente inerti, incapaci di decidere cosa fare, pur nella consapevolezza che la lunga stagione berlusconiana era finita. Ma la situazione impone una nuova assunzione di responsabilità da parte di tutti. Il punto centrale è infatti questo: tutte le fondamenta del ventennio berlusconiano sono saltate, né appare possibile restaurarle. Di qui la domanda che concerne il futuro dell'Italia: cosa intendono fare le classi dirigenti italiane, nel pieno di una crisi di sistema ulteriormente acuita dalla situazione internazionale? Una cosa è certa: il ricorso alla «tecnica» non basta, né è possibile ricorrere alla forza, come le classi dirigenti italiane hanno fatto in altri momenti.

Dove vogliono allora andare, cosa hanno in mente come prospettiva strategica? Domanda alla quale è tanto più difficile rispondere perché le classi dirigenti attuali mancano oggi di un leader, o di un punto generale di riferimento. È un fatto: le forze riformatrici e di sinistra sono state più rapide nel cominciare ad uscire dalla crisi, pur con gli strumenti disponibili. Sul piano storico, per quello che si può capire, il governo Renzi rappresenta questo: la prima consapevole uscita dal ventennio berlusconiano e l'assunzione di tutte le novità della situazione, che non sono ovviamente solo di ordine generazionale. In questo caso, «generazione» è anche una metafora, e rappresenta, sul piano simbolico, la fine della figura del partito, quale l'abbiamo conosciuto nel XX secolo. La riaffermazione del primato della politica non coincide, infatti, con il riconoscimento della funzione dei partiti, ridotti a puri strumenti nelle mani del leader. Su queste basi è oggi in atto un forte e impetuoso tentativo di cambiamento, sul quale occorre prendere posizione. Qual è, rispetto a questo

governo, l'atteggiamento delle classi dirigenti italiane di area moderata? In concreto: come intendono schierarsi in prospettiva, a cominciare dalle prossime elezioni?

L'alternativa è netta: in campo ci sono due forze, Pd e M5S. La destra di Berlusconi è finita; quella di Alfano ricorda la rana della favola antica. Non ho alcun pregiudizio sul M5S, anzi considero che abbia il merito di ricondurre in un alveo politico un risentimento sociale e politico che lasciato a se stesso potrebbe assumere connotati assai gravi ed anche eversivi. Allo stesso modo ritengo rilevanti alcune sue proposte specifiche di ordine sociale. Quello che invece è discutibile, anzi da respingere, è il progetto istituzionale e politico del Movimento: il primato della democrazia diretta, la torsione anti-parlamentare, da cui scaturisce l'adesione di forze di destra; la pulsione dispotica che anima la sua concezione della leadership e del rapporto tra leader e militanti. In una parola è da respingere con nettezza la rottura della legalità costituzionale e dei principi della democrazia rappresentativa, con il dissolvimento di tutti i corpi intermedi, che è intrinseca all'azione del Movimento. Rispetto a questa alternativa, sufficientemente limpida, cosa intendono fare le classi dirigenti? In che modo ritengono di poter uscire dal ventennio berlusconiano, contribuendo a superare l'attuale crisi di legittimità e sovranità? Oggi nella nostra borghesia mancano uomini come Leopoldo Pirelli (pur sempre minoritari), ma rispetto alla crisi d'epoca che attraversiamo quali sono gli orientamenti delle classi dirigenti nazionali? E venendo a un esempio concreto, cosa hanno da dire, e cosa propongono di fare, di fronte alla nuova Tangentopoli esplosa a Milano? In sintesi: quali devono essere per loro, oggi, i soggetti della sovranità, le forme della democrazia repubblicana, i rapporti tra società, opinione pubblica e Stato?

Il commento

L'euro è in salvo L'Europa non ancora

Paolo Guerrieri



SEGUE DALLA PRIMA

La crisi dell'euro, intesa come rischio di una sua definitiva implosione, è ormai alle nostre spalle. Almeno così sembrano aver deciso i mercati finanziari che nell'ultimo anno e mezzo hanno assicurato una sorprendente stabilità e un abbassamento degli spread ai livelli precedenti la crisi. La spiegazione di tutto ciò sta, innanzi tutto, nel piano della Bce deciso a metà del 2012 a favore dell'acquisto in quantità illimitata di titoli del debito pubblico dei Paesi più in difficoltà. Per fronteggiare la crisi di liquidità di molti Paesi, serviva un prestatore di ultima istanza e, pur con due anni di ritardo dallo scoppio della crisi, il programma di Mario Draghi e della Bce, sostenuto politicamente da Angela Merkel, è pienamente servito allo scopo. Senza finora spendere un euro, è riuscito a convincere i mercati che la sopravvivenza della moneta unica non era più in discussione e che nessun Paese avrebbe dovuto abbandonare l'euro. Pur se i rischi di future turbolenze finanziarie non sono certo azzerati, è altamente probabile che non si tornerà più agli stratosferici livelli di spread dei primi anni della crisi europea.

L'euro è in salvo, dunque. Non lo sono, tuttavia, la maggior parte delle economie europee. Dopo oltre sei trimestri di recessione, sperimentano oggi una fragile e modesta ripresa, del tutto insufficiente a ridurre i livelli record raggiunti dalla disoccupazione. Assai poco giustificato appare, peraltro, l'ottimismo che si è diffuso - anche a Bruxelles - sulle possibilità che la ripresa si trasformi rapidamente in un percorso di crescita stabile e elevata. Se è vero, in effetti, che in questi ultimi due anni si è registrato un relativo processo di aggiustamento all'interno dell'area euro; è altrettanto vero che l'onere si è interamente riversato sulle spalle dei Paesi in disavanzo e più indebitati. Le conseguenze negative sono state, prima, un effetto deflazionistico e recessivo; poi, nella fase presente, processi di ristrutturazione dei paesi più indebitati basati su svalutazioni interne e una ripresa tutta trainata dalle esportazioni. È una base troppo fragile - anche tenuto conto delle pronunciate tendenze deflazionistiche in corso - per innescare un sentiero di crescita sostenibile e rilanciare l'occupazione. In queste condizioni la prospettiva più realistica è quella di un lungo ristagno dell'area europea, che potrebbe prolungarsi per tutto il decennio in corso, con due maggiori rischi correlati: la necessità di ristrutturazioni di qui a qualche tempo degli enormi stock di debito accumulati dai Paesi periferici; l'ulteriore rafforzamento dei partiti e movimenti nazionalistici ed euroscettici, a partire dalle prossime elezioni di fine maggio.

Per fronteggiare scenari così inquietanti la soluzione non può essere certo rappresentata - come rivendicato oggi da molti gruppi euroscettici - dall'uscita di singoli Paesi dall'area euro o dal totale smantellamento della moneta unica. I costi sarebbero drammatici in entrambi i casi. La soluzione in realtà non è uscire dall'euro ma uscire dalle politiche sbagliate condotte finora, marcando una profonda discontinuità. In particolare, serve innalzare la dinamica reale di crescita dell'area euro nel suo insieme - rispetto alle modeste tendenze in corso - di almeno un punto o un punto e mezzo in termini percentuali. A questo scopo è richiesta un'energica azione di intervento simultaneamente su tre fronti. Processi di aggiustamento più simmetrici tra Paesi in deficit e Paesi in surplus; il completamento dell'unione bancaria, con un meccanismo effettivamente comune di finanziamento e risoluzione delle crisi bancarie; in terzo luogo la creazione di una capacità fiscale autonoma dell'area euro che permetta anche la realizzazione di investimenti comuni a livello europeo in servizi e infrastrutture strategiche.

Per rinnovare le politiche è necessario, tuttavia, rinnovare anche i luoghi dove esse vengono decise. A questo scopo è necessaria una *governance* più equilibrata e meno dipendente dal potere del Consiglio europeo e dei Paesi più forti (leggi Germania), che hanno preso in questi anni tutte le decisioni più importanti. Le candidature alla presidenza della Commissione dei leader delle principali famiglie politiche europee rappresentano un primo passo nella giusta direzione. Ma serve di più. Un maggiore ruolo e presenza politica sia della Commissione che del Parlamento europeo, ad esempio, potrebbero favorire un deciso rafforzamento dei meccanismi democratici e rappresentativi in Europa. Certo, non sarà facile, in un'era di euroscetticismo crescente. Ma bisogna far presto, prima di vedere definitivamente compromesse le prospettive future dell'intero progetto di integrazione europea.

Maramotti



Il ricordo

Caro Walter, ci manca la tua passione politica

Giovanni Accardi

OGGI RICORRE IL DECENNIALE DELLA MORTE DI WALTER SCHEPIS, GIOVANE DIRIGENTE POLITICO DELL'ALLORA SINISTRA GIOVANILE, MORITO IN UN INCIDENTE STRADALE SULLA VIA Nomentana, GIÀ TRISTEMENTE NOTO PER ESSERSI PORTATO VIA, NEL GIUGNO DEL 1981, RINO GAETANO, UN ALTRO GRANDE CALABRESE. NONOSTANTE SIANO PASSATI TANTI ANNI DA QUEL MALEDETTO VENERDI, IL RICORDO È ANCORA VIVO IN QUANTI L'HANNO CONOSCIUTO. INFATTI, SABATO SCORSO, 10 MAGGIO, NELLA SUA TAURIANOVA, SONO GIUNTI DA OGNI PARTE D'ITALIA ESPONENTI DEL MONDO POLITICO ED ISTITUZIONALE PER RENDERE OMAGGIO, IN FORMA PRIVATA, ALL'AMICO E AL COMPAGNO DI MILLE BATTAGLIE POLITICHE, DA FEDERICA MOGHERINI, ATTUALE MINISTRO DEGLI ESTERI CON LA QUALE HA CONDIVISO LO STESSO UFFICIO NELLA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA SINISTRA GIOVANILE,

al capogruppo alla Camera Roberto Speranza, nonché i tanti parlamentari ed amici come Vincenzo Peluffo, Antonio Misiani, Enzo Amendola, Nico Stumpo, Giovanni Lattanzi, Pierluigi Regoli, Michele Mazzarano, Jacopo Greco, Giacomo Filibeck, Stefano Fancelli e tanti altri. Inoltre, oggi pomeriggio, alla Camera dei deputati, nel gruppo del Partito democratico, verrà ricordato con una cerimonia solenne.

A me di Walter piace ricordare il forte legame con la sua terra natale, con la sua Taurianova dove tornava spesso e dove tutto iniziò. Probabilmente qualche responsabilità l'ho avuta anche io nell'averlo trascinato nel mondo della politica. Ricordo ancora il nostro primo campeggio di «A Sinistra» a Montecchio all'interno della festa di Cuore, e poi la mia campagna elettorale per le elezioni comunali dove lui mi fece da spin doctor, stabilendo anche il «taglio» da dare ai comizi, limando gli interventi e creando insieme volantini, adesivi, manifesti. Ed ancora il giornale *Cambiamento*, le feste de l'Unità organizzate con pochi soldi e tanta passione; ed ancora, i congressi e le riunioni. E poi il salto nella politica che conta con il suo trasferimento a Roma, l'Unione degli Studenti, la Sinistra Giovanile. Era arrivato a ricoprire importanti incarichi nazionali tutto con le sue gambe. Probabilmente, se fosse rimasto in Calabria non avrebbe avuto le stesse possibilità. In fondo faceva quello che gli piaceva. Chi, come me, lo seguiva da lontano non nascondeva un certo orgoglio. Spesso al telefono mi rac-

contava i retroscena di quello che avveniva a livello nazionale, anticipando scenari che di lì a poco si sarebbero puntualmente verificati. Ma, oltre all'aspetto strettamente politico, mi piace ricordare di lui soprattutto l'amico di sempre, dei tanti momenti trascorsi insieme a parlare delle nostre paure, dei dubbi che la vita ci poneva, dei tanti progetti.

Spesso, quando ritornava in Calabria, passavamo lunghe serate insieme nel solito giro in macchina, con Guccini ed i Modena City Ramblers come sottofondo musicale, a parlare di tutto: politica, crisi esistenziali, amori, calcio che unico riusciva a dividerci nettamente in jazz lo juventino e lui interista. Ed ancora il Janto a Roccella Jonica, appuntamento fisso di ogni estate, dove andavamo a sentire della buona musica insieme a Katia, la sua compagna di sempre, e per finire la serata in qualche locale, come amava dire, con «James Taylor ed un buon bicchiere di vino».

A dieci anni dalla sua scomparsa ai molti manca Walter, il raffinato dirigente politico che in questi giorni viene giustamente ricordato. A me manca quell'amico fraterno di sempre. Dei confronti quotidiani, del suo punto di vista ineccepibile, dei suoi consigli, della sua generosità, della persona sempre presente in qualsiasi momento della vita. Rimane purtroppo un vuoto incolmabile, rimasto tale e che sempre riaffiora. Nonostante i tanti anni passati senza di lui, caro Walter mi manchi e ci manchi ancora.

COMUNITÀ**Dialoghi****I naufragi, la Ue e le elezioni europee****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Oltre 200 dispersi in mare. L'Europa dovrebbe cooperare alla stabilizzazione di Paesi come la Libia e l'Egitto, per poi avere finalmente istituzioni con cui avviare interventi umanitari sostenibili. Ma molti, in Italia e nella Ue, vedono la disorganizzazione come un benefico filtro che rallenta e scoraggia gli ingressi.

MASSIMO MARNETTO

La battuta di Renzi sull'Europa che salva le banche ma lascia annegare i bambini è una battuta forte ma, purtroppo, estremamente realistica. Ad essa ha fatto eco, un po' più debolmente, quella di Schultz, il candidato della sinistra e del Pd per il governo dell'Europa, che riconosce l'assurdità di una situazione in cui l'Italia viene lasciata da sola a gestire una emergenza umanitaria da cui gli altri Stati europei si tengono fuori. Se queste affermazioni

hanno un senso però quella che dobbiamo cominciare a sottolineare è l'importanza delle prossime elezioni: i rapporti politici che usciranno dalle urne il 25 maggio potrebbero essere fondamentali per definire il volto e i livelli di civiltà di un intero continente. Scegliere infatti con quella consultazione se l'Europa intende davvero rispettare i principi etici su cui si è fondata e le convenzioni internazionali cui ha aderito sul diritto d'asilo. Avendo presente anche la possibilità di utilizzare il semestre ormai prossimo a guida italiana per definire una ipotesi di accogliimento in Libia per coloro che a quell'asilo hanno davvero diritto: bloccando una volta per tutti la mafia degli scafisti, i viaggi comunque pericolosi, costosi ed umilianti e i naufragi in cui tanti di quei viaggi si concludono ma aprendo soprattutto, dopo secoli di guerre e di sopraffazioni un ponte di fratellanza e di rispetto fra gli abitanti dell'Africa e dell'Europa.

Il commento**Berlusconi e l'Europa: il complotto al contrario****Claudio Sardo**

SEGUE DALLA PRIMA

Invece non sono altro che un ulteriore attestato dell'incapacità di quel governo, del suo discredito internazionale, dei danni prodotti e del rischio estremo a cui ha sottoposto il nostro Paese e non solo. Cosa scrive Geithner? Che alcuni funzionari europei lo contattarono, prima del G20 di Cannes del 2011, per chiedere all'amministrazione Usa un ruolo attivo per costringere Berlusconi alle dimissioni. In sostanza, a fronte dell'«offerta» da parte del Fmi all'Italia di un piano di salvataggio da 80 miliardi, Obama avrebbe dovuto porre a Berlusconi come condizione la rinuncia a Palazzo Chigi. Questa rivelazione dimostra - è la tesi rilanciata dalla corte berlusconiana - la trama che Berlino e Parigi, con la complicità della tecnocrazia di Bruxelles, ordirono contro il povero Silvio. E dimostra anche che la sostanziale illegittimità della caduta del governo, avallata da istituzioni complici (la polemica è anzitutto con il Capo dello Stato) ma nei fatti programmata e voluta da cancellerie straniere. In un Paese che si fa volentieri sedurre dal complotismo, tanto più se strampalato o ridicolo, i forzisti pensano forse di strappare un po' di benevolenza tra gli elettori.

Ma, soffermandosi sulle parole di Geithner, si arriva presto alla conclusione che Berlusconi è caduto - in ritardo, purtroppo - nonostante il famoso complotto sia fallito. Washington, infatti, rifiutò la proposta: «Non possiamo avere il suo sangue (di Berlusconi, ndr) nelle nostre mani» disse Geithner a Obama. Il presidente Usa peraltro non condivideva l'eccesso di austerità di Merkel e Sarkozy, tanto che sollecitò Draghi all'adozione di politiche monetarie più espansive. Anche il Cavaliere, da parte sua, rifiutò il piano di salvataggio del Fmi. Ma il suo governo cadde lo stesso. Secondo alcune ricostruzioni, Berlusconi era intenzionato ad accettare gli 80 miliardi: lo spread italiano era altissimo, la tenuta dei nostri conti insostenibile, la solidarietà europea azzerata. Per qualche ora intravide attraverso quel piano la possibilità di restare al governo, benché ormai la sua maggioranza, dopo l'uscita di Fini, fosse praticamente inesistente. Fu Tremonti a convincerlo che l'aiuto del Fmi era in realtà un commissariamento del governo e del Paese. Così Berlusconi pronunciò il suo no, ma, nello stupore di tutti i leader mondiali, svelò in conferenza stampa l'«offerta» che doveva rimanere segreta, proprio a tutela dell'Italia, aggredita dalla speculazione. Berlusconi disse urbi et orbi che il Fmi aveva proposto un piano di 80 miliardi per difendere le emissioni dei Bot, ma noi non ne avevamo bisogno. Ciò ebbe un effetto catastrofico, perché i mercati percepirono che il rischio Italia stava crescendo. Dire non era la scelta giusta, a tutela dell'autonomia del nostro Paese, ma averlo reso pubblico ci ha fatto pagare tutti i costi, senza avere i benefici finanziari.

Ciò che è impossibile ai Silvio-boys è difendere il loro capo ricorrendo alla dignità nazionale. Berlusconi è il premier che ha negoziato il Six-pack (propedeutico al Fiscal compact), regalando all'Italia un piano di rientro dal debito insostenibile. Dovremmo chiudere, a partire dal 2015, il bilancio con 40 miliardi di attivo, da destinare al ripiano del debito. Una condizione-capestro, che il governo Berlusconi ha accettato solo perché era cosciente del proprio discredito: è stato il prezzo più alto fissato a carico di uno Stato membro della Ue. Ma così paga l'Italia e i ceti più deboli. Berlusconi e Tremonti, nel tentativo disperato di placare i mercati, hanno anche accettato condizioni più gravose sul deficit corrente: per gli altri Paesi europei è considerato pareggio di bilancio anche un -0,5%, per l'Italia il pareggio è 0 e ogni decimale di passività comporta una sanzione.

Questo è il risultato dell'azione patriottica dei governi Berlusconi. Altro che complotti. Per salvare l'Italia, ed evitare un crac che avrebbe fatto saltare l'euro, il centrosinistra decise di sostenere il governo Monti. Col senno di poi, possiamo dire che avrebbe fatto meglio a tenersi Monti solo pochi mesi. Ma questo sacrificio fu una prova di responsabilità nazionale. Anche Berlusconi sostenne Monti, è vero. Tuttavia, doveva far dimenticare i suoi disastri. Non è un caso che il complotto esca dopo due anni e mezzo dai fatti. Perché non si ricorda che Berlusconi presentò le dimissioni al Quirinale? Non fu un voto di sfiducia a disarcionarlo, ma la constatazione che né il governo, né la maggioranza con Scilipoti erano in grado di evitare una Caporetto. Viviamo in un sistema economico interdependente. Non è certo l'autarchia la risposta alla linea politica sbagliata dell'Europa. Ma ci vuole credibilità, forza, coerenza per guidare un Paese fondatore dell'Europa. E per sostenere un cambiamento di rotta. Berlusconi, oltre a minacciare Germania e Francia, giocava oggettivamente contro l'Italia. E il paradosso è che oggi chi vota Forza Italia darà una mano proprio al partito di Merkel e Sarkozy e alla loro linea di austerità.

L'intervento**Immigrazione, è decisivo coinvolgere l'Africa****Marco Pacciotti**Coordinatore Forum
politiche sociali
e immigrazione Pd

NON SERVE FARE PROPAGANDA NÉ RETORICA. CONTINUARE A PARLARE DI «EMERGENZA» IMMIGRAZIONE dopo decenni è poco credibile e apologetico. Dire che l'Europa può fare di più è corretto, ma bisogna poi dire cosa essa debba fare e chiedersi se noi siamo oggi nella condizione di ergerci a fustigatori. La verità è che le traversate avvengono ormai da decenni ed è quindi ingiustificato parlare di emergenza, come se ne fossimo sorpresi.

Questa breve premessa per dire che se l'onda emotiva seguita alla tragedia di Lampedusa del 3 ottobre ha prodotto la missione Mare Nostrum e poco altro, non vorrei che la «fiammata» di indignazione generata da questo nuovo dram-

ma si estinguesse dopo il 25 maggio.

Mare Nostrum ha permesso di salvare oltre 20.000 persone, una cosa di cui andare fieri e da rafforzare come dispositivo di soccorso chiedendo all'Europa di partecipare di più e meglio. Ma questa da sola non può bastare né l'Europa può considerarsi «bancomat», tenendo conto che in passato l'Italia non ha brillato per la capacità di gestione dei centinaia di milioni arrivati dalla Ue. Bisogna però essere consapevoli che se anche fossero arrivati più soldi e noi fossimo stati bravissimi non spenderli, non avremmo comunque affrontato alla radice il grande tema di fondo. Il nodo da affrontare è sciogliere è a mio avviso se questa situazione vada affrontata come singola nazione e di quale ruolo l'Italia e l'Europa debbano invece esercitare. Occorre costruire una politica europea comune che rimuova le cause che costringono tante persone ad affidarsi a organizzazioni criminali per cercare di sopravvivere. Un diritto naturale che si rivela spesso negato nei fatti. Continuare a discutere di soldi e mezzi per i salvataggi o per respingerle, come qualcuno a destra propone, significherebbe ricadere nel solito errore di prospettiva intervenendo solo sugli effetti e trascurando le cause reali, molte delle quali trovano una radice comune nel colonialismo. Da qui discende in linea diretta la diffusa fragilità delle economie di molti stati africani e l'instabilità politica, ancor oggi alla base di quelle guerre, persecuzioni e povertà che continuano

ad essere gli elementi determinanti di questa migrazione forzata.

Credo che l'Italia nel semestre in cui guiderà la Ue, dovrà contribuire a questo cambio di paradigma nell'intervento agendo su due livelli. Il primo riguarda il nostro paese che dovrà finalmente dotarsi di una legislazione organica e su standard europei in materia di asilo, il secondo invece ci deve vedere promotori di una Europa in grado di svolgere una politica estera e di cooperazione comune verso gli stati africani toccati da questo fenomeno. Il primo è a portata di mano attraverso il recepimento di alcune direttive UE, il secondo punto sicuramente meno, ma è irrinunciabile se veramente si vuole dare una identità politica forte all'Europa. Concretamente questo significa cooperare con i governi dei paesi africani coinvolti. Da una parte attivandosi per la creazione di «corridoi» protetti. Senza questa strategia di intervento anche i necessari interventi sul regolamento di Dublino 3 e l'armonizzazione legislativa in materia di asilo fra gli stati UE rischiano di essere una discussione di retroguardia. L'Italia nel semestre di guida UE avrà l'opportunità di archiviare una discussione che anche nel recente passato ci ha già visti protagonisti in negativo quando era ministro Maroni e di porre le basi per intervenire in modo come Europa in modo organico, uscendo da una logica emergenziale e sbagliata che ci vede tutti corresponsabili e non solo «vittime».

e da approfondire.

Si pensi alle seguenti affermazioni, fatte da due Papi in tempi non recenti. La prima è di Pio XII che, nel 1957, nell'Allocuto ad *participants XI Congressum Societatis Italicae de anesthesiologia*, così rispondeva a un'essenziale quesito: «La soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici (quando è richiesta da un'indicazione medica), è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente (anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita)? Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: sì».

E Paolo VI, nel 1970, rivolgendosi ai medici cattolici sosteneva: «Il carattere sacro della vita è ciò che impedisce al medico di uccidere e che lo obbliga nello stesso tempo a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo: l'ora ineluttabile e sacra dell'incontro dell'anima con il suo Creatore, attraverso un passaggio doloroso che la rende partecipe della passione di Cristo. Anche in questo il medico deve rispettare la vita».

Sia chiaro: nulla che abbia a che vedere direttamente con l'eutanasia e tuttavia, lette quelle parole di Pio XII e di Paolo VI, viene da intristirsi per come la dottrina e la pastorale della Chiesa cattolica siano così cupamente regredite nel corso degli ultimi decenni.

Il dibattito**Fine vita, il governo avvii l'indagine conoscitiva****Luigi Manconi**
Pd, presidente
commissione diritti
umani del Senato

IL DIBATTITO ITALIANO SUL FINE VITA RISCHIA DI NON USCIRE DAL PIANO DELLE IDEOLOGIE E DELLE EMOZIONI e dal terreno della guerra all'ultimo sangue tra avverse opzioni morali. Per questa ragione è quanto mai necessario e urgente dotarsi di una documentazione per quanto possibile oggettiva e scientifica sulla portata di un fenomeno come quello dell'eutanasia illegale, che resta generalmente sottovalutato o rimosso o censurato. Se da una parte vi è una percezione diffusa che nel nostro Paese l'eutanasia faccia parte della prassi (comune ancorché occulta), dall'altra, è vero che i dati a disposizione per definire la questione sono scarsi e non sistematici, dovuti alle iniziative volontaristiche dei ricercatori: iniziative che, per quanto lodevoli, risultano inevitabilmente viziate dal limite della parzialità. Non esiste, dunque, uno studio ufficiale, completo e dettagliato, valido per tutto il territorio nazionale.

Un'indagine conoscitiva sull'eutanasia - come quella sollecitata da Maria Antonietta Fariña Coscioni su *L'Unità* del 7 maggio scorso - si configura come atto indispensabile ai fini della discussione e dell'approvazione di una legge che disciplini in modo coerente la materia. In

Olanda, fu proprio uno studio del genere a introdurre nel 1990 un dibattito assai intenso all'interno del Parlamento, che terminò con l'approvazione dell'Euthanasia Act nel 2002. Ma l'indagine olandese fu commissionata e realizzata dal governo attraverso l'istituzione di un apposito organismo (la Commissione Remmelink) con il consenso della Royal Dutch Medical Association. Lo studio coinvolse tutti i medici olandesi, sottoponendo loro un questionario anonimo, e riuscì a raggiungere la copertura del 95% dei decessi avvenuti in quell'anno. In questo modo, i risultati riprodussero la fotografia fedele di quelle che erano le pratiche più frequentemente utilizzate, evidenziando anche l'eutanasia attiva fosse già una realtà «sotterranea» eppure assai diffusa (stimata intorno all'1,7% dei decessi). Negli anni successivi il governo olandese dispose un monitoraggio con gli stessi criteri del primo report, a cadenza quinquennale. Un'indagine così capillare - richiesta dall'Associazione Luca Coscioni sin dal 2006 - esula totalmente dalle possibilità e dalle funzioni dell'organismo che presiede (la Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato), che non dispone dei mezzi, delle competenze e dei poteri necessari. Resta ciò che posso fare io, in qualità di membro del Parlamento. Personalmente ritengo che i rapporti di forza, per così dire ideologici - specie all'interno del Senato - rendano ardua qualunque iniziativa per l'approvazione di un disegno di legge sull'eutanasia. Questo non deve limitare in alcun modo l'attività per sollecitare un dibattito, che è mia premura - dal momento che ho depositato un progetto di legge in materia - tenere aperto: e che è necessario sviluppare innanzitutto sul piano culturale. Se è vero, come è vero, che l'opinione pubblica è probabilmente già assai sensibile e addirittura maggioritariamente favorevole, restano resistenze sorde e ostilità robuste. Ma molto, moltissimo, c'è da discutere

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 14 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA E INCHIESTE**

Prima visita in una scuola e nel pomeriggio riunione a 8 per stabilire come andare avanti

Renzi: «Lo Stato più forte dei ladri»

*Il premier arriva nella sede dell'Expo per dire che l'esposizione universale deve diventare il fiore all'occhiello dell'Italia*di **BIANCA MARIA MANFREDI**

MILANO - Matteo Renzi arriva a Milano nel pieno della bufera giudiziaria sull'Expo per dire che «lo Stato è più grande e forte dei ladri» e che l'esposizione universale «deve diventare il fiore all'occhiello» dell'Italia. E sfida apertamente, senza mai nominarlo, Beppe Grillo che considera l'evento una «rapina in corso», una «puttanata» e chiede di bloccare tutto.

«Non è accettabile - dice il presidente del Consiglio - che oggi, in una logica sfascista e distruttiva, si dica di fermare l'Expo».

Renzi arriva nella sede di via Rovello verso le 10,30 dopo aver visitato una scuola in cui i genitori si sono rimboccati le maniche e hanno ridipinto le pareti. Non c'è la protesta dei Cinque Stelle guidati da Grillo che qualcuno si aspetta. Le bordate anti Expo arrivano solo nella conferenza stampa del comico al pomeriggio. A Milano il premier el leader dei Cinque Stelle si danno il cambio. Uniche voci di protesta al mattino sono quelle di qualche sporadico manifestante degli sfrattati.

Il presidente del Consiglio si chiude in una riunione ad otto con il commissario unico Giuseppe Sala, con i ministri Maurizio Lupi e Maurizio Martina, con il prefetto Francesco Paolo Tronca, il sindaco Giuliano Pisapia, il governatore Roberto Maroni e Raffaele Cantone, il presidente dell'autorità anticorruzione che si occuperà fra l'altro della supervisione delle gare d'appalto. «Un commissario che va a commissariare il commissario» lo critica Grillo. C'è da sostituire Angelo Paris, il direttore Costruzioni arrestato nell'inchiesta sugli appalti. E solo dopo il faccia a faccia Sala annuncia di aver scelto al suo posto Marco Righetti, ex Tav ora a Italferr. Soprattutto c'è da capire cosa fare per evitare nuovi casi di mazzette.

«Non lasceremo a chi ruba la possibilità di prendersi un pezzo del nostro futuro. Non si fermano le opere, si fermano i ladri», assicura Renzi parlando con imprenditori e amministratori locali alla Camera di Commercio, mentre il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, promette «ogni sforzo perché l'Expo sia mafia e mazzette free». E poco dopo il presidente del Senato, Pietro Grasso, convoca i capigruppo per mettere in calendario il ddl anticorruzione, come richiesto dai 5 stelle.

Il risultato che rivendica Grillo sono però le inchieste: «adesso la magistratura si sta muovendo - dice - secondo me, perché sa che c'è una forza politica importante, forse la prima del Paese, che non gli va contro. Ecco perché sono intervenuti dopo che siamo andati noi all'Expo».

Renzi «nonostante i sondaggi» e il «senso di sbigottimento e amarezza

per quanto è accaduto» difende Expo, spiega cosa farà il governo però chiede «una mano al mondo produttivo milanese: serve uno sforzo in più. Non molliamo adesso». La risposta, a distanza, arriva dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano che critica gli ultimi scandali («non avrei mai immaginato - dice alla Camera - anche nelle fantasie più sfrenate») ma subito aggiunge che «Expo è una grande opportunità per il nostro Paese» e che bisogna «andare fino in fondo».

Il commissario Sala assicura di essere «tranquillo» su quello che c'è da fare in questo anno. Maroni, che ha chiesto più poteri per Cantone, spiega che tutto lo convince, «l'impegno del governo in primo luogo». Pisapia vede rafforzata «la possibilità di Expo di arrivare con successo». E Renzi riassume la sfida da affrontare: «Se la vinciamo facciamo l'Italia, se ci tiriamo indietro non siamo l'Italia ma siamo incoerenti».

Il premier Matteo Renzi ieri a Milano nella sede dell'Expo



LA PROVOCAZIONE

Grillo: «Rapina in corso bisogna fermarli»

di **TEODORO FULGIONE**

MILANO - Beppe Grillo arriva nel pomeriggio a Milano, dopo che per tutta la giornata si erano rincorse le voci di un suo blitz durante la conferenza stampa del mattino di Matteo Renzi al Palazzo dell'Expo. Il leader M5S desiste dal proposito di una sfi-

da «vis-a-vis», forse per evitare di alzare i toni della campagna elettorale. Eppure, nella sua conferenza stampa, Grillo non risparmia critiche durissime a Renzi, al Pd e a Silvio Berlusconi.

Il terreno di battaglia è l'Expo milanese. Per l'ex comico genovese «va fermata» perché «è in corso una rapina» ai danni dei cittadini. «Vanno presi i leader politici, e sappiamo chi sono, e non quei quattro poveretti che vengono corrotti per 15 mila euro di tangenti», urla nel corso di un incontro con la stampa. Ad ascoltarlo ci sono decine di cronisti, fotografi e cameraman in una cornice surreale: «Le banche», una storica e modaiola discesa milanese, in pieno centro, a pochi passi da piazza Cordusio, il salotto della finanza italiana. Grillo viene a dire che l'Expo non va fatto. «È un sistema fatto per far girare i soldi, con preventivi super gonfiati», spiega. E chiama in causa la procura meneghina. «Adesso la magi-

stratura si sta muovendo perché sa che c'è una forza politica importante, forse la prima del Paese, che non gli va contro - rivendica ricordando l'Expo Tour di inizio anno - Ecco perché sono intervenuti dopo che siamo andati noi nei cantieri».

«La magistratura blocchi l'Expo», tuona. Lo scandalo della corruzione, secondo il leader cinquestelle coinvolge «tutti i partiti» («Per par condicio - scherza - dovrebbero far arrestare anche noi») ma ci sono responsabilità a sinistra. «C'è una peste rossa in giro per l'Italia». La nomina di Cantone non la comprende. «È un ruolo che non riesco a capire - sottolinea con un gioco di parole - E' il supercommissario del commissario che va a sostituire un commissario. Ci vuole uno psichiatra». Grillo evita di parlare di Renzi. Ma solo per un po'. Poi inizia: «Renzi dice che ci mette la faccia, ma gli italiani ci mettono il culo», afferma. Poi definisce il premier «l'ebetino».



Il leader del M5s Beppe Grillo

I PROVVEDIMENTI

Erano nel cassetto della Commissione Giustizia dal 15 marzo scorso

Il Senato accelera sulle norme anticorruzione

*L'M5s ha chiesto l'immediata calendarizzazione delle norme dopo la sollecitazione di Grasso*di **ANNA LAURA BUSSA**

ROMA - Sull'onda dell'indignazione provocata dall'esito delle inchieste giudiziarie per Expo, il Senato accelera sulle norme anticorruzione, finite nel cassetto della Commissione Giustizia dal 15 marzo scorso, quando l'attuale presidente del Senato, Pietro Grasso, nel suo unico giorno da semplice senatore, depositò un disegno di legge organico contro i corrotti. Dando vita così alla prima volta di un disegno di legge che porta il nome del presidente in carica.

A chiedere per primi l'immediata calendarizzazione delle norme anticorruzione, dopo la sollecitazione di domenica scorsa di Grasso ad approvare nuove norme, è il capigruppo del M5S Maurizio Buccarella. Ma la richiesta viene condivisa subito da tutti gli altri gruppi, a cominciare dal Pd. «Concordo totalmente con lo spirito e con la richiesta di Buccarella», dice il presidente dei senatori Luigi Zanda. «Abbiamo il dovere di dare presto un'ulteriore risposta chiara di carattere legislativo all'emergenza corruzione» e per questo Zanda propone a Grasso

di convocare la Conferenza dei capigruppo per decidere il calendario dei lavori. Il presidente del Senato accoglie la richiesta e sospende la seduta per riunire i capigruppo e decidere sul da farsi. Ma la scelta di far arrivare il ddl anticorrotti in Aula dal 27 al 29 maggio non viene presa all'unanimità. Il M5S, infatti, si oppone. Buccarella teme che la commissione Giustizia non farà mai in tempo a concludere l'esame di tutto il pacchetto anticorruzione contenuto nei vari ddl tra cui quello Grasso, così propone di far arrivare subito in Aula quello targato 5 stelle che prevede solo un inasprimento delle pene. Ma l'idea è respinta. La maggioranza vuole che il 27 venga sottoposto all'esame dell'Assemblea.

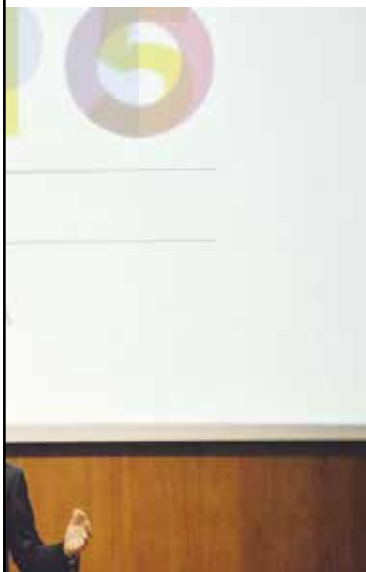


Il presidente del Senato Pietro Grasso



Mercoledì 14 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



La contestazione dei manifestanti del comitato per la casa

LE RIVELAZIONI

Cattozzo: «Per gli appalti vogliamo 1,2 milioni»

di **FRANCESCA BRUNATI**

MILANO - Nel 2013 le presunte stecche versate in contanti dall'imprenditore Enrico Malturo si sarebbero aggirate sui 490 mila euro, quest'anno, invece, il cash sarebbe stato di 100 mila euro: sono le cifre che l'ex esponente ligure dell'Udc Sergio Cattozzo aveva segnato sui post-it che giovedì scorso, al momento del suo arresto, ha cercato di nascondere. Post-it su cui, come ha confessato ieri al gip, aveva annotato «la contabilità delle tangenti, con date e percentuali: lo 0,3 o lo 0,5 sul valore dell'appalto».

Le ammissioni fatte rafforzano le indagini della Procura di Milano su presunti appalti pilotati e su sospette mazzette legate agli appalti di Expo, di Sogin e nel mondo della sanità lombarda, compreso il maxi progetto per la realizzazione a Sesto San Giovanni della Città della Salute. Indagini che oggi potrebbero fare un ulteriore pas-



Sergio Cattozzo

so avanti, dato che i pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio interrogano sia il politico genovese sia l'imprenditore vicentino. E viste le dichiarazioni dei due davanti al gip Fabio Antezza, ci si aspetta, più che nuove rivelazioni, una conferma dell'impianto accusatorio negato invece dall'ex parlamentare dc Gianstefano Frigerio, dall'ex funzionario del Pci Primo Greganti e dall'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, anche loro in carcere, e ieri nell'interrogatorio di garanzia da Antonio Giu-

lio Rognoni, l'ex dg di Infrastrutture Lombarde agli arresti domiciliari.

Cattozzo, ritenuto il corriere delle tangenti, cioè colui che avrebbe recapitato al terzetto Frigerio-Greganti-Grillo il denaro contante versato da Malturo, oggi davanti a investigatori e inquirenti dovrebbe decifrare quei tre biglietti, ora sotto sequestro, e sui quali aveva scritto anche i nomi ma con le prime lettere puntate in scostanza delle sigle - e le date precise con a fianco l'esatto ammontare della stecca consegnata di volta in volta a Milano o a Roma o in qualche casello autostradale. Date e denaro che hanno trovato riscontro nelle immagini, nei video e nelle intercettazioni effettuati durante l'attività di monitoraggio della Guardia di Finanza.

Le stecche consegnate anche nei caselli autostradali

■ LA CRISI DEL 2011

Le rivelazioni di Geithner fanno gridare al golpe Berlusconi: la mia rivincita

di **YASMIN INANGIRAY**

ROMA - Questa è la mia rivincita. La conferma che nel 2011 c'è stato un colpo di Stato. Silvio Berlusconi è livido nel leggere quanto rivelato dall'ex ministro del Tesoro del primo governo Obama Timothy Geithner sulle presunte trame ordite da funzionari europei per far cadere il governo guidato dal Cavaliere. E così in un nuovo tour mediatico (intervista al Corriere.it, al Tg5, e poi al quotidiano il Foglio) l'ex capo del governo è incontenibile: Sono stato vittima di un «complotto» e con me «è stata messa in discussione anche la sovranità dell'Italia».

Berlusconi non fa trasparire in pubblico tutta la rabbia che ha dentro per quanto trapelato dagli Stati Uniti. Anzi, si affretta a ribadire più e più volte di «non essere per nulla sorpreso» da quanto detto dall'ex ministro dell'economia americano: «Già nel giugno del 2011, quando ancora non era scoppiato l'imbroglio degli spread, il Presidente della Repubblica Napolitano riceveva Monti e Passera, come è stato scritto, per scegliere i tecnici di un nuovo governo tecnico».

In privato però la reazione è ben diversa: Ora - è stato il ragionamento fatto con i fedelissimi - voglio vedere cosa dirà il Quirinale e come replicheranno a Bruxelles». Il Cavaliere con i suoi si dice consapevole che questa storia non sposterà un voto, ma chiede comunque al vertice azzurro di alzare il polverone. E così da Forza Italia parte il fuoco di fila con la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del 2011 ed un chiarimento da parte del governo: «Renzi venga a riferire in Parlamento», dice Renato Brunetta pronto a chiamare in causa anche Giorgio Napolitano: «Gli ho scritto una lettera - fa sapere - proprio per sapere cosa intendeva fare».

Già perché è proprio il Capo dello Stato che l'ex capo del governo ha sempre chiamato in causa bollandolo come «registra» dell'opera-

zione che portò alle sue dimissioni. Dal Quirinale non trapela nessuna replica, così come dalla Casa Bianca: no comment, è il massimo che fanno sapere dallo staff del presidente americano. Sulle barricate è invece Bruxelles che non ci sta a passare come parte in causa di un complotto: «erano gli americani a volere l'Italia sotto tutela», è la replica delle fonti europee alle rivelazioni di Geithner. A parlare ufficialmente è il presidente della Commissione Barroso sostenendo che ai tempi del G20 del 2011 l'Italia era vicinissima all'abisso e alcuni



Il leader di Fi Silvio Berlusconi

tentarono di metterla sotto la supervisione del Fmi, mente noi siamo stati quasi soli a dire che questo non doveva succedere».

Anche la linea del governo italiano è quella di non intervenire sulla questione: «Abbiamo voltato pagina, non è utile tornare su questi eventi», si limita a dire il ministro degli Esteri Federica Mogherini.

A palazzo Grazioli però la pensano diversamente, tanto che il Cavaliere coglie ogni occasione per ricordare come sono andati i fatti: «I magistrati che mi hanno perseguitato una vita senza prove li chiamerò "riscontri del colpo di Stato"».

L'idea però che la vicenda possa avere dei riscontri positivi sui sondaggi non sembra convincere Berlusconi, pronto però a «sfuttare» in termini di voti a Forza Italia la «delusione degli elettori verso Matteo Renzi». L'ex capo del governo non nasconde lo scetticismo per il governo guidato dal leader del Pd tanto, raccontano da Forza Italia, da averne parlato nei giorni scorsi con il Colle. Il Cavaliere è sempre più convinto che le elezioni politiche si avvicinano perché il presidente del Consiglio è sempre più impantanato, anche sul fronte del rilancio dell'economia: «Le persone iniziano ad essere stanche degli annunci - è stato il ragionamento di via del Plebiscito - E le riforme non sono coerenti con un tema che Matteo può giocare per coprire l'aumento delle tasse».

di **FRANCESCO BONGARRÀ**

■ LA CONSULTAZIONE

L'Aula si dovrà esprimere sulla richiesta di arresto dei pm

Oggi voto alla Camera su Genovese

ROMA - Si annuncia dura la giornata di Francantonio Genovese, il deputato del Pd per il quale l'Aula della Camera dovrà esprimersi sulla richiesta di arresto avanzata dai magistrati di Messina. O perlomeno dovrebbe, perché - secondo i grillini - che annunciano battaglia - il Pd in difficoltà potrebbe essere tentato di far slittare il voto a dopo le europee.

Il voto segreto che potrebbe aprire le porte del carcere preventivo per il deputato indagato dal pm dello Stretto (ne chiedono l'arresto per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, al peculato ed alla truffa nell'ambito di un'inchiesta sui finanziamenti alla formazione professionale), è previsto subito dopo il via libera definitivo sul decreto lavoro. Un ok che potrebbe, appunto, arrivare già oggi se i de-

putati di M5S non praticheranno l'ostruzionismo sul decreto.

Il voto della Camera a meno di due settimane dal voto europeo mette il Pd in difficoltà. Perché, è la vulgata di Transatlantico, comunque vada per Genovese, i Cinque Stelle avranno da quel voto vantaggi per la campagna elettorale. Tanti se Genovese verrà arrestato; ancor di più se nella votazione segreta l'Aula negasse l'autorizzazione. Tanto che il capogruppo alla Camera Giuseppe Brescia avverte che «il Partito democratico ha intenzione di far slittare, per l'ennesima volta, la votazione sull'arresto del deputato messinese, prevista per oggi».

Sicuramente c'è la possibilità che il voto sull'arresto del deputato slitti almeno di un giorno. Questione di tempi parlamentari legati all'esame del decreto lavoro. Domani andranno esaminati i 176 ordini del giorno: per la maggior parte sono del M5S, ma ce ne sono anche una quarantina del Pd. E inevitabilmente ciò finirà per allungare i tempi.

In ogni caso, se al voto segreto in Aula i gruppi manterranno le posizioni espresse mercoledì scorso, quando nella Giunta per le Autorizzazioni fu bocciata la relazione di Antonio Leone (Ncd) volta a negare l'arresto del deputato, è praticamente matematico che Gene-

se diventi il sesto deputato nella storia repubblicana a essere dichiarato dalla Camera pronto per l'arresto. L'ultimo, nel 2011, è stato Alfonso Papa, eletto alla Camera con il Pdl e coinvolto nello scandalo P4: si fece 101 giorni di carcere, anche se il tribunale del Riesame successivamente dichiarò illegittimo quell'arresto. Papa fu il primo deputato ad andare in carcere dopo oltre 25 anni: prima di lui bisogna risalire al caso di Massimo Abbatangelo, del Msi.

La votazione di mercoledì scorso su Genovese in giunta, a scrutinio palese, era finita 12 a 5. Per l'arresto si erano espressi, M5S, Sel ed il Pd, rimasto compatto malgrado i

mal di pancia di parte del partito; contro votarono Ncd, Fi, Sc e Pi.

Ma in Aula, complice il voto segreto, le cose potrebbero andare diversamente. «I deputati Pd salveranno il loro compagno», preconizza Riccardo Nuti di M5S, protagonista con il suo gruppo di un pressing sulla presidente Laura Boldrini perché al voto in Aula si arrivasse al più presto. I democratici confermano il sì all'arresto annunciato più volte anche dallo stesso leader Renzi: tuttavia, non si escludono franchi tiratori. Ma non si escludono altri giochi e trabocchetti: in tanti nel Pd pensano che i Cinque Stelle possano trincerarsi dietro il voto segreto votando no all'arresto per mettere in imbarazzo Renzi. Quanto a Genovese, non si sa ancora se oggi interverrà per convincere i colleghi deputati: soprattutto quelli del suo partito.



#POTENZA2014 Tra prossime elezioni e dubbi congressuali



Falotico e i sindacati

Presso il Grande Albergo di Potenza alle 12 il candidato sindaco Roberto Falotico, incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil e alle 13 l'Ugl.

Candidati sindaci a confronto

Oggi a Potenza presso la sala conferenza della Biblioteca nazionale, si svolge l'iniziativa "candidati affrontano il disagio" organizzata dal Cad (Centro ascolto disagio) con i sei aspiranti sindaci.

Sabato con Carfagna, Fitto e Silvio in video per Cannizzaro

Sabato, al cinema "Due Torri" di Potenza, con inizio alle 19 e 30, la convention elettorale organizzata da Forza Italia in vista delle elezioni europee e delle amministrative, alla quale interverrà in diretta, in videoconferenza, il presidente Silvio Berlusconi. Alla manifestazione prenderanno parte anche Raffaele Fitto, Mara Carfagna, e il candidato sindaco del centrodestra al Comune di Potenza, Michele Cannizzaro.

Comizio a piazza Cocuzzo

Il candidato consigliere comunale di Potenza per la lista "Petrone sindaco", Diego Sileo, venerdì prossimo terrà un comizio pubblico a partire dalle 19 e 30 nella piazza del rione Cocuzzo.

La Lega nord a Montemurro

IL 15 maggio alle 18 a Montemurro, nell'ex Monastero di San Domenico, si terrà il convegno: "Basta Euro". Tra i partecipanti il senatore della lega candidato alle europee Gian Marco Centinaio.

NOMINE CD

Sanchirico a Montemurro



Il braccio destro dell'ex assessore regionale Nicola Benedetto, Pietro Sanchirico è stato nominato dal coordinatore regionale e esponente nazionale di Centro democratico Pino Bicchielli, quale segretario comunale del partito di Bruno Tabacchi a Montemurro. Per Sanchirico che gli amici chiamano da anni "governatore" si tratta del primo incarico politico dopo le esperienze nel Pd di De Filippo.



Cinque tweet al giorno...

Vito Santarsiero: «Osservatorio Astronomico di Castelgrande. Una struttura di eccellenza da rilanciare per la ricerca e per il territorio».

Filippo Bubbico: «Su #immigrazione smetterla con demagogia e pensierosbrigliato. Sforzo fatto da Italia fondamentale per salvare vite umane».

Tutti i dubbi del Partito regione

Sempre meno probabile il congresso a giugno, il quadro potrebbe semplificarsi se il governatore facesse il rimpasto

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Girando per i corridoi del Consiglio regionale, ieri, è risultato evidente che nel Pd le elezioni amministrative sono vissute con ansia e per qualcuno (Santarsiero e poi Polese) anche in maniera importante, ma il vero pensiero si chiama congresso regionale. E su questa scacchiera che i big stanno muovendo i propri pezzi.

La partita è però ancora alla fase iniziale. Certo c'è la spada di Damocle dell'ultimatum inviato da Luca Lotti (braccio destro di Matteo Renzi) da Roma a Potenza: o congresso entro l'8 giugno o commissariamento. Ma sono questioni di carattere più burocratico - amministrativo che politico. Perché la verità è che il Partito democratico di Basilicata (incredibilmente visto tutto il tempo che ha avuto a disposizione) non è ancora pronto. E probabilmente non sarà pronto almeno fino a settembre prossimo. Per questo non è da escludere che il Pd lucano trascorra un'estate dietro la lavagna (con un commissario deciso da Roma) per presentarsi poi al congresso autunnale con qualche idea chiara in più.

Ad ogni modo se ne saprà di più dopo le elezioni amministrative ed europee del 25 maggio. Fino ad allora non si muoverà nulla. Poi sarà convocata una riunione della Direzione in cui potrebbe emergere di tutto.

Lo stato dell'arte al momento è questo: ci sono tre candidati alla segreteria che sono Antonio Luongo, Luca Braia e Dino Paradiso. Ma per molti non è ancora esclusa la strada unitaria. Almeno negli auspici. Ma di fatto non c'è nulla ancora.

La sensazione è che il quadro potrebbe semplificarsi se insieme al congresso venisse compiuto dal governatore Marcello Pittella anche il rimpasto di giunta. Con Luca Braia assessore regionale magari insieme a Vincenzo Sanchirico (che dopo essere uscito pulito da rimborsoli si aspetta di certo non solo una pacca sulla spalla) gli equilibri potrebbero essere più facili da trovare. Masiamo nel campo delle ipotesi.

Al momento l'unica ipotesi unitaria avanzata è quella di Luongo ma che non



Luca Braia



Antonio Luongo

viene nemmeno ascoltata dai renziani. In tutto questo non mancano le rivedute. Da ambienti ben informati, pare addirittura che Luongo abbia provato a proporre uno schema che vede Lacorazza e Braia messi ai margini. Complicato. Del resto da ambienti vicini al presidente del consiglio regionale non viene nemmeno esclusa la possibilità che lo stesso Lacorazza alla fine (se il congresso dovesse svolgersi a settembre) metta in campo la propria candidatura. Sicuro del sostegno di Vincenzo Folino e Roberto Speranza. Tutte ipotesi. Nella stessa maniera si parla anche di una risalita di Margiotta quale candidato unitario dei renziani. Ma tutto verte intorno alla futura possibile giunta. Altrimenti Braia e Antezza non si spostano dalla posizione di rottura di un solo millimetro.

In tutto questo le notizie di cronaca: si è riunita ieri sera a Matera la Commis-



Piero Lacorazza



Salvatore Margiotta

sione di garanzia per il congresso del Partito democratico di Basilicata. Chi si aspettava terremoti deve essere rimasto deluso: la Commissione ha regolarmente proceduto all'istruzione di pratiche e di procedure senza nessuna novità. Con Giuseppe Laguardia presidente che ha guidato i lavori. Da quanto è trapelato non ci sono state frizioni tanto più che da quanto si è appreso - da autorevoli indiscrezioni - mancava il numero necessario dei componenti per eventuali azioni straordinarie. Ad ogni modo dalla Commissione di ieri non è emersa nessuna indicazione sulla data del prossimo congresso regionale. E non poteva essere diversamente. La questione ormai è tutta politica. I nodi sono rimandati alla Direzione del dopo elezioni. Se ci sarà mai.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPSE DIXIT

VINCENZO IACOVINO (LISTA PETRONE)

Puntare sullo sport

Vincenzo Iacovino, candidato nella lista del sindaco Luigi Petrone, propone «la definizione di una Consulta comunale per lo Sport che, facendo tesoro delle esperienze realizzate dalle precedenti Amministrazioni Santarsiero, valorizzi la funzione sociale dello Sport e promuova e sostenga ogni iniziativa atta a rendere più accessibile a tutti i residenti la pratica delle attività motorie e sportive, quale strumento di educazione e formazione personale e sociale, di prevenzione, tutela e miglioramento della salute, di efficace impiego del tempo libero, per affermare i valori di dignità umana (...)».

NICOLA BENEDETTO (CD)

«Proponiamo idee concrete»

«Un voto di buon senso, contro tutti i populismi e contro alcuni massimalismi e per trovare nuove idee di sviluppo per il Mezzogiorno d'Italia dove sono soprattutto i messaggi demagogici a nuocere di più frenando le azioni di cambiamento». Lo sostiene Nicola Benedetto, candidato di Scelta Europea per le europee, secondo cui «il nostro è un programma fatto di soluzioni e impegni concreti, che prevede, fin dagli inizi della prossima legislatura, una terapia d'urto, tesa a ristabilire quel clima di fiducia, tra i cittadini e nei mercati, e di speranza nel futuro, indispensabile per far ripartire l'Italia che vogliamo».

LUCIO LISANTI

«Offro la mia competenza»

«Se ho deciso di mettermi in gioco dopo anni di attività professionale nel privato è perché mi piacerebbe tanto provare ad offrire a Potenza, alla nostra città l'esperienza di chi per la prima volta si affaccia alla politica e lo fa con l'entusiasmo e la grinta che lo hanno portato a fare bene nel suo percorso lavorativo. Nel tempo, anche grazie alla mia attività da ingegnere, ho avuto la possibilità di confrontarmi con pregi e difetti di un sistema che se buono per alcuni aspetti, per altri credo necessiti di una profonda innovazione». Lo dichiara Lucio Lisanti candidato consigliere comunale di Potenza

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Salvatore Margiotta: «Bandiera blue per il mare di #maratea #basilicata. Bene! #openenato #quotidianoweb».

Mirella Liuzzi: «Al prossimo consiglio dei ministri arriveranno i decreti per la #privatizzazione di Poste ed Enav nell'indifferenza generale»

Antonio Roccanova: «Si possono fare tutte le chiacchiere e i pettegolezzi che volete ma per #potenza2014 la svolta è @michecannizzaro»



Pd Potenza: chiesti provvedimenti contro Pesarini, Ciriello e Messina



Giampiero Iudicello

POTENZA - «La segreteria cittadina del Pd ha provveduto ad inoltrare alla competente Commissione provinciale di garanzia richiesta di valutazione del comportamento di alcuni iscritti al Pd di Potenza, per l'adozione dei provvedimenti ex articolo 11 comma 2 e articolo 13 comma 3 del regolamento delle Commissioni di garanzia del Pd». Lo si legge in una nota a firma del segretario cittadino del Pd potentino, Giampiero Iudicello.

Cioè? In pratica la segreteria cittadina ha segnalato all'organo competente del Pd di analizzare i casi di coloro che corrono per le comunali in liste avversarie al Pd stesso. Le regole citate nella nota prevedono dalla sospensione all'espulsione di chi si candida contro il proprio. In pratica sono state avviate le procedure contro i tessereati del Pd che sono candidati o che sostengono in maniera diretta i candidati sindaci avversari di Luigi Petrone. A memoria si tratta di **Tonino Pesarini, Teodosio Ciriello e Pinuccio Messina** che sono con Roberto Falotico. Ad ogni modo la nota di Iudicello si conclude con valutazioni politiche: «Il rispetto per tutti gli iscritti al Pd ci ha imposto di procedere non con lo spirito punitivo verso qualcuno ma per tutelare le ragioni dell'appartenenza e della militanza di quanti credono in un simbolo e in una comunità».

L'autogol della segretaria dell'Idv, Cantisani Firma contro rimborsopoli ma è tra gli sponsor di Falotico

Maria Luisa Cantisani, candidata IdV alle Europee, ha aderito alla campagna «Senza corruzione riparte il futuro». La campagna nazionale promossa da «Libera» e «Gruppo Abele» per chiedere ai candidati un impegno per la legalità e la trasparenza in Italia e in Europa.

Fin qua nulla da dire. L'Idv da sempre è stato un partito che ha fatto forza sui temi del giustizialismo e della trasparenza in materia di corruzione. Ma forse la segretaria regionale dell'Italia dei valori dovrebbe fare maggior attenzione a scegliere le parole. Perché nella spiegazione della adesione a «Senza corruzione riparte il futuro» la Cantisani avrebbe potuto cavalcare solo le vicende nazionali. Invece la segretaria regionale Idv dichiara: «Le ultime vicende di corruzione che abbiamo battezzato nuova Tangentopoli, al pari degli sviluppi giudiziari legati alla Rimborsopoli lucana rendono ancor più inammissibile che ci siano ombre su chi si candida ad amministrare Municipi come a far parte del Parlamento di Strasburgo».

Insomma non c'è nessuna traccia



Maria Luisa Cantisani insieme a Roberto Falotico alle Primarie del 13 aprile

di «garantismo» nelle parole di Maria Luisa Cantisani. Eppure la stessa Cantisani e l'Idv sostengono Roberto Falotico nella corsa alla poltrona di sindaco della città di Potenza. Ma Falotico è stata rinviata a giudizio appena due giorni per i fatti di rimborsopoli. Sia chiaro: fino al terzo grado di

giudizio per la legge esiste la presunzione di innocenza. Insomma fino a prova contraria Roberto Falotico è innocente. Ma la Cantisani parla della necessità che «non ci siano ombre su chi si candida». Insomma sarebbe stato meglio non entrare proprio nel merito. Lei però interpellata dal cronista ha ri-

baltato la questione: «Sul candidato sindaco che sosteniamo non c'è nessuna prevenzione! Non è condannato! Solo un rinvio a giudizio! Non possiamo fasciarci la testa prima di romperla! Noi siamo coerenti con questa linea. Poi Roberto non ha condanne ad oggi». Tutto giusto per carità. Ma di ombre è stata lei a parlarne. Ma forse, chiedere coerenza in tempi di candidature è troppo.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALTÀ ITALIA SI POTENZA SUL TERRITORIO LUCANO

«Sosteniamo Gianni Pittella alle europee»

POTENZA - Il partito Realtà Italia del consigliere regionale Paolo Galante che è in prima linea a sostegno della candidatura a sindaco di Potenza di Roberto Falotico ha organizzato nei giorni scorsi un incontro organizzativo a Politico durante il quale è stata affrontata anche la questione delle prossime elezioni europee. In tale ambito Realtà Italia di Basilicata «non avendo liste proprie, ha indicato come candidatura avallata dai vertici di partito e quindi da sostenere quella di Gianni Pittella già Vice Presidente del Parlamento Europeo». «L'esperienza - si legge ancora nella nota - le capacità e la competenza di Gianni Pittella sono tali da garantire il rispetto delle posizioni non solo dell'Italia, ma soprattutto della Basilicata in Europa. In tale direzione andranno anche le prossime iniziative che il Movimento metterà in campo anche in Basilicata a supporto della candidatura dell'eurodeputato Pittella». Per il resto nella nota si diffondono i dati di crescita del partito a livello territoriale: «In periferia, a Rionero in Vulture, Realtà Italia è stata riconosciuta anche all'interno della Giunta con l'affidamento della delega assessoriale al bilancio e al personale. Il Movimento sta procedendo a individuare referenti locali in ogni comune anche per quel che riguarda la provincia di Matera».

Pescati dalla rete

Le battute in rete si sprecano. Nicola Di Chiara, candidato consigliere comunale a Potenza ha scelto di farsi fotografare insieme al suo cane. Il candidato però è l'uomo.



Il gruppo su Facebook «Miss politica Basilicata» ha scelto la sua «miss» nella prossima competizione elettorale del 25 maggio: è Francesca Rizzo.



Anche quest'anno c'è chi si candida a guidare. Lo fa il candidato consigliere comunale di Scelta civica, Luigi Mancino. E' lui l'"autista" 2014.



Bocciato dalla rete il simbolo del «cuore» scelto dalla lista della candidata a sindaco di Picerno Russillo. Si fa notare sul web che nessuno più a livello nazionale osa usare il cuore.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**RIMBORSOPOLI**

Il Consiglio regionale ricorre alla Corte costituzionale contro la sezione regionale della Corte dei conti

Bufera su 31 collaboratori "abusivi"

Al centro irregolarità per decine di migliaia di euro evidenziate nelle spese 2013 dei gruppi

di LEO AMATO

POTENZA - Una trentina di collaboratori di troppo, spese per l'acquisto di giornali e vettovaglie ingiustificate, più alcuni cellulari offerti in dotazione e riscattati al prezzo simbolico di 11 euro.

E' tutto qui l'oggetto del contendere per cui il Consiglio regionale, il giorno dopo la prima condanna e i rinvii a giudizio nel processo sulla gestione dei rimborsi di via Verrastro, ha deciso di sollevare il

Per i magistrati i soldi andrebbero restituiti ma da via Verrastro non ci stanno

confitto d'attribuzione contro "ingerenze" della sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

In soldoni si tratta di una cifra considerevole, se si considerano i 31 collaboratori di collazione giudicati "abusivi" rispetto alla legge regionale che ha fissato un limite al personale dipendente dai gruppi in rapporto alla loro grandezza. Oltre 180 mila euro se si ammette che ognuno di loro valga soltanto 6 mila euro (500 euro al mese). Quanti secondo i magistrati finanziari adesso andrebbero restituiti nelle casse del Consiglio. Da qui la levata di

GRUPPO	VALUTAZIONE	COLLABORATORI IN ECCESSO	ALTRI RILIEVI
Psi	Regolare	0	Nessuno
Mpa	Irregolare	2	Spese per l'acquisto di giornali spettanti al singolo consigliere
Udc	Irregolare	3	Spese per l'acquisto di giornali spettanti al singolo consigliere
Pdl	Irregolare	12	Nessuno
Misto	Irregolare	6	Spese non autorizzate dal presidente del gruppo, fattura da 248,50 euro per ristorazione "non espressamente riconducibile all'attività istituzionale"
Pu	Irregolare	1	Nessuno
Idv	Regolare	0	Nessuno
l'al	Regolare	0	Nessuno
Pd	Irregolare	7	2 fatture da 323 euro per ristorazione al Bar Cral Regione "non espressamente riconducibili all'attività istituzionale", noleggio di 18 cellulari non inventariati e poi riscattati dai consiglieri per una cifra simbolica (11 euro)
Sel	Regolare	0	Nessuno

scudi di via Verrastro, nonostante i rilievi evidenziati riguardino i rimborsi per le spese sostenute dai gruppi consiliari nel 2013 durante la scorsa legislatura.

A votare per il ricorso alla Corte costituzionale sono stati i soli

esponenti di maggioranza, contrari a 5 Stelle, Leggierie Perrino, e assenti Castelluccio e Napoli per Forza Italia più Rosa di Fratelli d'Italia. Nonostante la mozione, approvata la scorsa settimana, per sollecitare proprio questa de-

cisione avesse raccolto sottoscrizioni bipartisan da Francesco Mollica (Udc) a Roberto Galante (Ri), passando per Cifarelli (Pd), Pietrantonio (Psi), Bradascio (Pp), Napoli (Pdl-Fi), Pace (Misto), Romaniello (Sel) e Rosa (Fdi). In

altri termini, non solo gli esponenti dei gruppi più "esposti" all'azione di rivalsa dei magistrati (Pdl e Pd), ma anche qualcuno che ne è passato indenne (Sel), assieme ad altri che l'anno scorso - in Consiglio - non c'erano proprio: né di persona né con la loro formazione di riferimento (Bradascio e Pace).

In sostanza il Consiglio regionale ritiene che le deliberazioni assunte dalla Corte dei Conti sui rendiconti dei gruppi consiliari siano lesive dell'autonomia e delle competenze costituzionali della Regione.

Nei mesi scorsi iniziative simili erano state assunte anche da altre regioni, e la Corte costituzionale si è già espressa precisando i termini e le modalità in cui deve svolgersi il controllo dei magistrati contabili.

A introdurre il vaglio di regolarità contabile sulle spese dei gruppi è stata la legge sulla "spending review" degli enti locali approvata nel 2012 dal governo Monti nel pieno della bufera causata dalle inchieste sui rimborsi nel Lazio, in Sicilia e poi nel resto d'Italia.

Altre invece sono state avviate in seguito, da parte della procura regionale della Corte dei conti di quella ordinaria, sulla base proprio delle anomalie evidenziate nei referti della sezione di controllo. In particolare in Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni alla sentenza: l'ex capogruppo di An-Pdl Tisci attacca i magistrati

Pittella rassicura: «Resto per i lucani» I grillini credono nel ballottaggio a Potenza

POTENZA - «Prendo atto con rispetto della decisione della magistratura. Sono sereno e fiducioso perché avrò finalmente l'opportunità di difendermi facendo venire alla luce la verità dei fatti, certo come sono di non aver commesso alcun reato».

Ha affidato le sue parole a un breve comunicato **Marcello Pittella**, il giorno dopo la condanna dell'ex assessore regionale alla sanità e il rinvio a giudizio per lui ed altri 29 tra consiglieri, ex consiglieri ed ex assessori nel processo sulla gestione dei rimborsi del parlamento lucano. Bypassando i canali mainstream della comunicazione istituzionale il governatore ha tenuto a far sapere che «proseguirà con immutato impegno il lavoro di governo avviato per il bene dei lucani».

In pratica ha ribadito quanto affermato in più occasioni anche durante la campagna elettorale, rimandando la questione all'esito del giudizio di primo grado. Solo allora andranno fatti i conti con le sentenze e gli accessori previsti dalla legge Severino sulla decadenza dagli incarichi elettivi e l'incandidabilità di chi ha subito una condanna su-

Giannizzari (M5S): «Siamo il primo partito»
Somma (Pd): «La giunta ne esce indebolita»

periore ai due anni. Ma potrebbe trattarsi di un giorno molto lontano, se il numero di testimoni da sentire in dibattimento sarà proporzionato a quello degli imputati e delle contestazioni. Basta pensare che la data in cui è stata fissata la prima udienza è soltanto il 31 ottobre, tra poco meno di sei mesi.

Difficile trovare reazioni e commenti da parte di qualcun altro tra quelli per cui il gup ha disposto il rinvio a

giudizio. Unica eccezione l'ex capogruppo Pdl in consiglio **Antonio Tisci** che ha tuonato: «Il gioco è facile, basta non ammettere le prove a discarico, fra cui una sentenza della Corte dei conti, eliminare o non cercare le prove a discarico tipo le celle telefoniche sui viaggi, ritenere sussistente l'illecito di desterità per la presenza di Veneziani... e si viene rinvii a giudizio. E' capitato a me, capiterà ad altri».

Entra a gamba tesa, d'altro canto, **Savino Giannizzari**, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle nel capoluogo, per cui «lo scandalo rimborsopoli alla Regione che ha portato, due giorni fa, il gup di Potenza a condannare l'ex assessore Martorano e a rinviare a giudizio Roberto Falotico, Pittella, De Filippo e altri 28 ex consiglieri appartenenti a quasi tutti i vecchi partiti, ha dato il colpo di grazia alla politica degli affaristi e degli interessi personali che si annida in modo particolare nella città di Potenza». Un



Marcello Pittella e Savino Giannizzari

motivo in più per credere nel ballottaggio, secondo Giannizzari, visti anche i risultati di un sondaggio che darebbe i grillini come primo partito in città.

Non ha avuto remore a intervenire su un terreno sci-



voloso nemmeno **Miko Somma**, candidato alle ultime primarie del Pd contro Pittella e Lacorazza. «Il punto politico-secondo Somma è inevitabilmente rinchiuso in una domanda che i cittadini faranno: «Ma se De Filippo si è dimesso, portando la regione al voto, per una inchiesta che toccava solo marginalmente la sua persona (2 mila euro di francobolli, ndr), quale è la legittimità morale di Marcello Pittella a rimanere al suo posto dopo un rinvio a giudizio per una ipotesi di reato tanto odiosa? Risultato? «Una giunta regionale certamente indebolita da questa notizia - conclude - sulla quale non potranno non avere effetti i risultati e le tensioni delle amministrative a Potenza e dell'imminente scelta del segretario regionale del Pd».

L.amato@luedi.it

MURANTE (SEL)

«E' compatibile il presidente con la Regione parte civile?»



Maria Murante

«DIRE che noi lo avevamo detto a tempo debito è oggi una magra soddisfazione». Commenta così il giorno dopo la sentenza del gup Tiziana Petrocelli, Maria Murante, coordinatrice regionale di Sel Basilicata.

«Non era necessario essere raffinati politologi, inoltre, per ritenere che ben altre valutazioni di opportunità avrebbero dovuto orientare le scelte del Pd regionale alla vigilia delle sue primarie per la individuazione del candidato presidente (dicente la Sardegna?)» Prosegue la Murante.

«Ora non si può sfuggire ad un interro-

gativo: è compatibile con la sua permanenza in carica la posizione di un presidente rinviiato a giudizio in processo che vede la Regione costituita parte civile? Come se ne esce, se si vuole conservare un briciolo di credibilità alla politica e alle istituzioni?»

«I gravissimi errori di valutazione finora commessi "porteranno altra acqua al mulino" della disaffezione e della antipolitica, ai populismi di ogni risma e colore» Conclude la coordinatrice regionale di Sel. «Di questo, veramente, non si avvertiva il bisogno».

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

#POTENZA2014

Welfare, servizi, qualità dei trasporti, cultura, economia
Questi i temi predominanti in due ore di discussione

Falotico si confronta con la città

Ieri l'incontro con le associazioni datoriali che hanno suggerito la loro idea di capoluogo

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Due ore di discussione fitta sull'idea di città, le problematiche logistiche, di sviluppo, economiche, di welfare. Due ore per confrontarsi e capire cosa ne pensano anche le associazioni datoriali di queste elezioni e che proposte hanno per migliorarla. Roberto Falotico li incontra al Grande Albergo di Potenza, mostra loro il suo programma, chiede interventi che arrivano a pioggia, raccogliendo centinaia di spunti che però sono anche troppi, tant'è che alla fine al discussione diventa un continuo ripetere alcuni temi, che ritornano in ogni intervento. Falotico non si sottrae a questa discussione a volte anche informale. Chiede che sul debito «qualcuno parli prima delle elezioni» ma sa che è anche tempo sprecato. Certamente la preoccupazione sullo stato attuale delle casse comunali è tanta, ma prima di tutto bisogna capire se c'è la possibilità di poter mettere in campo nuovi investimenti e affrontare allo stesso tempo le emergenze.

«Spero che prima delle elezioni qualcuno tiri fuori le cifre del debito del Comune

re anche la regione, che compartecipi al risanamento del Comune facendo da garante alla cassa depositi e prestiti. Insomma, un pre-dissesto».

Ma la questione è più complicata del previsto: dalla platea si continua: «C'è da capire la sostenibilità di tutte le azioni da fare in Comune. Capire se ci sono soldi per tutto o solo per pagare stipendi. Certo è che sul decoro urbano qualcosa va fatta».

«Questa è una città che vuole accogliere - risponde Falotico - ma non ha neanche bagni pubblici. C'è un problema di senso civico. Di appartenenza».

Sulla Ztl e la mobilità si pensa a reintrodurre un biglietto per le scale mobili, mentre un'altra questione riguarda la gestione dei rifiuti nella discarica di Pallareta. E ancora il centro storico, che sconta la concorrenza dei colossi e della

zona di viale del Basento.

Sul nodo complesso Falotico ha perplessità, dice che l'unica opera importante è la tangenziale che collega l'area nord a quella sud.

E poi un assaggio di quello che Falotico potrebbe essere come sindaco, che veste i panni quasi dello «sceriffo». «A Montecitorio è pieno di drogati e alcolizzati. Gli tassi che stazionano nei vicoli. Bisogna guardarsi le spalle. E poi c'è a questione commercianti: se si rilasciano le licenze per 30 posti non si può trasformare tutto in un bivacco odioso. Bisogna stare alle regole e seguire un criterio di quiete pubblica. Locali, cittadini e giovani sono tutti avvisati».

Nicola Fontanarosa, direttore di Confapi Basilicata, vuole dire la sua dall'occhio del «fruitore di Potenza».

«Vedo una città che vive un momento di difficoltà grave. E forse è colpa anche di scelte che non hanno reso questa città ospitale. dal mio punto di vista il nuovo sindaco dovrà rafforzare i rapporti con l'area vasta. In sostanza bisognerà evitare di ripiegarsi per gestire esclusivamente il bilancio. Non vorrei che invece di agevolazioni ci trovassimo con fiscalità aumentate».

Falotico risponde ed entra nel merito della questione debito: «I controlli ministeriali sul dissesto hanno già stabilito le aliquote al massimo, io comunque un'idea la tengo. È chiaro che il ruolo è determinante lo deve svolgere

di MICHELE CANNIZZARO*

Ci prepariamo ad amministrare una città in cui tutto è da rifare. A partire dalla macchina amministrativa, deficitaria in termini di efficienza e trasparenza. Dopo venti anni di disastri e di scellerata gestione della cosa pubblica - senza peraltro l'ascolto dei cittadini e la condivisione dei progetti - è giunto il momento di operare con determinazione per ridare decoro e dignità alla Città Capoluogo.

Oggi, in campagna elettorale, assistiamo alla conclusione affrettata e sconsiderata di progetti che, sebbene disastrosi, dovevano essere completati semmai durante il mandato. Qualcosa non va: oltre il disse-



L'incontro di Falotico al Grande Albergo di Potenza

EUROPEE

La riflessione di Tancredi e Giordano (Ugl) sulla corsa al parlamento europeo

I segretari
Tancredi
e Giordano

«Bagno di folla per Renata Polverini, vice presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, per un tour elettorale con il

botto a Martina Franca dove ad accoglierla, in una sala gremita, c'era anche l'Ugl Basilicata oltre all'associazione 'Programma Comune' che ha organizzato un confronto sul tema 'Lavoro e Giustizia: due facce della stessa medaglia».

I segretari dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Pino Giordano, invitati a prenderne parte a tale evento, fanno sapere che, «è stato un incontro al quale hanno partecipato l'eurodeputato del gruppo Forza Italia-Ppe Raffaele Baldassarre, il presidente di Confindustria Taranto Leonardo Giangrande, il presidente nazionale di Confindustria Mario Vadrucchi, il consigliere dell'ordine degli avvocati Fedele Moretti e per l'ordine dei consulenti del lavoro Angela Blasi. Grandi apprezzamenti per l'intervento della nostra

amica ed ex leader dell'Ugl, Renata Polverini - dichiarano Tancredi e Giordano -, condividiamo in pieno il suo discorso basato nel far comprendere alla platea che voterà l'unico modo che effettivamente abbiamo per cambiare un'Europa nella quale vogliamo rimanere convintamente, ma che necessariamente deve allentare soprattutto i vincoli di bilancio, per dare la possibilità agli amministratori del territorio di mettere in campo le necessarie politiche di sviluppo economico e sociali di cui il Paese ha tanto bisogno. In Europa si va, scegliendo persone competenti».

Non è mancato un riferimento alla questione lavoro il quale - proseguono i segretari Ugl - è la prima priorità per un Paese che ormai ha percentuali altissime di disoccupazione».

Il candidato sindaco contro l'idea di sottopasso: «Creerà soltanto danni alla zona»
«Fermare subito lo scempio a Rione Mancusi»

«Dopo il voto ogni progetto sarà ridiscusso attraverso appositi tavoli di concertazione»

to anche la mancata realizzazione degli interventi? Questa è l'apoteosi dell'inefficienza e dell'incapacità degli amministratori che non hanno curato la città ma ne hanno causato cancro e metastasi.

Un caso tra tutti è il Rione Mancusi dove l'Amministrazione uscente si sta adoperando con solerzia - mai come in campagna elettorale - a realizzare un sottopasso della ferrovia urbana metropolitana di via Roma senza prevedere una variante urbanistica e con conseguenti inquinamento acustico e danni ambientali. Il Sindaco ha la responsabilità

della salute pubblica. Se ci sono potenziali fonti di inquinamento il primo cittadino ha il dovere e l'obbligo normativo di intervenire. Non si può sollecitare la realizzazione di un'opera pubblica che creerà soltanto danni.

Un buon amministratore deve comportarsi come un padre di famiglia e i cittadini sono i figli che devono partecipare non solo alla vita amministrativa ma anche alle fasi decisorie su progetti e interventi, soprattutto se prevedono la modifica strutturale delle varie aree della città.

Invito, come ho già fatto pubblicamente in altre occasioni, l'Amministrazione uscente a sospendere ogni intervento di tale impatto. Dopo il voto, quando si insedierà la nuova Giunta, ogni progetto verrà ridiscusso attraverso tavoli di concertazione - con le parti sociali - e si troveranno le soluzioni migliori e condivise dalla comunità intera. Le opere andranno realizzate a regola d'arte contemplando le esigenze dei cittadini. I processi di innovazione creano contrasti ma con l'impegno, la preparazione e la moderazione si possono trovare soluzioni condivise per realizzare l'interesse della collettività.

*candidato sindaco Fi, Ncd, Udc e La Destra

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

EUROPEE

**Intervista
al candidato irpino
Ncd-Ucd nel Sud,
vecchio leone della
Dc: «Chiunque
prevalga tra Renzi
e Grillo, vi dico
che sarà una
vittoria di Pirro»**

di ANTONELLO GRASSI

Demagoghi e populisti passano, io resto". Ottantatré anni compiuti meno di un mese fa, Giuseppe Gargani non è soltanto il più anziano candidato italiano all'Europarlamento, ma anche quello che vanta il maggior numero di legislature trascorse a Strasburgo, essendo stato eletto per la prima volta nel 1999.

Originario di Morra de Sanctis, in Irpinia (paese nel quale un suo fratello corre per la poltrona di sindaco), Gargani è stato un protagonista non secondario della stagione d'oro della Democrazia Cristiana, partito nel quale ha militato fin dagli anni Cinquanta ricoprendo ruoli politici e istituzionali di rilievo. Dopo lo scioglimento, nel 1994, del Partito Popolare ha aderito a Forza Italia prima di passare, nel 2010, all'Unione di

A sud si gioca
il futuro
del mondo
E' il crocevia
dei prossimi
anni

Centro. Alle Europee del 25 maggio è candidato nella circoscrizione Sud per la lista Ncd-Ucd.

Onorevole Gargani, a dar retta ai sondaggi, nel Sud si profila una partita a due: Renzi contro Grillo. Uno dice di incamminare la nuova Italia; l'altro giura, addirittura, che cambierà faccia all'Europa. E voi come pensate di convincere l'elettorato meridionale a votare per voi?

Noi non abbiamo bisogno di promettere nulla. E anche se avremo meno voti di loro le dico che già ci consideriamo vincitori delle prossime elezioni.

Sta scherzando?

Niente affatto.

Ma in che senso: vincitori?

Nel senso che populismo e demagogia non portano da nessuna parte; e non vogliamo averci niente a che fare. Noi ragioniamo, creiamo i presupposti per costruire, non per demolire come vuole Grillo. Il quale cerca di trarre vantaggio da una situazione di oggettiva difficoltà del Paese e dagli errori compiuti, è vero, dall'Unione europea. Ma lo fa per rafforzare il suo partito, consapevole del fatto che alle Europee ha molte più chance di crescita di quante ne avrebbe alle Politiche.

E Renzi, invece?
Promette, promette. Non fa che promettere e dire che lui ci mette la sua faccia. Come se questo bastasse. Come se questo dovesse rassicurarci sulla effettività dei suoi programmi, delle sue proposte.

Che cosa ha la faccia di Renzi che non va?
Niente, ma a noi servono programmi, non facce. Le persone dovrebbero affermarsi sulla base di una proposta condivisibile, quando alle loro spalle c'è un percorso culturale, se esprimono un pensiero frutto di un progetto collettivo. In Renzi non vedo alcuna collegialità. E non se ne può più di personalismi. Ecco perché ribadisco che, anche se avremo un risultato modesto, siamo i vincitori. Perché noi, addifferenza degli altri, ragioniamo. Ragioniamo, poi pro-



Il candidato Giuseppe Gargani

«I demagoghi passano, io no»

Gargani, a Strasburgo dal '99: «Sud, il futuro è in Europa»

poniamo e quindi facciamo. E ci sentiamo totalmente partecipi della cultura europea: l'unica che ci può portare fuori dalle attuali difficoltà.

Sì, ma quando siete in piazza...

Certo, la piazza è un luogo in cui hanno gioco facile le suggestioni. Metti molte persone insieme e si crea una situazione in cui si instaura questo stato di emozione collettiva, che può sfociare in rabbia. Eppure quando siamo in grado di parlare singolarmente con le persone, come qualche volta ci capita, riusciamo a convincerle delle nostre ragioni. E a far capire loro che la protesta, come ci insegna la storia, non porta da nessuna parte.

Va bene, ma il sentimento antieuropeo, anche nel Mezzogiorno, è reale. Nei suoi incontri con la gente non ha questa impressione?

Ad essere diffidenti nei confronti dell'Europa sono soprattutto i più anziani. I giovani, in gran parte, si sentono europei. Mi risulta direttamente. Pensì al fenomeno Erasmus. L'Università europea è ormai una realtà: e i giovani che ne fanno parte sono ormai abituati a muoversi in una dimensione che non è più quella dell'Italia di una volta. Già si sentono cittadini europei.

Ciò non toglie che l'Europa unita, finora, non ha mantenuto le sue promesse.

Certo, perché la Ue è oggi un insieme di Stati e Governi, non un'unione comunitaria, cioè capace di svolgere una politica che faccia gli interessi di tutti i suoi membri.

Qual è il problema numero uno della Ue?

L'obbligo di contenere il debito entro il tetto del 3 per cento del Pil. Un vincolo che impedisce agli Stati di spendere per creare sviluppo e promuovere investimenti, e che sta paralizzando i nostri Comuni. Sono due anni che, in Parlamento, ci stiamo battendo per far saltare

questo sbarramento. E sicuramente questo sarà l'obiettivo principale della prossima legislatura. Il fatto è che abbiamo la moneta ma non una politica monetaria; e, da sola, la moneta risponde soprattutto ai mercati. Occorre un'autorità politica che non faccia capo a questo o a quel governo, ma che sia espressione dell'intera Europa. Altrimenti è fatale che la Germania, che è il Paese più forte, continuerà a comportarsi da padrona. Ma nella prossima legislatura non sarà più così. Il Parlamento sta acquisendo maggiori poteri di controllo nei confronti della Commissione.

Beh, poi c'è la questione dei fondi strutturali.

Sì, ma se i fondi europei non hanno funzionato non è soltanto colpa dell'Europa. Se non si riesce a programmare e a spendere bisogna prendersela con le classi dirigenti del sud, incapaci di formulare progetti adeguati e accedere (o spendere) i finanziamenti. L'unica regione virtuosa, in questo campo, come sempre, è la Basilicata.

Ma l'Europa che cosa fa per il Sud?

Mette a disposizione fondi strutturali per tutte le regioni che si affacciano sul Mediterraneo. L'Europa sa che il Mediterraneo rappresenta un'area di grande importanza strategica; che lì si gioca il futuro del mondo; che la Sponda Sud rappresenta il crocevia politico ed economico dei prossimi anni. E' soprattutto in virtù di questa prospettiva che l'Europa del Sud può superare l'handicap con il Paese del Nord. Noi non vogliamo l'Europa a due velocità. Noi vogliamo un'Europa perfettamente integrata.

Sì, ma non vi mette in imbarazzo stare allo stesso tempo con la Merkel, nel Ppe, e contro per la sua politica di rigore?

E' chiaro, come dicevo prima, che se non c'è omogeneità politica, gli interessi del-

la Germania tendono a prevalere. Magli stessi tedeschi stanno cominciando a capire che un'Europa complessivamente debole non conviene neanche a Berlino. D'altra parte non si può pensare di fare l'Europa contro o senza la Germania, così come non si può farla senza l'Italia. E le elezioni del 25 maggio rappresentano una svolta. O l'Europa rivede radicalmente le proprie strategie oppure le difficoltà sul mercato mondiale diverranno insostenibili.

Che cosa ne pensa di iniziative giudiziarie come quella che riguarda l'Expo di Milano?

Penso che la nostra è una società smembrata, penso che è andato perduto quel senso di solidarietà che ha caratterizzato altre fasi del nostro Paese. Senza solidarietà, senza sussidiarietà non c'è armonia. Penso che sono saltati tutti i valori e non saranno certo la demagogia e il populismo a restituirceli. Anzi. Invece della pacificazione si fomenta l'odio. Una volta, in tutte le sfere della vita civile, si poteva essere avversari leali, oggi si è nemici. Non soltanto in politica, l'obiettivo di ognuno sembra essere la distruzione dell'avversario. Certo, la corruzione non è un problema giudiziario ma la spia della crisi di una società che ha smarrito se stessa e, dico io, il valore della solidarietà. Non è affidandosi ai giudici che la si estirpa. Non è la magistratura che determina la moralità di una società. La responsabilità è tutta nostra: a cominciare dai politici che dovrebbero garantire la trasparenza, per finire con chiunque abbia un ruolo dirigente nella società, dagli industriali ai professionisti e ai professori. Giu giu, fino alle famiglie. La questione morale ci riguarda tutti.

Unica regione
virtuosa per
l'accesso ai
finanziamenti
come sempre
è la Basilicata

SANT'ANGELO LE FRATTE AL VOTO

In campo liste civiche. Il Pd con un candidato di "destra"

Una corsa all'ultimo voto

Un sindaco uscente e un ex primo cittadino si contenderanno lo scranno più alto

DI ANTONIO MONACO

SANT'ANGELO LE FRATTE - La cittadina conta, allo stato attuale circa 1500 abitanti e nonostante la chiusura della Standard tela nel dicembre 2005, gode ancora di una situazione economica piuttosto accettabile, anche se gli effetti della crisi si fanno sentire in modo stridente.

Allo stato delle cose, i ragazzi delle scuole primarie si sono triplicati, - dice il sindaco - la comunità però conosce già da tempo l'emigrazione giovanile: infatti, sono in molti che scelgono l'università in altre città e molti di loro non vi fanno ritorno; la cittadina ospita una consistente comunità di rumeni di circa 50 unità e alcuni anche di altra provenienza; circa 80 persone lavorano presso attività artigianali; sono attivi circa 25 esercizi commerciali; 21 tecnici tra ingegneri, architetti e altra professione; anziani che percepiscono la pensione sono circa 400 e questi, in qualche modo, fanno da ammortizzatore sociale, perché accuditi dagli stessi familiari; ci sono circa 30 dipendenti pubblici tra scuola e comune; poco partecipate le attività culturali soprattutto da parte



Sopra il municipio di Sant'Angelo. A lato un suggestivo panorama del paese



dei giovani - così il sindaco.

«Nel complesso - dice Laurino - il paese si presenta tranquillo e al momento non emergono problemi di devianza o alcolismo».

«La cittadina offre al visitatore circa 60 murales, e in tal senso si intende continuare nel futuro, perché si vuole raggiungere l'obiettivo ambizioso di realizzare la valle più dipinta d'Ita-

lia».

Due liste civiche si contenderanno la poltrona di sindaco il prossimo 25 maggio: «Uniti per il bene comune» e «Sant'Angelo Presente» i cui candidati a sindaco sono rispettivamente: Laurino Michele, sindaco uscente, e Angelo Ruggiero, già sindaco nelle due precedenti legislature. «I cittadini - dice Angelo Ruggiero - questa vol-

ta, non avranno difficoltà a saper fare una scelta consapevole, perché conoscono il modo di operare di entrambi i candidati». Entrambe le liste sono civiche. La prima col simbolo Mani Tese più il PD, con la scritta Uniti per il Bene Comune, la seconda pone come simbolo un cuore con tante sagome umane che si tengono per mano con la scritta «Sant'Angelo Presente».

MICHELE LAURINO

«Puntiamo sul polo agro-alimentare»

SANT'ANGELO LE FR. - Laurino, pur essendo di destra ha voluto l'accordo col Pd, il cui segretario, Vincenzo Ostuni, è anche candidato alla carica di consigliere, per dare - così dicono - il massimo alla comunità di S. Angelo, e poi perché - dice Laurino - «in questi cinque anni di gestione la minoranza Pd ha fatto un'opposizione costruttiva e responsabile per il bene comune».



«Abbiamo fatto di tutto - continua Laurino - per migliorare la vivibilità e i servizi ai cittadini, abbiamo messo in atto, nonostante lo scetticismo diffuso, la differenziazione con la raccolta porta a porta con notevole risparmio da parte di tutti; siamo stati attenti a non aumentare il carico fiscale alle famiglie già tanto provate dalla crisi, e poi: scuolabus gratuito, blocchetto mensa a soli 32 euro, niente Imu sulla prima casa; migliorato il servizio trasporti da e per Potenza, migliorato di molto l'agibilità dei campi sportivi che sono stati collaudati ed omologati. Per il

futuro puntiamo sul polo agro-alimentare nell'area industriale di Isca - Pantanelle, ipotizzando una riconversione parziale dello stabilimento della Zucchi; punteremo - continua Laurino - in modo concreto sul turismo rurale con prodotti di nicchia legati alla storia e alla specificità del territorio e poi puntiamo alla creazione dell'albergo diffuso, alla valorizzazione dei murales, dei vecchi tratturi, la fruibilità della montagna e il recupero della chiesa Madre a cui è legata l'identità storico - culturale della comunità. Non possiamo non puntare, attraverso un programma di formazione permanente, sull'allevamento in montagna e i prodotti orto - frutta nella zona Pescara, seguendo la vecchia vocazione del territorio».

«Altri impegni: sdemianizzare alcuni lotti della vecchia area Pip, risolvendo un annoso problema che si trascina da tempo e dare accesso agli artigiani alla nuova. Sul piano più strettamente culturale, abbiamo intenzione - così il sindaco - di far conoscere e migliorare le manifestazioni al momento più significative: le cantine aperte e il presepe vivente. Sarà nostro impegno prioritario Azzerare le tasse per coloro i quali avessero intenzione, venendo da fuori, di aprire attività commerciali sul nostro territorio per 3 anni, seguendo l'azione virtuosa di alcuni comuni lucani che hanno già messo in atto una politica del genere, avente come obiettivo il ripopolamento del paese».

ant. mon.

ANGELO RUGGIERO

«L'amministrazione è stata inconcludente»

SANT'ANGELO L. F. - Diverse sono le critiche che Angelo Ruggiero muove al sindaco uscente. «La gestione Laurino - dice Ruggiero - è stata inconcludente e fatta di soli proclami, per esempio, sulla chiesa, i cui lavori di recupero sono rimasti bloccati già da oltre due anni, senza aver mai chiuso di fatto, cioè smantellando l'impalcatura, il primo lotto e ciò non ci dà la possibilità di un nuovo finanziamento regionale; la gestione è apparsa equivoca alle ipotesi di energia alternativa quali le pale eoliche, e quella idroelettrica da impiantarsi sul fiume Melandro».



«Ho sentito proclami - continua Ruggiero - anche sull'occupazione, visto che le aziende che dovranno insediarsi nell'area Isca - Pantanelle, per la realizzazione del polo dell'agro-alimentare, solo da qualche mese si sono costituite; Tutto questo - annota Ruggiero - mi sembra più una trovata elettorale che un'ipotesi realizzabile». «Accuso la gestione Laurino di inerzia, perché, pur disponendo della somma di 450.000 euro ex legge 32/92, destinata all'integrazione

dei buoni contributi erogati, i fondi sono rimasti bloccati per 5 anni e poi sono stati assegnati pochi mesi fa, ai primi in graduatoria, creando evidenti ingiustizie nei confronti di altri cittadini che hanno realizzato le opere ammesse a contributo con fondi propri. Sarebbe stato meglio pochi ma a tutti». «Noi, se andremo sul comune punteremo su alcuni interventi che ci sembrano prioritari: Recupero della chiesa madre e canonica; l'estensione del servizio metanodotto nelle aree di campagna attualmente non servite, realizzando siti di stoccaggio gas; la realizzazione di altre 300 sepolture di varia tipologia, tombe e cappelle di famiglia con visita virtuale al cimitero; il completamento del palazzo Galasso ed ivi impiantarci uno spazio museale in cui ospitare gli elementi storici più significativi della civiltà contadina e un condominio sociale per anziani. Più di tutto ci impegneremo - Conclude Ruggiero - a sollecitare e attivare tutte le procedure per il completamento dell'iter procedurale del nuovo Piano Urbanistico fermo dal 1993; promuoveremo sul territorio comunale la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, realizzando un piano di fabbisogno energetico; ci faremo promotori dell'imprenditoria giovanile, e faremo subito un bando per assegnare i lotti della nuova area Pip ferma, anche questa, da cinque, perché l'amministrazione Laurino l'avrebbe riservata per un fantomatico outlet che è difficile che si realizzi».

a. m.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

■ AMBIENTE

Il sospetto del sindaco di Sarconi: «Da tempo la Regione non si fa sentire. Temiamo un cambio di programma»

L'accordo sul gas preoccupa

«Se entro una settimana non riceveremo risposte vuol dire che qualcosa non è andata»

di ANGELA PEPE

VAL D'AGRI - L'accordo sul gas gratis ai dieci comuni dell'Alta Val d'Agri «sarebbe chiuso», ma è «anche vero che da tempo non viene convocata una conferenza dove i sindaci vengono informati ufficialmente dello stato di fatto».

Il sindaco di Sarconi, Cesare Marte vuole vederci chiaro sulla vicenda e lancia l'allarme sul fatto che i «tempi stringono e tutto sembrerebbe andare inespugnabilmente in una direzione diversa da quella che l'amministrazione cittadina del cratere petrolifero speravano».

«Si stanno definendo - dice - gli ultimi dettagli», ma poi allerta «almeno questo ci viene raccontato». L'amministrazione di Viggiano - continua il sindaco - ci ha rassicurati che prima della fine del mandato avremo tutte le autorizzazioni che consentiranno il rispetto dell'accordo nei termini e nei modi già annunciati dallo stesso Comune capofila».

Eppure, per l'amministratore i dubbi permangono perché «da tempo non viene convocata alcuna conferenza in cui i sindaci vengono informati ufficialmente dello stato di fatto».

«C'è una delibera - continua Marte - di giunta regionale di settembre scorso, dell'allora presidente De Filippo che ha sancito l'accordo tra le compagnie petrolifere (Shell-Eni) e il Comune di Viggiano, delegato dai Comuni di Marsico Nuovo, Marsicovetere, Paterno, Tramutola, Sarconi, Montemurro, Moliterno, Grumento Nova, e Spinoso; inoltre, a febbraio scorso, in occasione del tavolo della trasparenza, tutte le parti firmatarie dell'accordo, hanno ribadito l'impegno a voler portare avanti l'iniziativa. In quella sede, sono emersi ostacoli difficili da superare, tanto che da allora ci sono stati altri tavoli in cui la Regione è stata sem-

pre presente. In apparenza quindi, non sembrerebbe, che ci siano stati dei ripensamenti». Ma il «ma» è d'obbligo per il sindaco Marte che accusa «questo ritardo è sotto gli occhi di tutti noi e quindi - solleva - se entro la prossima settimana, ultima data utile per l'attuale amministrazione di Viggiano, i comuni deleganti non dovessero essere convocati dal

comune capofila, significa che qualcosa, ancora una volta, non ha funzionato». L'aggravante, in questo caso, per il rimo cittadino sarebbe

che ancora una volta «gli impegni non sono stati presi ed elusi in stanze segrete, ma assunti, attraverso ripetuti annunci mediatici, con tutta la popolazione vallisiana, la quale popolazione, immagino, farà le opportune considerazioni».

«Non riesco ad immaginare perché - prosegue Marte - potrebbe scoraggiare

«Riunioni fatte in stanze segrete»

L'Eni adesso «marchia» le colline



Se da Potenza ci si muove verso Vaglio scalo c'è il rischio di incappare nel gigantesco cane, simbolo dell'Eni, che campeggia sulle colline. Sfregio o marketing? (Foto Giovanni Allegretti)

re una iniziativa legittima da parte del comune di Viggiano e utile per la comunità limitrofe al Centro Olio Val d'Agri. Le quantità di gas previste dall'accordo in Val d'Agri rappresentano solo una minima parte, rispetto al totale riconosciuto allo stesso comune di Viggiano e non vanno ad interessare neanche marginalmente le quote ancora più significative, che spettano all'ente regionale. Inoltre, il comune di Viggiano che si farebbe direttamente carico del «riconoscimento» delle quote gas alla restante comunità vallisiana, così come è il Comune di Viggiano, con risorse proprie, ad organizzare una tappa del giro d'Italia di ciclismo».

Altrimenti, insinua «bisogna mestamente ammettere che le stanze fatte dalle comunità della valle godono di scarsa considerazione ai tavoli decisionali, tanto che, ancora oggi, siamo incapaci a far comprendere che il disagio legato alla prossimità al bacino estrattivo, meriterebbe un altro tipo di attenzione».

«Io, come gli altri sindaci firmatari - aggiunge - della convenzione, abbiamo già avuto modo di incontrare il presidente Pittella, che, avendo trascorsi anche da primo cittadino, può capire bene la difficoltà a cui andremmo incontro se questo percorso sull'accordo del gas, già annunciato, non dovesse giungere a buon fine. Le amministrazioni locali, sono state chiare, già con il governatore De Filippo, avevano fatto richieste precise e chiedevano risposte per le comunità in termini di Sicurezza Ambientale e Salute oltre che di programmazione in funzione dell'occupazione, ad oggi, non hanno avuto ancora nessun segnale concreto. Ben la visibilità di un giorno legata ad eventi mediatici come il Giro d'Italia, ma le popolazioni vogliono altri tipi di risposte. L'ennesima delusione - chiosa - non potrebbe che allargare la forbice di sfiducia che già esiste tra la gente e i vari livelli della politica».

L'INCONTRO

Forza Italia Basilicata a colloquio con il ministro Guidi su petrolio, bonus carburante e sviluppo del territorio

«UN colloquio lungo ed approfondito quello con il ministro Federica Guidi che ci ha premesso di illu-



Lo ha dichiarato Cosimo Latronico (FI) che ieri, accompagnato dal capo gruppo di Forza Italia alla

strare le criticità che attraversa la Basilicata attorno al tema dello sfruttamento delle risorse minerarie della regione.

Abbiamo segnalato al ministro Guidi che lo sforzo del legislatore, sia attraverso la definizione dell'articolo 45 della legge 99/2009, con l'istituzione del fondo per la riduzione del prezzo del carburante, che quello compiuto con l'articolo 16 del decreto di liberalizzazioni, con la costituzione del fondo per lo sviluppo delle attività produttive e delle infrastrutture alimentato da una parte del ricavo fiscale, non hanno raggiunto gli obiettivi sperati a favore delle popolazioni lucane».

Regione Basilicata, Michele Napoli e dal consigliere regionale Paolo Castelluccio, ha incontrato il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi.

«Il fondo per la riduzione del prezzo del carburante - ha continuato Latronico - si è arenato in una controversia giudiziaria con la Regione Veneto che non ha permesso l'accredito delle risorse disponibili per la ricarica della carta carburante. Al ministro abbiamo consegnato la nostra sollecitazione a farsi promotore di una iniziativa con la Regione Basilicata per uscire dall'indecisione e riprendere in mano la traiettoria di un progetto strategico per la Basilicata, sia in termini infrastrutturali che produttivi, a fronte del contributo che la regione offre al fabbisogno energetico nazionale.

Si è condiviso con il ministro Guidi la necessità di creare un clima di responsabilità e di coesione istituzionale per impiegare le risorse finanziarie disponibili collegate all'attività petrolifera, verso traguardi di qualificazione e di efficacia sul versante dello sviluppo del potenziale regionali in un momento delicatissimo della vita del territorio.

Genovesi (Cgil): «Al congresso nazionale recepit gli emendamenti del sindacato lucano»

I sindacati vogliono più royalties in regione

«IL LAVORO svolto in questi anni, le iniziative fatte e la linea politica portata avanti in Basilicata hanno avuto un importante riconoscimento dal Congresso Nazionale della Cgil, tenutosi la settimana scorsa a Rimini, sancendo un giudizio importante per le tante compagnie e compagni della nostra organizzazione». Così dichiara Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata.

«In particolare sono stati recepiti, in sede di stesura finale del documento "Il lavoro decide il futuro", diversi emendamenti ap-

provati dal Congresso della Cgil lucana su petrolio, creazione di indotti locali nel Mezzogiorno, valorizzazione dei Piani del Lavoro unitari elaborati in sede locale, ruolo strategico del sistema universitario».

«Per quanto riguarda il tema petrolio, la Cgil nazionale ha assunto la linea di chiedere l'innalzamento delle attuali royalties pagate dalle aziende per l'estrazione di idrocarburi, oggi tra le più basse al mondo, destinandole a specifici piani locali per le infrastrutture, il welfare, la tutela ambientale, in coerenza con il principio per cui o-

rettamente (royalties) o indirettamente (storno delle imposte fiscali) aumentino le risorse a disposizione dei territori interessati, con vincoli e finalità certe e chiare; inoltre la Cgil Nazionale ha fatto propria la proposta della Cgil Basilicata e della Flai Nazionale di sostenere, in particolare nel Mezzogiorno, politiche ed incentivi per la nascita di indotti locali, fortemente innovativi, intorno ai presidi industriali che, ancora oggi, sono di mera lavorazione finale, a partire dai settori dell'auto, dell'agro industria e dei nuovi materiali, a con-



Alessandro Genovesi

ferma della positiva intuizione dei Contratti di Sviluppo a valenza regionale che, introdotti in Basilicata meno di un anno fa, devono ora partire come da accordi tra forze sociali e Regione, a valere sulle risorse ex Fas».

14 | Primo piano

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ RISORSE PUBBLICHE** I sindacati attaccano il direttore generale:
«Gestione personalistica, Agenzia immobile»

Arpab, è guerra contro Vita

*Ma il dg si difende: «Dà fastidio il mio regolamento di organizzazione»*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Non c'è pace all'Agenzia regionale per l'Ambiente. Alle accuse che periodicamente arrivano dall'esterno, adesso si aggiungono anche i veleni interni. I sindacati sono sul piede di guerra. Le sigle di categoria chiedono interventi urgenti all'assessore Berlinguer e al presidente Pittella. Denunciano la «situazione gravissima» che si sarebbe venuta a creare all'interno dell'Agenzia, con una gestione «sempre più padronale». Insomma, a distanza di qualche anno, pare proprio che ci risiamo. Proprio dall'affondo di Cgil e Uil, nel 2009 era cominciati i guai dell'ex Dg Sigilitto. Oggi, la situazione è molto diversa. Ma per i sindacati le cose continuano ad andare male. Se la prendono direttamente con l'attuale direttore generale, Raffaele Vita. E chiedono una nuova guida, «chiesa davvero all'altezza del difficile compito di rilancio dell'Agenzia». Qualche battibecco tra le parti c'era già stato nei mesi passati, ma le accuse non erano mai state così forti. Sintetizzabili in due concetti chiave: «eccessiva discrezionalità» e «immobilismo».

A far traboccare il vaso - secondo quello che riferiscono i segretari della tre sigle di categoria (Laurino, Locantore e Guglielmi) - ci sarebbe una recente delibera di Vita che revoca i poteri gestionali del direttore amministrativo, nominato dallo

Il direttore
Arpab
Raffaele
Vita

stesso Dg solo un anno fa. Per Cgil, Cisl e Uil un atto per fare fuori un direttore avvertito come un «fastidio», «solo per aver cercato di dare un valido contributo e porre le basi per quello che potrebbe essere un vero rilancio della struttura». Descrivono una situazione interna segnata da «assoluta precarietà e incapacità di assolvere i compiti istituzionali». E ancora: uffici «nel caos e allo sbando», «laboratori ancora non accreditati», personale

tenuto «in una condizione di assoluta incertezza». In cui, «anche il più grande senso di responsabilità non è più sufficiente a garantire il funzionamento dei servizi». «Anarchia gestionale che paralizza anche le attività». Un «j'accuse», quello dei sindacati nei confronti di Vita, tutt'altro che morbido. Il direttore generale, però, si difende e spiega: tutto sarebbe dovuto a quel regolamento di organizzazione da lui predisposto di recente. Per i sin-

dacati un regolamento «fantascientifico». Per giunta, «in palese violazione delle norme di legge», in cui «si istituiscono in un numero spropositato figure di direttori di struttura, di dirigenti semplici e di posizioni di alta responsabilità». Il dg, «avrebbe fatto bene a far funzionare l'Agenzia, a partire dall'assegnare gli incarichi agli attuali dirigenti mettendoli nelle condizioni di poter far camminare la macchina tecnica ed ammini-

strativa». Ma per Vita lo scatto dei sindacati sarebbe stato determinato proprio dall'aver messo mano alla pianta organica. «Una riorganizzazione necessaria per accompagnare quel processo di trasformazione e rilancio dell'Agenzia che rispetto a qualche anno fa ha fatto grandissimi passi avanti: abbiamo un utile di due milioni di euro, guadagnando una credibilità che prima non avevamo. Dal mio arrivo, tre anni fa, come prima

cosa ho pensato al risanamento economico dell'Agenzia. Mettere mano al regolamento era complesso e richiedeva tempo. Una proposta l'avevo inviata già più di un anno e mezzo fa, quando assessore all'Ambiente era Vilma Mazzocco. Ma il Comitato regionale d'indirizzo mi chiese di aspettare, in vista della riforma. Nel frattempo avevo portato avanti qualche cambiamento. Solo che io, invece, di aumentarle, le direzioni le ho ridotte, proprio nell'ottica della razionalizzazione che era la priorità.

Oggi, il nuovo regolamento, finalmente risolve anche il problema organizzativo. Ma certo è assurdo che ora i sindacati tentino di difendere il vecchio regolamento, adottato dalla precedente direzione generale, da loro stessi contestato». Sulla vicenda del direttore amministrativo, Vita chiarisce pure: «Non si tratta di una revoca d'incarico. Ho semplicemente sospeso il potere di determina, visto che l'Agenzia oggi, a causa dei mancati trasferimenti da parte della società, non può sostenere spese. Era nei miei poteri, visto che si tratta di un incarico di natura fiduciaria».

Di mezzo c'è anche il fatto che tra qualche mese l'incarico del Dg andrà a scadenza, dato l'insediamento del nuovo Consiglio regionale. E non è affatto chiaro cosa la Giunta abbia in mente per il futuro dell'Arpab. Vita potrebbe restare ma anche andare via.

L'INTERVENTO

di **NINO D'AGOSTINO**

Tra le quattro priorità, indicate da Susanna Camusso, la riconfermata segretaria generale della Cgil, al congresso del suo sindacato, appena concluso, c'è il «lavoro povero».

Il tema riveste grande attualità in Basilicata, essendo il mercato del lavoro regionale inficiato pesantemente da lavori poveri, precari, sottopagati.

Per ragioni di spazio mi soffermerò sulla forza lavoro impiegata nella forestazione, alla luce peraltro della prossima partenza del piano di forestazione 2014 che prevede un primo stanziamento di 37,6 milioni di euro, raccolti tra royalties del petrolio e fondi nazionali ed europei e concentrati sulla spesa corrente.

Il piano 2014 si incardina - ci viene detto - nel piano decennale 2013-2022 del settore in questione, approvato nella passata consiliatura, che, al di là dell'aria fritta, a cui normalmente si fa ricorso quando si parla di sostenibilità ambientale, non ha affrontato le vere questioni che attengono alle politiche forestali.

Un piano di lungo periodo

Forestazione, confermato il solito assistenzialismo

presuppone ipotesi di cambiamento delle politiche in atto, l'indicazione degli obiettivi da raggiungere, con relativa quantificazione, sia pure di larga massima, dei risultati attesi, la strategia a cui attenersi, le risorse da mobilitare, gli strumenti di cui avvalersi. Non vi è traccia significativa di tale cornice programmatica nel documento in esame. Ma vengono riconfermate le vecchie politiche, ossia i soliti quanto improduttivi «cantieri di forestazione».

Ovviamente c'è una spiegazione: la forestazione è un grande bacino elettorale, è il segno plastico della politica che ha bisogno dei bisognosi, per dirla con don Sturzo, ossia di una massa di persone da ricattare continuamente, negoziando annualmente i fondi da stanziare per aprire i cantieri, facendo melina sui tempi degli interven-

ti da realizzare, a causa anche delle inefficienze amministrative, sui finanziamenti da reperire, sul turn over lavorativo da gestire, ricorrendo a pratiche non tutte trasparenti.

I forestali sono dipendenti regionali a tutti gli effetti: sono, come dire, precari-stabili.

Tra questi coloro che fanno 151 giornate percepiscono tra salario ed indennità di disoccupazione l'equivalente del salario di un operaio della Fiat o del reddito di un professionista laureato nei primi anni di attività, a fronte di livelli di produttività del tutto incomparabili.

Che allo stato dell'arte non si possa smantellare da subito, per ovvie ragioni di tenuta sociale, questo carrozzone clientelare, fortemente voluto, peraltro, da larga parte del sindacato, è ragionevole pensarlo. Ma che si possano ipotizzare «prime» poli-

tiche di riorganizzazione e rilancio dell'opera di difesa e tutela del territorio, primi progetti di natura sperimentale, limitati territorialmente, sono cose che sono altrettanto ragionevoli da mettere in campo. A tale riguardo, mi sia consentito formulare una proposta: perché non predisponiamo un progetto di creazione di un grande orto botanico con relative passeggiate botaniche lungo la costa di Maratea? I benefici sarebbero enormi: con l'intervento botanico si salverebbe per secoli la costa tirrenica dalle colate di cemento, l'orto sarebbe una straordinaria offerta turistica paragonabile a quelle esistenti nelle aree turistiche mature (Rio de Janeiro, Montecarlo, ecc.), esiste sull'area in questione una forza lavoro nella forestazione stimata in 300-400 unità, utilmente impiegabile in modo molto produttivo,

la stessa forza lavoro potrebbe essere riqualificata ed orientata con strumenti di cooperazione pubblica e privata a svolgere servizi di cura anche per il verde privato, recuperando nuova e più adeguata professionalità, di contro i costi sarebbero limitati e di gran lunga inferiori ai suddetti benefici, riguarderebbero sostanzialmente ciò che già si spende per il salario dei lavoratori in questione.

Sussiste già un progetto di massima fatto fare dall'Esab a suo tempo su input del conte Rivetti. Il sindaco del comune di Maratea, convinto della bontà del progetto, da tempo sta provando, con risultati modesti purtroppo, a sensibilizzare le istituzioni regionali. Disponiamo, infine, di uno studio che l'allora presidente della regione, De Filippo, fece redigere alla fondazione Mattei che inquadra il progetto in una politica ambientale più complessiva.

In questo scenario, c'è da chiedersi che fanno i 4 assessori esterni. Conoscono gli studi ed i progetti succitati? Perché si sono limitati a confermare le politiche assistenziali, mettendo la loro firma sul piano annuale 2014?

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

IL TEDx Il progetto sbarca tra i Sassi in un luogo ideale per coniugare innovazione e tradizione in prospettiva Capitale della cultura

Dieci idee per unire antico e futuro

Matera sta per ospitare alla Casa Cava le novità e le intuizioni di alcuni speakers

di **PIERO QUARTO**

MATERA - Nuove idee, tanti speakers che possano portare esperienze utili nell'ambito di una città che esprime due anime, rappresentate da Antico e Futuro, che risultano essere la chiave reale per la crescita e lo sviluppo di territorio e cultura, a Matera come nel resto del mondo.

E' questo il tema che il TEDx porterà martedì prossimo a Matera alla Casa Cava nell'ambito di un appuntamento che pur essendo diffuso in tutto il mondo come serie di conferenze approda e prova a sviluppare un messaggio utile nell'ambito di nuovi media, innovazione, imprese e idee che la città dei Sassi per la sua particolare costituzione può continuare a proporre e comunicare ancora a garantire. Un messaggio che costituisce il simbolo di una città come Matera che prova a lavorare proprio su questo cioè sulle peculiarità uniche che il suo patrimonio naturale riesce a rappresentare in quanto bene tutelato dall'Unesco, patrimonio dell'Umanità e la capacità di poter far sorgere al suo interno degli elementi di estrema e forte innovazione che riescano anche a rappresentare una crescita e a rendere questo territorio e queste tradizioni al passo con i

**«Un'esperienza
che si sposa
con alcune linee
guida del dossier»**

Verri quando solo qualche giorno fa alla presentazione dell'iniziativa organizzata a Matera da Maria Pia Ebreo sottolineava che: «Questa iniziativa si sposa fortemente con alcune linee guida del dossier, ed in particolar modo interviene su uno dei suoi cinque temi fondamentali, quello del Futuro Remoto, e l'auspicio è che il TEDxMatera diventi un appuntamento annuale per la Città».

Insomma un primo momento di prova di un appuntamento che può trovare proprio radici in quella ricerca di elementi di creazione ed innovazione che la città sta portando avanti e che anche con il progetto Unmonastery sono emersi come elementi di gran-



La presentazione del Tedx alla Casa Cava, un evento che si terrà martedì prossimo alla Casa Cava a Matera

de valore nel lavoro che si sta portando avanti verso la candidatura a capitale della cultura.

Conosciuti, ognuno in base alle loro diverse peculiarità, gli speakers che per un tempo massimo di 18 minuti dovranno illustrare le idee che possono legare l'antico ed il futuro nell'ambito del tema dell'«Ancient future» che dovranno ciascuno sviluppare. Si parla di Barbara Serra, Federico Valicenti, Dale Herigstad, Giam-piero Gramaglia, Federico Ferrandina, Nicoletta Iacobacci, Angelo Inglese, Alex Giordano.

Sono questi gli ospiti del TEDxMatera, che si terrà il prossimo 20 maggio nella «Casa Cava», una grotta tecnologica nella città dei Sassi.

In comune avranno appunto il tema da sviluppare, quello dell'«Ancient Future», che verrà declinato da ciascuno partendo proprio da un'idea... condivisa con gli spettatori secondo la formula del TED.

Matera proverà, anche, come poche altre realtà in italiano, questo tipo di progetto che per la particolarità dei luoghi in cui viene proposto sembra poter risultare una conferma del percorso di crescita e di innovazione che nel suo complesso la città sta cercando di portare avanti.

p.quarto@luedi.it

COS'E' IL TEDx

Serie di conferenze con «idee che meritano di essere diffuse»

UN APPUNTAMENTO che è nato in California e che si riassume nel principio di «idee degne di essere diffuse».

Si tratta di una conferenza nella quale vengono raccontate le principali esperienze che possono spaziare dalla politica alla comunicazione, dalla scienza alla musica.

Nello spirito di condividere le «idee», Ted ha lanciato un programma di eventi locali, chiamato Tedx, che si propone di far vivere localmente un'esperienza simile a quella internazionale. La manifestazione rientra nel novero delle Ted Conference, un evento concepito da Chris Anderson, lo stesso che ha creato la rivista Wired, edita in Italia da Conde Nast.

Nel 1984 Anderson ha pensato ad una conferenza dedicata alla «condi-

sione di idee che meritano!» e ne ha fatto un appuntamento annuale.

Esistono in ognuna di queste conferenze degli elementi guida che vengono rispettati, gli interventi dei singoli speakers che partecipano non è superiore ai 18 minuti.

Negli eventi TEDx, l'alternarsi di video TEDTalks e di speaker sul palco punta a stimolare una discussione in cui si possa condividere una esperienza Ted.

I Tedx sono eventi non profit, organizzati da volontari animati dall'amore per la loro «Comunità» e per le «Idee che meritano di essere condivise».

Le città italiane che ospiteranno un evento TEDx nel 2014 sono Milano, Roncade, Roma, Verona, Padova, Trento, Torino, Bergamo, Firenze, Ovindoli, Pompei, Matera, Venezia, Bologna, Como.

GLI SPEAKERS

BARBARA SERRA

Dalla Bbc a Al Jazeera

GIORNALISTA conosciuta all'estero prima ancora che in Italia per essere stata il volto prima della Bbc e poi di Al Jazeera. Conosciuta in Italia per la partecipazione ad alcune trasmissioni tra cui Tv talk e con articoli sui più importanti giornali nazionali.

**DALE HERIGSTADT**

Interattività e media

E' riuscito ad unire i principi dei media design alle esperienze interattive. E' stato direttore creativo di disegno. E' stata la «Mente creativa» che ha concepito l'interfaccia grafica di Minority Report, il film di Spielberg. Insegna motion graphics in California ed ha vinto quattro premi Emmy per la Tv interattiva.

**NICOLETTA IACOBACCI**

Arte e web in campo

PRODUTTORE, giornalista, ottiene il master in Communication arts negli Usa. Crea il primo sito Rai, è nel gruppo di studio della web tv di Microsoft. Si è occupata anche delle eventi Tedx Transmedia in Svizzera.

**FEDERICO VALICENTI**

Narra i sapori lucani

E' UNO chef che racconta con le sue creazioni i sapori della cucina lucana. Ha partecipato nella giuria di Masterchef Italia. Un archeo chef dei sapori lucani.

**ALEX GIORDANO**

Marketing e internet

FONDATARE del primo blog-osservatorio sul marketing cioè Ninja marketing. Viene considerato uno dei pionieri di internet, da sempre appassionato di tutto ciò che è legato alla comunicazione.

**PIERO GRAMAGLIA**

Media ed Europa

Direttore di Euractiv.it, portale italiano di Euractiv.com, media online dedicato alle politiche europee. Giornalista dal 1972, nel 1980 entra all'ANSA, e nel 1984 diventa capo dell'ufficio di Bruxelles dell'Agenzia.

**ANGELO INGLESE**

Artista della sartoria

La sua «camicia più famosa» è sbarcata presso la «Casa Reale Inglese», che ha commissionato ad Angelo Inglese la camicia che il Principe William ha indossato in occasione del «Royal Wedding». Un artista che punta a recuperare gli antichi mestieri.

**FEDERICO FERRANDINA**

Musica su film e tv

Le sue composizioni si muovono tra musica orchestrale, jazz, tango e pop/rock.

Molti dei suoi brani sono stati utilizzati nelle colonne sonore di film e programmi televisivi in Francia.



16 | Primo piano

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**L'INCHIESTA**

Raffaella de Carolis, madre di Amedeo Maticena, è stata interrogata dai magistrati della Distrettuale antimafia

«L'ho fatto per amore di mio figlio»

I pubblici ministeri hanno sentito anche il factotum Politi e il commercialista Chillemi

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - «Ho fatto solo quello che avrebbe fatto qualsiasi mamma, non sapevo di infrangere la legge». Raffaella de Carolis, la mamma di Amedeo Maticena, si è presentata davanti alla stanza del Gip Olga Tarzia, pochi minuti prima della dodici. Un interrogatorio di garanzia durato poco più di mezz'ora, durante il quale è stata assistita da



La de Carolis in Procura

via da alcuni mesi, e non lo aveva più incontrato». E ancora: «Dopo quella prima volta a luglio scorso, sono tornata ancora, sempre per pochi giorni, ma non sapevo di commettere un reato. Ho sempre detto ad Amedeo di tornare in Italia, di difendersi dall'Italia che era inutile e indecoroso scappare. Anche al telefono l'ho pregato di rientrare e di espiare la pena come si conviene. Qui con la sua famiglia poteva ripartire, sarebbe stato tutto più facile. Ma lui niente». Un aiuto, ma mai economico: «Non gli ho mai mandato soldi perché non ne aveva bisogno, aveva il suo denaro, quello che si era guadagnato da parlamentare e poi c'erano i soldi lasciati dal padre». Un'altra ammissione la signora Maticena la fa parlando delle telefonate fatte con alcuni avvocati: «Ero ho cercato di

contattare alcuni legali in grado di difenderlo e di studiare la maniera di riaprire il processo nel quale è stato condannato, ma l'ho fatto perché è mio figlio, e qualunque cosa dica la legge resta tale».

E sugli affari di fa: «Non mi sono mai occupata di queste cose, li gestiva prima mio marito, poi Amedeo per la sua parte. Di queste cose non so nulla, come nulla so di politica e politici».

Ieri intanto era stato interrogato anche Martino Politi, il factotum di Maticena. Si chiude così il cerchio degli interrogatori reggini, ai quali tutti hanno deciso di rispondere spiegando le rispettive posizioni.

La Dda, coordinata da Federico Cafiero de Raho, ha presentato appello al Tribunale del riesame contro l'esclusione dell'aggravante mafiosa nei confronti di Scajola e degli altri sette arrestati.

I nuovi indagati, sull'identità dei quali c'è un stretto riserbo, avrebbero ruotato, secondo quanto si è appreso, intorno alla cerchia di persone,

La donna
«Ho provato
a convincerlo
a costituirsi»

La Rizzo con il marito

LO SFOGO
«Mi fecero credere che gli avrebbero dato asilo politico a Dubai»

REGGIO CALABRIA - «Ho fatto ciò di cui ero convinta. Mi avevano fatto credere che a mio marito potessero dare asilo politico in Dubai». Così Chiara Rizzo, moglie di Amedeo Maticena, arrestata in Francia ai suoi legali. La Rizzo si ritiene «completamente innocente» ha detto l'avvocato Carlo Biondi tanto che «non ha mai rifiutato il processo. Rifiuta le accuse, questo sì, ma è pronta a chiarire».

Chiara Rizzo, la moglie dell'ex deputato Amedeo Maticena, arrestata a Nizza su mandato di cattura internazionale emesso dal Gip di Reggio Calabria nell'ambito dell'inchiesta 'Breakfast' è nel centro di detenzione femminile delle Baumettes, a Marsiglia, in attesa di essere trasferita domani al Parquet général di Aix-en-Provence davanti al procuratore generale Jean Marie Huet che dovrà pronunciarsi sulla sua estradizione in Italia.

Secondo quanto appreso, Chiara Rizzo si trova in una cella singola della sezione femminile che ospita oltre 80 detenute. Da qui domani mattina assieme all'avvocato d'ufficio Geraldine Flory sarà accompagnata dalla polizia penitenziaria francese alla Cour d'appel di Aix per l'udienza di estradizione.

I legali difensori di Maticena, intanto, precisano sulle attività economiche all'estero dell'ex parlamentare. Nell'aprile 2013 Amedeo Maticena si recò alle Seychelles per dare inizio ad un'attività imprenditoriale ed all'acquisto di una casa. Lo rende noto il difensore di Maticena, l'avvocato Enzo Caccavari. «Maticena - afferma Caccavari - trascorrevano le vacanze alle Seychelles da anni e già vi si trovava nell'aprile del 2013. C'era tornato poi a maggio, prima della sentenza della Corte di Cassazione che ha messo fine al processo. Era lì insieme alla propria famiglia e vi si tratteneva per risolvere le sue questioni private. Una volta esclusa la possibilità di avviare una qualche attività, nel mese di agosto non ha rinnovato il permesso di soggiorno e si è trasferito a Dubai, dove aveva avuto in precedenza contatti con uno studio di consulenti internazionali tramite i quali trovare un appartamento».

La Rizzo con il marito

PARLA BERLUSCONI
E' stato l'entourage che ha bloccato la candidatura

REGGIO CALABRIA - La candidatura di Claudio Scajola alle Europee sarebbe stata bloccata dall'entourage di Silvio Berlusconi nonostante quest'ultimo fosse a favore. E' quanto emerge da una telefonata tra Scajola e Chiara Rizzo, moglie di Maticena, dell'8 aprile scorso e riportata nell'ordinanza del Gip di Reggio. Nella sintesi viene riportato che «Claudio commenta che la situazione di Forza Italia è molto grave e Berlusconi, anche se è a favore di una sua candidatura, viene bloccato dal suo attuale entourage».

LA SCOPERTA
Dentro l'archivio sequestrato L'appunto di Scajola sulla lettera all'ex presidente del Libano

REGGIO CALABRIA - Sulla lettera che gli investigatori attribuiscono all'ex presidente libanese Gemayel, trovata nell'archivio di Claudio Scajola, c'è un appunto scritto a mano dell'ex ministro. La lettera è una delle tante carte, raccolte in oltre 100 faldoni sequestrate a Scajola e che potrebbero contenere anche atti coperti da segreto di Stato. La lettera attribuita a Gemayel riguarda il trasferimento in Libano, da Dubai, di Amedeo Maticena e la sua successiva accoglienza. A margine della lettera c'è un appunto di Scajola che i magistrati della Dda di Reg-

LA VERIFICA
A Imperia arriva l'ispettore inviato dal ministro Alfano

REGGIO CALABRIA - Il Dipartimento di Pubblica sicurezza ha disposto un'analisi sull'uso della scorta dell'ex ministro Claudio Scajola, arrestato pochi giorni fa. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, intervistato dalla trasmissione Agorà su Rai Tre.

In alcune intercettazioni telefoniche, che fanno parte dell'ordinanza di custodia cautelare, emerge che Scajola disponeva della scorta e di alcuni poliziotti in forza al Viminale in modo improprio «con spregiudicatezza - scrive il pm - tanto che Scajola si spinge a dare disposizioni che la scorta si rechi all'estero senza gli atti».

I frenetici contatti registrati tra Scajola e gli uomini della scorta, secondo il giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria, Olga Tarzia «erano parte attiva e determinante per garantire agevolati spostamenti nel territorio italiano della moglie di Maticena».

Il 10 maggio scorso su questo fronte il questore di Imperia, Pasquale Zazzaro, ha dato incarico di eseguire un'ispezione per verificare se vi sia stato un uso non corretto della scorta e la regolarità delle relative procedure amministrative.

Scajola: Alfano, non sapevo usasse telefonino Viminale

«Non ho l'elenco di tutti i telefonini intestati al Viminale, saranno le autorità competenti ad occuparsene e il ministero farà la sua parte». Lo dice il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, rispondendo a chi gli chiede se fosse a conoscenza del fatto che Claudio Scajola avrebbe usato un telefonino intestato al Viminale. Lo sapeva? «Ci mancherebbe altro...», risponde il ministro.

E' arrivato ieri pomeriggio in questura a Imperia l'ispettore mandato dal Viminale per fare chiarezza sull'utilizzo della scorta da parte dell'ex ministro Claudio Scajola. L'ispettore, attraverso le note di servizio dei quattro agenti di scorta, dovrà accertare se ci sono state o meno delle irregolarità.

VENERDÌ L'ESAME
L'ex ministro davanti ai pm a «Regina Coeli»

REGGIO CALABRIA - Sarà interrogato venerdì prossimo nel carcere romano di Regina Coeli l'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola, arrestato insieme ad altre sette persone per il favoreggiamento della latitanza di Amedeo Maticena.

L'interrogatorio sarà condotto dal sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio e dal pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo che coordinano l'inchiesta.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Lettere al Quotidiano

I LIMITI DEL RITORNO A BERLINGUER

di FRANCESCO BOCHICCHIO

IL ritorno a Berlinguer da parte della sinistra ha un forte senso identitario ed a un tempo di rifiuto di rassegnazione alla civiltà spettacolo. Di Berlinguer va ripreso (ed è positivo che sia ripreso) il senso forte della sinistra in senso egualitario e sociale ed anche antieconomico, non utopico in quanto tale da non perdere di vista l'importanza delle riforme. Nello stesso senso va ripreso il senso della questione morale e di ribellione alla squalificazione della politica ed alla rassegnazione alla corruzione. La ripresa di Berlinguer, anch'essa strana quando effettuata da chi come Veltroni e l'attuale Pd si contraddistinguono in direzione affatto opposta, è meritoria ed anche doverosa come parola forte, ma è evidente che ha una portata limitata, identitaria: non è un caso che Berlinguer venga esaltato sempre da Vendola, che ha fondato, e tiene tuttora in piede con le stampelle, l'unico partito vero di sinistra, vale a dire Sel, ma privo di una politica forte e quindi tale da finire ai margini schiacciato da Pd e dai 5 Stelle. Ma nel senso politico di riprendere una forte azione di sinistra riformista ma non socubre nei confronti del capitale e in grado di introdurre riforme di struttura, Berlinguer non è in grado di darci e di dirci molto. Il suo essere di sinistra si rivela più un qualcosa di nostalgico che un qualcosa di propositivo, mentre la questione morale si rivela nobile ma non in grado di incidere sulla politica che per antonomasia risponde a criteri diversi da quelli morali: la politica richiede spesso sacrifici di istanze morali per un bene superiore, come magistralmente tramandato dai latini "videant consules ne quid detrimenti res publica capiat", con la conseguenza che contro le degenerazioni della politica, invece di aggrapparsi alla morale, si può e si deve richiamare l'integrità delle istituzioni, in un'ottica costituzionale e giuridica e quindi di riforma della politica, su cui diventa gravoso e esiziale il ritardo storico della sinistra, privo di basi in materia.

La sinistra di Berlinguer è quindi ferma su sé stessa, ma non in grado di comprendere il moderno, nei suoi dinamismi ed anche con le sue mistificazioni cui non bisogna arrendersi ma da cui non si deve prescindere ed a cui occorre rispondere con pari, ed opposto, dinamismo. Se quelle del capitale sono mistificazioni non è che si possa rispondere semplicemente negando, risultando invece assolutamente necessaria una lunga e complessa azione (alla fine della quale si possa gridare "ben scavato vecchia talpa", secondo una splendida immagine di Marx ne "Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte") tesa a svelare ed a neutralizzare, ciò quindi muovendosi sulla stessa lunghezza d'onda. Lo spirito identitario è certamente fondamentale ed imprescindibile ma non sufficiente. In definitiva, Berlinguer ci mostra tre aspetti fondamentali. (1) l'irriducibilità della sinistra al liberalismo che se non innestato sul socialismo diventa un inganno. (2) l'irriducibilità delle classi subalterne al sistema che occorre quindi mettere in discussione e infine (3) la mancanza di resa al moderno che costituisce un inganno. Sono tre denunce fondamentali ma nessuna delle quali sufficienti. La prima, in quanto il socialismo non è riuscito nel concreto a presentare una linea comportamentale effettiva e si è quindi ridotto ad una dimensione assistenziale.

Il secondo, in quanto le classi subalterne hanno perso una dimensione di classe e si sono ridotte a battiti di coda, in un'ottica di saltauro e inefficace ribellismo, che solo Toni Negri può vedere quale segno della rivoluzione in essere (eh sì, Toni Negri ritiene non tanto che la rivoluzione sia inevitabile quanto piuttosto che la stessa addirittura sia già scoppiata). Il terzo in quanto il moderno è certamente un inganno ma effettivo e reale: per essere chiari, bisogna fare il caso di un truffa che è un inganno ma non per questo fittizio in quanto è ben concreto e reale. L'inganno è a monte ma le conseguenze sono reali e non immaginarie. Non è sufficiente denunciarlo l'inganno, ma occorre rimuoverlo. Da Berlinguer si trae un atteggiamento nobile ma disarmato in quanto tale da rimuovere la sconfitta della sinistra, mentre non ne affronta le cause, e me che mai elimina gli effetti per sostituirli con effetti uguali e contrari. E' un atteggiamento alla fine remissivo e contemplativo: con la politica poco a che vedere.

Per usare un'espressione banale e ripetitiva, va bene riprendere Berlinguer (a differenza di Craxi, importante a suo tempo per l'affermazione chiara e forte del riformismo, poi peraltro utilizzato in senso provocatorio e antisocialista e quindi da abbandonare), ma non è sufficiente, in quanto occorre andare oltre Berlinguer: per essere chiari, occorre prendere di Berlinguer solo l'aspetto identitario, ma poi la ripresa della sinistra passa per altra e ben più complessa strada.

CI SCHIERIAMO A DIFESA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

di FRANCESCO CASTELGRANDE*

OGGI L'UNIONE Sindacale di Base in tutto il territorio Nazionale farà delle manifestazioni regionali in preparazione di uno sciopero generale.

Questa è l'unica risposta che si deve dare al governo Renzi e alla sua riforma massacrata della Pubblica Amministrazione. La riforma della P.A. annunciata da Matteo Renzi e Marianna Madia conferma la volontà politica di rottamare quel poco che resta dei servizi pubblici e del welfare. Per risolvere i problemi della P.A., il primo punto da affrontare dovrebbe essere il rinnovo dei contratti di 3 milioni di lavoratrici e lavoratori che hanno gli stipendi bloccati dal 2010 con la prospettiva di un blocco fino al 2020.

Poi si dovrebbe avviare un piano straordinario di assunzioni, stabilizzando prima le migliaia di lavoratrici e lavoratori stabilmente precari da anni in settori strategici della P.A. (ricerca, sanità, scuola, università...). Poi servirebbe un vero "piano aziendale".

Lotta alla corruzione (70 miliardi), all'evasione fiscale e contributiva (220 miliardi), una sanità pubblica accessibile a tutti, asili, scuole e università, trasporto pubblico, tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico sono obiettivi strategici per rilanciare l'economia guardando ai bisogni

delle persone e non delle imprese e del mercato che hanno già lautamente banchettato approfittando della "crisi". Invece nel loro comizio elettorale Matteo e Marianna hanno parlato di esonero dal servizio, staffette generazionali, mobilità obbligatoria, demansionamento, ecc. misure che rivelano la portata dello scempio che sta facendo del lavoro pubblico, in perfetta continuità con il recente passato, con il Jobs Act sul lavoro e con le politiche europee imposte dalla Troika. Nessun impegno sul rinnovo contrattuale che poteva essere finanziato anche con le risorse impegnate per quegli 80 euro che molti non vedranno e che a conti fatti saranno per tutti una presa in giro pagata a caro prezzo con tagli di servizi e rincari di tariffe e tasse.

Il tutto mentre il governo Renzi regala alle imprese il taglio dell'Irap, imposta con cui è bene ricordarlo - si finanzia il servizio sanitario nazionale pubblico. ! Matteo e Marianna chiudono a doppia mandata sulla stabilizzazione dei lavoratori precari, rei di non aver fatto un concorso pubblico, come se fosse di peso da loro. Nessun impegno sui veri obiettivi strategici che andrebbero affidati alla P.A. su cui la politica non interviene dato che corruzione, evasione fiscale, disservizi pubblici e malaffare sono il concime di cui si alimenta e

con cui pensa di legittimare agli occhi dell'opinione pubblica il massacro della P.A. Al blocco dei contratti fino al 2020, si aggiungono il demansionamento e la riduzione della retribuzione, il taglio di organici e la chiusura di centinaia di uffici territoriali, gli esuberanti, la mobilità obbligatoria e i licenziamenti.

Misure che guardano alla P.A. come all'ultima terra da depredare nel nome della spending review che non risana i bilanci e uccide - purtroppo non metaforicamente - le persone. ! La beffa è che il governo vuole coinvolgere le sue vittime sacrificate in questo gioco al massacro, chiamandole a una vergognosa consultazione via mail. Nel frattempo lascia fuori dalla porta Cgil e Cisl che hanno sostenuto le peggiori politiche contro i lavoratori e il Welfare. L'USB si mobilita con le delegate e i delegati, le lavoratrici e i lavoratori per mandare al governo e alla Troika l'unica risposta possibile a questa vergognosa truffa. A Potenza si faranno volantini e si premono l'Ospedale San Carlo rivendicando una sanità più efficiente e più efficace e un volontariato nel pomeggioso sotto la Prefettura per tutelare e salvaguardare i lavoratori in previsione della chiusura dei due Enti, evitando ulteriore perdita di posti di lavoro, mobilità e nuova precarietà.

*coordinatore pubblico impiego

VIE BLU, VIE VERDI O SEMPLICEMENTE VIE PULITE

di SANDRINO CAFFARO

E' da tempo ormai che l'Ente Regione investe risorse nella salvaguardia e tutela del territorio, con i risultati che sono ormai conosciuti da tutti, e che in alcuni periodi particolari dell'anno vengono maggiormente alla ribalta dell'opinione pubblica, perché quasi sempre i lavori non rispecchiano i tempi datti e pertanto gli addetti sono giustamente pronti a farsi sentire con manifestazioni di vario tipo.

Gli amministratori quasi sempre sordi e miopi si perdono per consuetudine spesso nella scelta dei colori e dimenticano le vere problematiche che affliggono la nostra terra di Basilicata, in particolare quando lo slogan è: Basilicata Verde.

Questa premessa serve per con-

vincere chi è deputato nella scelta a vedere le cose che tutti nel quotidiano osserviamo e che a molti fa rabbia sentire predicare bene e razzolare male.

Pertanto si possono individuare azioni di semplice impatto visivo che diano a tutti coloro che vivono in Regione e quanti si trovano ad arrivarci di offrire un biglietto da visita di alto senso civico, capace di dare da subito l'idea vera di una Regione Verde, forte della presenza di quattro parchi di cui due nazionali e due regionali, nonché di varie aree protette.

Diffatti basta attraversare le strade comunali, provinciali, statali e interpoderali, per rendersi conto di quanti rifiuti di materiale più starno si possa trovare, soprattutto nelle zone di sosta e sotto

i viadotti, nonché nelle aiuole dei centri abitati.

Tutto questo materiale che di solito significa: Carta, plastica, metallo, vetro, stoffa, laterizi, pneumatici ecc. rappresentano per le aziende che li riciclano e li trasformano, materia prima e pertanto anche risorsa economica per chi li conferisce.

Da queste analisi diventa facile incominciare una campagna stampa di tutti i collegi della carta stampata perché si possa fare squadra ed essere martellanti verso quegli amministratori che finiscono di non vedere, al fine di dare un nostro modesto contributo alla tutela e salvaguardia di un patrimonio che è di tutti e deve essere difeso e conservato per le future generazioni.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -
Tel. 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@tin.itMatera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publistart srl

Concessionaria esclusiva
Ufficio: Potenza, Via Nazario
Sauro, 102 CAP 85100Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797
Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100
Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466
potenza@publistart.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniveris.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modulo commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manichette prima pagina 155,00
caduna; finestrino prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI
7 giorni € 348 € 192
6 giorni € 300 € 168ESTERO (Europa) € 732 € 468
7 giorniPer informazioni contattare
la redazione di PotenzaSTAMPA: Fincidi Srl
Castrolibero (CS) - via M. PestiRegistrazione Tribunale di Potenza
N. 299 del 19-05-2001

da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"

lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

Basilicata

Con la Liguria è la regione a vantare il 100% della chiarezza in sanità pubblica

Asl trasparenti, Basilicata da record

Si valuta l'applicazione della legge anticorruzione: monitorate 240 aziende

IN ITALIA SOLO DUE Regioni - Liguria e Basilicata - possono vantare una sanità pubblica trasparente al 100%. È la fotografia che emerge da "Riparte il futuro", campagna promossa da Libero e Gruppo Abele, attraverso

Nomine
stipendi
e piani
di prevenzione
oggetto
del rapporto
di Libero
e Gruppo Abele

l'iniziativa "Salute: obiettivo 100%", il primo monitoraggio civico delle 240 aziende sanitarie italiane, condotto in collaborazione con Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). L'indagine, aggiornata al 14 febbraio 2014, è pubblicata sull'ultimo numero di Monitor, rivista trimestrale dell'Agenas.

Con questo lavoro, Agenas, Libero e Gruppo Abele hanno voluto osservare l'attuazione da parte delle aziende sanitarie delle nuove leggi anticorruzione. In pratica, le Asl sono state classificate in base a un punteggio che misura il livello di applicazione della legge 190/2012 sulla lotta alla corruzione e del decreto legislativo 33/2013 sulla trasparenza nella



Sanità pubblica trasparente in Basilicata

Pa. Tre, in particolare, gli adempimenti monitorati: la nomina del responsabile locale anticorruzione; la pubblicazione online del Piano triennale anticorruzione; la trasparenza sui vertici dell'organizzazione, ad esempio la pubblicazione di curriculum e compenso dei manager

(direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo).

In linea generale, dallo studio emerge una "soddisfacente" applicazione delle nuove norme. Il dato nazionale relativo al punteggio trasparenza delle Asl è pari infatti all'86%.

In breve A MURO LUCANO

Il primo "sportello del cittadino"

AD un mese dalla conferenza stampa nazionale tenutasi a Roma presso la Camera dei Deputati, in occasione della presentazione del progetto Fias "Un Contesimo per il Sociale" e della "Postepay Fias Card", la Fias inaugura, giovedì 15 Maggio 2014 alle ore 11.30, a Muro Lucano, presso il Palazzo Comunale in Piazza Don Minzoni (accanto alla Sala Consiliare), il primo "Sportello del Cittadino" del "Circolo CIS Postepay Fias Card". Per volontà del suo sindaco Gerardo Mariano, Muro Lucano è stato il primo comune in Italia a credere nel progetto e a mettere a disposizione i locali adibendoli e rendendoli operativi a tale scopo ed è il primo comune in Italia ad aderire al progetto Fias nell'affermazione di un rinnovato concetto di stato sociale. "Lo sportello del Cittadino" sarà un punto di contatto istituzionale sul territorio, un centro integrato di servizi, posizionato presso gli Uffici della Pubblica Amministrazione, in cui i cittadini potranno fruire direttamente di tutti i servizi disponibili.

SBILANCIAMOCI

Il tour di Pittella fa tappa in Val d'Agri

FARA' tappa in Val d'Agri, per il suo terzo appuntamento, il tour "Sbilanciamoci" del presidente Pittella, venerdì 16 maggio l'area della Val d'Agri. Primo appuntamento: Sant'Arcangelo ore 11 presso l'Istituto "Carlo Levi". A seguire, visita al sito di Tempa Rossa, poi a Corleto (ore 15 - Sala Consiliare) e Marsico Nuovo (ore 18 - Istituto G. Peano).

Ordine degli ingegneri Potenza

**ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI POTENZA**

A tutti gli iscritti
all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza

LORO SEDE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ISCRITTI

Ai sensi dell'art. 27 del R.D. 23/10/25 n. 2537 e del vigente Regolamento, è convocata l'Assemblea ordinaria degli iscritti in prima convocazione per il giorno 29 maggio 2014 alle ore 9.00 ed in:

SECONDA CONVOCAZIONE
Martedì 3 Giugno 2014
ore 09.00

con il seguente ordine del giorno:

- **Approvazione Bilancio Consuntivo anno 2013;**
- **Approvazione Bilancio Preventivo anno 2014;**
- **Modifica Regolamento delle Attività di Consiglio;**
- **Varie ed eventuali.**

Le Assemblee in I^a e II^a convocazione si terranno presso la sede dell'Ordine alla Via Di Giura (Centro Direzionale) - Potenza -

La presente convocazione è pubblicata per esteso sul sito dell'Ordine www.ordingpz.it

IL PRESIDENTE
Dott.ing. Egidio COMODO

Mare cristallino Maratea ancora bandiera Blu

RECORD DI SPIAGGE con mare cristallino per l'Italia quest'anno. Con nuovi 21 ingressi cresce a 269 il numero dei lidi doce salgono a 140 i relativi Comuni (cinque in più dell'anno scorso) che potranno fregiarsi nel 2014 della Bandiera blu, il riconoscimento internazionale della Fondazione per l'Educazione ambientale (Fee). Per la Basilicata solita conferma per Maratea. La Liguria conferma il primato con venti località premiate mentre l'Abruzzo spicca perché quattro località hanno perso il vessillo. Sul totale di 140 Comuni, a fronte di dieci uscite sono 15 i nuovi ingressi: Trebisacce (Cosenza), Gatteo (Forlì-Cesena), Gaeta, Latina, Santo Stefano al Mare (Imperia), Pietra Ligure (Savona), Margherita di Savoia (Bari), Andria-Trani (Puglia), Pozzallo (Ragusa), Marsala, Marciana Marina (Livorno), Chioggia (Venezia) e quattro località sui laghi in Trentino: Calceranica al Lago (Trento), Caldonazzo (Trento), Pergine Valsugana (Trento), Tenna (Trento).

L'indice di Save the Children: ottavi in graduatoria Povertà educativa, Basilicata verso il fondo Carenti i servizi per la prima infanzia

LA BASILICATA è all'ottavo posto nella lista delle regioni italiane per povertà educativa, secondo il nuovo Indice Ipe di Save the Children che ha definito «critica in particolare la situazione dei servizi dedicati alla prima infanzia: solo 7,3 bambini su 100 (nella fascia di età 0-2 anni) sono presi in carico dagli asili pubblici della regione, un dato ben lontano da quello dell'Emilia-Romagna (26,5 per cento) e ancor più dall'obiettivo del 33 per cento stabilito dall'Ue».

I dati spiegano che è «sotto lo standard europeo anche il tasso di dispersione scolastica, che in Basilicata raggiunge quota 15,4 per cento. E tuttavia la Basilicata è una

regione di grandi contrasti: pur con un tasso di povertà relativa minorile del 27,2 per cento, si colloca invece per la metà degli indicatori analizzati, tra le cinque regioni virtuose, garantendo un'offerta educativa molto simile a quella fornita da alcune regioni del Centro-Nord. In particolare, è la prima regione per classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado (40,5 per cento) e per classi connesse ad internet (77,5 per cento), il 56,5 per cento degli istituti scolastici è in possesso del certificato di agibilità, e figura ai primi posti anche per il servizio mensa fornito dalle istituzioni scolastiche (69,6 per cento)».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La figlia di una donna ricoverata al San Carlo denuncia una situazione di sovraffollamento Pneumologia, in 9 in una stanza *Sei degenti a cui si aggiungono tre persone che assistono i propri familiari*

HA minacciato che, se la situazione non verrà risolta, si vedrà costretta a rivolgersi ad un avvocato sia per tutelare la madre ma anche le altre ammalate che sono ricoverate nella stanza 5 dell'Unità operativa di Pneumologia del San Carlo.

Una stanza che dovrebbe ospitare solo quattro pazienti e che, invece, ne ospita, da due giorni, sei a cui si devono aggiungere tre familiari autorizzati per assistere i loro congiunti.

A raccontare la storia una donna che dallo scorso 26 aprile ha la madre ricoverata nell'Unità operativa di Pneumologia. Fino a due giorni fa la situazione era tranquilla: 4 letti e 4 pazienti. Lunedì scorso, però, sono stati aggiunti altri due letti e le persone ricoverate sono diventate sei a cui bisogna aggiungere tre persone che assistono i propri familiari. Totale: 9 persone in una sola stanza.

Stanza che «sembra un vero e proprio accampamento - denuncia la donna - I sei letti sono quasi attaccati mancando anche un minimo di privacy».

Non solo. Le pazienti che occupano i letti centrali, per problemi di spazio, non «dispongono né di comodino, né di armadietto», e così sono «costrette a mettere la biancheria sotto il letto».

Tutte le degenti sono affette «da gravi patologie respiratorie» aggravate dalla mancanza di aria dovuta al sovraffollamento della stanza.

«Il personale medico e paramedico aggiunge la donna - al quale va la mia solidarietà, è in evidente difficoltà ed è costretto letteralmente a fare la gincana da un letto ad un altro per praticare le cure».



L'ingresso principale dell'ospedale San Carlo

In tali condizioni risulta molto difficile muoversi «e soprattutto intervenire tempestivamente qualora si dovesse verificare un'emergenza».

Facendo seguito a quanto segnalato lunedì «alla dottoressa Chiriatti della Direzione sanitaria e a Gerardo Motta presidente del Tribunale per il diritto dell'ammalato» i due hanno effettuato «un sopralluogo nel reparto» e hanno constatato la situazione in cui si trovano le degenti.

La figlia della donna ricoverata ha anche inviato una lettera ai vertici del San Carlo chiedendo di risolvere la situazione informando anche «che se per qualsiasi causa» collegata alla situazione di sovraffollamento della stanza «dovessero verificarsi ulteriori problemi alla salute e al benessere psicofisico di mia madre ma anche delle altre persone che dividono con lei la stanza» non esiterà ad «adire alle vie legali».

Una città dove si continua a costruire sottraendo spazi verdi Basta con la "Potenza del cemento"

TANTE casette di cartone. Vuote. Come sono vuoti molti degli appartamenti sfitti in città. Ciò nonostante si continua a costruire, in modo caotico e disordinato. La chiamano la "Potenza del cemento" i cittadini. Questa città grigia, dove all'improvviso vedi spuntare uno nuovo palazzo di sei piani e poi un altro e un altro ancora. Per dire "stop al consumo di suolo" ieri i volontari del Circolo Legambiente di Potenza hanno organizzato un blitz in via del Gallitello. Con indosso cartelli che raffigurano case e palazzi hanno fermato il traffico, distribuendo volantini informativi per sensibilizzare sul fenomeno sempre più dilagante. E non a caso è stata scelta via del Gallitello: «Qui - spiegano i volontari - è evidente la presenza di una forte edificazione, tra l'altro nei pressi di un fiume, con le conseguenze che ne derivano dal punto di vista del dissesto idrogeologico».

Il blitz è stato pensato in concomitanza con la diffusione dei dati a livello nazionale del dossier di Legambiente "Basta case vuote di carta" che analizza il consu-



Un modo originale per dire «NO» alla cementificazione

mo di suolo nel nostro Paese e la diffusione delle case inutili e inaccessibili per chi ne avrebbe bisogno. L'associazione oggi lancia inoltre stop al consumo di suolo. crowdmap.com, un portale nazionale che ha già raccolto le segnalazioni di oltre 100 aree in pericolo, con informazioni, foto, video e segnalazioni relative al consumo di suolo nel nostro Paese per realizzare una mappa condivisa e sempre aggiornata delle aree da salvare. Già tante le segnalazioni su Potenza (Epitaffio, Sant'Antonio la Macchia, Rossellino, Poggio Cavallo, via dell'Unicef, via

Lisbona, Macchia Giccoli, via Grippo).

Prendendo in considerazione solo queste segnalazioni Potenza nei prossimi anni saranno cementificati circa 717,379 metri quadrati di superficie. Tra l'altro la città risulta tra le maggiori in Italia per il più alto indice di dispersione urbana che esprime il rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie urbanizzata totale che a Potenza è pari al 94 per cento (dati Ispra 2014). Questo dato è molto rilevante in quanto sta ad indicare la rapida e disor-

dinata crescita di una città.

Nel complesso, inoltre, la Basilicata, insieme a Molise e Valle d'Aosta, presenta valori al di sotto del 2% per quanto riguarda la superficie artificiale contro una media italiana del 7,10%. Ciò non significa che sia esente dal fenomeno del consumo di suolo. Anzi. Se si guarda all'arco temporale 1989 - 2008 la superficie artificiale ha subito un incremento del 55,40 per cento, senza contare le infrastrutture con cui la superficie artificiale sale a 23.452 ettari.

«Entrambi i dati dimostrano la rapida e disordinata crescita di una città che continua a investire in nuova edilizia residenziale - afferma il presidente del Circolo Legambiente di Potenza Alessandro Ferri - Serve una nuova politica di rigenerazione urbana che porti i cittadini a vivere nuovamente il centro e a non «fuggire» in campagna in cerca di una migliore qualità della vita, con conseguenti costi ambientali in termini di servizi, mobilità e perdita di produzione agricola».

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MENSA SCOLASTICA NON È PER TUTTI

Redditi di 8.000 euro Esenzione completa

LA mensa non è uguale per tutti. Su 36 comuni italiani esaminati, dal nord al sud, rispetto ai servizi di refezione scolastica delle scuole primarie, ogni Comune si regola diversamente per le tariffe, le eventuali esenzioni o riduzioni e in caso di morosità.

Dall'indagine - "Monitoraggio dei servizi di refezione scolastica nei maggiori comuni italiani", realizzato per il secondo anno da Save the Children - emergono differenze nei requisiti di ammissione: a Vigevano, Brescia, Adro, Trento, Padova, Parma, Campobasso, Salerno e Palermo non è prevista l'esenzione dal pagamento della quota di contribuzione al servizio mensa pur in presenza di redditi molto bassi o di situazioni di disagio per le famiglie non prese in carico dai servizi. Ma anche in quei comuni dove l'esenzione è prevista, né i criteri né la soglia di accesso sono omogenei. Si va da un'esenzione basata su un tetto Isee di 0 euro a Perugia fino a Potenza che prevede un'esenzione completa per i nuclei con Isee fino a 8.000 euro.

Vigevano, Brescia e Campobasso i Comuni peggiori, con rette tra le più alte d'Italia, nessuna esenzione anche per famiglie in difficoltà ed

esclusione immediata del bambino dalla mensa in caso di morosità dei genitori.

Il monitoraggio documenta «una varietà e diversità dei criteri di accesso, anche laddove il servizio mensa sia disponibile, con il risultato che un bambino, a seconda del territorio in cui vive, può avere o non avere la mensa a scuola oppure averla ma magari troppo costosa per la sua famiglia - spiega Raffaella Milano, direttore dei programmi Italia-Europa "Save the children Italia" - Il momento del pasto alla mensa scolastica è estremamente importante per ogni bambino e in particolare per chi vive in condizioni di povertà perché garantisce un pasto completo almeno una volta al giorno, è una occasione di convivialità, di educazione alimentare, oltre a permettere l'apertura pomeridiana della scuola e il contrasto alla dispersione scolastica».

Alcuni comuni inoltre prevedono esenzioni dal pagamento per famiglie particolarmente svantaggiate, in cui sia sopravvenuta per esempio una disoccupazione, come nel caso dei comuni di Genova, Bari e Cagliari. A Lecce non pagano la mensa anche i bambini delle comunità rom, al fine di favorire l'integrazione.

Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

Credibilità. Trasparenza. Concretezza.

#liberiamoPZ

CON CANNIZZARO
LIBERIAMO LA CITTÀ

FORZA ITALIA
BERLUSCONI POTENZA

CON CANNIZZARO
LIBERIAMO LA CITTÀ

FORZA ITALIA
BERLUSCONI POTENZA

22 | Potenza

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

La V C del "Levi" e la IV D del "Federico II" in finale agli "High school game" In 400 per la sfida alla cultura Trenta gli istituti che hanno partecipato alla gara che si è tenuta al "Cycas"

CIRCA quattrocento studenti e trenta istituti in competizione. Due finali, una dedicata alle classi quarte e una dedicata alle classi quinte. Un risultato per nulla scontato. Una gara combattuta fino alla fine. Siamo parlando della finale provinciale di "High school game", il concorso didattico a carattere nazionale organizzato per la prima volta in Basilicata dalla "Festidea entertainment" e patrocinato dalla Provincia di Potenza.

La V C del Liceo artistico "Carlo Levi" di Rionero in Vulture e la IV D del Liceo scientifico "Federico II di Svevia" sono i vincitori che proveranno a contendersi il trofeo di "Classe più preparata d'Italia 2014" in occasione della finale nazionale che si terrà il 25 e il 26 maggio prossimo, a bordo della Cruise Barcellona della Grimaldi Lines, ancorata nel porto di Civitavecchia.

Tanti i momenti emozionanti della serata che si è svolta presso il Cycas Freemove di Tito scalo. Docenti e studenti hanno fatto il possibile per essere presenti e anche le scuole più distanti dal capoluogo, come il "Ruggero" di Lauria (posizionatosi a metà della classifica generale) e il "D'Alessandro" di Lagonegro (classificatosi all'undicesimo posto) non hanno fatto mancare la loro presenza.

Ogni squadra (composta dai primi 4 studenti di ogni classe che si sono classificati nelle tappe di qualificazione svolte all'interno dei singoli istituti) si è cimentata in un test interattivo di 25 domande che riguardavano temi di letteratura italiana, matematica, scienze, informatica, inglese, diritto.

Nella finale delle classi quarte al secondo posto è arrivata la IV B del Liceo scientifico "Fermi" di Muro Lucano e al terzo posto si è classificata la IV D del Liceo scientifico "Pasolini" di Potenza.

Nella finale delle classi quinte, invece, il secondo posto se l'è aggiudicato la V G



V G, Nitti, Potenza



La IV D del Liceo Federico II di Melfi



La V C, del Carlo Levi di Rionero



La IV D del Pasolini di Potenza



La IV B del Fermi di Muro Lucano

del "Nitti" di Potenza, mentre il terzo posto è andato alla V D del Liceo scientifico "Federico II di Svevia". In una sfida combattuta fino all'ultimo punto non solo i licei si sono messi in mostra (oltre ai vincitori, buone le performance del Liceo scientifico "Fortunato" di Rionero con

la V E e la V G, del Liceo classico "Peano" di Viggiano con la II A che si è classificata al quinto posto, del Liceo scientifico "Peano" di Marsico Nuovo e dei licei classici "Flacco" di Venosa e "Solimene" di Lavello) ma anche gli istituti tecnici e professionali hanno messo in mo-

stra competenze e abilità.

Pensiamo all'Istituto "Da Vinci" di Potenza, al "Parisi" di Moliterno con la V B che ha totalizzato 2.400 punti, al "Fortunato" di Santeramo Ligure che si sono classificati rispettivamente all'ottavo posto con le classi quinte e al sesto posto con le classi

quarte.

Bene anche l'Einstein-De Lorenzo" e l'Istituto "Righetti" di Melfi, posizionatosi a metà classifica con le due classi quinte selezionate.

Le due classi vincitrici hanno ricevuto anche un assegno pari a cinquecento euro messo in palio dalla con-

cessionaria "Motor France", da utilizzare per acquistare attrezzature utili alla scuola e le pertinenze da indossare nel corso della finale nazionale, preparate per l'occasione da McDonald's Potenza.

Anna Maria Calabrese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione ha donato il kit per microchippare gli animali L'intesa del Comune con Oipa contro l'abbandono dei cani

ALL'INDOMANI della convenzione stipulata tra il sindaco di Parthenope, Michele Grieco e le guardie eco-zoofile Oipa Italia Onlus - sezione Provinciale di Potenza, l'organizzazione ha donato al Comando della Polizia municipale un lettore microchip per l'identificazione di animali. La convenzione è operativa da novembre 2013 e ha come obiettivo la tutela e il benessere degli animali nonché la protezione dell'ambiente dall'abbandono di rifiuti; il Kit è stato acquistato grazie alle donazioni ricevute da cittadini della provincia di Potenza. Microchippare un cane è estremamente importan-

te poiché consente di riconsegnare al legittimo proprietario l'animale smarrito, ma soprattutto è un valido deterrente contro il fenomeno dell'abbandono che alimenta il randagismo. Tutelare la salute e la dignità degli animali è una priorità e l'utilizzo di questo dispositivo consentirà di verificare se i cani sono dotati di microchip come quanto disposto dall'ordinanza 6 agosto 2008 del Ministero della salute (la cui inosservanza, comporta anche sanzioni amministrative come previsto dall'art. 26 della Legge Regionale n. 6/93). Scopo della disposizione è rendere obbliga-

torie l'identificazione e la registrazione dei cani, nel secondo mese di vita, mediante l'applicazione di un apposito circuito elettronico microscopico che viene iniettato sotto la cute dell'animale con ago monouso sterile. L'intervento è rapido ed indolore ed è effettuato esclusivamente dai veterinari pubblici competenti per territorio e da veterinari privati abilitati ad accedere all'anagrafe canina regionale. Passando il lettore dietro l'orecchio sinistro comparirà il numero identificativo del cane dal quale, tramite l'anagrafe canina, si può risalire al proprietario.



Microchip cane

BREVI

VIABILITÀ

Muro Lucano-Calitri Manca il terzo lotto

E' STATO pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto legge varato nel Consiglio dei ministri riguardante "Misure urgenti di proroga di commisere per il completamento di opere pubbliche". Il decreto prevede il completamento della viabilità riguardante le zone terremotate. In Basilicata sono ancora in corso i lavori per la strada a scorrimento veloce Muro Lucano - Castelgrande - Pescopagano - Calitri che dovrà collegarsi una volta ultimata con la Ba-

sentana. L'opera in Basilicata è stata divisa in tre lotti: il primo - Pescopagano - Calitri - è stato realizzato. Il secondo lotto da Muro Lucano a Pescopagano è quasi realizzato mentre il terzo lotto zona di Castelgrande è in fase realizzativa.

IMPRENDITORIA

Uno sportello per i giovani

NELLA sede della Camera di commercio di Potenza è attivo lo sportello per l'imprenditorialità giovanile. Un servizio gratuito dedicato a quanti vogliono creare una nuova

impresa, con un'offerta mirata e integrata di attività di orientamento, formazione, assistenza, accompagnamento e supporto.

LA MOSTRA

Satira politica "Di tutti i colori"

SARÀ inaugurata il prossimo 19 maggio alle 18.30 nel chiostro del comune di Avigliano, la mostra di vignette di satira politica dal titolo "Di tutti i colori". Settanta pannelli con relative vignette. La mostra resterà aperta fino al prossimo 31 maggio.

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 88/03 + 03/05 R.G.E.
Lotto 1 - Comune di Potenza (PZ), Rione Monte Cocuzzo Via Timiro, 71. Proprietà supere di locale commerciale su 2 livelli, al p. secondo, int. 4, Fg. 68, part. 1338, sub. 100. Prezzo base: Euro 91.500,00 in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto: 11/07/2014 ore 10,00, innanzi al professionista delegato Dott. Giovanni Altari presso Tribunale di Potenza, Via N. Sauro, 71. Deposito offerte nei giorni di mart. e giov. ore 10,00/12,00 presso studio del delegato in Salerno, Piazza Caduti Civil di Guerra, 1, previo appuntamento. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 26/09/2014 ore 10,00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande entro e non oltre le 13,00 del giorno non festivo precedente la vendita. Maggiori info in Canoscenza E.E. II, o presso il delegato tel. 089/2753631 335/8107485 e su www.tribunalepotenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.asseggiudicazie.it (Cod. A2253594).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 140/09 R.G.E.
Lotto unico - Comune di Sant'Angelo Le Fratte (PZ), Via G. Marconi, 14, Piena proprietà di appartamento di mq. 105,1 su piani terra, primo e secondo, Fg. 9, part. 472, sub. 2, part. 473, sub. 3, part. 534 sub. 2, cat. A3. Prezzo base: Euro 53.175,00 in caso di gara aumento minimo Euro 2.700,00. Vendita senza incanto: 21/07/2014 ore 12,00, innanzi al professionista delegato Dott. Luisa Valerio presso Tribunale di Potenza, Via Nazario Sauro. Deposito offerte previo appuntamento entro e non oltre il giorno 18 Luglio 2014 dalle ore 10,00 alle ore 13,00 presso lo studio del delegato in Lioni, (AV) Via G. Patrucco. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 29/09/2014 ore 12,00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande previo appuntamento entro e non oltre il giorno 26 settembre 2014 dalle ore 10 alle ore 13. Maggiori info presso il delegato non ché custode giudiziario, tel. 0827/224980 e su www.tribunalepotenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.asseggiudicazie.it (Cod. A2253592).



Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 27

Il progetto portato avanti dall'amministrazione di Brienza verrà presentato domani

Albergo diffuso: il sogno è quasi realtà

Il castello e 35 borghi da recuperare per un totale di 400 posti letto

BRIENZA - A volte i progetti per rilanciare una città e le sue bellezze sono talmente grandi ed esaltanti che arrivano a sfiorare il sogno, mettendo dubbi sulla possibile realizzazione. Ma i sogni, se coltivati con caparbietà, possono diventare dei progetti importanti e realizzabili quando un'idea riesce a sbocciare. È il caso dell'idea di "Albergo diffuso" nel borgo di Brienza: progetto pilota di un piano che prevede il recupero di 35 borghi nel quadro del Programma operativo Val d'Agri. L'amministrazione comunale di Brienza ha incaricato, per lo studio di fattibilità la "Dedalo Srl".

Questo lavoro sarà presentato in un incontro - dibattito dal titolo "Dialogo con l'identità storica dei luoghi - l'albergo diffuso nel borgo di Brienza" domani nella sala Verrastro della Regione alla presenza del presidente Pittella, dell'assessore regionale alle attività produttive Raffaele Liberati, il dirigente del Po Val d'Agri Antonio Intiglietta, il responsabile Eire Daniele Celata, l'onorevole Antonio Lia (promotore progetto Specchia), il presidente della Sexantio Daniele Kihlgren, il presidente del Gal Csr Marmaro - Melandro Michele Miglionico, l'amministratore unico Ater Potenza Mario Dragonetti e i sindaci: Pasquale Scelzo per il comune capofila Brienza, Domenico Urga (Laurenzana), Giuseppe



Il castello Caracciolo che ospiterà un albergo. A destra uno dei corridoi che collega le varie stanze



pe Tancredi (Moliterno), Rocco Rossano (Castelsaraceno) e Luigi De Lorenzo (Aliano). Inoltre lo studio di fattibilità sarà presentato dal 24 al 26 giugno prossimo a Milano, alla "Fieramilanocity" nell'ambito di "Tourism for Italy" in una sezione

dedicata alla Basilicata.

Il borgo di Brienza con questo progetto che vede coinvolti anche i comuni di Laurenzana, Moliterno, Castelsaraceno e Aliano più gli altri 35 del Piano operativo Val d'Agri che hanno manifestato interesse all'iniziativa,

sarà esposto quindi agli addetti ai lavori in un'importante manifestazione - fiera di livello mondiale. Il progetto prevede, se andrà in porto e se quindi riuscirà ad attrarre investimenti privati, un albergo di 400 posti letto, un centro servizi, una recep-

tion e un ristorante il tutto ricavato nel castello Caracciolo e nelle case del borgo della città burgineta opportunamente ristrutturata.

Il sogno è quello di rivitalizzare il borgo e farlo diventare un centro di sviluppo

economico e sociale, togliendo quindi da quello che è il suo stato attuale di quasi totale abbandono. In sostanza si propone a gruppi alberghieri la possibilità di realizzare un albergo diffuso con la gestione a comodato d'uso gratuito per 99 anni della parte antica di Brienza compreso lo splendido maniero mentre la Regione e gli altri enti si impegnano a rinnovarlo dal punto di vista delle infrastrutture.

È un sogno che con forza si vuole realizzare trasformando le antiche case del borgo abbandonate dopo il terribile terremoto del 1980 in alloggi e il Castello Caracciolo in punto di informazione come centro servizi: reception, auditorium e sale convegni.

L'idea è quella di rivitalizzare il borgo e farne un'attrattiva turistica senza toglierlo però dal suo contesto, secondo i principi rivoluzionari dell'"Albergo diffuso" tra questi: la presenza di un ambiente che deve restare autentico, un'identità definita e uniforme con i servizi alberghieri offerti e un'ostile di gestione integrato al territorio e alla sua cultura.

Un progetto particolarmente interessante che vede coinvolti tanti paesi della Basilicata, con Brienza e il suo borgo in testa: forse questa una via di salvezza per tutti, attraverso un sogno che diventa realtà.

Francesco Altavista
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Pietrapertosa e il suo dialetto: tre tesi a confronto

PIETRAPERTOSA - «Allah Bndic Pietrapertosa e il suo dialetto» questo il titolo del convegno che si terrà questa sera intorno alle 17:30 presso i locali dell'istituto scolastico "F. Torraca".

La presenza saracena, attestata per circa due secoli nel borgo più alto della Basilicata sia tra i resti della maestosa fortezza che sovrasta l'abitato sia tra le abitazioni più antiche del quartiere dell'Arabata, sarà studiata attraverso il lascito di questa cultura nel dialetto pietrapertosano.

Tre le tesi a confronto: "La lingua di Pietrapertosa" della Irene Pannella, "Contaminazioni arabe nel dialetto pietrapertosano" della d.ssa Micaela Iula; "La lingua di Pietrapertosa" della d.ssa Rosa Piccirillo. I lavori saranno intro-

dotti dalla prof.ssa Patrizia Del Puente docente di Glottologia presso l'Università degli Studi della Basilicata. L'evento culturale è stato promosso da Teresa Colucci, Presidente dell'associazione Suoni delle Dolomiti e da Chiara Vigna consigliere comunale in collaborazione con l'amministrazione di Pietrapertosa.

Rocchina Martocci

Oggi la santa messa seguita dal rito civile. Il messaggio della comunità
Tito festeggia i 90 anni del suo parroco
«Grazie don Nicola Laurenzana»

TITO - Giornata importante, quella di oggi, per la comunità di Tito, che festeggia il novantesimo compleanno del suo Pastore e Parroco, monsignor Nicola Laurenzana. In occasione di questa data, l'appuntamento con il rito religioso è alle ore 18, presso il Convento Sant'Antonio di Padovano a Tito. Sarà presente il vescovo di Potenza, Agostino Superbo, che presiederà una solenne concelebrazione. Subito dopo seguirà un momento di fraternità e di festa comunitaria.

Per quanto riguarda il programma civile, i festeggiamenti saranno presentati da Maria Giuliano.



Don Nicola Laurenzana

Interverranno il sindaco Pasquale Scavone, Pina Mancini (rappresentante Tito Scalo) e D. Lino Moscardelli. Intermezzo musicale con il coro dei bambini della scuola materna "Principe di Piemonte", e della banda "Città di Tito". E per omaggiare il suo parroco la comunità di Tito ha voluto rivolgergli questo messaggio di augurio e gratitudine: "Noi tutti ci stringiamo intorno a lui, augurandogli di vero cuore e con sincero affetto, celesti benedizioni e lunga vita."

Nel contempo ringraziamo Dio per averci donato un pastore che nei suoi 67 anni di sacerdozio è stato sempre vigile, presente ed operoso nella crescita spirituale delle anime a lui affidate. Auguri da parte di tutta la comunità di Tito".

Con Don Aniello Manganiello, prete antimafia
Basilicata e Scampia s'incontrano a Pescopagano

PESCOPAGANO - Si terrà oggi la giornata "Lo sport a scuola" organizzata dall'istituto comprensivo "Stella". Tutti insieme gli alunni di Pescopagano, Muro Lucano, Castelgrande, San Fele, Ruvo del Monte e Rapone vivranno una splendida giornata dello sport. Lo sport quello con la "S" maiuscola quello fatto di valori come lealtà e correttezza. Allora, quale miglior luogo della scuola per avvicinare i giovani e i ragazzi al mondo dello sport? Si sa bene, ormai, quanto siano importanti sport e movimento per lo sviluppo motorio cognitivo, emozionale dei bambini. Di qui, l'importanza di crea-

re sempre più una scuola "in movimento". La giornata si arricchirà con l'incontro di calcio tra i ragazzi della scuola media di Pescopagano con Angelo Gervasio ed i ragazzi di Scampia accompagnati da Don Aniello Manganiello.

Chi non conosce la storia di questo straordinario parroco che, ha dedicato per ben sedici anni la sua vita a strappare alla manovalanza della criminalità organizzata, tantissimi giovani, facendo dello l'arma vincente. Un incontro, quindi, importante non solo a livello sportivo e agonistico ma, soprattutto umano e sociale.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 43/97 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
In Lagonegro c/da Grada, fabbricato rurale com-

posto da piano terra, primo piano e sottotetto.
Vendita con incanto 03.07.2014 ore 12.00 nella
sala delle pubbliche udienze del Tribunale di
Lagonegro.
Prezzo base: Euro 43.842,00. Offerte in aumen-
to non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno
precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti

www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it

ESEC. IMM. N. 16/01 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
in Galliciano (PZ) al vicolo Attolini - piazza Vittorio
Emanuele, piena proprietà dei locali al piano
seminterrato, di mq 135 ca, e dell'appartamento
al primo piano, di mq 163,00 ca, collegati da una
scala interna.

Vendita con incanto 10.07.2014 ore 12.00 nella
sala delle pubbliche udienze del Tribunale di
Lagonegro.
Prezzo base: Euro 85.197,00. Offerte in aumen-
to non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno
precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti
www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it



Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



L'esponente dell'esecutivo regionale è stata anche a Chiaromonte Lagonegrese: tour per l'assessore Franconi

LAGONEGRE - Ha voluto toccare con mano la situazione. Per questo ha convocato un incontro per incontrare tutti i direttori dei Presidi Ospedalieri e i Direttori dei Distretti Sanitari dell'Asp nella sede dell'Asp di via dei Lippi a Lagonegre. L'Assessore regionale alle Politiche della persona, Flavia Franconi accompagnata dal Direttore Generale dell'Asp, Mario Marra, dal Direttore Sanitario, Giuseppe Cugno e dal sindaco di Lagonegre, Domenico Mitidieri, nell'incontro ha parlato dell'appropriatezza come motto sia per la terapia che per la diagnosi.



L'incontro a Lagonegre

stica, invitando tutti ad una maggiore attenzione alla spesa farmaceutica in vista delle nuove innovazioni del settore.

Subito dopo l'incontro, l'Assessore Franconi ha visitato l'Ospedale di Lagonegre, le strutture innovative del centro di Riabilitazione

Alcolica "Luigi Viola" e del Centro di Riferimento regionale per la Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare "G. Gioia" a Chiaromonte, visitando anche l'Ospedale e la Residenza Sanitaria Assistita, soffermandosi a parlare con gli ospiti di tutte e tre le strutture. La visita dell'Assessore regionale Franconi si è conclusa a c.d. Sant'Uopo di Chiaromonte. All'Assessore sono state illustrate i metodi e le terapie che gli ospiti del Cra e del Dca praticano presso il Centro di Ippoterapia.

SPINOSO

Restyling per Palazzo Arnone

SPINOSO - Porte aperte a Palazzo Arnone. Dopo il recente restauro, la struttura sarà restituita agli spinosesi con una cerimonia in programma domani alle 18. Lo storico palazzo un punto di vista funzionale il Palazzo si articola su tre livelli:



al piano terra oltre ad una buvette, ai servizi, ed ai collegamenti verticali (scale storico ed ascensore), si accede all'ipogeo delle antiche cantine che saranno destinate a spazio espositivo. Il piano ammezzato sarà adibito a multi mediale con annessa sede delle Fondazioni che la gestiranno. Il piano nobile sarà utilizzato sia per la didattica che come sede espositiva temporanea e permanente con 8 aule ed un salone per le conferenze dotato di impianto audio conferenze, videoproiezione, telecamera robotizzata per registrazione audio-video, sistema illuminotecnico.

■ LAURIA Ultimatum al sindaco del consigliere Pd Nicola Carlomagno «Pronti a incatenarci per la strada» Consiglio comunale agitato per la situazione dell'arteria di contrada Rosa

LAURIA - Dopo la crisi di giunta risolta nelle scorse settimane, il sindaco Gaetano Mitidieri è costretto ad affrontare una nuova emergenza, scoppata con la protesta degli abitanti di contrada Rosa i quali hanno fatto sentire la loro voce nell'ultimo consiglio comunale. I cittadini, circa una quarantina, lamentano le condizioni disastrose della strada comunale che conduce ai caserjati, dislocati in un territorio di campagna molto esteso e poco collegato. «Si tratta di una strada dissestata già da qualche anno, molto trafficata e che serve circa 300 persone e qualche attività commerciale, ma soprattutto costituisce l'unico accesso alla frazione di contrada Rosa», ha dichiarato il consigliere di maggioranza in quota Pd Nicola Carlomagno. I cittadini, che hanno pienamente ragione e ai quali ho manifestato tutto il mio sostegno, chiedevano di interloquire con il sindaco sulla questione e così io ho chiesto che si sospendesse la seduta per affrontare tutti insieme questo problema più urgente e che avremmo dovuto risolvere già da un pezzo».

Il fatto è che in tempi di magra e di tagli di trasferimenti pubblici da parte degli enti sovraordinati si rischia paradossalmente e per l'ennesima volta di perdere il finanziamento derivante dai fondi Psr, che la Regione minaccia di revocare se i lavori non saranno ultimati entro il prossimo 30 giugno.

«Il finanziamento c'è, la consegna dei lavori è già stata appaltata alla ditta Lsi del Gruppo Carlomagno di Lagonegre, ma inaspettatamente il progetto stenta ad iniziare - continua Carlomagno. Il sindaco ha addotto delle motivazioni tecniche che non ci soddisfano perché abbiamo avuto tutto il tempo per risolverle. Adesso il termine ultimo indicato per l'avvio dei lavori di riparazione del manto stradale è quello del 20 maggio; saremo pazienti fino ad allora, dopo di che siamo pronti per incatenarci per protesta davanti alle porte del municipio, e ad entrare in sciopero della fame. Lo faremo se fossimo costretti perché bisogna mettere fine a questa situazione imbarazzante».

Fabio Falabella



Il consiglio comunale di lunedì

La coppia ha nidificato. Non è la prima volta Cicogna nera "regina" del Parco

UNO spettacolo tutto naturale quello che si è riproposto nel Parco dell'Appennino lucano. Anche quest'anno infatti, è stato possibile accertare l'avvenuta riproduzione della coppia di cicogna nera.

È di questi giorni, infatti, l'osservazione di almeno un pullo di cicogna nera presente nel nido, amorevolmente sottoposto alle cure ed attenzioni da parte dei genitori che vigilano su di lui.

«La cicogna nera - spiegano gli esperti del Parco - è una specie di pregio a livello nazionale. Nidifica in Italia con non più di 11-13 coppie e di queste ben 6 da alcuni anni tornano con regolarità a nidificare e riprodursi in Basilicata. Una delle 6 coppie lucane ha scelto il territorio del nostro Parco come sito per la sua nidificazione, sito che torna ad occupare regolarmente ogni anno dal 2002. I dati mostrano come la Basilicata sia la regione d'Italia più importante dal punto di vista conservazionistico per la cicogna nera ed il Parco dell'Appennino Lucano, con un ambiente ancora integro, fatto di fiumi e laghi utilizzati dalla cicogna per le proprie esigenze trofiche, con splendide pareti rocciose, che sono il luogo preferito della cicogna per nidificare, è la terra ideale per questo raro uccello». La notizia ha suscitato la reazione soddisfatta del Presidente Domenico Totaro, il quale ha dichiarato che «la nascita di un raro esemplare di cicogna nera fa ben sperare per il futuro della biodiversità nel nostro Parco che si contraddistingue per la straordinaria valenza naturalistica e che continua ad offrire emozioni uniche ai tanti visitatori, escursionisti e birdwatchers che, sempre maggiore frequenza, si recano nella nostra area protetta alla ricerca di straordinarie ed uniche emozioni».



L'iniziativa è promossa dal Comune e dalla rivista "In Arte multiversi" Pittura estemporanea a Castelluccio

CASTELLUCCIOS. - Si chiama "Castelluccio Superiore su tela" ed è il titolo del primo concorso di pittura estemporanea organizzata dal comune e la rivista "In Arte Multiversi". Il concorso prevede l'esecuzione in estemporanea di un'opera pittorica (a olio, acrilico, tempera o acquerello, su tela o altro adeguato supporto), da realizzarsi in un punto qualsiasi del centro storico di Castelluccio Superiore più gradito ai concorrenti, durante la giornata di sabato 31 maggio 2014.

La partecipazione all'es-

temporanea è gratuita ed è aperta ad artisti dediti alla pittura di qualsiasi provenienza o nazionalità. È necessario effettuare l'iscrizione entro e non oltre il giorno 30 maggio 2014, inviando tramite e-mail all'indirizzo eventi@in-arte.org i seguenti dati: nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza, recapiti telefonici.

Nel giorno della manifestazione, dalle ore 9.00 alle 11.00 i concorrenti, con eventuali accompagnatori, avranno la possibilità di visitare il borgo di Castelluccio Superiore, per scegliere il soggetto da rappresentare nel corso dell'estemporanea. Alle ore 11.00 l'organizzazione provvederà a far firmare il regolamento ad ogni concorrente (firma che implicherà la completa ed incondizionata accettazione dello stesso) e ad apporre il timbro ai supporti di cui gli artisti intenderanno servirsi per la realizzazione dell'opera. Il materiale pittorico e i supporti necessari per l'esecuzione delle opere saranno a carico degli artisti concorrenti.

I partecipanti dovranno consegnare all'organizzazione i dipinti terminati entro le ore 18.00. Le opere consegnate saranno valutate, secondo criteri di qualità artistica e di attinenza al tema, dal comitato artistico e organizzativo, costituito dai componenti della redazione di "In Arte", che decreterà i tre artisti vincitori, i quali verranno annunciati nel corso della cerimonia di premiazione, in programma alle ore 19.00. Ai primi quattro classificati saranno assegnati premi in denaro del valore di 400, 300, 150 e 50 euro.

SANT'ARCANGELO - Domani all'Orsileo Una festa della famiglia a sostegno della genitorialità

■ SANT'ARCANGELO Domani all'Orsileo Una festa della famiglia a sostegno della genitorialità

SANT'ARCANGELO - Fervono i preparativi nel centro valligiano in vista della festa della famiglia organizzata dalla cooperativa sociale Iskra, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la pro loco sant'arcangeliese a sostegno della genitorialità la quale si svolgerà domani dalle ore 17, presso il chiostro di Santa Maria di Orsileo. Prenderanno la parola il sindaco Domenico Esposito, l'assessore alle Politiche sociali, Rosaria Briamonte, la psicologa Antonella Di Leva e il responsabile tecnico del servizio di sostegno domiciliare ai minori dell'ambito Agri-Sauro, lo psicologo Antonio Cancro. Sono previsti dalla manifestazione anche spazi ludici per bambini dedicati a laboratori di pittura, di trucco e di ballo.



L'ultima edizione

ciliare ai minori dell'ambito Agri-Sauro, lo psicologo Antonio Cancro. Sono previsti dalla manifestazione anche spazi ludici per bambini dedicati a laboratori di pittura, di trucco e di ballo.

va. ge.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Mimmo Genchi: «Perché nessuno ci ha invitato alla riunione dei giorni scorsi alla Regione?» «Valdadige, ora serve una centralina fissa»

Da ieri la struttura mobile è stata trasferita momentaneamente a Potenza. Cuccarese: «Tornerà»

LA STORIA

DOPO 35 giorni, la centralina di controllo dell'Arpab installata a Venusio per controllare la qualità delle emissioni di Ila Laterizi, è stata tolta. «Tornerà in tempi brevi - garantisce Mario Cuccarese dell'Arpab - per ora è stata richiesta per una esigenza della Procura di Potenza. Subito dopo torneremo a installarla per continuare a valutare la qualità dell'aria, dal momento che ora la lavorazione di Ila Valdadige è effettuata col gas metano. Verificheremo, poi, la differenza con i dati relativi all'uso di pet coke». «Non possiamo fare a meno di notare - spiega intanto Mimmo Genchi, del Comitato dei cittadini di borgo Venusio - che dal giorno in cui è stata posta questa centralina, le emissioni di fumo denso e maledodorante sono fermate. Mi sembra, dunque, un deterrente più che efficace e per questo credo sia fondamentale che i controlli proseguano e che, anzi, la struttura mobile venga sostituita con una fissa che garantisca attenzione alta in qualsiasi momento e verifica dei dati di emissione anche da parte dei cittadini, in tempo reale». In queste ore, però, si fa strada una notizia che non depone a favore del rapporto di reciproca trasparenza che si era stato instaurato fra la società proprietaria di Ila Laterizi e gli abitanti di borgo Venusio. «Sembra che un paio di settimane fa - prosegue Genchi - si sia svolto alla Regione un incontro al quale noi però non siamo stati invitati e del cui esito non sappiamo nulla. E' un segnale che ci fa temere su eventuali passaggi che riguardano l'attività dello stabilimento». Gli occhi restano ancora puntati sullo stabilimento e sulle pedane cariche di mattoni che sono ferme nel piazzale dello stabilimento. Per ora, in teoria, la produzione di mattoni potrebbe essere stata sospesa, in attesa di smaltire il materiale pronto (prodotto usando i fanghi come combustibile). «Questo potrebbe voler dire che potrebbero ricominciare - ricorda Genchi - e per questo non possiamo distrarci».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Ila Laterizi, alle porte di borgo Venusio. L'uso del pet coke, a gennaio, aveva scatenato l'ira degli abitanti



Dopo un esposto firmato da un centinaio di persone, nasce un presidio davanti allo stabilimento. Resteranno lì quasi una settimana



Il fumo denso che nel gennaio scorso copriva il cielo sopra Venusio. L'odore acre aveva provocato numerosi problemi tra gli abitanti



Ecco come appariva ieri il cielo sopra le ciminiere dello stabilimento di Ila Valdadige. Su uno dei due comignoli è stata eliminata la cupola superiore



Alla protesta dei cittadini si unirono i volontari di Legambiente, in prima fila accanto ai residenti di Venusio anche alla conferenza di servizio al Comune



La centralina dell'Arpab che ieri, dopo 35 giorni è stata spostata. Dall'azienda assicurano che si tratta di uno trasferimento temporaneo

Tutto cominciò con un esposto

La dura protesta contro i combustibili inquinanti portò gli abitanti in corteo

L'ALLARME era scattato nel gennaio scorso quando un esposto presentato all'Ufficio ambiente del Comune, a quello della Asm e alla Procura aveva sottolineato il rischio che i cittadini di Venusio vivessero, a causa della vicinanza dello stabilimento Ila Laterizi (ex Valdadige).

In ballo l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) che risaliva al 2010 e autorizzava l'uso del pet coke come combustibile, ma soprattutto i rilievi effettuati che non indicavano alcun centro abitato nel raggio di un chilometro, valutazione del tutto errata rispetto alla realtà dei fatti.

«La cosa principale che potremo fare è l'occupazione della strada - avevano detto i residenti. E così era stato: il presidio davanti ai cancelli dello stabilimento era rimasto per quasi 10 giorni, sotto un gazebo



Il corteo di protesta degli abitanti di Venusio, il 24 febbraio (f. Martemucci) che era riuscito a resistere al vento gelido di quei giorni di febbraio.

Qualche giorno dopo lo storico primo incontro della conferenza di servizio con abitanti, sindaco e assessore comunale, tecnici dell'Arpab e vertici della Ila Laterizi. Risultato: una sospensione del-

la combustione con pet coke, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che garantisca monitoraggio e rispetto per la salute dei cittadini e dei lavoratori dell'azienda.

Un passo avanti salutato positivamente dagli abitanti del borgo che quel giorno stesso, smantellato

no il presidio.

Troppo presto, perché qualche giorno dopo, il 5 marzo, l'Ila annuncia «Una sorta di messa in prova dell'impianto per un periodo di un mese di modo che si possa iniziare la produzione a mezzo impianto a combustione pet coke». Scatta ancora una volta l'allarme nel borgo alle porte di Matera e il 12 marzo interviene la Regione che diffida l'azienda dall'uso del combustibile.

In funzione, nel frattempo, la centralina mobile dell'Arpab che monitora la qualità dell'aria e verifica gli effetti delle emissioni.

Gli abitanti, nel frattempo, osservano i loro giardini, che circondano le piccole case basse, una accanto all'altra e sperano di non sentire più i loro figli tossire.

a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona industriale

Furto di rame alla New Style

Si riapre ancora una volta la questione della sicurezza nell'area industriale di La Martella.

Più volte sollevata da Confapi e Confindustria sia per La Martella sia per Jesce ritorna alla ribalta con l'episodio che si è verificato la notte scorsa alla New Style azienda che opera in quell'area e che ha subito un furto ingente, come ci è stato confermato ieri. L'ammontare è ancora in corso di accertamento, la cifra potrebbe anche aggirarsi intorno agli 80.000 euro.

I ladri avrebbero sottratto in particolare, nottetempo, dei cavi di rame che si trovano nell'azienda ma non avrebbero mancato di devastare anche gli uffici portando via alcuni computer che venivano usati nell'area amministrativa.

Un episodio che fa certamente riesplorare l'allarme sulla questione della sicurezza.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.ilquotidianoeb.it

Matera | 31

I Socialisti: «Nell'esecutivo solo con l'azzeramento». Oggi vertice di maggioranza Comune, ore febbrili per la nuova Giunta

SONO ore febbrili per i cambi all'interno della giunta comunale di Matera. L'input di queste ore è che le novità politiche per rafforzare la maggioranza ci saranno nel giro di poche ore, al massimo qualche giorno. Forse già la riunione di maggioranza di questa sera potrebbe tirar fuori una novità significativa. La situazione al momento però risulta alquanto complicata. A contribuire a fare chiarezza per propria parte la riunione dell'esecutivo provinciale del Partito Socialista che lunedì sera ha confermato la propria posizione, quella anticipata già qualche giorno fa. «Restiamo in maggioranza ma non entriamo in giunta senza un azzeramento ed una rigenerazione complessiva dell'esecutivo» ha spiegato il segretario Sergio Stigliano.

noche definisce «irrinunciabile» questa condizione per i Socialisti.

La decisione è arrivata alla presenza dei due consiglieri comunali cioè Michele Lamacchia e il neoarrivato Gianfranco De Palo che hanno condiviso questo tipo di posizione oltre che con il presidente regionale Innocenzo Loguercio. Stigliano ha sottolineato: «noi confermiamo la fiducia a quest'Amministrazione nel rispetto del mandato che abbiamo ricevuto dai nostri elettori e siamo certi che questo governo e questa maggioranza agiranno nell'interesse della città e dei suoi abitanti». Al tempo stesso però «inderogabilmente che un eventuale impegno diretto del Psi nella azione di governo non può che passare attraverso un azzeramento e rigene-

razione della giunta attuale nella sua interezza». Un'ipotesi che fino a ieri non sembrava essere presa in esame. Si parlava infatti di un azzeramento di deleghe ed un equilibrio politico che dovrebbe vedere Sel, Udc, Api, gruppo misto e quattro assessori del Pd comporre la giunta. Una situazione che però potrebbe cambiare nel corso della riunione di questa sera quando i Socialisti porteranno certamente la propria posizione e la necessità di un complessivo riequilibrio politico all'interno della maggioranza e tra i partiti minori. La riunione di questa sera potrebbe e dovrebbe essere quella decisiva per dare il via libera alle scelte e ai nomi che poi dovranno essere nominati dal primo cittadino. Ci vorrà ancora qualche giorno ma non molto



Il segretario provinciale dei Socialisti, Sergio Stigliano

di più ed in questo senso bisogna anche leggere il rinvio della riunione del capigruppo di ieri sera (si terrà venerdì) che avrebbe dovuto esaminare i punti all'ordine del giorno del Consiglio e confermare la bozza di programma già emerso nell'ultima riunione.

Il rinvio potrebbe lasciar pensare alla necessità di scegliere e decidere su temi così delicati in presenza di un diverso equilibrio politico in maggioranza e di una nuova giunta a sostegno del primo cittadino.

p.quarto@luedi.it

«Nonostante le sollecitazioni per essere ricevuti dal sindaco, non è successo nulla»

Presto un altro ponte nei Sassi?

Lo sostengono i componenti del comitato che segnalano ancora problemi

LA notizia è contenuta nel comunicato dell'Osservatorio del Comitato Sassi e, se confermata, varrebbe quanto uno schiaffo in pieno volto.

«Il periodo di questa amministrazione sarà ricordato per il proliferare di ponti - si legge - con notevole spreco di risorse pubbliche».

Dopo quello di vico Commercio, i due svaniti nel nulla nel torrente Gravina, ora ne incombe un altro. Invece di trovare la soluzione alla chiusura di via Casalnuovo con via Buozzi, è in animo la costruzione, in quel sito, di un altro ponte».

Per impedire che avvenga, gli abitanti si dicono pronti a «iniziare coinvolgenti».

Il problema, però, non risiede solo in passaggi alternativi per accedere agli antichi rioni, ma sta ancora in quel difficile rapporto che la città continua ad avere con i Sassi, destinazione a volte considerata luogo di élite e a volte destinazione dimenticata, troppo onerosa da gestire e troppo difficile da controllare.

E le parole contenute nella nota diffusa dal Comitato Sassi, non contribuiscono a rendere il clima più sereno.

«In una città dove non si vive - scrive il portavoce Enzo Di Pede - ma si soffre giorno dopo giorno, si osserva l'arroganza e le complicità di un potere ormai logoro, che prima di sprofondare di vergogna afferri tutto quello che luccica. In questi giorni il Comitato Sassi - si legge ancora - ha esposto le proprie problematiche alle massime autorità cittadine civili e religiose: Prefetto, Questore ed Arcivescovo, estendendo il messaggio alla città intera».

Qualcosa si sta muovendo, il materano pian piano sta riscoprendo l'habitat dei propri antenati, si sta riappropriando degli antichi rioni e sta verificando



Via Casalnuovo e l'ingresso nei Sassi da Via Buozzi. Qui dovrebbe sorgere un nuovo ponte



con i propri occhi lo stato di degrado e la noncuranza dell'amministrazione comunale. Altro che il profumo della focaccia esaltato da Landry (Comitato Matera 2019), qui si continuano a respirare i miasmi della Gravina.

«I rioni Sassi sono per l'amministrazione comunale un peso, vengono considerati come l'operato di

un maggiordomo pigro che spazza e pulisce solo intorno ai mobili e nasconde sotto il tappeto. La speranza è che nessuno lo alzi e ne accorga. Senza capire che prima o poi questa immondizia affiorerà a galla e forse ricoprirà tutti loro» commentano ancora i componenti del Comitato.

Il richiamo è anche alla

gestione della cosa pubblica intesa come azione e servizio della comunità. L'auspicio è che si rivitalizzi la partecipazione democratica. «Non pilotata o condizionata, ma capace di restituire una serenità nel dialogo e nel confronto costruttivo cittadino, ormai perduta».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartoniadi, primi incontri nelle scuole Una differenziata di qualità in 10 regole

I cartoni delle pizze incrostanti con residui di condimento, gli scontrini fiscali, la carta oleata, i fazzoletti di carta, nastri adesivi e punti metallici sono alcune degli errori da evitare, inserite nelle 10 regole per una raccolta differenziata «vincente e di qualità», che i ragazzi delle scuole di Matera hanno potuto apprezzare nel corso del 1° del ciclo di incontri, promosso dalla Camera di commercio di Matera, in occasione delle «Cartoniadi» organizzate con il Comune di Matera e con il Comico per promuovere la raccolta differenziata di carta e cartoni in una gamma di quartieri. Un tema che ha appassionato i vivaci studenti del 6° istituto comprensivo di via Mario Rosario Greco (rione San Paolo), coordinato dal preside Vincenzo Duni. Il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, con una serie di esempi, dell'esperienza quotidiana e famigliare, ha illustrato modalità e buone pratiche per una raccolta differenziata di qualità e sui ritorni che può avere per la comuni-

tà locale sul riciclo di risorse come i rifiuti. E per i ragazzi anche un apprezzamento sul legame che la raccolta della carta e di cartoni ha nella filiera per la fattura del carro trionfale di cartapesta per la festa del 2 luglio, in continuità con una proficua esperienza avviata da Comico e Camera di commercio. Poi l'invito alla sfida, con un premio finale, messo a disposizione della Camera di commercio, per il quartiere più virtuoso, e che contribuirà con l'Amministrazione comunale alla realizzazione di un parco.

Oggi alle 11, sono in programma incontri alla scuola Nicola Festa (rione Lanera) alle 11.45 alla Padre Giovanni Minozzi di via Lucana. Giovedì 15 toccherà alle 9.00 agli studenti di via Cappelluti (Centro), alle 9.45 ad altre classi alla Nicola Festa, venerdì 16 alle 9.00 nuovi incontri alla Minozzi e alle 9.45 alla Nicola Festa. A tutti i ragazzi e ai docenti viene fornito materiale divulgativo sulle Cartoniadi.

Interviene Leo Montemurro presidente Cna Il futuro degli antichi rioni? Rivitalizzarli con l'aiuto dei soggetti privati

«IL TEMA legato alla valorizzazione e rivitalizzazione dei Sassi ha animato il dibattito pubblico a lungo, non giungendo però ad alcuna soluzione concreta che ne allontani il destino dalla musealizzazione».

L'amministrazione comunale, per cui evidentemente la gestione di questo immenso quartiere cittadino rappresenta un impegno di non semplice assolvimento, è chiamata periodicamente ad affrontarne le conseguenze legate anche ad una complicata manutenzione.

A questo si aggiunge la presenza di locali rimasti vuoti o inutilizzati che, se messi a sistema e inseriti in un circuito produttivo garantirebbero alle casse comunali introiti finora mai giunti».

Lo sostiene Leonardo Montemurro, Presidente Provinciale Cna Matera, che aggiunge: «Credo che in questa fase sia necessario innanzitutto procedere ad una ricognizione aggiornata delle proprietà comunali nel rione Sassi e, in seguito fare in modo che l'iniziativa privata diventi motore propulsivo della rivitalizzazione di locali e aree rimaste improduttive».

Il meccanismo consentirebbe di rimettere in moto una parte importante della Città nella quale, tra l'altro, a mancare sono i servizi essenziali per i quali l'amministrazione comunale poco o nulla può fare atteso che la realizzazione degli stessi sono legati a logiche prettamente imprenditoriali.



Leonardo Montemurro

Nessuna Amministrazione detto in altri termini può imporre l'apertura di servizi essenziali quali una farmacia, una tabaccheria o un negozio di generi alimentari. Solo il mercato può determinare scelte di questo tipo che, chiaramente, dovrebbero incontrare i favori della Pubblica Amministrazione.

La presenza di locali vuoti o venduti e mai utilizzati - prosegue Montemurro - limita notevolmente il raggio d'azione di coloro che vorrebbero investire e non riescono a farlo. E' il momento di contribuire, invece, ad una svolta che parta dagli antichi rioni e faccia sentire i suoi effetti positivi sull'intera città, al momento interessata più a questioni attinenti alla rendita del mattone che a reali progetti di sviluppo sostenibili nel tempo in grado di creare nuova ricchezza ed occupazione».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 14 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@luedi.it



■ POMARICO «Per la concessione "La Capriola" si deve sospendere la procedura di Via» Trivelle, la Ola dal difensore civico

L'associazione contesta il mancato rispetto del principio di partecipazione

POMARICO-La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, si è rivolta al Difensore civico regionale per una "possibile violazione dell'articolo 14, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, numero 47 (come integrata dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni), in materia di osservazioni all'Autorità competente".

«La nostra Organizzazione - spiegano dalla Ola - ha appreso dal Bollettino Ufficiale della Regione numero 3 del 1 febbraio 2013, la pubblicazione della procedura di verificascreening, relativa all'istanza di permesso di ricerca denominata "La Capriola" della Delta Energy Ltd.

Essa interessa i Comuni di Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaleglio, Pisticci e Pomarico.

La data ultima per la presentazione delle osservazioni da parte di associazioni e cittadini al progetto era stata fissata dalla Regione, a norma di legge, entro e non oltre i 45 giorni dalla pubblicazione sul Bur del 1 febbraio 2013, ovvero entro e non oltre il 18 marzo 2013».

La Ola, nella nota indirizzata al Difensore civico, ha evidenziato come, «nonostante le osservazioni/opposizioni Ola fossero state trasmesse alla Regione con Pec in data 15 marzo 2013 (3 giorni prima la scadenza del 18 marzo

2013, ultimo giorno utile per la presentazione delle osservazioni), le stesse non siano state prese in considerazione dall'Ufficio Compatibilità ambientale, Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata che, con Determinazione dirigenziale dell'Ufficio Compatibilità ambientale n. 75AB.2014/D.00188 del 21 marzo 2014 ha quindi assoggettato "ai sensi dell'art. 15, comma 1, della legge regionale n. 47/1998 e dell'art. 20, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.), alla procedura di Via il Progetto relativo al permesso di ricerca di

idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma La Capriola, ricadente nei Comuni di Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaleglio, Pisticci e Pomarico della Provincia di Matera, proposto dalla società Delta Energy Ltd". Nella stessa D.D. si richiama che "il procedimento di Via dovrà essere attivato dal proponente con le modalità stabilite dalla L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D. L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.)".

Pertanto, alla luce di un iter procedurale adottato -secondo la nostra Organizzazione- irregolarmente, la Ola ha chiesto al Di-

fensore civico di accertare la linea di condotta portata avanti dai suddetti uffici regionali, al fine della procedura sopra richiamata, essendo venuti meno i presupposti fondamentali di trasparenza e partecipazione previste dalla normativa vigente, chiedendo che in nuovi provvedimenti da riadottare vi sia un eventuale rigetto dell'istanza nella fase di screening, includendovi anche le osservazioni prodotte dalla Ola nei termini fissati dalla legge, al fine di rendere legittimo l'iter procedurale».

provinciamt@luedi.it



Una trivella petrolifera

■ VALBASENTO Santarsia: «Così si risolverà il problema dei miasmi»

Presto copertura su tutte le vasche *Nuovo bando del Consorzio industriale per Tecnoparco*



Le vasche di Tecnoparco

VALBASENTO - Il Consorzio per lo sviluppo industriale ha bandito una gara d'appalto per la realizzazione di un sistema di copertura delle ultime quattro vasche di depurazione della società Tecnoparco Valbasento, nella zona industriale di Pisticci Scalo. L'importo a base d'asta è di 1.091.302,49 di euro. La scadenza del bando è fissata per le ore 13 del 26 maggio del 2014. I lavori sono interamente finanziati dalla Regione Basilicata e dovranno essere portati a termine entro 200 giorni dalla data di consegna del cantiere. Nei mesi scorsi - si legge in una nota - il Csi aveva provveduto attraverso

una anticipazione di fondi propri (circa 380 mila euro) alla copertura di tre delle sette vasche, che risultavano essere di maggiore criticità. «Con la realizzazione del sistema di copertura anche per quelle vasche che ne erano sprovviste - spiega il commissario Gaetano Santarsia - crediamo di poter definitivamente archiviare il problema dei miasmi che da tempo i residenti dei quartieri che si trovano nelle vicinanze di Tecnoparco denunciano. Fondamentale è stato il supporto della Regione Basilicata che ha stanziato i fondi necessari a far partire la gara d'appalto».

■ PISTICCI

Esposizione cinofila allo scalo

PISTICCI - Si è svolto a Pisticci Scalo, la prima Esposizione cinofila regionale Enci (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) e Giornata dell'adozione del cane "Un randagio amico per sempre" Città di Pisticci. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune, in collaborazione con Elle e Elle, Gruppo Cinofilo Materano, l'Asm e la Fitel. Numerosa la partecipazione di concorrenti che con loro ausiliari a quattro zampe e staff tecnico al seguito, hanno gareggiato sotto lo sguardo insindacabile dei giudici Nazionali Enci del calcio di Marielena Amoroso e Mario Buonfrate. Alcune centinaia di visitatori e gli appassionati della cinofilia fra cui molti giovani che hanno inteso partecipare al bellissimo appuntamento cinofilo regionale. Importante, è stata anche l'adozione di alcuni soggetti del Canile di Pisticci, così come la micro-cippatura di alcuni cuccioli. Da rimarcare soprattutto l'opera di sensibilizzazione da parte dei responsabili della manifestazione, finalizzata ad una buona gestione alimentare e sanitaria del proprio cane. È stata, inoltre, sottolineata l'importanza di una corretta conduzione del proprio ausiliario rispettando alcune regole base come raccogliere le deiezioni e utilizzarle in modo corretto e igienico.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO Dopo il naufragio del progetto con Cremona, si prova un'altra strada Adotta un cane e risparmi sulla Tares

L'intuizione del Comune per risolvere il problema del randagismo con meno spese

MIGLIONICO - Adotta un cane e non paghi la Tares. Anche nella cittadina del Malconsiglio, un'ipotesi delibera, partorita da qualche giorno, ha stabilito una connessione fra adozione e Tares. Ogni famiglia miglionichese che decidesse

di adottare un cane, ora residente nel canile convenzionato di Matera a spese del Comune, avrà diritto ad una compensazione della quota Tares (Tariffa Rifiuti e Servizi) destinata al Comune, fino a un massimo di 450 euro.

Taglio
massimo
sulla Tares
di 450 euro

Tale contributo sarà proporzionato ai giorni di durata dell'adozione del cane per ciascun anno solare. La non certa amata Tares, introdotta dal Governo Monti nel 2011, potrà essere, quindi, compensata, garantendo ad un cane una cuccia in famiglia e sollevando al tempo stesso il comune da un costo che attualmente si aggira intorno ai 900 euro annui per animale. Una politica a favore dei tanti cani ex-ran-



Un randagio in piazza a Miglionico

dagi, alloggiati nel canile Elle&Elle di Matera, che potrebbero tornare ad avere un padrone cui affezionarsi e voler bene oltre ad aiutare la Spending Review sulle casse comunali, la cui voce d'uscita per il randagismo oscilla intorno ai 90.000 euro annui per un centinaio di cani. Il problema del randagismo e dei suoi costi è molto sentito a Miglionico. Il sindaco, Angelo

Buono, ha provato nei cinque anni di amministrazione, con diverse idee a provare a risolverlo senza pur tuttavia riuscirci appieno. Nel 2011, ben 3 anni orsono, con una delibera di giunta l'idea sembrava realizzarsi. Si era siglato un accordo con la Lega Nazionale per la difesa del cane di Cremona, per dar loro in affido, per future adozioni, 90 cani abbandonati sul territorio

comunale e quindi di "proprietà" del Comune. Un accordo vantaggioso per il comune che con un contributo una-tantum pari ad euro 811,11 a cane, comprensivo di spese di trasporto, avrebbe potuto donare la possibilità di una nuova vita ai "cani miglionichesi" e ridurre notevolmente la voce di spesa per la gestione dei cani presso la struttura materana.

Un risparmio che si sarebbe materializzato negli anni. Ma così non è stato. Solo 15 sono stati i cani partiti alla volta del Nord, mentre i restanti 75 sono rimasti parcheggiati sul suolo lucano nonostante lettere e comunicazioni di protesta dell'associazione lombarda che nel frattempo, aveva predisposto a proprie spese gli ampliamenti dei locali, per accogliere i 90 cani miglionichesi. Chissà se ci sarà un'attenzione differente fra i cani da adozione destinati alla nordica emigrazione e quelli che potranno rientrare solo per la compensazione.

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 14 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



COMUNALI A BERNALDA

Questa volta, però, ci sono molti punti di originalità

Anche La Svolta ha "preso spunto"

Terzo programma elettorale plagiato da quello "Taviano libera" del 2011

BERNALDA - Non c'è due senza tre. La vera notizia più curiosa delle Comunali 2014 a Bernalda sembra essere, ancora una volta, quella del plagio dei programmi.

Infatti, dopo "Bernalda e Metaponto al centro" del candidato Domenico Tataranno, che ha quasi totalmente ricalcato il programma della lista "Locorotondo democratica" del 2011, e la lista "Il centrosinistra" di Collocola, che ha riproposto quello di Chiruzzi del 2009, il Quotidiano ha scoperto l'ennesimo plagio.

Questa volta è la terza lista "La Svolta per Bernalda e Metaponto" di Franco Carbone, che nel suo programma ha evidentemente attinto da quello di "Taviano Libera", presentato nel 2011 alle Comunali della cittadina leccese. Molte similitudini si vedono anche nel simbolo, sia per i colori che per l'onda bicromatica sotto il nome. Un affare ormai da Guinness dei primati, visto che tre liste su quattro (la quarta ha un programma molto essenziale) hanno sbriciolato su altri lidi; due su tre hanno guardato alla Puglia, tra Bari e Lecce, dove evidentemente ci sono comuni virtuosi da poter imitare. Ad onore del vero, però, la bandiera nera (in quest'occasione il riconoscimento è positivo) va proprio a La Svolta, per la capacità, arguzia ed abilità nel prendere spunto, copiando in modo originale, piuttosto che integralmente e senza alcuna fantasia, come fatto da altri. Bypassando la premessa, in questo caso originale, si entra nel vivo con i capitoli, che nel programma de

Questo voto si ricorderà per la goliardia da Guinness dei primati



Simbolo di Taviano Libera

che nei primi punti programmatici, a cui si aggiunge in conclusione quello originale, con la dicitura: "Realizzare un Monitoraggio dei costi dedicato al Borgo e Lido di Metaponto, al fine di monitorare costantemente i flussi di entrata e di uscita delle risorse economiche del Lido e programmare seriamente una politica di sviluppo del territorio". Stesso copione (e proprio il caso di dirlo) al capitolo Personale, in cui è stata stralciata solo la parte dove si parla di premialità ai dipendenti, poiché con i chiarimenti di luna finanziaria di Bernalda non era oggettivamente sostenibile. Proseguendo si vedono i primi meriti dei pensatori de La Svolta, con ben due capitoli originali: "Lido di Metaponto e turismo" molto ricco di spunti e "Il Centro storico". Originalissimo anche il capitolo "Cultura", mentre il plagio torna nella premessa di "Pubblica istruzione e gioventù", dove però si registrano aggiunte importanti come la mensa scolastica gratuita per tutti, l'Asilo Nido e la riqualificazione funzionale del castello medievale come contenitore per i giovani. Si torna a "prendere spunto" nel capitolo "Servizi sociali - Solidarietà e sussidiarietà", dove c'è tutta la premessa in comune, con qualche variazione nei punti e l'idea ripresa della "Carta dei servizi sociali e comunali", che a Bernalda diventa "Carta per la comunità locale". Copiata anche la premessa dell'Urbanistica e "Sport e tempo libero", con variazioni su alcuni punti programmatici indicati. Insomma, gli ideologi de La Svolta sono stati più creativi, ma lo sguardo a Taviano è stato e questo candida comunque le elezioni 2014 di Bernalda alla partecipazione nel Guinness world record; questa volta al capitolo "Plagi d'autore", semmai ce ne fosse uno. In bocca al lupo per tutti.

Antonio Corrado



Il municipio di Bernalda

MuoviAmoTursi critica la chiusura dell'amministrazione

Tornare alla Tarsu per il 2013 Proposta fuori tempo massimo

TURSI - L'associazione politica "MuoviAmo Tursi", ha protocollato in Municipio, il 1 aprile, la proposta di ritorno alla Tarsu per l'annualità 2013 e il ritorno alla gestione pubblica dei rifiuti urbani, sostenuta da petizione popolare di 466 firme. La proposta venne pubblicata su internet il 28 febbraio.

«La proposta popolare - spiega il portavoce dell'associazione, Mario Cuccarese - non è stata affatto considerata dall'Amministrazione comunale perché, a detta dell'assessore al Bilancio, Caldararo, è arrivata in ritardo. Il bilancio 2013 è stato approvato il 10 maggio scorso, quindi l'amministrazione ha avuto 40 giorni per analizzare la petizione e 70 giorni per

analizzare la proposta. Sta ai cittadini valutare se la proposta sia arrivata in ritardo, oppure l'amministrazione non ha voluto accettarla.

Durante il consiglio comunale del 10 maggio - continua Cuccarese - l'assessore al Bilancio ha definito la proposta di MuoviAmo Tursi parzialmente condivisibile, ma non attuabile perché tardiva nella presentazione. Così come i consiglieri di minoranza. Ma nulla hanno fatto, maggioranza e minoranza, per portare la petizione in Consiglio e discuterla. È evidente che il Consiglio, organo sovrano, scelga una propria linea politica, anche contraria alla volontà popolare, ma riteniamo che sia importante discutere con i cittadini, capire le loro ragioni,

spiegare le proprie. MuoviAmo Tursi ha presentato una proposta legittima - conclude Cuccarese - in tempo e realizzabile, sia in termini tecnici che economici. Oggi, dato che il bilancio è già stato approvato (in data 10 maggio), la proposta di MuoviAmo Tursi non potrà più essere realizzata.

L'amministrazione comunale si assume la responsabilità di aver tartassato i cittadini, quando invece poteva evitare loro un ingiustificabile prelievo aggiuntivo di 150 mila euro di Tarsu, utilizzato per coprire un buco di bilancio da loro creato».

provinciamt@luedi.it



Il consiglio comunale di Tursi che non ha discusso la proposta

POLICORO

Venerdì al Movocafè l'inaugurazione della Personale Panarace tra pittura e fotografia

POLICORO - "Movartè", il nuovo progetto per giovani artisti e galleristi promosso dal "Movo Cafe" di Policoro, propone dal 16 maggio al 15 giugno, presso i suoi locali, la Personale di Annamaria Panarace dal titolo "Mi rifletto nel tuo Sguardo".



Un'esposizione composta da due sezioni quella pittorica e fotografica. L'artista propone una ricerca personale, che va a toccare emozioni vissute e guardi "già visti" che si riflettono

Annamaria Panarace

nell'espressione dell'altro; sensazioni già vissute in passato e che ci lasciano un attimo a pensare e rivivere un pezzo di vita forse già trascorsa. L'artista si racconta con lo sguardo degli altri, frammenti, ritratti di persone differenti fra loro ma che si legano attraverso un solo filo conduttore, un racconto, domande, riflessioni e considerazioni personali dell'artista.

Raccontare la bellezza dello stupore e della sorpresa impressa sul volto di altre persone e che rappresentano un'emozione familiare e personale, una bellezza imperfetta e sublime. L'inaugurazione è fissata per venerdì 16 maggio alle ore 20 presso i locali del Movocafè di Policoro, sito in viale saler-

no dove ci sarà l'opportunità di incontrare l'artista. Tutte le info potranno essere consultate sul sito internet dedicato alla rassegna: www.movocafeblogspot.it/ e sulla pagina Facebook Movocafe. L'artista è nata a Taranto il 7 febbraio 1985. Nel 2004 ha conseguito il diploma in Stilista di Moda presso l'Ipsia di Policoro con il massimo dei voti. Nel 2008 ha raggiunto la laurea Triennale e nel 2010 la Laurea Magistrale Specialistica in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce con votazione finale di 110/110 affrontando una ricerca pittorica personale sul negativo fotografico.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 14 maggio 2014**
www.liquotidianoweb.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.470470 fax 0971.470707 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

POLICORO - La città jonica ha indossato l'abito delle grandi occasioni, sabato 10 maggio, quello rosso fragola.

Tutti l'hanno desiderata, fin dalla mattinata. Non vedevano l'ora di vezzeggiarla, ammirarla, vederla da tutti gli angoli: da vicino e lontano.

I dipendenti comunali si sono prodigati, montando i gazebo e facendo in modo da non farla sfuggire dalle molte presenze che si preannunciavano e che poi ci sono state.

Il contorno della serata non è stato da meno: sette/otto stand, l'edicola "Eraclea" aperta fino alle 22, il bar/pizzeria "Mediterranea" con un via vai di avventori; una bancarella con tanti palloni gonfiabili venduti ai bambini, pube attività che circondano piazza Eraclea non vedevano

■ **POLICORO** Produttori in vetrina e città piena di curiosi

La grande festa della fragola non delude le aspettative

tante persone da settimane. Nella vicina piazza Dante è stato oscurato anche il comizio del "Tsipras" e del giudice Arbia, candidata al rinnovo del Parlamento europeo. Non si poteva chiedere di più agli organizzatori della Coldiretti, sindacato agricolo del presidente zonale Vincenzo Padula, i quali hanno addobbato gli ingressi della città con il vessillo della loro associazione di categoria che vanta più iscritti tra tutte le "corpora-



Le fragole metapontine

zioni" del primo settore dell'economia regionale. Un convegno tecnico agricolo ha aperto la manifestazione, poi l'illusione di toccarla e baciarla si è tramutata in realtà: dalle 20 in poi tutti sono scesi in piazza, con i parcheggi circolari pieni di autovetture, non vedendo l'ora di prenderla in mano: in tutti i modi. Dal bicchiere, dal piatto, dal cestino ben confezionata come un bene prezioso. E lo è nei fatti. La fragola non ha tradito le at-

tese ed è da cinque anni, grazie anche ad eventi simili, il frutto tipico di Policoro, uno dei suoi simboli come Ercole e il leone Nemeo o la colomba bianca della pace. La sagra della fragola, patrocinata dall'Amministrazione comunale, ha compiaciuto tutti come nessun'altra cosa, forse, riesce a mettere tutti d'accordo; uno dei biglietti da visita più belli che si possano mostrare.

Ed è questa la nota più positiva della giornata. Per il resto ogni parola in più sulla bellezza jonica della fragola è sprecata. Un appuntamento, quello con la sagra di questa prelibatezza, ormai diventato cult per i produttori metapontini.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **NOVA SIRI** Da oggi la pellicola dell'italo-tedesca Alice Rohrwacher è tra le favorite a Cannes

Api lucane candidate alla Palma d'oro

Uno sciame addomesticato dall'apicoltore Ivan Guida nel film "Le Meraviglie"

NOVA SIRI - C'è anche un pezzo di Basilicata nel film "Le Meraviglie" della regista italo-tedesca Alice Rohrwacher, candidato alla Palma d'Oro per il prossimo festival di cinema di Cannes, che apre i battenti oggi e fino al 25 maggio. E' la seconda fatica dell'artista 33enne, già premiata come miglior regista esordiente nel 2011 con il suo primo film "Corpo Celeste".

A rappresentare la Lucania in questa pellicola, che nel cast vede la partecipazione di Monica Bellucci, sono le api di **Ivan Guida**, apicoltore di Nova Siri con un'esperienza ventennale, amico del padre della regista con cui condivide la passione, anche se per il lucano è un mestiere.

Il merito di Ivan è stato quello di aver saputo addomesticare lo sciame, tanto da renderlo docile e facile da gestire nelle scene con Gelsomina, la bimba protagonista, che impara proprio l'arte dell'apicoltura. Ivan ha spiegato al Quotidiano che le sue api sono docili, tanto che lui spesso non usa neppure tutta la scaffandro di protezione, «merito della tecnica che utilizzo da anni, con spostamenti mirati dell'Ape regina, che impediscono allo sciame di maturare reazioni e comportamenti aggressivi. -ci dice- Ogni tanto capita qualche episodio di aggressività perché dipende dagli accoppiamenti della Regina, ma riesco sempre a farli rientrare».

Alla regista, quindi, serviva uno sciame "socievole" e l'ha trovato proprio grazie all'amicizia lucana del padre con Guida, il primo in Basilicata (e forse al Sud) ad aver installato un distributore automatico di miele, dove basta inserire le monete, per prendere il prezioso nettare degli Dei. La trama del film è di natura sociologica ed autobiografica: E' l'estate di quattro sorelle guidate da Gelsomina, la primogenita erede del piccolo estraneo regno, che suo padre aveva costruito per proteggere la sua famiglia dal mondo "che sta per finire". Un'estate straordinaria, in cui le regole che tengono unita la famiglia indeboliscono: da un lato, l'arrivo nella loro casa di Martin, un ragazzo tedesco nella riabilitazione, dall'altro, l'incursione nel loro territorio di un concorso Tv a premi, "Il paese delle Meraviglie", condotto

da fata buona Milly Catena. Tutto si svolge raccontando la storia e la vita in campagna della ragazzina, di padre tedesco e madre italiana, proprio come la regista, con la passione per le api.

Servivano animali docili, perché in una scena le api finiscono anche sulla bocca dell'attrice, che interpreta la bambina. Tutto si è svolto senza problemi, proprio grazie allo sciame addomesticato da Guida. Davvero una bella soddisfazione per il giovane novasirese, che oggi compie 38 anni e vive da sempre in un'affascinante simbiosi con i suoi insetti ronzanti.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del film, una scena con Monica Bellucci e Ivan Guida



Policoro, i tesori della Santa Sede
La mostra continua

POLICORO - Prosegue con grande successo fino al 13 settembre, nei locali del castello baronale di Policoro la prestigiosa mostra sui tesori della Santa Sede, esposti in esclusiva assoluta, tra gli oggetti appartenuti a San Giovanni Paolo II, alcuni cimeli dell'Archivio Segreto Vaticano, tra cui il Sigillo d'Oro di Sua Santità Foto 3D (esclusiva mondiale) e tanto altro materiale inedito riguardante la vita ed il Pontificato di Karol Wojtyla.

L'evento è organizzato dall'Associazione Culturale Sidharta, associazione di Policoro operante in attività culturali (organizzatrice della mostra "Le Macchine di Leonardo da Vinci"), in collaborazione con: Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Libreria Editrice Vaticana, L'Osservatore Romano e la Fondazione Polacca di Giovanni Paolo II.

provinciamt@luedi.it



I tre campioni col Maestro

NOVA SIRI - Dopo le numerose vittorie nei campionati italiani regionali, l'Associazione Sportiva dilettantistica "Fitness Dance" di **Mariella Rucireta** a Nova Siri, riesce con grande determinazione a classificarsi sul

■ **NOVA SIRI** Arti marziali, allievi del maestro Iacovino sul podio
I campioni di "Fitness Dance"

podio anche al Campionato italiano di karate "Kata Kumite".

Il grande impegno del Maestro di Karate, **Giuseppe Iacovino**, di soli 25 anni, arbitro mondiale, porta risultati irrevocabili.

I ragazzi, che lo seguono già da 3 anni, hanno visto subito risultati, che fin'ora sembravano irraggiungibili; il merito va al loro impegno, ma anche delle basi fornite dal loro Maestro, cosa molto importante trasmettere loro il sapere che la via del karate è un percorso per il perfezionamento ed il migliora-

mento della tecnica, poichè in tal modo si migliora anche se stessi.

«Si allena la mente, lo spirito, in modo tale da sviluppare una coscienza chiara per affrontare il mondo in modo sincero e autentico - commenta Rucireta - andare oltre lo sport, oltre il fisico un discorso fatto di interiorità e scoperta continua dentro il nostro Io. In foto gli atleti con a loro fianco il Maestro Iacovino, il bambino di soli 6 anni, **Enzo Ripoli**, che si è classificato 2° nel Kata categoria "Bambini" e 4° nel Kumite; il ragazzino di 10

anni **Stefano Vicedari**, 1° nel kata nella sua categoria "Ragazzi" e 3° nella categoria "cadetti"; **Giuseppe Gallicchio** di 13 anni, cintura Nera I Dan classificato 2° nella sua categoria "esordiente B" e 4° nella categoria "cadetti"; il Senne **Gabriele Corrado**, cintura nera I Dan».

Tutti sono stati presi per perfezionarsi al Vistage Tecnico di Karate a Igea Marina (Rm), confermandogli la probabilità di diventare Azzurri nel "European Karate Championship", organizzato a Verona in giugno.

a.corrado@luedi.it

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****«RIMBORSOPOLI»**

DOPO IL GIUDIZIO DEL GUP

I RICORSI

Saranno il Tar e la Corte Costituzionale a pronunciarsi sui ricorsi che verranno presentati dall'ufficio legale di Via Anzio

Regione, scoppia il conflitto con la Corte dei conti

Il Consiglio impugna le contestazioni della Sezione di controllo

La proposta del consigliere Mollica (con il voto contrario dei consiglieri grillini) di presentare un ricorso alla Corte costituzionale «per conflitto di attribuzione su controllo della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per la Basilicata sui rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2013». La decisione era stata sollecitata con una mozione (primo firmatario Francesco Mollica (Udc) e approvata a maggioranza nella precedente riunione dell'Assemblea. In sostanza il Consiglio regionale ritiene che le deliberazioni della Corte dei Conti sui rendiconti dei gruppi consiliari relativi all'anno 2013 siano lesive dell'autonomia e delle competenze costituzionali della Regione. Analoga iniziativa è stata assunta da altre Regioni.

Il Consiglio regionale ha deciso ieri a maggioranza (con il voto contrario dei consiglieri grillini) di presentare un ricorso alla Corte costituzionale «per conflitto di attribuzione su controllo della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per la Basilicata sui rendiconti dei Gruppi consiliari per l'esercizio 2013». La decisione era stata sollecitata con una mozione (primo firmatario Francesco Mollica (Udc) e approvata a maggioranza nella precedente riunione dell'Assemblea. In sostanza il Consiglio regionale ritiene che le deliberazioni della Corte dei Conti sui rendiconti dei gruppi consiliari relativi all'anno 2013 siano lesive dell'autonomia e delle competenze costituzionali della Regione. Analoga iniziativa è stata assunta da altre Regioni.

L'Assemblea ha poi approvato a maggioranza (con il solo voto contrario di Leggieri del M5s) una mozione presentata dal capogruppo del Pd Roberto Cifarelli con la quale si esprime «forte preoccupazione per le ripercussioni sui livelli occupazionali, nonché per la scelta di abolire l'obbligo della presenza della Rai con una propria sede in tutte le Regioni, prevedendo l'accorpamento delle sedi regionali, che, come è già avvenuto in altri casi, potrebbe colpire principalmente le realtà meno popolate come quella lucana».

Il Consiglio regionale impegna inoltre il Presidente e la Giunta regionale «a ribadire la posizione di netta contrarietà al paventato accorpamento delle sedi regionali della Rai, come preannunciato, in sede di Conferenza Stato-Regioni e nel rapporto diretto con il Governo nazionale, affermando il diritto inalienabile dei cittadini lucani ad usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al pari degli altri cittadini italiani».

Con il documento, infine, il Consiglio regionale fa voti «affinché il governo nazionale receda dalla scelta prevista all'articolo 21 del decreto legge numero 66 del 24 aprile, di abolire l'obbligatorietà della presenza delle sedi Rai in tutte le Regioni, assicurando l'articolazione regionale del servizio pubblico televisivo a garanzia del diritto all'informazione dalle e nelle regioni tutte».

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ed i ca-

pigruppo incontreranno la redazione della Testata giornalistica regionale ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori. Sull'argomento sono intervenuti i consiglieri Cifarelli, Mollica, Romanello, Perrino e Santarsiero.

All'unanimità l'Assemblea ha infine approvato tre proposte (di iniziativa del capogruppo dell'Udc Francesco Mollica) di referendum abrogativo delle disposizioni contenute nel decreto legislativo sulla riorganizzazione degli Uffici giudiziari.

Una analoga iniziativa, decisa dal Consiglio regionale sul finire della precedente legislatura in accordo con altre Regioni, era stata dichiarata non ammissibile dalla Corte di Cassazione in quanto l'unico quesito presentato in quella occasione non avrebbe consentito al cittadino di esprimere, con il

voto, un giudizio diversificato circa le sedi giudiziarie da sopprimere. La stessa Corte di Cassazione, però, ha chiarito che il referendum in questione non viola la Costituzione (nella parte in cui vieta la consultazione popolare sulle leggi di bilancio) ed a parere del Consiglio regionale sussistono quindi le condizioni per riproporre il referendum, facendo tesoro dei rilievi della Corte. Il presidente Lacorazza e il consigliere Mollica sono stati designati quali delegati dell'Assemblea per seguire la relativa procedura. Su questo argomento sono intervenuti i consiglieri Mollica e Leggieri.

Sui referendum contro la riorganizzazione degli uffici giudiziari Mollica ha presentato anche una mozione, che sarà discussa nella prossima riunione dell'Assemblea.



CONTROLLI I conti sono stati controllati dagli investigatori della Guardia di finanza. La Corte dei conti si è occupata in più occasioni della Regione Basilicata [foto Tony Vecce]

REAZIONI IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE RINVIATO A GIUDIZIO NELL'INCHIESTA SUI RIMBORSI «SCROCCATI» AL CONSIGLIO REGIONALE

Pittella: «Verrà alla luce la verità»

E Murante (Sel) rivendica: «Non occorre doti divinatorie, ma noi l'avevamo detto»



SEL Maria Murante



GOVERNATORE Marcello Pittella

«Prendo atto con rispetto della decisione della magistratura»: sono le prime parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), dopo il rinvio a giudizio deciso l'altro giorno dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sull'uso illecito di fondi regionali.

«Sono sereno e fiducioso - ha aggiunto Pittella, attraverso il suo portavoce - perché avrò finalmente l'opportunità di difendermi, facendo venire alla luce la verità dei fatti, certo come sono di non aver commesso alcun reato. In attesa - ha concluso il governatore - proseguirò con immutato impegno il lavoro di governo avviato per il bene dei lucani».

Anche il coordinatore regionale di Sel, Maria Murante, ha commentato gli sviluppi giudiziari dell'inchiesta sui rimborsi: «Dire che noi lo avevamo detto a tempo debito è oggi una magra soddisfazione. Non occorre doti divinatorie particolari, infatti, per immaginare che in larga parte gli indagati per la "rimborsopoli" lucana sarebbero stati rinvolti a giudizio. Non era necessario essere raffinati politologi, inoltre, per ritenere che ben altre valutazioni di opportunità avrebbero dovuto orientare le scelte del Pd regionale alla vigilia delle sue primarie per la individuazione del candidato presidente (dice niente la Sardegna?)». Sostiene Murante: «Non abbiamo mai preteso di anticipare giudizi che competono esclusivamente alla Magistratura



GUP Michela Tiziana Petrocchi [foto Tony Vecce]

ra e rimaniamo distanti anni luce da ogni furore giustizialista (troppo spesso ipocrita e strumentale), per cultura politica e per un profondo convincimento garantista maturato proprio nel corso del terribile ventennio che abbiamo alle spalle. Ma non possiamo esimerci dal considerare che, quando la politica abdica alle sue funzioni, quando rinuncia a scegliere con nettezza, quando smette di inviare segnali convincenti di inversione di rotta ad un elettorato già disilluso, smarrito e frustrato da una crisi devastante, in quel momento esatto "si scava la fossa". E ancora: «Qualunque cosa si ritenga giusto che accada, sul piano del buon gusto e del buon senso, infatti, ora non si può sfuggire ad un interrogativo: è compatibile con la sua permanenza in carica la posizio-

ne di un presidente rinviato a giudizio in processo che vede la Regione costituita parte civile? Come se ne esce, se si vuole conservare un briciolo di credibilità alla politica e alle istituzioni? Molto altro si potrebbe aggiungere sulla efficacia e utilità (oltre che sulla decenza) di una norma come quella frettolosamente approvata all'indomani delle elezioni, ma le disquisizioni di diritto in questo momento ci interessano poco. Quello che conta (ed è amaro doverlo constatare nelle settimane finali di questa brutta campagna elettorale) è che i gravissimi errori di valutazione finora commessi "porteranno altra acqua al mulino" della disaffezione e della antipolitica, ai populismi di ogni risma e colore: di questo, veramente, non si avvertiva il bisogno».

La decisione del Gup di Potenza Una condanna e 32 a giudizio

● L'ex assessore regionale alla Sanità, che ha scelto il rito abbreviato, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione (il pm Francesco Basentini aveva chiesto 2 anni), un anno di interdizione dai pubblici uffici e la confisca di 570 euro (pena sospesa). Rinvio a giudizio per gli altri consiglieri regionali accusati di aver lucrato sui rimborsi della Regione Basilicata. Un solo «non luogo a procedere»: per Vincenzo Santochirico.

È stata questa la decisione, lunedì, presa dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocchi ha deciso: mano pesante con la politica. 30 politici su 32 indagati verranno processati per «peculato» (altre sei posizioni sono state stralciate e per loro l'udienza preliminare continuerà l'11 giugno). Prima udienza il 31 ottobre. C'è il presidente della giunta regionale Marcello Pittella e l'ex governatore ora sottosegretario Vito De Filippo. C'è la vecchia giunta. E poi ci sono i consiglieri.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



Riscontrate delle «irregolarità» Conti non in regola anche dopo l'inchiesta sui rimborsi

■ La Corte dei Conti chiede la restituzione di soldi spesi dai gruppi consiliari della Regione Basilicata nel 2013. Questo significa che si è continuato a scialacquare anche in piena bufera Rimborsopoli. Contestate irregolarità e carenze nelle documentazioni relative alla gestione dei fondi. Un quantum non esattamente decifrabile, dal momento che la stessa magistratura contabile non è stata in grado di dettagliare l'esborso per alcune voci come quella (cospicua) destinata ai collaboratori. Da via Anzio alzano un muro. È stato dato mandato all'ufficio legale di produrre un ricorso che appare più come un tentativo di arrampicarsi sugli specchi, appellandosi alla discrezionalità dei gruppi nella gestione della spesa. La sezione regionale di controllo presieduta da Francesco Lorusso e composta da Rocco Lotito, Giuseppe Teti e Vanessa Pinto ha passato in rassegna le spese dei gruppi consiliari, portando alla luce diverse e diffuse irregolarità e salvando dalla «bocciaatura» Psi, Sel, Idv e lo amo la Lucania, i cui rendiconti sono risultati a posto.

DOCUMENTO L'ATTO CON CUI GLI UFFICI REGIONALI IMPUGNANO LE DELIBERE DEI GIUDICI CONTABILI CHE CONTESTANO I RIMBORSI DEL 2013 AI GRUPPI CONSILIARI DELLA REGIONE BASILICATA

Il «no» di via Anzio alle toghe «ficcanaso»

«È stata travalicata l'attività di controllo oltre il limite consentito». Ma erano irregolari 6 bilanci su 10

FABIO AMENDOLARA

● Troppe interferenze dalla Sezione di controllo della Corte dei conti.

«AUTONOMIA»
La Regione rivendica
«autonomia istituzionale
e legislativa»

nale e al Tar le contestazioni dei giudici contabili di controllo.

La Regione rivendica «autonomia istituzio-

nale e legislativa». Con un documento di una ventina di pagine la Regione ha impugnato le contestazioni della Corte dei conti sull'uso dei rimborsi dei gruppi consiliari.

Scrivono la Regione: «La Sezione di controllo ha ritenuto di poter spingere l'attività di controllo verso riscontri che non si risolvessero nella sola constatazione della corrispondenza del rendiconto». Ma «secondo le valutazioni della Regione - «il controllo ha invaso ambiti di puro merito come tali sottratti alla cognizione di soggetti terzi». Controlli troppo invasivi.

La richiesta alla Corte Costituzionale: «Dichiarare che non rientra nella attribuzione dello Stato, e per esso della Corte dei conti, effettuare un controllo sui rendiconti dei grup-

pi consiliari regionali della regione Basilicata per l'esercizio del 2013, che esuli da un controllo meramente esterno e di natura documentale». La seconda richiesta: «Annullare le deliberazioni assunte dalla Corte dei conti, Sezione regionale di controllo». Quali deliberazioni? Quelle che hanno dichiarato «irregolari» i conti di sei gruppi su dieci.

Alla fine, nonostante l'impatto dell'inchiesta Rimborsopoli - che ha decretato la caduta della giunta regionale guidata da Vito De Filippo - i consiglieri regionali ci sono «cascati» di nuovo. La Sezione di controllo della Corte dei conti ha condannato sei gruppi consiliari su dieci della passata legislatura a restituire i rimborsi percepiti nel 2013.

I giudici hanno dichiarato «irregolari» i conti del Partito democratico relativamente alle spese «per buoni pasto del personale del grup-

po» e alle spese «per i telefoni cellulari». Irregolari anche i conti per le spese per il personale e per abbonamenti a riviste e giornali quotidiani presentati da Mpa e Udc. Contati non regolari per le spese per il personale presentati da Pdl, gruppo misto e Popolari uniti. Tutto in regola per Sel, Psi, Idv e lo amo la Lucania. Ma la Regione non ci sta.

NESSUN CONTROLLO

«Non può essere
effettuato alcun
controllo sui conti»

Shell
InventaGIOVANI
supporto nuove imprese

Hai tra i 18 e i 35 anni e sei domiciliato in Basilicata? Vuoi sapere se l'avvio di un'attività imprenditoriale può rappresentare per te una reale opportunità per il futuro?

Shell ti invita a partecipare alla nuova edizione del programma

Shell InventaGIOVANI

Shell InventaGIOVANI è un'iniziativa promossa da Shell Italia Esplorazione e Produzione ed è volta a promuovere e supportare l'imprenditorialità giovanile. La partecipazione ai corsi di Shell InventaGIOVANI ti darà la possibilità di utilizzare strumenti pratici per lo sviluppo di idee imprenditoriali e di accedere a molteplici attività:

- Formazione per valutare la propria vocazione imprenditoriale
- Percorsi di valutazione di un'idea imprenditoriale
- Accesso alle competenze per scrivere un valido piano d'impresa
- Servizi di orientamento generale e su ricerche di mercato
- Supporto personalizzato nelle fasi di avvio dell'impresa
- Accesso ad una Community web internazionale di giovani imprese.

Per maggiori informazioni sulle iscrizioni e sulle attività in programma, ti invitiamo a visitare il sito www.inventagiovani.it o a contattarci al numero 0975/354135 e all'indirizzo e-mail info@inventagiovani.it

Con il patrocinio di:



REGIONE BASILICATA



CONFINDUSTRIA
Basilicata



TRIBUNALE
di Potenza



SHELL

IV | POTENZA CITTÀ**POTENZA AL VOTO**

LA CAMPAGNA ELETTORALE

«La vendita del tribunale simbolo della mala gestione»

De Luca «fa i conti in tasca» alla precedente amministrazione del Comune

GIOVANNA LAGUARDIA

● La questione della vendita del Tribunale di Potenza come simbolo della mala gestione finanziaria della città: il candidato sindaco di Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia Dario De Luca «fa i conti in tasca» alla precedente amministrazione della città di Potenza e per farlo chiama in causa l'avvocato Leonardo Pinto del foro di Matera, che ha seguito la vicenda del palazzo di giustizia potentino sul «fronte» di Autonomia Forense. Ieri sera, al comitato elettorale di De Luca di via Angilla Vecchia, Pinto ha detto: «La vicenda della vendita del tribunale è la conseguenza di un sistema di malato che ha prodotto anche Rimborsopoli». L'avvocato ha poi ricapitolato i punti salienti della questione: «Il Consiglio Comunale all'unanimità - ha spiegato alla platea di via Angilla Vecchia - ha deciso di vendere il tribunale ad una società subordinando la vendita ad un oneroso contratto di locazione. Ma il tribunale di Potenza è stato costruito con un finanziamento al 70% del Ministero di Grazia e Giustizia e, oltre ad essere un bene inalienabile, ha un vincolo di destinazione d'uso. La posizione del Comune davanti al Tar è stata: noi vendiamo per alleggerirci di una parte del debito pubblico e poi pagheremo il canone



INCONTRO L'avv. Pinto (servizio fotografico di Tony Vecce)

con un contributo del Ministero. Ma il Ministero non aveva neppure consentito alla vendita. Chi avrebbe dovuto pagare quel canone allora? I cittadini di Potenza? E perché il valore del tribunale era stato stimato in 36 milioni di euro e veniva venduto a 32? E ancora, perché si parlava di un canone di locazione di 3,6 milioni di euro all'anno contro un valore di mercato stimato in 3,2? Domande che, per il candidato De Luca, hanno una sola risposta: «Non si tratta

di un investimento, ma di un furto», come ha detto ieri sera commentando la vicenda.

Quello che è certo, comunque, è che la situazione finanziaria del Comune di Potenza si profila piuttosto pesante, con un debito pro capite che l'altro centro destra valuta in 3800 euro. «Amministrare - ha detto De Luca - non sarà facile perché c'è un'eredità pesante di circa 200 milioni di debiti che ridurranno le capacità operative di chi andrà ad amministrare. Il nostro intendimento è quello di ridurre gli sprechi ridurre le sacche di privilegi che ancora permangono, ottimizzare le spese, risparmiare su alcuni settori come quello energetico, grazie anche l'utilizzo di finanziamenti europei. La città di Potenza fino a questo momento ha ricevuto dalla Regione Basilicata fondi con il contagocce e sempre come fosse un obolo. Questo è frutto del gioco al massacro tra le varie ali del Partito Democratico. Ma non è giusto che sia così perché questi soldi non sono un atto di carità che varia a seconda delle amicizie tra amministratori regionali e comunali. La Regione Basilicata non può far finta di non vedere che Potenza, il capoluogo di Regione, è una città che muore e deve intervenire in maniera seria e strutturale, perché le istituzioni non possono fare le guerre di partito».

**box elettorale**

LISANTI (INSIEME SI CAMBIA)

Giovani, parte attiva della città

■ «Ho deciso di candidarmi, provando a dare un contributo nel segno del cambiamento, ma anche con la volontà di iniziare a partire da ora un percorso con i giovani, con i professionisti e con le nuove generazioni della nostra città per non rimanere solo semplici osservatori delle dinamiche politico-sociali, ma diventare parte attiva di un progetto comune e costruttivo per Potenza». Lo sostiene l'ing. Lucio Lisanti candidato consigliere comunale per la lista «Insieme si cambia, Petrone sindaco».

IACOVINO (INSIEME SI CAMBIA)

Una consulta per lo sport

■ Vincenzo Iacovino, candidato nella lista del sindaco Luigi Petrone, propone la definizione di una Consulta comunale per lo sport «che, facendo tesoro delle esperienze realizzate dalle precedenti amministrazioni Santarsiero, valorizzi la funzione sociale dello sport e promuova e sostenga ogni iniziativa atta a rendere più accessibile a tutti i residenti la pratica delle attività motorie e sportive, quale strumento di educazione e formazione personale e sociale, di prevenzione, tutela e miglioramento della salute, di efficace impiego del tempo libero».

LAGUARDIA (FORZA ITALIA)

Rilanciare il centro storico

■ «Bisogna ripartire dal rilancio del centro storico per dare quell'impulso e rimettere in movimento la città che deve svolgere il ruolo trainante di capoluogo di regione con servizi efficienti e di qualità». E quanto sottolinea Gianluigi Laguardia, candidato al Comune nella lista di Forza Italia. «Dobbiamo essere tutti indignati - sostiene Laguardia - contro gli irresponsabili amministratori del centrosinistra che hanno mal governato in questi anni, sperperando tanto denaro pubblico e accumulando debiti per ca. 200.000 milioni di euro, relegando la città di Potenza a fanalino di coda in Italia per la qualità della vita dei suoi abitanti e dei pessimi servizi assicurati alla nostra comunità».

CENTRODESTRA IL CANDIDATO SINDACO DENUNCIA: «A POTENZA 20 ANNI DI DISASTRI E DI SCCELLERATA GESTIONE SENZA ASCOLTARE I CITTADINI»**Cannizzaro «ferma» i cantieri in città «Tutti i progetti saranno ridiscussi»**

● «Una città tutta da rifare». E, soprattutto, una città che non deve essere ulteriormente «violentata» da progetti dai risultati discutibili sul fronte estetico e funzionale.

È la «sentenza» di Michele Cannizzaro, candidato sindaco del centrodestra, secondo cui chi governerà Potenza dovrà innanzitutto rimodulare la macchina amministrativa, «oggi - dice - deficitaria in termini di efficienza e trasparenza».

«Dopo venti anni di disastri e di scellerata gestione della cosa pubblica, senza peraltro l'ascolto dei cittadini e la condivisione dei progetti - dice Cannizzaro - è giunto il momento di operare con determinazione per ridare decoro e dignità alla città capoluogo».

Oggi, in campagna elettorale, assistiamo alla conclusione affrettata e sconsiderata di progetti che, sebbene disastrosi, dovevano essere completati semmai durante il mandato. Qualcosa non va: oltre il dissesto anche la mancata realizzazione degli interventi? Questa è l'apoteosi dell'inefficienza e dell'incapacità degli amministratori che non hanno curato la città ma ne hanno causato cancro e metastasi».

Un caso tra tutti è il rione Mancusi dove l'amministrazione uscente si sta adoperando a realizzare un sottopasso della ferrovia urbana metropolitana di via Roma «senza prevedere - sottolinea Cannizzaro - una variante urbanistica e con conseguenti inquinamento acustico e danni ambientali».

Il sindaco, ricorda il candidato del centrodestra, ha la responsabilità della salute pubblica. Se ci sono potenziali fonti di inquinamento il primo cittadino ha il dovere e l'obbligo normativo di intervenire. Non si può sollecitare la realizzazione di un'opera pubblica che creerà soltanto danni.



«Un buon amministratore - aggiunge Cannizzaro - deve comportarsi come un padre di famiglia e i cittadini sono i figli che devono partecipare non solo alla vita amministrativa ma anche alle fasi decisorie su progetti e interventi, soprattutto se prevedono la modifica strutturale delle varie aree della città».

Cannizzaro lancia un appello che ha già fatto pubblicamente in più occasioni: l'amministrazione uscente sospenda ogni intervento di tale impatto. «Dopo il voto, quando si insedierà la nuova Giunta, ogni progetto verrà ridiscusso attraverso tavoli di concertazione - con le parti sociali - e si troveranno - tuona Cannizzaro - le soluzioni migliori e condivise dalla comunità intera. Le opere andranno

realizzate a regola d'arte contemplando le esigenze dei cittadini. I processi di innovazione creano contrasti ma con l'impegno, la preparazione e la moderazione si possono trovare soluzioni condivise per realizzare l'interesse della collettività».

Cannizzaro, lo ricordiamo, sarà presente sabato prossimo al cinetatro Due Torri di Potenza all'incontro durante il quale è previsto l'intervento del presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi. L'appuntamento è alle 19.30. Alla convention interverranno Raffaele Fitto, candidato alle Europee per la circoscrizione meridionale, Nicola Pagliuca, Michele Napoli, l'on. Cosimo Latronico, coordinatore regionale del partito, e l'on. Mara Carfagna.

EX DIRETTORE DEL SAN CARLO

In alto Michele Cannizzaro, candidato sindaco del centrodestra. Parteciperà sabato prossimo ad una convention di Forza Italia nel teatro Due Torri di Potenza a cui interverrà, in videoconferenza, Silvio Berlusconi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V

L'ALTRO CENTRO SINISTRA

«Potenza è una città che si è chiusa paurosamente. Deve essere un capoluogo che accoglie, eroga servizi e si apre al territorio»

UN NUOVO MODELLO

Istituiremo una «task force per la semplificazione amministrativa» per snellire procedure farraginose, obsolete e onerose

Falotico agli imprenditori

«La città produca lavoro»

Il candidato sindaco agli esponenti del manifesto «Pensiamo Basilicata»

LUIGIA IERACE

● Tutto gira intorno a quella «condivisione» che diventa il punto di partenza per ogni progetto futuro della città, la cui parola chiave sono «lavoro e sviluppo». «E la città deve produrre lavoro», ha detto il candidato sindaco dell'altro Centro sinistra, Roberto Falotico, ai rappresentanti del manifesto «Pensiamo Basilicata». «Dobbiamo essere capaci di metterci in discussione e aprirci perché Potenza è una città che si è chiusa paurosamente e che, invece, deve essere una città che accoglie, eroga servizi e si apre al territorio».

E in questo incontro con quello che ha chiamato un vero «giacimento di energia democratica», Falotico ha voluto raccogliere le istanze delle organizzazioni datoriali regionali e provinciali dai quali ha raccolto «utili spunti sui quali continuare a lavorare». Suggerimenti arrivati anche da esponenti di categorie che «pur vivendo parzialmente la città, da fruitori del capoluogo», hanno lamentato di trovarsi di fronte a una «città ferita, ripiegata su

se stessa con un'amministrazione che non riesce a fare il meglio per renderla attrattiva e ospitale». E questo vuol dire ripensare «le funzioni che il capoluogo vuole esercitare». Un progetto strategico importante, poi ci sono i problemi di bilancio. «Quell'operazione chiarezza necessaria farci capire realmente in che condizioni siamo e perché se il controllo è stato pedissequo siamo tornati nel dissesto». Tanti i suggerimenti dalla platea: «guardare le best practice di altri comuni italiani e puntare su alcune emergenze». Poi un coro unanime sul «decoro urbano» e un senso di vergogna per una «città che vuole accogliere e poi non ha i servizi igienici». E poi, i trasporti. «Una città complicata ha bisogno di scelte coraggiose» con una riorganizzazione e valorizzazione del sistema di scale mobili. Gli interrogativi intorno al terminal, a via del Basento. Poi temi più scottanti per le imprese: dalla tassazione nelle aree industriali, alla banda larga, al mondo del credito. Forte l'istanza di una zona artigianale. E le tante incongruenze di una città dove il centro storico sta mo-

rendo e non si riesce a far partire il progetto di centro commerciale aperto, mentre spazi dedicati all'industria vengono ceduti al commercio.

Tanti spunti offerti dalla platea ai quali Falotico ha risposto con il suo programma che lega economia e innovazione per un «rinnoio sviluppo produttivo della città», favorendo il rafforzamento del sistema delle garanzie e l'abbattimento del costo del credito per le pmi e la realizzazione di uno spazio dedicato alla creatività. «Una sorta di innovation hub - ha detto Falotico - recuperando spazi e immobili urbani inutilizzati da trasformare in imprese di start up o contesti di co working».

Altro punto scottante, sollevato anche da «Pensiamo Basilicata», è «l'efficienza ed efficacia dell'amministrazione nell'utilizzo dei Fondi europei». Di qui le proposte tese anche a favorire l'accesso ai bandi europei. Non più rinviabile la realizzazione di un'area artigianale, «verosimilmente nella fascia che, dall'attuale area industriale di Potenza, conduce all'area artigianale di Vaglio», per favorire la delocalizzazione

ne delle imprese che necessitano di spazi adeguati a svolgere attività manifatturiere nel rispetto delle norme.

Ma c'è anche un'economia sociale che è anche attivazione di un'«alleanza per il welfare» comunale e di incentivi alla nascita e allo sviluppo delle imprese sociali. Progetti ambiziosi, ma sempre «condivisi» senza prescindere però da scelte coraggiose. E Falotico punta il dito sull'amministrazione. «Il nuovo modello amministrativo deve essere basato sui concetti della competenza, trasparenza, vicinanza al cittadino». Una «task force» per la semplificazione amministrativa per snellire procedure farraginose, obsolete e onerose. L'obiettivo è una «concreta attuazione del principio di spending review» e la riduzione di oneri e adempimenti amministrativi a carico di imprese e cittadini.

Una visione di città nella quale «ambiente ed energia assumono una grande importanza». Migliorare le performance ambientali e sostenere un risparmio energetico per imprese e cittadini sono tra le priorità.

INCONTRO NELLA SEZIONE PSI «NENNI» DI POTENZA

DIBATTITO
Un momento dell'incontro che si è svolto a Potenza con i candidati di Socialisti e Democratici Adriana Marsico e Michele Gesualdi



Scuola e centro, le due priorità

Socialisti e Democratici: incontro dei candidati Marsico e Gesualdi con Luigi Petrone

● I candidati della lista Socialisti e Democratici Adriana Marsico e Michele Gesualdi, in un incontro nella sezione del Psi Nenni (piazza Adriatica, a Potenza), hanno presentato il loro contributo di idee al candidato sindaco Luigi Petrone. All'incontro ha preso parte oltre al consigliere comunale uscente Filippo Gesualdi che ha introdotto i lavori, tutto il gruppo dirigente del Psi e la portavoce nazionale del partito Maria Cristina Pisani. Marsico ha affrontato principalmente le tematiche relative alla scuola a partire dalla carenza di finanziamenti che costringono molti genitori a versare un contributo volontario per l'acquisto di materiale di facile consumo

per iscriverne i propri figli alla scuola dell'obbligo e dall'uso improprio di alcune strutture scolastiche, basti pensare che gli alunni dell'Istituto G. Leopardi non possono fare attività motorie perché la palestra è adibita a deposito mobili, così come un intero piano dell'Istituto Torracca-Bonaventura è stato murato per utilizzarlo come deposito. La nuova amministrazione deve farsi carico del diritto allo studio, con uno sforzo maggiore per determinare condizioni le effettive condizioni di diritto allo studio. Gesualdi, giovane laureando in giurisprudenza di 23 anni, ha parlato della necessità di offrire opportunità ai giovani, dal lavoro, ai servizi ai cittadini, alla

cultura, allo sport per elevare la qualità della vita delle giovani generazioni della città. Ed immaginando «La città che Vorrei», per il giovane candidato socialista bisogna partire dal rilancio del ruolo del centro storico attraverso più spazi di aggregazione e servizi da dedicare ai giovani, un miglior collegamento del trasporto pubblico tra il centro e la periferia, potenziamento del polo universitario con l'introduzione di nuove facoltà, lotta alla disoccupazione giovanile incentivando le imprese ad assumere i giovani assicurando loro un fisco più leggero e rinforzando gli attuali strumenti agevolativi tra cui l'apprendistato professionalizzante.

DONNE E POLITICA IL COMITATO «SIAMO ROSE CON LE SPINE»

Doppia preferenza

«C'è scarsa promozione»

● La riforma introdotta dalla legge 215 del 2012 ha prodotto l'effetto di un numero di donne pari ad un terzo dei candidati nelle liste dei comuni con più di 5000 abitanti (Potenza, Maratea, Marsicovetere, Muro Lucano, Picerone, Tito, Venosa, Bernalda, Nova Siri), introducendo la doppia preferenza, ovvero la possibilità per gli elettori di esprimere all'interno della stessa lista un doppio voto (uno a favore di una candidata, uno a favore di un candidato).

Il comitato «Siamo rose con le spine» evidenzia la scarsa pubblicità messa in campo dalle liste sullo strumento della doppia preferenza. «Auspiichiamo - dice il comunicato - che i candidati alla carica

di sindaco e i segretari di partito promuovano il sistema della preferenza di genere affinché questo strumento non resti solo un «diritto di carta» ma si concretizzi in un reale cambiamento in grado di eleggere al comune un numero dignitoso di donne. Non si tratta di chiedere misure di favore a sostegno delle candidate donne ma, al contrario, di rendere operativi le disposizioni legislative introdotte per superare l'evidente e insopportabile esclusione delle donne dalla politica, nella consapevolezza che solo un consiglio equamente rappresentato potrà farsi promotore di quel necessario percorso di modernizzazione di cui la città ha bisogno».

GIUSEPPE BARDI (MNR)

Ambiente in città

«Più auto elettriche e pannelli solari»

● Il candidato consigliere nella lista Movimento Nuova Repubblica Giuseppe Bardi pone all'attenzione sulla necessità di favorire le ristrutturazioni degli immobili esistenti al fine di renderli più efficienti dal punto di vista energetico. «Andrebbe - dice - incentivato l'uso di mezzi a trazione elettrica diffondendo colonnine per la ricarica degli stessi così come vanno dotate di pannelli fotovoltaici strutture come il ponte attrezzato. Va valutata anche l'ipotesi di favorire la trasformazione a metano dei tanti veicoli a benzina ormai obsoleti così da migliorare la qualità dell'aria e contemporaneamente favorire la riduzione del costo carburante».

«GRILLINI» IL CANDIDATO SINDACO SAVINO GIANNIZZARI COMMENTA GLI ULTIMI SONDAGGI

«M5S, primo partito nel capoluogo siamo pronti a governare la città»

● I «grillini» gongolano di fronte agli ultimi sondaggi. Il candidato sindaco di Potenza, Savino Giannizzari: «Il M5S è il primo partito della città ed è pronto a vincere le elezioni andando al ballottaggio contro Luigi Petrone del centrosinistra. I sondaggi dicono che Falotico, Cannizzaro e De Luca sono al di sotto della forza elettorale del nostro movimento, in quanto sono divisi, confusi e frammentati. Secondo Giannizzari lo scandalo Rimborsopoli alla Regione, con la condanna dell'ex assessore Martorano e il rinvio a giudizio di Roberto Falotico, Marcello Pittella, Vito De Filippo e altri 28 ex consiglieri appartenenti a quasi tutti i vecchi partiti, «ha dato il

colpo di grazia alla politica degli affaristi e degli interessi personali che si annida in modo particolare nella città di Potenza. Ora - aggiunge - i potentini vogliono appropriarsi della città affidando al M5S le leve per cambiare il capoluogo e dare una prospettiva alla Basilicata degli onesti e della correttezza. Il M5S metterà in campo le migliori competenze tecniche e professionali per amministrare la città in modo diverso, nuovo e moderno. Il programma di governo per Potenza presentato dal M5S delinea il futuro del capoluogo e proietta la città verso un'amministrazione comunale al servizio dei cittadini più deboli, dei giovani e delle donne».

**M5S Savino Giannizzari**

VI | POTENZA CITTÀ**SOS AMBIENTE**

IL CASO DELLE DIGHE AL VELENO

TRIBUNALE

Oggi a Potenza è prevista l'udienza decisiva per il leader dei Radicali accusato di rivelazione di segreto d'ufficio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

Divulgò dati secretati sull'inquinamento

Maurizio Bolognetti processato. Ma chi ha inquinato è libero

MASSIMO BRANCATI

● In tutta questa storia riecheggia la convenzione di Aarhus che recita: «In caso di minaccia imminente per la salute umana o per l'ambiente, imputabile ad attività umane o dovuta a cause naturali, siano diffuse immediatamente e senza indugio tutte le informazioni in possesso delle autorità pubbliche che consentano a chiunque possa esserne colpito di adottare

“DETERMINATO
Se potessi tornare indietro rifarei tutto per il bene della comunità



DENUNCIA
Nella foto a sinistra Maurizio Bolognetti, autore del libro «La peste italiana - il caso Basilicata» in cui denuncia tutte le emergenze ambientali del territorio lucano

le misure atte a prevenire o limitare i danni derivanti da tale minaccia».

Insomma, i cittadini hanno diritto di sapere, di conoscere, di essere informati. Convinzione che animò nel 2010 Maurizio Bolognetti, segretario regionale dei Radicali, nel divulgare i dati Arpa, mai resi noti prima, sullo stato di salute delle dighe lucane, a

cominciare da Pertusillo e Camastra. Quei dati evidenziarono la presenza di inquinanti, ma invece di concentrarsi sul problema si cominciò a perseguitare il «divulgatore». Bolognetti fu accusato di allarmismo dall'allora assessore regionale Vincenzo Santochirico e si beccò una denuncia per rivelazione di segreto d'ufficio con tanto di perquisizione domiciliare.

Manco fosse stato lui a inquinare gli invasi. Anzi, chi ha avvelenato le acque continua a vivere nella bambagia.

Oggi è attesa l'udienza decisiva da parte del collegio giudicante, presieduta da Gubitosi, nei confronti di Bolognetti.

Potesse tornare indietro, alla luce di quanto le sta accadendo, divulgerebbe ancora quei dati secretati?

«Certamente. Sempre. Sono convinto di aver agito per il meglio e per l'interesse superiore dei cittadini. Tutti hanno il diritto di sapere cosa succede alle matrici ambientali della loro terra».

Ha paura di una condanna? «Sinceramente non so cosa rischia, ma ho la coscienza a po-

sto». Anche perché in qualche modo stanno venendo a galla quei problemi che lei denunciò...

«Sì, dopo gli atteggiamenti negazionisti e tuttappostisti, perfino l'Arpa ha dichiarato che il Pertusillo è inquinato. Tuttavia, a 4 anni di distanza dalle denunce sul decadimento della qualità delle acque, degli inquinanti non c'è traccia. E sotto processo ci sono finito io».

Quattro anni fa lei parlò di tracce di idrocarburi. Tracce che ha riscontrato a Tito l'associazione «Punto 0». Che idea si è fatto di questa situazione? Ritiene che possa c'entrare l'attività estrattiva?

«Non mi sentirei di escludere che ci sia un nesso di causa ed effetto, soprattutto se continuano a reiterarsi situazioni di palese conflitto di interesse, sovrapposizioni tra controllare e controllare. Ritengo inopportuno, per esempio, l'accordo tra Arpa e Fondazione Mattei».

Lei ha denunciato più volte altre emergenze ambientali, da Fenice alla Valbasento. In

passato ha accusato la magistratura di non muovere un dito. Ora le inchieste ci sono...

«Per Fenice è un'indagine che definirei lacunosa. Perché la Procura, come hanno fatto a Taranto, non ha disposto un monitoraggio epidemiologico e chimico? Possiamo ipotizzare che anche nel Vulture le diossine, dopo 13 anni di emissione, si siano accumulate nei terreni per poi finire nel ciclo alimentare? E perché gli enti locali hanno ritenuto di non far sapere che c'erano comunicazioni di inquinamento da parte di alcune aziende che confinano con il perimetro dell'inceneritore?».

E sulla Valbasento ritiene che si stia facendo il massimo per fare luce?

«E' agli atti che l'Arpa nel 2006 sottolineò una pesantissima contaminazione delle matrici ambientali. L'allora sindaco di Pisticci emise un'ordinanza di divieto delle acque dei pozzi. Siamo di fronte ad un disastro ambientale e non è stato fatto nulla in termini di bonifica. Tutto quello che abbiamo tentato di denunciare si è scontrato con il sostanziale disinteresse degli enti».



PALAZZO DI GIUSTIZIA Il tribunale di Potenza

PETROLIO DOPO IL SENATORE VICECONTE (NCD) L'ON. LATRONICO (FI) HA INCONTRATO IL MINISTRO GUIDI E SOLLECITATO UN TAVOLO

«Basta indecisioni occorre strategia sull'apporto energetico lucano»

LUIGIA IERACE

● Una decina di giorni è stato il senatore Guido Viceconte (Ncd) a comunicare di aver incontrato il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi per ribadire la necessità che il governo nazionale ripra il tavolo relativo alle estrazioni petrolifere in Basilicata per completare e rendere operativi gli impegni assunti dai precedenti governi verso la Basilicata. Ieri è stata la volta del suo ex compagno di partito l'on. Cosimo Latronico (Fi) (nella foto di Vece, i due senatori festeggiavano la vittoria del Pdl dopo le elezioni del 2008) a comunicare di aver incontrato il ministro a Roma, accompagnato dal capo gruppo di Forza Italia alla Regione Basilicata, Michele Napoli e dal consigliere regionale Paolo Castelluccio.

«Un colloquio lungo ed approfondito quello con il ministro Federico Guidi che ci ha premesso - ha sottolineato l'on. Latronico - di illustrare le criticità che attraversa la Basilicata attorno al tema dello sfruttamento delle risorse minerarie della regione. Abbiamo segnalato al ministro Guidi - ha detto - che lo sforzo del legislatore, sia attraverso la definizione dell'art. 45 della legge 99/2009, con l'istituzione del fondo per la riduzione del prezzo del carburante, che quello compiuto con l'art. 16 del decreto liberalizzatorio, con la costituzione del fondo per lo sviluppo della attività produttive e delle infrastrutture alimentato da una parte del ricavo fiscale, non hanno raggiunto gli obiettivi sperati a favore delle popolazioni lucane».

«Il fondo per la riduzione del prezzo del carburante - ha continuato Latronico - si è arenato in una controversia giudiziaria con la Regione Veneto che non ha permesso l'accredito delle risorse disponibili per la ri-

carica della carta carburante; il decreto ministeriale attuativo dell'art. 16 ha difatti negato le aspettative e gli obiettivi contenuti nella norma originaria protesa ad alimentare un fondo permanente di sviluppo. Al ministro abbiamo consegnato la nostra sollecitazione a farsi promotore di una iniziativa con la Regione Basilicata per uscire dall'indecisione e riprendere in mano la traiettoria di un progetto strategico per la Basilicata, sia i termini infrastrutturali che produttivi, a fronte del contributo che la regione offre al fabbisogno energetico nazionale».

«Si è condivisa con il ministro Guidi - ha ribadito l'esponente di Fi - la necessità di creare un clima di responsabilità e di coesione istituzionale per impiegare le risorse finanziarie disponibili collegate all'attività petrolifera, verso traguardi di qualificazione e di efficacia sul versante dello sviluppo del potenziale regionali in un momento delicatissimo della vita economica e sociale del territorio lucano».

E così dopo il sen. Viceconte anche dall'on. Latronico è arrivata la richiesta al ministro Guidi della «convocazione di un tavolo istituzionale finalizzato a risolvere i nodi esistenti ed a rilanciare una strategia di sviluppo connessa al potenziale energetico della regione in un quadro di rigorosa tutela ambientale».



EX-AMICI Quando Latronico e Viceconte erano Pdl [foto Vece]

«Avendo ascoltato le dichiarazioni del presidente della Regione dopo il suo incontro con i parlamentari e i capigruppo - ha detto l'on. Latronico - ora occorre una posizione di responsabilità condivisa sullo sviluppo della regione che tenga insieme i diversi punti di vista. Tutto ci possiamo permettere, tranne che il pantano, perché la nostra preoccupazione è che mentre discutiamo il dissenso rischia di crescere tra i cittadini che non colgono il senso delle ricadute positive dell'attività estrattiva. Per questo - ha concluso - siamo andati a chiedere al governo di assumersi un impegno per affrontare il problema con urgenza. È il momento di incalzare governo nazionale e regionale perché il petrolio serva davvero ai lucani».

ARPA BOTTA E RISPOSTA IN RELAZIONE AD UNA RECENTE DELIBERA

Scontro tra Vita e i sindacati sulla revoca dei poteri al direttore amministrativo

● Tensione all'Arpa tra i sindacati di categoria e il direttore Raffaele Vita. Al centro della contesa la revoca dei poteri gestionali all'attuale direttore amministrativo, «percepito da Vita - scrivono i sindacati - come un fastidio solo per aver cercato di dare un valido contributo e porre le basi per quello che potrebbe essere un vero rilancio della struttura».

Per la cronaca, nella delibera «incriminata» - di cui la Gazzetta ha preso visione - è prevista soltanto la revoca dei poteri di determina con la quale Vita riassume nelle sue funzioni tutti i capitoli di spesa (senza costi aggiuntivi, naturalmente) per far fronte al momento nero delle casse: da circa otto mesi, infatti, la Regione non trasferisce all'Arpa un solo euro. In sostanza, Vita avrebbe agito per risparmiare, rispondendo alle esigenze della spending review, ed evitare contraccolpi sugli stipendi del personale.

Ma i sindacati ritengono di trovarsi di fronte ad un atto «che si inserisce nel solco della politica della discrezionalità perpetrata dal direttore. Una situazione questa che non fa bene al nostro territorio, non fa bene ai cittadini e che mortifica giorno dopo giorno le tante professionalità presenti all'interno dell'Arpa che sono ormai stanche di vivere in una condizione di anarchia organizzativa che paralizza le attività».

Le organizzazioni sindacali accusano Vita «di scrivere regolamenti fantascientifici, tra l'altro senza averne più i poteri, dove, in palese violazione delle norme di legge, si istituiscono in un numero spropositato figure di direttori di struttura, di dirigenti semplici e di posizioni di alta responsabilità, dovrebbe occuparsi di come farla funzionare l'Agenzia a partire dall'assegnare gli incarichi agli attuali dirigenti mettendoli nelle condizioni di poter far camminare la macchina tecnica ed amministrativa».

A parere dei sindacati, sono tantissime le criticità organizzative in cui versa l'Arpa: «Ci sono uffici, sia quelli tecnici che quelli dei dipartimenti, che sono allo sbando più totale per l'assenza di una vera direzione dove, nella più totale confusione, il personale è tenuto in una condizione di assoluta incertezza e dove anche il più grande senso di responsabilità non è più sufficiente a garantire il funzionamento dei servizi».

Questi comportamenti da parte del direttore Vita non possono essere più tollerati. Per queste ragioni Cgil, Cisl e Uil chiedono al presidente Pittella e all'Assessore Berlinguer di intervenire per censurare tali condotte «che sono un evidente sintomo di una deriva, senza più alcuna etica, nella gestione della cosa pubblica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2014

POTENZA CITTÀ VII

VIVIBILITÀ A POTENZA

UNA MAPPA DEI RIONI «PRIGIONIERI»



FLASH MOB La manifestazione di ieri sera in via del Gallitello (foto Tony Vece)

LA LETTERA

«Ricoverati in Pneumologia in una stanza sovraffollata»

● Ci scrive una nostra lettrice segnalando che la madre è ricoverata nell'unità di Pneumologia dell'ospedale San Carlo dal 26 aprile scorso. Segnala un problema di «sovraffollamento»: «La stanza - si legge nella lettera - è idonea ad ospitare quattro pazienti ma i degenti sono diventati sei, più tre persone che assistono i propri familiari, per un totale di nove persone. C'è una situazione di assoluta invivibilità già segnalata al direttore dell'unità operativa. Nel periodo di degenza è già accaduto che sistemassero il quinto letto, ma ora penso ci siano problemi anche di sicurezza».

La lettrice sottolinea come la stanza sia diventata un vero e proprio accampamento: «I sei letti sono quasi attaccati, senza quasi minimo di riservatezza che il caso richiede, i letti centrali non dispongono né di comodino, né di armadietto, per cui i pazienti sono costretti a mettere la bian-

LETTI
Pazienti in una stanza sovraffollata e invivibile



cheria sotto il letto. A volte gli manca l'aria e l'atmosfera è pesante così come l'umore dei pazienti costretti a curarsi in queste condizioni».

La soluzione? Non è certo quella di respingere gli ammalati. Forse il reparto di Pneumologia, vista la richiesta, meriterebbe maggiori spazi dentro l'ospedale potentino.

Blitz nella città del cemento «Stop al consumo di suolo»

Legambiente in via del Gallitello per denunciare case vuote, inutili e fragili

● «Basta case vuote, fragili, dispendiose e insicure come castelli di carta. Subito provvedimenti per fermare il consumo di suolo e la rigenerazione urbana». Legambiente scende in strada a Potenza con un blitz in una delle aree più «cementificate» del capoluogo: via del Gallitello. Indossando case di cartone con la scritta «Stop al consumo di suolo» i volontari dell'associazione ambientalista hanno sensibilizzato i cittadini su una vera e propria invasione di case vuote, inutili, insicure, fragili ed energeticamente costose.

La manifestazione, che si è svolta ieri in contemporanea ad altre città italiane, coincide anche con il lancio di stopalconsumodisuolo.crowdmap.com, un portale nazionale che ha già raccolto le segnalazioni di oltre 100 aree in pericolo, con informazioni, foto, video e segnalazioni relative al consumo di suolo. Sono già numerose le segnalazioni che riguardano Potenza (Epitaffio, Sant'Antonio La Macchia, Rossellino, Poggio Cavallo, via dell'Unicef, via Lisbona, Macchia Gioielli, via Grippo) e Matera (contrada Granulari - zona San Giacomo).



APPELLO Stop al consumo di suolo con case inutili e fragili (foto Tony Vece)

Prendendo in considerazione solo queste segnalazioni a Potenza nei prossimi anni saranno cementificati circa 717,379 metri quadri (71,5 ettari) di superficie. Tra l'altro la città risulta tra le maggiori in Italia per il più alto indice di sprawl urbano, ovvero l'indice di dispersione urbana che esprime il rapporto tra la su-

perficie urbanizzata discontinua e la superficie urbanizzata totale che a Potenza è pari al 94 per cento (dati Ispra 2014). Questo dato è molto rilevante in quanto sta ad indicare la rapida e disordinata crescita di una città. Nel complesso la Basilicata, insieme a Molise e Valle d'Aosta, presenta valori al di sotto del 2% per

quanto riguarda la superficie artificiale contro una media italiana del 7,10%. Ciò non significa che sia esente dal fenomeno del consumo di suolo. Anzi. Se si guarda all'arco temporale 1989-2008 la superficie artificiale ha subito un incremento del 55,40% con aumento annuo del 2,92%, senza contare le infrastrutture con cui la superficie artificiale sale a 23.452 ettari (2,35% del totale). Rappresentando questi dati con la bassa densità abitativa della regione, emerge chiaramente come, seppur nel debole sistema insediativo lucano, il consumo di suolo aumenta con un trend coerente con quello nazionale.

«Entrambi i dati dimostrano la rapida e disordinata crescita di una città sebbene in calo continua ad investire in nuova edilizia residenziale - dichiara il presidente del Circolo Legambiente di Potenza Alessandro Ferri - Serve una nuova politica di rigenerazione urbana che porti i cittadini a vivere nuovamente il centro e a non «fuggire» in campagna in cerca di una migliore qualità della vita, con conseguenti costi ambientali in termini di servizi, mobilità e perdita di produzione agricola».

le altre notizie

CARABINIERI Bicentenario dell'Arma marcia della Fedelissima

■ Continua la «Marcia della Fedelissima», nella ricorrenza del bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, da parte dell'azzurro Michele Maddalena dell'Istituto del Nastro Azzurro, che ieri, dopo un momento di raccoglimento presso il «Monumento al Caduto» di Rionero, ha proseguito alla volta del Comune di Bella. Qui, alla presenza del sindaco Michele Celentano, del Comandante della Legione Carabinieri «Basilicata» Generale di Brigata Vincenzo Procacci e dei coniugi Fezzuoglio, sono stati resi gli onori al Carabiniere Scelto Medaglia d'Oro al Valor Militare Donato Fezzuoglio. Successivamente è stato effettuato lo scambio dei saluti e la consegna di una pergamena al comandante della locale Stazione Carabinieri, Maresciallo Capo Mario Rabbito. All'evento hanno partecipato rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Istituto del Nastro Azzurro, tra cui il presidente provinciale prof. Rocco Galasso, il Comandante della Compagnia CC di Melfi Capitano Giovanni Diglio.

TURISMO Ecco la Basilicata a portata di iPhone

■ Si chiama «My Basilicata» ed è una nuova App per smartphone che consente di scoprire tutte le bellezze lucane. Dall'idea di una giovane impresa lucana, la Gieffe Services di Gerardo Maria Fucci è nata questa guida turistica mobile per tutti coloro che vogliono conoscere e visitare la Basilicata. Come ci spiega il titolare della Gieffe Services «l'idea nasce per dare la possibilità di far conoscere e visitare la Basilicata a lucani e turisti semplicemente utilizzando il proprio smartphone. L'app è parte di una rete nazionale di guide turistiche per dispositivi mobili, con un pubblico già consolidato di oltre 200.000 utenti i quali possono condividere in tempo reale le informazioni delle guide pubblicate in territori quali Roma, Venezia, Palermo, Treviso, Praga, Lisbona, solo per citarne alcune». My Basilicata rientra in un progetto molto ambizioso che prevede la realizzazione di App anche per il Cilento, la Puglia e la Calabria.

L'INIZIATIVA A POTENZA SBARCA LA «GUERRILLA GARDENING» SU INIZIATIVA DI «VIVI LA CAMPAGNA»

I «guerriglieri del verde» primo attacco al capoluogo

● Si chiama «guerrilla gardening» e Potenza scoprirà presto di cosa si tratta. L'associazione «Vivi la campagna» ha annunciato il primo attacco del «giardinaggio libero» nel capoluogo lucano. L'obiettivo è quello di opporsi al degrado urbano agendo contro l'incuria delle aree verdi, rimodellando e abbellendo, con piante e fiori, le aiuole e le zone dismesse o dimenticate del centro abitato. In città, guardandosi attorno, c'è da fare davvero molto per i «guerriglieri» del verde che - spiegano gli organizzatori - si autotasseranno per acquistare piantine o fiori e per riciclare oggetti e materiali di risulta. La prima zona «presa di mira» è contrada Barrata. Appena concluso il primo attacco ne sarà organizzato un secondo che interesserà altre realtà entrate a far

parte dell'associazione.

Gli attivisti della guerrilla rilevano un pezzo di terra abbandonato, che non appartiene loro, per farci crescere piante o colture. Certi gruppi compiono le loro azioni durante la notte, in relativa segretezza, per seminare e prendersi cura di un nuovo tappeto vegetale o tappeto fiorito. Altri lavorano più apertamente, cercando di coinvolgere le comunità locali. Operazioni di questo tipo si svolgono in tutta Europa e non sempre vengono accolte con favore dalla popolazione. Una delle principali critiche mosse agli autori del guerrilla gardening è quello di non avere la minima competenza nel campo che pretendono di occupare: spesso piantano fiori e piante in luoghi densamente abitati favorendo il proliferare di vegetazione

spontanea fiera di allergie e di insetti particolarmente fastidiosi nelle calde giornate estive. La mancanza di competenza e il metodo «clandestino» - sottolineano i detrattori - impediscono una concertazione con le amministrazioni locali e una chiara presa di responsabilità per gli eventuali danni causati.

«Diventeremo - dice il presidente di «Vivi la campagna», Vito D'Andrea - parte del movimento che è nato in Italia nel 2006 grazie ad un gruppo di giovani milanesi, fondatori di GuerrillaGardening.it, che ancora oggi segue e consiglia i gruppi indipendenti sparsi in tutta Italia. La popolazione cittadina risponde bene, alcune aziende di giardinaggio ci aiutano con consigli e donandoci piante e materiali. Altri si limitano ad ap-



plaudire e ad apprezzare le nostre azioni. Il secondo obiettivo da raggiungere - spiega ancora D'Andrea - è quello che si possano aggiungere nuovi «guerriglieri» alla nostra causa, per trasformare e riappropriarsi degli sterili ed impersonali spazi comuni cittadini a colpi di verde contro il degrado urbano».

Chiunque voglia seguire gli attacchi «verdi» può farlo tramite la pagina Facebook dell'associazione «Vivi la campagna».

GIARDINI
«Guerriglieri» in azione per abbellire con le piante spazi abbandonati o sprofondata nel degrado

VIII | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 14 maggio 2014**MARATEA** PROTESTA DI UN CITTADINO: «QUELL'ALBERGO RISCALDA L'ACQUA DEL CENTRO BENESSERE CON MOTORE A GASOLIO»

«Vapori e miasmi tutto il giorno papà disabile soccorso dal medico»

Denuncia inascoltata. L'hotel replica: «Siamo in regola con i permessi»

● **MARATEA.** La Bandiera Blu non assolve Maratea. È ancora in corso la battaglia a colpi di cause e di ricorsi per la costruzione di quasi 200 villette sulla costa e quella per il cosiddetto ecomostro del centro storico, mentre a breve dovrebbe partire il cantiere per la realizzazione della centrale idroelettrica a Fiumicello.

Oggi che c'è l'ennesimo riconoscimento alla qualità delle acque e dei servizi di Maratea (consegnato ieri a Roma agli amministratori comunali) gli abitanti del centro tirrenico vorrebbero la loro città libera da qualsiasi stortura. E invece ecco che arriva una nuova denuncia. Una forma di degrado che è forse meno evidente, ma non meno invasiva rispetto a colate di cemento ed ecomostri.

Ecco la denuncia di un lettore, Achille Sirignano: «Emissioni nauseabonde di vapori di gasolio a tutte le ore del giorno tanto nauseabonde da costringere ad un intervento medico per ben due volte mio padre disabile grave. Quello che prima era un paradiso si è trasformato in un inferno. Da un anno scrivo senza risultati a tutte le autorità».

Da circa tre anni un hotel della costa ha realizzato un centro benessere collegato all'albergo. In breve la storia, come la racconta il nostro lettore. «Questo centro benessere preleva acqua marina mediante un tubo che passa attraverso le rocce e per aree demaniali, non solo, sfocia in mare occupando il bagnasciuga. Quest'acqua viene prelevata dal mare e, per essere utilizzata nella piscina del centro benessere, che si trova circa 50 metri sopra il livello del mare, ha bisogno di essere riscaldata. Ora a prescindere dalla legittimità delle autorizzazioni cosa fanno gli albergatori? predispongono un bel motore a gasolio ed una bella canna fumaria, del diametro di almeno 50 cm per riscaldare l'acqua sotto la SS 18, ma 4 metri sopra la strada c'è il giardino del sottoscritto. E qui iniziano i problemi. Emissioni nauseabonde di vapori di gasolio a tutte le ore del giorno». E la denuncia inascoltata di un cittadino che meriterebbe almeno una verifica e una risposta. Dovesse pure essere negativa.

La replica della titolare dell'albergo: «Siamo aperti da dieci anni, non c'è niente di abusivo o di illegale in quello che abbiamo fatto. I permessi sono tutti regolari. Inoltre, i controlli sono annuali. Se avessero riscontrato qualche irregolarità ci avrebbero già fatto chiudere».

[p. perc.]



CANNA FUMARIA E PROTESTE
Un cittadino prosegue la sua battaglia per i vapori nauseabondi emessi da un albergo che si trova vicino al suo giardino

**FILIANO** COMPLESSO INTERVENTO DI SOCCORSO DEI CARABINIERI, DEI VIGILI DEL FUOCO E DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Cade dal cavalcavia e perde il bimbo

Tragico incidente sulla Potenza-Melfi. Una donna di 44 anni ricoverata al S. Carlo

● **FILIANO.** Tragico incidente lunedì notte sulla Potenza-Melfi, nel tratto fra le uscite di Lagopesole e Filiano. Una donna incinta è volata giù da un cavalcavia dell'altezza di circa dieci metri. Ricoverata al San Carlo di Potenza in gravi condizioni dopo un complesso intervento di recupero, ha purtroppo perso il bambino. Sono in corso di accertamento le cause della caduta.

Secondo le prime ricostruzioni dei fatti, poco prima dell'una di lunedì notte i Carabinieri hanno ricevuto una segnalazione per la presenza di una macchina addossata al guard rail del cavalcavia. Gli uomini dell'Arma, giunti sul posto per una verifica, si sono resi conto della presenza della donna, esanime, ai piedi del cavalcavia, in una zona particolarmente impervia. Sul posto sono giunti anche i Vigili del fuoco, ma, a causa delle difficoltà di accesso alla zona dove la donna era caduta, il tentativo di recupero è stato vano. È stato quindi allertato il Corpo Forestale



TRAGICO INCIDENTE
La donna incinta è volata giù dal cavalcavia lunedì notte sulla Potenza-Melfi, nel tratto fra le uscite di Lagopesole e Filiano. È ricoverata al S. Carlo

dello Stato che ha subito inviato una pattuglia. Grazie alla particolare esperienza degli uomini della Forestale nel muoversi su terreno accidentato, la donna, una quarantatreenne di Brindisi di Monragna, è stata finalmente raggiunta e portata all'ospedale San Carlo dove, purtroppo, malgrado un cesareo

di emergenza, il bambino che portava in grembo è morto. In corso di accertamento le cause della caduta. L'impatto dell'auto contro il guard rail, infatti, non è stato di tale violenza da sbalzare fuori la donna, che potrebbe essere scesa e poi caduta per il buio o per un malore.

[g.l.]

le altre notizie

DOPO IL RESTAURO
Spinoso ritrova palazzo «Ranone»

■ Domani alle ore 18 a Spinoso, dopo la magistrale opera di restauro, costata un milione di euro, viene restituita al paese una delle sue strutture più belle e importanti. Si tratta di palazzo Ranone. Antico palazzo gentilizio del XVIII secolo. Per il sindaco Pasquale De Luise: «Il portale del palazzo rappresenta le cause della caduta. L'impatto dell'auto contro il guard rail, infatti, non è stato di tale violenza da sbalzare fuori la donna, che potrebbe essere scesa e poi caduta per il buio o per un malore».

SCUOLA «TORRACA»
A Pietrapertosa incontro sul dialetto

■ Oggi pomeriggio alle 17.30 presso la scuola «F. Torraca» di Pietrapertosa, l'Associazione «I suoni delle Dolomiti» in collaborazione con l'amministrazione comunale, organizza un convegno denominato «Pietrapertosa e il suo dialetto... Allah Bndico». Ci sarà un confronto tra tre tesi di laurea sullo studio del dialetto pietrapertosano con la partecipazione della prof.ssa Patrizia Del Puente, docente di Glottologia presso l'Università di Basilicata.

SCUOLA «M. GRANATA»
Rionero, oggi i premi del concorso musicale

■ Si premiano, oggi pomeriggio, ore 16, le scuole partecipanti alla I° Edizione del Concorso Musicale Nazionale per gli Istituti Comprensivi di «F. Grado», indetto dall'I.C. «Michele Granata» di Rionero in Vulture. Quattro gli I.C. partecipanti: «Ensemble scolastica I.C. Lavello» con 50 alunni orchestrali; «Orchestra Nazi» di Trapani, con 38 alunni; «Ensemble scolastica I.C. Picerone» con 70 mini orchestrali; «Ensemble scolastica I.C. Venosa» con 70 alunni.

[ddl]

MELFI SI TRATTA DI MARIO RISPOLI PREMIATO DA AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Agente lucano libero dal servizio evitò guai peggiori dopo incidente

● **MELFI.** Un'agente lucano della Polizia stradale è stato premiato ieri a Giovinazzo prima della tappa del Giro d'Italia che ha portato i corridori a Bari. Mario Rispoli, il nome dell'agente originario di Melfi, ma che attualmente presta servizio a Lecce, ha ricevuto il riconoscimento da Autostrade per l'Italia che per il terzo anno è partner della «corsa rosa». L'agente Rispoli grazie al suo intervento riuscì ad evitare guai peggiori dopo un incidente sull'A14 Bologna-Taranto.

Questi i fatti, in quel pomeriggio di circa un anno. Era il 5 luglio 2013. La carreggiata dell'«A14» che porta da Candela a Canosa si blocca in seguito a un incidente. Si forma una coda che minaccia l'incolumità degli automobilisti in arrivo. In quei momenti difficili transitano sull'A14 anche Giovanni Orilia e Mario Rispoli, due agenti della Polizia stradale liberi dal servizio. Gli agenti immediatamente si rendono conto del pericolo e, dopo aver contattato la centrale operativa, decidono di intervenire per soccorrere i feriti e scongiurare nuovi rischi per altri automobilisti. Insomma i due agenti hanno saputo gestire l'emergenza con un intervento deciso. Gesto che è stato premiato da Autostrade per l'Italia presente al Giro con due iniziative: premio per la sicurezza alla polizia stradale e diffusione del progetto «Sei in un Paese meraviglioso». Rispoli al momento



PREMIATO L'agente lucano Mario Rispoli

della premiazione ha ribadito il suo legame con la Basilicata e spiegato che il premio lo esorta a dare di più al servizio della sicurezza stradale e mi riempie sicuramente d'orgoglio».

Va detto infine che Autostrade per l'Italia promuove un progetto di marketing territoriale. In pratica lungo la rete le aree di servizio si trasformano in vetrina per le bellezze meno conosciute dell'Italia. In sostanza vengono offerti gratuitamente degli itinerari originali per incentivare il turismo on the road.

[a.mass.]

MELFI DA PARTE DEI SOCI DEL LIONS CLUB

Un defibrillatore donato alla società operaia «Nitti»

È l'associazione più antica e longeva della città

● **MELFI.** Un defibrillatore può salvare una vita umana. Apparecchio di vitale importanza in quelle situazioni di emergenza cardiaca quando la variabile tempo gioca un ruolo fondamentale. Da oggi è anche la Società Operaia «F. S. Nitti» di Melfi ne dispone. Il prezioso dispositivo è stato donato dai soci del Lions Club cittadino che si sono resi protagonisti dell'ennesimo gesto di altruismo. Un gesto lodevole che si inserisce in un percorso, ben più ampio, verso il miglioramento della qualità della vita di tutta la comunità melfitana. Lo scorso anno infatti, si è svolto il primo step, prettamente informativo, con un convegno sull'importanza del defibrillatore e sulla cultura della prevenzione con il contributo di esperti del settore, al quale è seguito ora un atto concreto.

Ma c'è di più. Uno strumento, seppur di semplice utilizzo, sarebbe inutile se finisce nelle mani di persone inesperte. Per questo è stata premura del Lions Club Mel-

fi finanziare la formazione di due soci della Società Operaia - Vincenzo Rossi e Davide Montanarella - che hanno avuto la possibilità di frequentare il corso regionale di esecutore BLS-D e apprendere così le principali manovre rianimatorie, compreso naturalmente l'uso del defibrillatore. A spiegare l'iniziativa, l'Ing. Rosa Masi, presidente del Lions Club Melfi. «Abbiamo scelto di donare il defibrillatore alla Società Operaia perché rappresenta l'associazione più antica e longeva della nostra Città». «E' dal lontano 1886, anno della sua costituzione - ha aggiunto il presidente Masi - che questa associazione conserva intatte le lodevoli finalità dei suoi padri fondatori, rappresentando ancora oggi un valido punto di riferimento per giovani e non, che si incontrano e si confrontano, condividendo il loro tempo libero».

Un gesto che è stato particolarmente apprezzato da Lorenzo Pagliuca, presidente della Società Operaia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014**MATERA CITTÀ IX****VITE PRECARIE**

LA STORIA DI TRE FRATELLI

Casa inagibile, accampati all'interno della roulotte

«Immobile lesionato dopo i lavori alla statale 99. Siamo dimenticati»

DONATO MASTRANGELO

● Accampati da oltre due mesi in un vecchio camper ed una roulotte dopo che la loro casa in contrada Rondinelle, a ridosso della statale 99, è stata dichiarata inagibile per problemi di staticità. È la storia di **Francesco Ma-**



nicone, 59 anni, imprenditore di legname, costretto a vivere in una sistemazione di fortuna insieme ai due fratelli che hanno problemi di disabilità. Una storia di precarietà che si consuma a pochi chilometri dalla città ed a cui nessuno sembra prestare concretamente

attenzione. È come se tutto scorresse in maniera disinteressata, un po' come il flusso quotidiano di autoveicoli che transita lungo l'importante direttrice per la Puglia.

Eppure, ironia della sorte, i disagi della famiglia Manicone hanno origine proprio con i lavori realizzati per il raddoppio della statale 99. «La nostra casa - afferma il signor Manicone - fu costruita alla fine degli anni Settanta. Non si erano mai verificati problemi strutturali fino a quei lavori sulla statale 99».

Da allora non c'è stata più pace. Le crepe sulle pareti esterne ed interne del fabbricato, il pavimento sconsigliato in più parti, le porte che non si aprono, sono il segno evidente di qualcosa che è mutato in maniera ineluttabile. «Sin dall'inizio, stiamo parlando di quasi sette anni fa - abbiamo denunciato la vicenda all'Anas e alle imprese appaltatrici e quella esecutrice dei lavori ma per tutta risposta ci è stato detto che le lesioni alla casa non erano dovute agli interventi

per l'adeguamento della strada. Le perizie addirittura ci imputavano una scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile. Il dato oggettivo, tuttavia, è che i cedimenti e le crepe sono cominciati con i lavori della statale 99. Siamo su un versante collinare, qui non si era mai raccolta acqua. Adesso invece il deflusso sotterraneo delle acque è stato modificato in maniera inesorabile creando una vera e propria falda acquifera nell'area che delimita la nostra casa. Inoltre, sul lato sottostante all'abitazione passa la statale

FALDE E DISSESTO

«Su questa collina non c'era mai stata acqua, ora ci sono cedimenti»

99 ma sono evidenti in più punti i cedimenti del terreno. Lo dimostra anche il canale per la regimentazione delle acque meteoriche che è sconnesso in più tratti a pochi anni dall'intervento del raddoppio della strada statale. Qualche settimana dopo la tragedia di vico Piave, per i Manicone arriva l'ordinanza di sgombero emessa dall'Amministrazione comunale dopo il sopralluogo effettuato dai Vigili del Fuoco.

«I sacrifici dei nostri genitori per mettere su questa casa - dice Francesco - sono andati in fumo in maniera repentina». Nel corso degli anni ci sono state soltanto illusorie promesse e qual-

**SOS** Francesco Manicone mostra le crepe [foto Genovese]**PROVVISORIETÀ** L'interno della roulotte [foto Genovese]

che passerella pre-elettorale.

«Ci sentiamo dimenticati e abbandonati ma ciò che chiediamo non sono inutili elemosine ma soltanto giustizia». Andare via da questo posto? «I miei fratelli hanno sempre vissuto qui. Si prendono cura di alcuni animali. È il loro mondo. In questo luogo si sono ritagliati una dimensione che è loro congeniale. Trasferirli in un altro posto vorrebbe dire reprimere il loro modo di vivere». Insomma, il proprietario dell'immobile situato in località Rondinelle, dal suo punto di vista chiede che si possa uscire dalle pastoie burocratiche e che venga ristabilito il diritto di un cittadino».

Chiediamo, che l'Anas, le istituzioni ci ascoltino e ci riconoscano una sistemazione dignitosa. Non è possibile fare finta di niente dopo quanto accaduto».

INIZIATIVE IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO TORTORELLI INCONTRA GLI ALUNNI PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**MATERA 2019** OGGI IL COMITATO SARÀ A VIGGIANO**«Voglio vincere le Cartoniadi»**

Gli scolari dei plessi di via Greco accettano la sfida per un riciclo consapevole

«Se sarà capitale il Giro d'Italia partirà dalla città»**CARMELA COSENTINO**

● Spigliati, attenti, ma soprattutto curiosi. I bimbi della scuola elementare «Mario Rosario Greco» del rione San Pardo, insieme al dirigente scolastico **Vincenzo Duni** e alle maestre, hanno incontrato ieri mattina il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli**. Argomento di discussione, le Cartoniadi, gara tra i quartieri promossa dall'ente camerale e dal Comitato (Consorzio nazionale recupero riciclo degli imballaggi a base cellulosica) in collaborazione con l'Amministrazione comunale, per promuovere la cultura della raccolta differenziata di carta e cartoni.

L'iniziativa andrà avanti per tutto il mese e vedrà i cittadini, ognuno nella propria zona di appartenenza, Matera nord, centro e sud, coinvolti in un grande progetto di raccolta della carta che servirà per la costruzione del cartone trionfale della Bruna. Una sfida sul piano qualitativo e quantitativo che avrà un premio finale, messo a disposizione della Camera di commercio che contribuirà insieme con l'Amministrazione comunale alla realizzazione di un Parco. Tuttavia la competizione non si vince solo distribuendo locandine e attaccando manifesti sui muri delle strade principali della città, ma spiegando in incontri personalizzati la mission del progetto. Ed è proprio quello che ha fatto Tortorelli, che ha incontrato gli alunni della scuola di San Pardo per illustrare nei dettagli l'iniziativa e rispondere alle numerose domande fatte dai bambini. I quesiti più frequenti



UDITORIO ATTENTO
Un momento dell'incontro che ha visto **Angelo Tortorelli**, presidente della Camera di commercio, insieme con il dirigente scolastico **Vincenzo Duni**, discutere con i bambini della scuola elementare «Greco» del rione San Pardo [foto Genovese]

hanno riguardato i cartoni della pizza, come pulirli e dove riporli, altri gli scontrini fiscali su come riciclarli e dove buttarli, altri infine su come si fa la carta e da dove proviene. A tutte queste domande ha dato un risposta il presidente della Camera di commercio che, con un linguaggio semplice, arricchito da esempi pratici, è riuscito a far comprendere ai piccoli, in poco più di un'ora, l'importanza di riciclare non solo la carta e il cartone, ma anche la plastica e il vetro ponendo l'accento sulla necessità di migliorare la qualità della raccolta differenziata, «per ri-

sparmiare - ha detto - preziose risorse anche nel settore energetico e contribuire ai percorsi di sviluppo sostenibile. L'appello che oggi rivolgo a tutti i bambini e nei prossimi giorni agli studenti della scuola Nicola Festa, della Padre Giovanni Minozzi di via Lucana, della scuola di via Cappelluti, è di diventare testimonial di un progetto che sicuramente contribuirà a migliorare la qualità della nostra vita».

Un appello già colto da alcuni studenti, tra cui il piccolo Francesco, della classe terza A, che oggi compie 10 anni. Seduto in fondo all'aula, ha ascoltato

con attenzione le parole del presidente, ha chiesto informazioni sulle Cartoniadi, ma non su come si fa la raccolta differenziata. È un argomento che Francesco conosce bene. «A casa - spiega - facciamo sempre la raccolta differenziata. So distinguere i cassonetti, so dove buttare la plastica, la carta e i rifiuti organici. Sono cose che ho imparato sia a scuola che a casa e quando le maestre mi insegnano qualcosa di nuovo, la racconto ai miei genitori».

Quanto al concorso, «mi piace questa iniziativa - risponde - e mi impegnerò per vincere la gara».

● Sono ormai un ricordo le immagini del Giro d'Italia a Matera che l'anno scorso portò alla vittoria il velocista tedesco **John Degenkolb** del team Giant-Shimano, nella quinta tappa partita da Cosenza. L'evento sportivo è rimasto isolato. Ma quest'anno è il Comitato Matera 2019 a spostarsi a Viggiano per accogliere il passaggio della carovana in rosa della Basilicata. Sarà presente con una propria delegazione all'arrivo della quinta tappa in programma oggi nel comune dell'Alta Val d'Agri, intorno alle 17, con partenza da Taranto e con l'attraversamento di Montalbano Jonico.

«Lo scorso anno - ricorda il direttore di Matera 2019, **Paolo Verri** - abbiamo accolto a Matera il Giro d'Italia con diverse iniziative come l'allestimento del manto stradale e della segnaletica verticale con il logo di Matera 2019, la promozione della manifestazione attraverso un testimonial d'eccezione come Domenico Pozzovivo e altre numerose iniziative che sono servite a valorizzare la candidatura in relazione ai valori dello sport ben presenti nel dossier che ci ha fatto entrare nella short list ed a sottolineare la necessità di rafforzare la dimensione europea delle iniziative culturali e sportive materane».

Quest'anno Matera non è entrata nel circuito del Giro, ma il Comitato Matera 2019 ha inteso ugualmente sottolineare la forte relazione fra la cultura e lo sport facendo pervenire al Comune di Viggiano i gadget di Matera 2019, fra cui tantissime bandierine che serviranno ad accogliere in modo ancor più caloroso la carovana dei ciclisti ed a evidenziare che la candidatura di Matera a capitale europea della cultura è una sfida che riguarda tutta la Basilicata.

«Se dovessimo diventare capitale europea della cultura - conclude Verri - faremo di tutto per far partire la prossima edizione del Giro d'Italia proprio da Matera, dalla Basilicata».

X | **MATERA CITTÀ****I NOSTRI SOLDI**

E UN'«IDEA» ALQUANTO STRANA

L'Arpab vuole costruire un palazzo da 4 milioni

Delibera per la sede, eppure sono tanti gli spazi già belli e pronti

EMILIO SALIERNO

È proprio indispensabile l'acquisto di un immobile per ospitare gli uffici di Matera dell'Arpab, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente? Non si tratta di «bruscolini», perché ci sono in ballo ben 4 milioni di euro, cioè la somma deliberata dalla direzione dell'Arpab e richiesta alla Regione Basilicata. Ma non solo, perché se proprio si cerca uno stabile da destinare allo scopo, ci sarebbe quello di Via Passarelli, che già appartiene alla Regione, e che ha ospitato l'ex Genio Civile, ormai vuoto perché i dipendenti regionali sono passati al terzo padiglione del vecchio ospedale. In Via Passarelli sono rimaste poche unità del Provveditorato alle opere pubbliche, che fa capo a Bari. E lì sono presenti tanti locali, ai piani inferiori, che potrebbero tranquillamente essere utilizzati per accogliere anche i mezzi con cui opera l'Arpab per i suoi rilievi esterni. Insomma, per quale motivo l'Arpab non dovrebbe spostarsi in quel palazzo, risparmiando un bel po' di denaro pubblico? Diversamente, si aprirebbe lo spiraglio a sospetti e perplessità, sino a tirare in ballo le ipotesi di una possibile vendita a quattro soldi (e magari demolizione per una conseguente ricostruzione) dell'immobile di Via Passarelli, che potrebbe scatenare gli appetiti del solito partito del mattone. Uno stabile situato in posizione splendida, che potrebbe fare gola a qualcuno per realizzare appartamenti o magari un albergo, viste le ambizioni crescenti della città turistica.

Il costo per il fitto dei locali dove attualmente si trovano gli uffici provinciali dell'Arpab, in Via delle Fiere, è di 176 mila euro all'anno (con la precedente direzione Arpab era invece di 22 mila euro al mese). Un contratto stipulato solo per un anno, nell'ottica dell'acquisto di un palazzo, tanto che nella nota n. 2546 del 18 marzo 2014, l'Arpab ha trasmesso alla Regione la delibera n.42 avente ad oggetto l'indizione della gara per l'assunzione di un mutuo di complessivi 4 milioni di euro finalizzato all'acquisto di un immobile da destinare a sede del



Dipartimento provinciale di Matera. Senonché, nella seduta della giunta regionale dell'11 aprile scorso, l'esecutivo lucano ha bloccato l'iter posto in essere dall'Arpab, chiedendo chiarimenti sulla deliberazione n. 42, del 17 marzo 2014, del direttore generale dell'Arpab.

LA DOMANDA «SPONTANEA»

Perché l'Agenzia non dovrebbe spostarsi nello stabile di Via Passarelli, risparmiando denaro pubblico?

Tutto questo, «in ordine al rispetto della normativa vigente in materia di acquisti di immobili da parte della Pubblica amministrazione - viene messo nero su bianco - e con particolare riferimento a quanto previsto

LO «STOP» DELLA REGIONE

L'immobile dell'ex Genio civile è praticamente vuoto, e non è il solo utilizzabile. E la giunta regionale blocca la richiesta

**TANTE SOLUZIONI**

Lo stabile dell'ex Genio civile in via Passarelli potrebbe essere occupato dall'Arpab che cerca «casa» e la vuole nuova di zecca. Anche gli spazi della Motorizzazione potrebbero prestarsi allo scopo (foto Genovese)

le altre notizie**DOCENTI E STUDENTI DI 11 PAESI EUROPEI
A Palazzo Lanfranchi la conclusione del progetto biennale Comenius**

Si svolge oggi, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, dalle 9.30, la manifestazione conclusiva del progetto biennale Comenius "Cooperative learning using new media" di cui è promotore e capofila l'Istituto di Istruzione superiore "Pentastaglia" e che vede ospiti più di 70 docenti e studenti provenienti da undici paesi europei. Nucleo portante del progetto è stata la realizzazione di una web radio e di una web tv.

**A PALAZZO DI GIUSTIZIA DALLE 9.30
La violenza omicida sulle donne
oggi un seminario nazionale**

Si terrà oggi, dalle 9.30, nell'aula dell'Ordine Avvocati a Palazzo di Giustizia, il seminario nazionale di studi sul tema "Se è amore... la violenza omicida sulle donne" organizzato dall'Associazione italiana di psicologia giuridica e dalle associazioni Assolife e Cammino. Previsti numerosi e qualificati interventi di giuristi, psicologi, giornalisti e esponenti delle istituzioni.

**NUOVA TAPPA PER L'ARCIVESCOVO
La visita pastorale di mons. Ligorio
nella parrocchia di San Giovanni**

Con una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Domenico e le visite agli ammalati e alla Prefettura, continua oggi la visita pastorale di monsignor Salvatore Ligorio nella parrocchia di San Giovanni Battista. Alle 16.30 incontro con l'azienda La Traccia e con i residenti in via Fiorentini. Alle 18.30 celebrazione eucaristica per ammalati e anziani. Alle 20.30 l'incontro con il Movimento Famiglia e Vita nell'Istituto del Sacro Cuore.

AMBIENTE IL CONSIGLIERE PD INVITA A NON LASCIAR CADERE LE PAROLE DELL'ASSESSORE REGIONALE**«L'Arpab su Valdadige e Italcementi dia il massimo dell'affidabilità»**

Manicone preoccupato delle riserve espresse da Berlinguer

I ritardi e l'insufficienza di risposte dell'Arpab denunciate dall'assessore regionale all'Ambiente, **Aldo Berlinguer**, in relazione alle emissioni dello stabilimento Sider Potenza, hanno sollevato il coperchio di una pentola in ebollizione da troppo tempo. Ma era inevitabile che i contraccolpi si riverberassero su altri casi analoghi. Primi fra tutti a Matera i controlli sui fumi di Valdadige e Italcementi. Apprezzando il coraggio e l'onestà delle affermazioni di Berlinguer, il consigliere comunale **Paolo Manicone**, Pd, che sta conducendo una battaglia contro l'incenerimento di sostanze nocive nei cammini dei due stabilimenti materani, ribattezzata «operazione verità», chiede di non lasciar cadere le «parole di censura» dell'assessore regionale per assicurare il più alto livello possibile di garanzie sulle analisi riguardanti le emissioni dei due siti industriali.

«Nel Consiglio regionale del 6 maggio - osserva Manicone - ad una interrogazione del consigliere Gianni Rosa l'assessore

Berlinguer ha avuto parole di censura verso l'Arpab. Questo ci allarma non poco perché se tutto il lavoro che è stato fatto per la Valdadige e l'Italcementi è basato su un monitoraggio parziale e lacunoso dell'Arpab, su cui si addensano ombre e dubbi di ogni genere, viene meno ogni forma di garanzia e di tutela della salute dei cittadini che abbiamo auspicato, concedendo di fatto ad ogni impresa la libertà di inquinare. Se l'assessore Berlinguer ha di queste riserve, come facciamo a fidarci dell'Arpab? Ci chiediamo in maniera molto più responsabile a cosa serve un'agenzia per la protezione ambientale debole, se la carenza di risorse e di organici la espongono ad una condizione di impotenza o di scarsa operatività, con la diffusione di dati che non hanno alcun rigore e una discutibile attendibilità. Al contrario, mi sembra che anche la nostra città debba pretendere un'Arpab che non sia delegittimata o depotenziata, ma svolga le sue funzioni in piena autonomia perché sia uno strumento operativo affidabile e neutro

POLEMICA

«Le critiche su mulino Alvinò e cementificio sono esercizio della democrazia»

potenza o di scarsa operatività, con la diffusione di dati che non hanno alcun rigore e una discutibile attendibilità. Al contrario, mi sembra che anche la nostra città debba pretendere un'Arpab che non sia delegittimata o depotenziata, ma svolga le sue funzioni in piena autonomia perché sia uno strumento operativo affidabile e neutro

CONSIGLIERE PD
Paolo Manicone rilancia la denuncia dell'assessore regionale **Aldo Berlinguer**



rispetto agli interessi economici dell'impresa e agli allarmismi dei cittadini».

Manicone ne ha anche per il consigliere comunale **Giovanni Angelino**, secondo il quale «le vicende del mulino Alvinò, l'inceneritore di Italcementi e il degrado della Cava del Sole sono situazioni che non dovrebbero diventare oggetto di campagna elettorale» compromettendo gli sforzi verso l'obiettivo di Matera capitale europea della cultura 2019. «Ad Angelino - replica il consigliere del Pd - rispondono semplicemente che discutere di questi temi, che riguardano l'urbanistica e l'ambiente, si chiama esercizio della democrazia, fondamentale per la crescita di ogni comunità». [em.ol.]

SCANZANO JONICO LA QUARTA EDIZIONE DI «LIBERA LA NATURA»**Un viaggio nell'Italia liberata dalle mafie**

Tappa lucana del tour nelle zone joniche

Prenderà il via oggi la quarta edizione di «Libera la natura», iniziativa promossa dal Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato e dall'associazione antimafia Libera. Si tratta di un viaggio nell'Italia liberata dalle mafie, dalla Toscana alla Sicilia, con conclusione a Lampedusa e con il coinvolgimento di oltre 2000 ragazzi delle scuole medie italiane, protagonisti in una giornata di sport e di educazione. La tappa lucana del tour prevede altre due giornate oltre quella odierna con conclusione a Scanzano Jonico, venerdì, nell'ex lido «Squalo beach» sequestrato alla criminalità nel 2011. Alle 9.30 di oggi, dunque, il via a Scanzano nella sala consiliare del Comune con un incontro per le classi partecipanti al progetto degli istituti comprensivi di Scanzano e Nova Siri. Interverranno gli atleti Guido Vianello (campione italiano supermassimi di pugilato), Flavio Arcioni (velocista ostacolista, medaglia d'oro ai campio-

nati mondiali militari nella staffetta 4 x 400 metri) e Lucilla Andreucci (ex maratoneta azzurra). Alle 18, invece, a Matera, nel salone della parrocchia di San Rocco, in via Lucana, incontro pubblico dal tema «Libera lo sport pulito». [fi.me.]

MARCIA DELLA FEDELISSIMA - In occasione del 200° anniversario della costituzione della Benemerita, l'Istituto nazionale del Nastro Azzurro ha organizzato «La marcia della Fedelissima» con la quale l'azzurro Michele Maddalena sta percorrendo tutta l'Italia per recarsi in visita nelle città che hanno dato i natali alle Medaglie d'Oro al valor militare all'Arma dei Carabinieri. La marcia farà tappa a Matera in onore del magg. Rocco Lazzerara a cui è intitolata la Caserma del Comando provinciale dei Carabinieri. La cerimonia si terrà giovedì, alle 17, nella sala «Giacca Nelson Mandela», al sesto piano del Municipio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 14 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XI |

POLICORO GLI IMPRENDITORI COLPITI DAL SABOTAGGIO DEGLI IMPIANTI DI IRRIGAZIONE CON L'USO DI DISERBANTI

Nei fragoletti bruciati

Vittime rassegnate: «Denunciare non servirà a niente»

FIILIPPO MELE

● **POLICORO.** Tour della "Gazzetta" tra i fragoletti distrutti col diserbante. DISTRUZIONI DI cui abbiamo dato notizia nei giorni 1, 3 e 4 aprile scorsi. In molti hanno pensato all'agro-racket. Abbiamo ascoltato i tre imprenditori colpiti. Alle aziende La Battaglia e Galante: «Non abbiamo denunciato per il troppo da fare e per sfiducia in quello che potranno fare le forze dell'ordine. Ma lo faremo». L'unico denunciante, Giovanni Lippo: «Non se ne è indagato, sono state chiuse. La distruzione che ho subito è dolosa anche se non penso si tratti di malavita».

Ma andiamo con ordine. Abbiamo cominciato da Maurizio Galante: «Ho subito un danno di 150 mila euro. Non ho sbagliato nulla. Da più di 40 anni coltivo fragole. È stato qualcuno che mi ha voluto colpire. Mi mancano 120 mila piante di fragole e 1500 quintali di prodotto. In più ho dovuto licenziare metà personale e l'altra metà lavora un giorno sì e tre no. Un colpo a tutta la filiera. È vero, avevo annunciato che avrei sporto denuncia. Non l'ho fatto ancora perché vado sbattendo per coprire gli ammanchi. Spero di farlo tra oggi e domani. Non ho sospetti verso nessuno. Se li avessi avuti

mi sarei vendicato da solo. Non credo, infatti, che gli investigatori riusciranno a scoprire i colpevoli. Farò la denuncia tanto per farla».

Clicche quasi simile all'azienda di Nicola La Battaglia che ha subito danni per 100 mila euro. «È stato un evidentiissimo attacco doloso - ha ribadito un suo dirigente -. Non sono cose che abbiamo potuto fare noi. Non abbiamo presentato denuncia perché lavoriamo dalla mattina alla sera. Poi ho letto una dichiarazione di fonte istituzionale dopo la diffusione della notizia in cui si esprimevano dubbi su un incidente avvenuto alla fine della raccolta. Ebbene noi non avevamo raccolto da quel campo un solo chilo di fragole. Cosa facevo a fare la querela? Tuttavia ho dato incarico al mio avvocato per presentarla prima della scadenza dei termini. Anche se sono convinto che non servirà a niente».

Infine, Lippo, imprenditore agricolo e consigliere comunale: «Non so se le indagini sulla mia denuncia siano state chiuse. Mi è stato chiesto dalla Polizia di Stato se avessi avuto ulteriori notizie, ma nulla più. L'attacco nei miei confronti è stato doloso. Escludo, tuttavia, la pista malavitoso. Penso più ad un caso personale, isolato. Escludo, infine, un mio errore nelle dosi della fertilizzazione».

Certa l'origine dolosa
La Gazzetta non ha inventato nulla

■ **POLICORO.** Gli attacchi col diserbante killer a tre fragoletti della città ionica denunciati agli inizi dell'aprile corso dalle vittime alla "Gazzetta" sono stati indubbiamente dolosi. È stato ribadito anche ieri. Si tratta, insomma, di "roba" da criminalità, organizzata o meno che sia. Il nostro giornale, poi, come suol dirsi, ci ha messo la faccia. La sua e quella dei danneggiati per centinaia di migliaia di euro. Gente in carne ed ossa che lavora sodo. E che dà ulteriore lavoro. I danni riguardano, infatti, tutta la filiera. Che si impoverisce complessivamente. Gli imprenditori danneggiati si sono fatti fotografare, hanno parlato con noi con tanto di registrazione, hanno mostrato i luoghi dei disastri e spiegato come sono avvenuti. Meritano fiducia. [fi.me.]



UNA MATRICE DOLOSA
Maurizio Galante mostra le fragole bruciate dal diserbante. Sopra, le colture dell'azienda Nicola La Battaglia distrutte dal sabotaggio degli impianti irrigui con la stessa sostanza [foto Mele]



CONTENITORI Una delle vasche dell'impianto

PISTICCI LA DEPURAZIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO REFLUI DI TECNOPARCO VALBASENTO

Bandita la gara d'appalto per coprire altre 4 vasche

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Il Consorzio per lo sviluppo industriale ha bandito la gara d'appalto per la realizzazione di un sistema di copertura delle ultime quattro vasche di depurazione dell'impianto di smaltimento reflui di Tecnoparco Valbasento. Nell'impianto di Pisticci scalo, inoltre, grazie ad un accordo raggiunto in seno al tavolo regionale creato dalla Regione all'indomani dell'accertamento, certificato dall'Arpab, che i famigerati miasmi provenivano proprio dalle vasche della società pubblico-privata,

sono stati di recente installati anche dei filtri denominati scrubber: si tratta di un sistema per abbattere gli odori nauseabondi prodotti dallo smaltimento dei reflui, provenienti in larga parte dalle estrazioni petrolifere. La scadenza del bando è fissata per il 13 del 26 maggio, mentre i lavori sono interamente finanziati dalla Regione, proprietaria del 40 per cento del pacchetto azionario di Tecnoparco, e dovranno essere portati a termine entro 200 giorni dalla consegna del cantiere. Nei mesi scorsi il Consorzio aveva provveduto, con un'anticipazione di circa 380 mila euro, alla copertura di

tre delle sette vasche di depurazione di Tecnoparco, che risultavano essere di maggiore criticità: a giudizio del Csi, quest'azione, ha abbattuto in maniera significativa l'emissione dei miasmi che si sprigionavano dagli impianti della Valbasento, anche se non va dimenticato che non più tardi di 15 giorni fa la zona abitata dell'ex quartiere Snam fu nuovamente investita dal puzzo nauseabondo. Per il commissario del Csi, Gaetano Santarsia, però, il problema verrà presto eliminato: «Con la realizzazione del sistema di copertura anche per quelle vasche che ne erano sprovviste - ha infatti dichiarato Santarsia - crediamo di poter definitivamente archiviare il problema dei miasmi che da tempo i residenti dei quartieri che si trovano nelle vicinanze di Tecnoparco denunciano. Fondamentale è stato il supporto della Regione che ha stanziato i fondi necessari a far partire la gara d'appalto».

le altre notizie

PISTICCI

I QUESITI A CARLO PADOAN
Ex Club Med, Barozzino
interpella il ministro

■ «Il ministro dell'Economia e delle Finanze è a conoscenza degli accordi sottoscritti a giugno del 2013 tra il prefetto di Matera, il sindaco di Pisticci e l'amministratore delegato di Invitalia sull'ex Club Med di Marina di Pisticci?». Lo ha chiesto in un'interpellanza parlamentare il senatore Giovanni Barozzino, di Sinistra, Ecologia e Libertà, al ministro Carlo Padoan. L'esponente di Sel ha altresì chiesto al titolare del dicastero chiave del governo Renzi «se l'accordo col gruppo Barcelo sia concluso, se siano state stanziare le risorse destinate alla ripresa dell'attività del villaggio turistico e alla salvaguardia del posto di lavoro dei 150 lavoratori stagionali». L'iniziativa nasce dalla considerazione che, «nonostante gli annunci attualmente nel villaggio turistico non sono in corso lavori di ristrutturazione». Frattanto, anche per l'estate 2014 il villaggio rimarrà chiuso. [p.miol.]

METAPONTO

CENTRO RICERCHE AGROBIOS
Olio, un corso tecnico
per gli assaggiatori

■ Avrà inizio oggi, a Metaponto, dalle 8.30, nella sede del Centro ricerche Metapontum Agrobios, braccio operativo dell'Alsia nella ricerca in agricoltura, un corso tecnico per assaggiatori di olio. L'organizzazione è dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia. Le tematiche spazieranno dal metodo Panel test all'analisi sensoriale per passare e approfondire i diversi attributi dell'olio. Seguiranno prove di allineamento e prove pratiche di assaggio con l'utilizzo di oli difettati e di alta qualità. Il corso proseguirà per tutto il mese di maggio e giugno per un totale di 37 ore. [fi.me.]

TRICARICO INCONTRI PROMOSSI DAL «GAL LE MACINE»

Apprendistato, ecco le misure di sostegno alle imprese che operano sul territorio

VINCENZO DE LILLO

● **TRICARICO.** Nelle sale consiliari dei comuni di Stigliano e Tricarico si sono attivati due workshop operativi sul tema dell'apprendistato professionalizzante. L'organizzazione è stata del Gruppo di azione locale (Gal) "Le Macine" che opera nei comuni di Accettura, Aliano, Calcianno, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Oliveto Lucano, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano e Tricarico. Con il Gal hanno collaborato il Centro sviluppo commercio e Turismo (Cescot Basilicata) aderente a Confescentri. Ai lavori hanno partecipato il presidente del Gal, Marco De Lorenzo, e quello del Cescot, Prospero Cassino, il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Serafino Di Sanza, e l'esperto per l'area lavoro Gianfrancesco Palumbo. Tema centrale nei due incontri è stato quello della cultura della formazione nei processi di apprendistato pro-

fessionalizzante. «In un momento di cambiamenti storici per il mondo del lavoro e di scelte coraggiose indicate nel Job act di prossima attuazione - è stato evidenziato - si è posto il problema di supportare il mondo delle imprese che hanno assunto con contratto di apprendistato». «Con questa iniziativa - ha detto De Lorenzo - pensiamo di aver dato alle imprese un'opportunità di supporto al percorso di apprendimento da parte dei lavoratori assunti e la possibilità di regolarizzare le posizioni in fatto di adempimenti previsti da bandi regionali e dal contratto collettivo nazionale di lavoro». Il Gal Le Macine ha emanato un avviso pubblico destinato a 20 lavoratori del territorio di competenza per la partecipazione al percorso formativo nella sede potentissima del Cescot. La finalità è quella dell'acquisizione delle competenze di base da parte dei lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.

PISTICCI SCALO PER SENSIBILIZZARE E RICHIAMARE TUTTI AL RISPETTO DELLE REGOLE

Dalla parte dei randagi

Una esposizione cinofila per incentivare l'adozione degli animali

● **PISTICCI.** In una splendida giornata dal clima semi estivo l'impianto di calcio a 5 "Enrico Mattei" di Pisticci scalo ha ospitato la 1ª esposizione cinofila regionale targata Enci (Ente nazionale cinofilia italiana) e, contestualmente, la giornata dell'adozione del cane, denominata "Un randagio amico per sempre", patrocinata dal Comune, in collaborazione con Elle e Elle, Gruppo Cinofilo Materano, Asm e Fitel. Numerosa la partecipazione di concorrenti che ha caratterizzato la manifestazione: con i loro ausiliari a quattro zampe e lo staff tecnico al seguito in tanti hanno gareggiato sotto lo sguardo dei giudici nazionali Enci Marilena Amoruso e Mario Buonfrate. Tra visitatori ed appassionati della cinofilia, alla fine la manifestazione ha riscontrato la presenza di un pubblico numeroso, in gran parte giovanile, che non ha voluto far mancare la sua partecipazione all'appuntamento cinofilo regionale. Per gli organizzatori è stata anche importante l'adozione di alcuni soggetti del canile di Pisticci, così come la microcampionatura di alcuni cuccioli. Da rimarcare, poi, l'opera di sensibilizzazione dei responsabili dell'evento, finalizzata ad una buona gestione alimentare e sanitaria del proprio cane. È stata, inoltre, sottolineata l'importanza di una corretta conduzione del proprio ausiliario rispettando alcune regole base, prima tra tutte la



AMICI A QUATTRO ZAMPE Un cane in gara

raccolta delle deiezioni (che in pochi, in verità, rispettano) e l'utilizzo della museruola e del guinzaglio. A conti fatti, dunque, si è trattato di una manifestazione all'insegna dello sport e della socializzazione che ha però anche voluto rimettere al centro dell'attenzione come gli amici a quattro zampe rappresentino un impegno assiduo, cui sono legate numerose regole da rispettare che, però, in tanti fanno finta di non conoscere. [p.miol.]

XII | LETTERE E COMMENTI

GIANPIERO PERRI *

MICHELE TRICARICO *

Turismo e gap infrastrutturale

Programma Copes e «autogestione»

>> CONTINUA DA PAGINA 1
DI GAZZETTA BASILICATA

Giustamente Misesi si pone il problema di come e se la Basilicata turistica interesserà la crescita su scala globale del numero di viaggiatori provenienti dalle economie emergenti. È proprio con riferimento al mercato internazionale Misesi, aggiungendosi ad un coro di cui mi sento di far parte, evidenzia la necessità di colmare il gap infrastrutturale e i problemi di accessibilità che, come noto a tutti i lucani e non solo agli addetti ai lavori del turismo, costituisce una questione centrale del turismo regionale. In verità la diagnosi non è nuova, né credo si possa affermare che non sia all'ordine del giorno della riflessione tecnica e politica, come pure la questione aeroportuale. Una cosa però è sbandierare un problema, peraltro con il piglio di chi sembra rivelare un arcano, altro è trovare le soluzioni finanziarie per affrontare tale nodo storico. Dalla esperienza di un professionista di tale rilievo mi sarei atteso un'analisi più articolata, sebbene con il taglio sintetico di una dichiarazione ai giornali, a partire dalla constatazione che la questione turistica lucana non è separata né separabile

da quella del resto del Mezzogiorno, che attrae complessivamente solo 2 turisti su 10 provenienti dall'estero e che pertanto occorrerebbe rilanciare politiche sul turismo di respiro meridionale se davvero si vogliono aggredire i mercati internazionali, come altri esperti e manager del turismo con maggiore frequentazione dell'Italia e del Sud invano reclamano. Sorprende inoltre che nell'analisi dei dati del turismo lucano non faccia alcun raffronto con le regioni meridionali, con gli indicatori di turisticità, tra cui ad esempio il numero di presenze di turisti ogni mille abitanti, scoprendo una condizione di salute del turismo lucano migliore di altre regioni. Stupisce ancor di più che ci si sbilanci affrontando le strategie di marketing al netto delle risorse disponibili e della conoscenza approfondita di quanto messo in campo sino ad ora, peraltro con il contributo di esperti di riconosciuta esperienza internazionale come Duquesne, Ejarque ed altri che in questi anni hanno collaborato con l'APT di Basilicata. Certo si può e si deve fare sempre di più, a partire da un più intenso investimento sul turismo lucano. Insomma maggiore prudenza nel giudicare e valutare dovrebbe far parte del corredo di un grande professionista, che interviene a gamba

tesa con analisi macro-economiche non certo in grado da sole di cogliere i punti di partenza, le caratteristiche ed il potenziale di una dotazione, in termini di ricettività turistica, che solo da qualche anno esprime numeri di un qualche interesse per il mercato. Sui risultati conseguiti, a partire dall'exploit di Matera, alla XIX edizione del Rapporto sul turismo italiano, ove si evidenzia l'efficacia delle azioni poste in essere. Peraltro è davvero singolare che in questo peraltro in crescita in Basilicata, in un momento di crisi così acuta, subisca una lettura così corrosiva. Se lo spirito dell'articolo è quello di avanzare una candidatura a dare una mano alla Basilicata e a trasferire l'esperienza internazionale che può vantare Misesi la sfida è già raccolta e per quanto mi riguarda invito sin d'ora Misesi a collaborare. Un invito peraltro accorato posto che l'APT ha solo 19 dipendenti e solo 7 unità addette al marketing, non avendo potuto colmare i vuoti in organico. Rafforzare l'APT infatti è certamente un obiettivo da conseguire se si vuol potenziare l'efficacia di un'azione i cui risultati, per quanto si possano maliziosamente considerare minimi, ci sono e sono sotto gli occhi di tutti.

[* direttore generale Apt Basilicata]

Numerosi sono i senza reddito che, durante gli incontri in cui si è discusso delle inattuazioni della legge Copes, con l'analisi e la proposta di nuova regolamentazione, si sono dichiarati disposti a formalizzare progetti miranti all'autogestione delle ore previste. Il documento che segue è stato condiviso e sottoscritto dai partecipanti. Non più contro se stessi. «Le leggi non bastano e le norme per essere realmente efficaci, debbono vivere attraverso l'impegno, costante ed inflessibile, di ciascuno di noi».

Lo scrive il Presidente della Camera, Laura Boldrini e viene raccolto dai senza reddito lucani che, con il Coordinamento Libere Attività Lavorative di Lucania, ne condividono pienamente il contenuto di rilevante attualità, anche per la realtà che oggi vivono. L'impegno principale per il miglioramento della condizione dei senza reddito è il riconoscimento della dignità umana di appartenenza alla specie, anche attraverso la garanzia di una base economica per tutti. L'opportunità ci è data anche dalla scadenza di fine luglio 2014 della terza proroga al programma Copes. Nel rivendicare una nuova legge, si chiede ai senza reddito, ai precari e a tutti quelli che vogliono superare lavoro nero e lavoro non rispondente alle proprie attitudini e aspettative, l'impegno in prima persona, nelle Municipalità di appartenenza, di promuovere ricerca sociale prescientifica finalizzata alla creazione di attività lavorative, attuando in questo modo anche gli obiettivi del programma Copes che propone di "potenziare nei beneficiari le capacità di inserirsi positivamente e produttivamente nel circuito sociale ed economico, rafforzando così i processi individuali di autonomia ed autostima..... percorsi di inclusione, in coerenza con la DGR. n. 922/09, operano prioritariamente nei settori della prevenzione e promozione del benessere delle comunità a tutela di integrità, salute e qualità della vita e del territorio". Un programma da ripetere rimodulato e successivamente attuato, con la partecipazione attiva dei beneficiari che, con l'autogestione potranno progettare con la Naturempatia libere attività lavorative sociali. Valorizzando la propria individualità, in contesti di reciprocità e non profit, con la creazione di micro economie è possibile veicolare e liberare il sano e il naturale, oggi soffocato da costrizione e inganno, competitività, consumismo e individualismo. L'attività lavorativa naturempatica è una libera attività sociale della reciprocità finalizzata a dare risposte alle esigenze disattese di sano, ed è rivolta alla Comunità di appartenenza in cambio di un reddito da attività lavorativa sociale, con meno Pil e più naturempatia. Pur essendo innovativa, la naturempatia è integrativa e non alternativa, rappresenta di conseguenza una condizione non una soluzione. Per tali obiettivi l'Odv LucaniaWorld Association for Individuality promuove ricerca sociale prescientifica, opera nel campo della formazione integrata, delle politiche sociali, dandosi l'obiettivo di creare micro economie con attività lavorative non profit, finalizzate a contribuire al miglioramento della qualità del benessere nelle Comunità lucane, attraverso l'inclusione sociale attiva e lo sviluppo locale, ed ha come riferimento la naturempatia, indicatore e misuratore di benessere in Basilicata. Si svolge e si promuove così attività laboratoriale sociale, che genera ricerca di base, sperimentazione, documentazione e informazione-divulgazione popolare, orientamento verso culture del benessere equilibrate, fornendo contestualmente un supporto prescientifico alle Istituzioni sullo stato attuativo di leggi e regolamenti, sulle politiche e sui sistemi della formazione integrata attinente i bisogni di sano e naturale. L'attività lavorativa e l'inclusione sociale attiva, attraverso l'autogestione di soggetti consapevoli, contribuisce ad invertire l'attuale deriva innesca sulla tendenza ad andare contro se stessi. Nel corso dei numerosi laboratori naturempatici già svolti, i beneficiari Copes presenti, hanno denunciato il ritardo nel ricevere l'importo mensile d'integrazione al reddito. Un vero e proprio ulteriore inspiegabile atto sistemico rientrante nelle inattuazioni della legge Copes, che non lascia dubbi circa l'insufficiente attenzione che tanti nuclei familiari lucani in difficoltà ricevono da chi è preposto alla gestione della cosa pubblica. Basta pensare che a Rionero in Vulture e tanti altri Comuni al 29 aprile ancora non si era ricevuto l'assegno integrativo di febbraio 2014. I senza redditi, nel continuare ad attendere le risposte, si dichiarano fiduciosi nelle istituzioni e propongono ai Sindaci l'autogestione delle 40 ore del programma Copes, richiesta supportata da progetti da sottoporre ai propri amministratori, contenenti l'obiettivo di creare libere attività lavorative a supporto del benessere reale, capace di dare risposte ai disattesi bisogni di sano e naturale della comunità di appartenenza. S'informa, altresì, che il "Cartello dei Senza Reddito della Basilicata" condiviso nelle numerose partecipate riunioni, laboratori e assemblee zonali nei Municipi, nelle Camere del Lavoro e attraverso il sito www.natureapplicato.eu, non è stato ancora sottoposto al Governo della Regione Basilicata, dato che la richiesta di un incontro, da quest'ultimo, non è stata ancora soddisfatta.

[* presidente LucaniaWorld]

MICHELE CATALANO *

La filiera dal bosco all'energia

L'arboricoltura da legno e l'utilizzo a fini energetici delle biomasse hanno assunto, negli ultimi anni, un'importanza sempre maggiore. Malgrado i territori di montagna producano un discreto quantitativo di legname di latifoglie si è comunque costretti a ricorrere quasi esclusivamente all'importazione. Attualmente l'Italia, per le esigenze delle proprie industrie di prima e seconda trasformazione, importa circa l'80% del fabbisogno di materia prima. Si tratta di legno utilizzato come combustibile per caldaie destinate principalmente alla produzione di energia termica, con evidenti vantaggi sotto il profilo del risparmio nell'utilizzo di combustibile fossile, non rinnovabile e principale responsabile del cosiddetto "effetto serra". Il legno può essere utilizzato in forme diverse: tronchetti, "cippato", cioè legno ridotto in scaglie di 2,3 cm di diametro e "pellet", ottenuto con un procedimento industriale che comporta elevati investimenti. In particolare la legna in tronchetti ed il cippato sono prodotti che si possono facilmente ottenere anche nell'azienda agricola. L'interesse verso l'impiego di biomasse legnose come fonte di energia alternativa sta rendendo il mercato dei biocombustibili legnosi di origine agricola e forestale sempre più dinamico e competitivo. Esso è però ancora lontano dallo stadio di strutturata efficienza, specie nell'assicurare la disponibilità biocombustibili di qualità e nell'affermare la sostenibilità economica e ambientale delle filiere di approvvigionamento.

Per sostenere, da un lato, i produttori nell'individuare le condizioni per il miglioramento dell'offerta di biocombustibili legnosi in termini sia qualitativi sia quantitativi e, dall'altro, per garantire i consumatori nella scelta dei biocombustibili più adatti alle caratteristiche tecniche e funzionali degli impianti, a garanzia di una maggiore efficienza di trasformazione e una minore pressione ambientale, è opportuno assicurare attività di analisi dei parametri fisico-meccanici e chimici dei biocombustibili legnosi sulla base delle normative tecniche nazionali ed europee (Uni En - Uni Cen/ts) vigenti. L'attività di controllo qualitativo rappresenta uno stimolo per la creazione di un mercato trasparente, impostato sulla determinazione di prezzi sulla base dell'effettiva energia contenuta nei biocombustibili e sulla loro qualità in relazione alle esigenze specifiche degli apparecchi e impianti. Alsia, in collaborazione con Società Energetica Lucana, organizza una serie di incontri tecnici sul tema della filiera bosco-legno-energia, rivolta alle imprese agricole e forestali ed ai tecnici del settore. Nel corso dei primi tre incontri, programmati per il 15, il 20 e 22 maggio con inizio alle ore 16 presso la Biblioteca Provinciale di Potenza verranno affrontati i temi relativi alla progettazione di massima dei sistemi di riscaldamento a biomassa legnosa, alle tecniche ed alle tecnologie disponibili, all'analisi di investimento ed alle opportunità offerte dal Conto Termico.

[* divulgatore agricolo Alsia]

MARIA LUISA FERLIN *

Il «Giro» della solidarietà

Anche in questa sua 97esima edizione, il Giro d'Italia 2014 ha deciso di promuovere le attività della Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio Onlus, sodalizio insignito della medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, che da quasi 20 anni, opera proprio allo scopo di diffondere e per far applicare le cure palliative pediatriche, l'unica alternativa in grado di dare risposte valide e concrete all'infanzia colpita da patologie gravissime e di attenuare le difficoltà delle loro famiglie esasperate dalle molteplici difficoltà e dall'isolamento sociale.

Le cure palliative pediatriche aiutano quindi questi bambini a trascorrere il tempo ancora a disposizione preferibilmente a casa, con serenità, buona qualità di vita, senza dolore e con disagi fisici, emotivi e psicologici tenuti sotto controllo.

Nel corso della telecronaca della tappa che porterà la carovana ciclistica a Viggiano è previsto un breve momento di divulgazione delle attività dell'Associazione Maruzza Basilicata (nata il 13 luglio del 2012, come emanazione della Fondazione nazionale). Sarà questa l'occasione per evidenziare le attività che vengono svolte nella nostra regione, dove Maruzza Basilicata sta lavorando in stretta sinergia con le Istituzioni.



Finora l'Associazione ha seguito 40 bambini; ha sostenuto le loro famiglie; ha contribuito alla formazione di molti operatori sanitari; ed è diventata punto di riferimento per le istanze di una parte della popolazione troppo spesso "invisibile".

La grande notizia che sarà data nel corso della diretta Tv è che per iniziativa dell'Asp e della Regione basilicata verrà realizzata a breve a Lauria la "Casa del Bambino", un centro residenziale di cura dedicato ai minori colpiti da malattia cronica e inguaribile, unica realtà del genere in tutto il mezzogiorno. Si stima che nella nostra regione vi siano da 100 a 180 minori che

necessitano di cure palliative (sono oltre 20.000 in tutto il Paese, di cui solo in 25% affetti da cancro), ma il centro residenziale potrà raccogliere anche l'utenza della Calabria e della Campania, del tutto sprovviste di simili strutture.

Grazie alle gambe e al cuore degli atleti del Giro d'Italia, all'attività dell'Associazione Maruzza Basilicata e alla sensibilità della Regione Basilicata, i "nostri" bambini affetti da malattie inguaribili (ma non per questo incurabili) avranno una concreta possibilità di dare più vita ai loro giorni.

[* presidente associazione Maruzza Basilicata]

corriere.it

Renzi lancia consultazione sul Terzo Settore: ipotesi servizio civile universale

Pubblicate le linee guida. A disposizione dei cittadini che vogliono partecipare una mail a cui scrivere. Un mese di tempo, poi il 27 giugno in consiglio dei ministri la discussione sul ddl delega. Il progetto firmato dalla Boschi

ROMA - Il premier Matteo Renzi presenta via Twitter la proposta del governo per la riforma del Terzo settore. Sul progetto ha lavorato il ministro Maria Elena Boschi, con il suo staff. Il presidente del Consiglio apre, da oggi al 13 giugno, una consultazione tra i cittadini sulle linee guida da lui presentate, attraverso la mail terzosettorelavolta@buona@lavoro.gov.it.

“Esiste un’Italia generosa - si legge nel documento del governo - e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. E’ l’Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell’associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo”.

“Noi crediamo - si legge ancora nel documento - che profit e non profit possano oggi declinarsi in modo nuovo e complementare per rafforzare i diritti di cittadinanza attraverso la costruzione di reti solidali nelle quali lo Stato, le Regioni e i Comuni e le diverse associazioni e organizzazioni del terzo settore collaborino in modo sistematico per elevare i livelli di protezione sociale, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità.

Tre gli obiettivi dichiarati: costruire un nuovo “welfare partecipativo”, valorizzare il potenziale di crescita e occupazione dell’economia sociale, premiare con incentivi e strumenti di sostegno i comportamenti “donativi o comunque prosociali” di cittadini e imprese.

Tra le linee guida per il perseguimento dei tre obiettivi, la novità di maggiore interesse è probabilmente la previsione di “una leva per la difesa della patria”, un servizio civile universale per 100mila giovani all’anno nel primo triennio, della durata di 8 mesi prorogabili di 4, al quale possono partecipare anche gli stranieri.

C’è poi la ricerca di una chiara distinzione giuridica per “soggetti privati” che sono in realtà “pubblici per le finalità di utilità e promozione sociale che perseguono”, circoscrivendo con nettezza il terzo settore “specificando meglio i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale”. Ma il governo avverte: “In questo ambito agiscono soggetti non sempre trasparenti”.

Altra linea guida è la valorizzazione del principio di sussidiarietà “verticale e orizzontale”, per porre fine agli sprechi generati dall’azione diretta del pubblico nel sociale muovendo verso nuovi modelli di assistenza in cui l’azione pubblica sia affiancata dall’autonoma iniziativa dei cittadini, “per realizzare concretamente la tutela dei diritti civili e sociali garantita dalla Costituzione”.

E ancora, lavorare al decollo della impresa sociale, dimostrando che “capitalismo e solidarietà possono abbracciarsi in modo nuovo attraverso l’affermazione di uno spazio imprenditoriale non residuale per le organizzazioni private che, senza scopo di lucro, producono e scambiano in via continuativa beni e servizi per realizzare obiettivi di interesse generale”.

Infine, “dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore, assicurando la trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e fugando i rischi di elusione”.

